PANORAMA

di tutti gli

UMORISMI

O ANNIVERSARIO

...na, la pornografia, i sen... ...nocivi, battone con l'ariete di ...contro la muraglia formi... ...iliazione tra la Chiesa e...

(BRANCALEONE, Roma)

ACCADDE

L'11 FEBBRAIO

— Figliolo, perchè ti sei ...messo in alta uniforme?

— Padre, oggi è l'anni...versario della nostra Con...ciliazione.

(...CANTACHIARO, Roma)

...che cosa vuol dire ... ...Zwei Leumi»?

(NEW YORKER, N. Y.)

...NEL 2000

...a delle 22 e 30 è completo; ...ettare, se n'è un'altra de... 15.

(CARREFOUR, Parigi)

il TRAVASO

N. 9 (A. 48) 2 Marzo 1947

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

D.D.T.

(Dicloredifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Per salvaguardare la sicurezza del Baltico la democratica Russia si è annessa la Prussia orientale e quattro piccole nazioni.

×

Per proteggere il Pacifico la povera America è stata costretta ad annettersi la catena delle isole già sotto mandato giapponese.

×

Per la sicurezza del Mediterraneo la Gran Bretagna s'è piazzata in Libia, in Egitto, in Palestina, in Grecia, ecc. ecc.

×

Per proteggere il mar Rosso Ras Tafari vorrebbe la Somalia e l'Eritrea.

×

L'on. Longo ha affermato che il tesoro di Dongo è stato inventato.

×

Dongo e Longo, Longo e Dongo: ma che simpatico «calembour»!

×

Togliatti vuole i partigiani comunisti al comando dell'Esercito.

×

Giusto! Ridotto com'è, l'Esercito non serve più a far la guerra agli altri: utilizziamolo almeno all'interno!

×

Volevamo l'avocazione dei profitti.

×

Ma finora ci hanno solo fatto vedere la «vocazione» dei profitti.

×

Il «solito» Ministero De Gasperi...

Quando si potrà dire:

Il «solido» Ministero De Gasperi?

×

Sono stati aboliti i titoli nobiliari.

Signori aristicratici, si doveva arrivare alla resa dei «conti»!

×

L'Italia ha firmato la pace al «Quai d'Orsay».

×

Ovvero: «Guai d'Orsay».

×

Mandiamo ogni tanto una cartolina di saluti a De Nicola: facciamogli vedere che c'è qualcuno che si ricorda che c'è.

×

Altro che avocazione dei profitti di regime.

Qui bisognerebbe cominciare con l'avocazione dei profitti di democrazia!

SISALISTI

che non avete fatto nè 10, nè 11, nè 12

in questo numero è indicato il punteggio "perdente„ che dà diritto al **Premio di consolazione "Travaso„** di

20.000 lire

per la giornata di **domenica 2 marzo**

A pag. 2: le norme semplici e chiare, il talloncino indispensabile per vincere e i nomi dei 5 vincitori della prima settimana

Rivenditori: chiedeteci in tempo gli aumenti di copie

GERARCHIE DELLA FORTUNA

— Vedi, quello là non ha mai vinto alla SISAL...
— Sembra impossibile che non sia fortunato.
— Ma è fortunatissimo: è uno dei dirigenti...

D.D.T.

(Dicloredifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

In una lettera pubblicata sul «Tempo», Anna Magnani si scaglia contro di noi perchè abbiamo svelato che ella pretendeva come compenso cinquantamila lire giornaliere in una rivista, alla quale avrebbe dato «anche» il suo nome.

×

Anna Magnani ha preso cappello...

×

«Dinanzi a lei tremava tutta Roma».

×

Cinquantamila lire al giorno: un milione e mezzo al mese. Una bazzecola, perchè incassa molto di più con i film.

×

«Abbasso la ricchezza!».

×

Anna scrive: «...e desidero essere ricompensata come ritengo degna».

×

Abbasso la sintassi!
Evviva la modestia!

×

«Il lavoro di un artista non può essere misurato col metodo Bedaux e col sistema Taylor»

×

Anna Magnani, che è tanto istruita, ha mai letto le favole di Esopo?

Beh, ci racconti quella della rana che si gonfia.

×

Secondo Anna, noi seminiamo zizzania.

×

Può darsi, ma lei raccoglie biglietti da mille.

×

Oh, no! Anna non è «un genere alimentare obbligatorio»...

×

... ma farebbe ugualmente buon brodo.

×

I ministri democristiani sono all'altezza della situazione?

×

Alla bassezza, piuttosto.

×

Guglielmo Giannini e le sinistre: «O' sole mio» contro il «Sol dell'avvenire».

×

Bandiera rossa, sciopero bianco, dollari blu, borsa nera, impiegati al verde...

Se ne vedono di tutti i colori!

×

La Commissione d'inchiesta farà luce sugli scandali...

×

Con questa crisi d'elettricità!

×

Certi ministri si fanno ungere. Apposta c'è scarsità d'olio!

Sisalisti!

IL TRAVASO assegna ogni settimana un premio di consolazione di almeno

20.000 lire

ai partecipanti al

CONCORSO PRONOSTICI SISAL

che non abbiano indovinato nè 12, nè 11, nè 10 punti.

Il punteggio da noi premiato cambierà ogni settimana ed ogni settimana sarà indicato nel TRAVASO in corso di vendita.

Per le giocate di domenica 2 marzo

il premio di consolazione spetta a chi avrà fatto

4 punti

Chi, dunque, domenica 2 marzo perde con la SISAL facendo 4 punti (nè uno più, nè uno meno) non butti il tagliando n. 1 comprovante la giocata, ma lo spedisca al TRAVASO in busta chiusa, per posta INCOLLANDO AL POSTO DELL'INDIRIZZO TANTI TALLONCINI DEL «TRAVASO» COME QUELLO STAMPATO IN FONDO A QUESTA COLONNA (23.a GIORNATA) quanti sono i «QUATTRO» fatti e quante volte si vuol partecipare al sorteggio.

Chi manda un solo 4, incollerà un solo talloncino.

Le buste debbono pervenire in redazione non più tardi della mezzanotte di sabato 8 marzo.

REGOLAMENTO

1. - Ogni settimana il Travaso mette in palio un «premio di consolazione» di 20.000 lire per i partecipanti al Concorso Pronostici della SISAL che non segnino nè 10, nè 11, nè 12.

2. - Il punteggio premiato cambierà ogni settimana e per ciascuna domenica sarà indicato nel numero del «Travaso» in data della domenica stessa.

3. - Se in una settimana non ci perverrà nessun tagliando col punteggio stabilito le 20.000 lire andranno ad aggiungersi al premio di una settimana successiva e così di seguito.

4. - Ricevendo un solo tagliando col punteggio stabilito, le 20.000 lire verranno assegnate tutte al giocatore che lo ha inviato.

5. - Se i tagliandi pervenuti saranno più di uno: fino a 5, le 20.000 lire verranno divise in parti uguali fra i concorrenti.

6. - Se i tagliandi premiabili saranno più di 5, il premio di lire 20.000 sarà diviso fra 7 di essi, estratti a sorte: ai primi due 3000 lire per uno, agli altri cinque, 2000 lire ciascuno.

7. - Se ha fatto più d'una volta il punteggio premiabile, il giocatore può concorrere altrettante volte purchè unisca altrettanti talloncini: un talloncino per ogni volta che ha fatto il punteggio stabilito.

8. - I tagliandi SISAL non accompagnati dal talloncino del «Travaso» saranno cestinati. I tagliandi SISAL irregolari, manomessi, corretti o non corrispondenti alle matrici non saranno validi e ci riserviamo ogni azione contro i tentativi di frode.

I vincitori del Concorso "Travasisal"

di domenica 16 febbraio (5 punti) fra i quali è stato diviso il premio di L. 10.000, che da questa settimana abbiamo raddoppiato:

Anna MOSCATELLI, via Enrico Noe 8, MILANO - L. 2.000.
Nello COCOCCETTA, Valle Pretara 533 AQUILA - L. 2.000.
Carlo PEZZULLO, via F. Girardi 80, NAPOLI - L. 2.000.
Enzo RICCI, via Luigi Piantiani 20, ROMA - L. 2.000.
Riccardo INTONTI, via Piave 80 - ROMA - L. 2.000.

L'Amministrazione del «Travaso» ha già inviato ad ognuno il relativo assegno.

AL "TRAVASO"
Concorso Pronostici
Via Milano, 70 ROMA
Vale soltanto per la 23.a giornata

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

◆ CHE COS'È QUESTA GARA: Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO inviando vignette, brevi pezzi in prosa e in versi, stornelli su argomenti di attualità, perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali, qualunque sia la loro fine, NON SI RESTITUISCONO.
◆ TAGLIANDI: Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare contemporaneamente più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici che, sicuramente grati, non gli rifiuteranno i tagliandi salvo a cercare a loro volta altri amici, indurli a comprare altre copie e così di seguito.
◆ PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 «centri»), 1000 (minimo 4 «centri») e 500 (minimo 3 «centri»). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000.
◆ PREMI DI CONSOLAZIONE: Mese per mese, fino a tutto novembre, i NON PREMIATI di cui nel mese siano stati pubblicati ALMENO DUE TIRI riceveranno un «Calendario della Fortuna» che costa 50 lire, e concorre a 36 estrazioni mensili con premi per il valore di circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE di almeno 2.000.000 di lire.
◆ PREMI «ARBELL»: Dalla rinomata ditta «Arbell» di Milano verranno spediti franco di porto ai tre primi classificati di ogni mese un grande flacone di Brillantina Arbell — se uomo — o un flacone di Brillantina «Haway» - Pour vous Madame, se donna.
◆ TESSERE: I premiati e coloro che avranno via via fatto TRE centri, anche non tutti nello stesso mese riceveranno la tessera di «TRAVASISTA».

— E' una gallina molto pudica: ogni volta che deve fare l'uovo, dice che va un momento a telefonare.

Ca. Millo, Palermo

LA DITTA «ARBELL» di Milano offre ai vincitori del «Tiro a Segno» 3 PREMI OGNI MESE a partire dal 1. marzo: «Brillantina Arbell» «Haway» «Pour vous, Madame»

— Dottore, mio figlio ha inghiottito i bollini della tessera del pane.
— Non ve ne preoccupate: sono meno indigesti e più nutrienti della razione.

N. Musini, Fidenza

S. P. Q. R.

Gli *Azionisti:* Siamo Per Qualunque. Rendita.
I *Comunisti:* Sono. Potenti Questi Russi.
I *Demo-cristiani:* Solo. Pio. Qui. Regna.
I *Liberali:* Siamo. Per. Qualunque. Raggruppamento.
I *Monarchici:* Sospiriamo. Per. Quel. Ritorno.
I *Repubblicani:* Sol. Può. Questa. Repubblica.
I *Socialisti N. 1:* Sono. Pochi. Questi. Riformisti.
I *Socialisti N. 2:* Sono. Pochi. Quelli. Rimasti.
Il *Popolo:* Sono. Povero. Quanto. Ramingo.

L. Venturi, Montorio

MANICOMIO

1. PAZZO — Sono Bellini. Ho scritto «I Promessi Sposi» e «Il Conte di Montecristo». Ora sto componendo la «Cavalleria rusticana» che avrà un grande successo...
2. PAZZO — Dottore, da qualche giorno sono cambiato: non sono più Tito...
DOTTORE — Bene, bene; si vede che siete in via di miglioramento...
2. PAZZO — Adesso sono Stalin!
3. PAZZO — A volte non so se dormo o son desto...
4. PAZZO — Fa' come me: per accertarti morditi la punta di un orecchio.
5. PAZZO — Che ore sono?
INFERMIERE — Le dodici.
6 PAZZO — Come, stamani m'avete detto che erano le sette e ora mi dite che sono le dodici!? Ma che mi volete far diventare proprio pazzo?
DOTTORE — Oggi uscirete tutti con me. Vi porterò a Montecitorio, ad assistere ad una seduta...
TUTTI I PAZZI — Ma lei è pazzo! E che vuol farci diventare pazzi?!

N. di San Ferià, Catania.

PARTITI FILMATI

D. C.: I Crociati.
P.C.I.: La legione straniera.
P.S.I.U.P.: Il sole sorge ancora.
P.S.L.I.: Il disertore.
U. Q.: Ma non è una cosa seria.
P. Liberale: Tramonto.
P. D'Azione: Uno tra la folla.

G. Rocchi, Olevano R.

MONTECITORIATE

La deputatessa Teresa Noce è tutta pervasa dell'essenza di Mosca

LA NOCE MOSCATA

×

Calosso, estromesso dall'*Avanti!* si pente amaramente dell'atteggiamento preso:

CALOSSO, TI RODI

×

Saragat ha assunto un atteggiamento aspramente contrario al compagno Lelio Basso, che ha definito il piccolo Lenin:

IL CONTR'A BASSO

F. La Bruna, Napoli

C'E' MA NON SI VEDE

— Il trucco del prestigiatore:
— la pace mondiale:
— la democrazia... progressiva;
— la tregua dei prezzi:
— il partito d'azione.

I. Fantasia, Bari

GIAPPONESI)

Da «IL GIORNALE» di Napoli del 2 febbraio 1947:
DISTINTA simpatica casa arredata conoscerebbe scopo eventuale matrimonio, 40-50enne benestante, commerciante, serio.

Cose dell'altro mondo! Anche le case, adesso, si mettono a far l'amore!

G. Broggi, Salerno

I vincitori di febbraio

Col numero scorso si è chiusa la gara del mese di FEBBRAIO. Ecco la classifica:

1) G. DIANA, Cagliari, con 6 centri;
2) C. SORIA, Roma, con 5 centri;
3) F. LA BRUNA, Napoli e DELIONETO, Livorno; con 4 centri ciascuno. Fra i due la sorte ha favorito F. LA BRUNA.

Seguono:
M. MACCHIONE, Nocera T., con 3 centri; N. MARTINELLI, S. Giorgio La Molara; N. DI S. FERIA', Catania; G. TROMBY, Bari; L. VENTURI, Montorio; E. ZENNARO, Venezia; B. ZONCA, Arona; ognuno con 2 centri. E moltissimi altri con un solo centro.

La nostra Amministrazione ha provveduto a spedire ai primi tre classificati i premi rispettivamente assegnati dal Regolamento.

Ai tiratori con 3 e 2 centri è stato inviato il «Calendario della Fortuna».

Incomincia, con questo numero, la gara di MARZO. Coraggio! Chi più tira più vince!

Il nostro pronostico

Per la 24a giornata del Campionato di Calcio

(9 marzo 1947)

Partita	Pronostico
Torino-Venezia	1
Fiorentina-Juventus	2
Brescia-Internaz.	1
Genova-Bologna	1
Roma-Triestina	1
Vicenza-Bari	x
Alessandria-Napoli	1
Modena-Lazio	1
Atalanta-Livorno	x
Milan-Sampdoria	1
Pescara-Siracusa	1
Mestrina-Lucchese	2
Spal-Padova	1
Vogherese-Gallaratese	x
Cosenza-Catanzaro	1

AL "TRAVASO"
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

Buono per una BUSTA SIGILLATA
(Rimborso Travaso)
VALE L. 15

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZA= TORI

Lire 12 - 2 Marzo 1947 - A. 48 - N. 9

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

La barca governativa fila...

...col vento in pappa

COMPROMESSO

— Finchè tu copri le vergogne mie, io copro le vergogne tue.

Comprate sterline

NON è mica un mestiere facile quello del capitalista. Per conto nostro — ossequienti come siamo alla legge e alle parole d'ordine dei partiti di massa — ci troveremmo assai imbarazzati. Si veda per esempio il caso dei fratelli Scalera. Per le loro imprese in Italia erano accusati di sfruttare gli italiani; allora sono andati in Argentina pensando magari di sfruttare gli argentini a vantaggio dell'Italia, ma subito li ha raggiunti l'accusa di esportare capitali all'estero invece di impiegarli in Italia. D'altra parte anche lo impiego di capitali in Italia, da parte di connazionali e stranieri, non è cosa che si possa fare a occhi chiusi.

Impiegarli nella produzione o nel commercio in Italia, come abbiamo visto, non si può perchè questo equivale a sfruttare vergognosamente i propri concittadini.

Impiegarli all'estero per gli stessi scopi non si può nemmeno, perchè questo significa favorire economie straniere..

Mangiarseli è probito perchè chi investe i suoi beni in generi alimentari incorre nel reato di accaparramento, favorisce la borsa nera e toglie il pane dalla bocca dei bimbi del popolo.

*Spenderli in divertimenti, in generi di vestiario, in feste da ballo e donne costituisce «orgia carnascialesca» vietata in Italia non solo ai cittadini della repubblica ma anche agli stranieri, come ha vigorosamente sostenuto l'*Unità* nei riguardi di un facoltoso turista brasiliano, con l'effetto di fargli fare immediatamente le valigie verso un paese meno austero.*

Pensate che sia permesso investirli in titoli di Stato? Errore, perchè chi possiede titoli di stato è un «tagliatore di cedole», un «parassita sociale». Inoltre, come ha dimostrato l'onorevole Basso quando si è trattato di investire i fondi del partito socialista, i filati di seta sono più convenienti dei buoni del tesoro.

Non sperate però che un privato possa investire i suoi beni in filati o in altri beni reali. Quello che è permesso ai partiti di massa non è lecito agli individui che, qualora investissero l'eredità del nonno o la vincita della Sisal in beni reali sarebbero subito accusati di speculazione, corsa al rialzo e sottrazione di biancheria ai figli del popolo.

Comperare una casa è assolutamente inutile. Se è abitata non potete occuparla, se è vuota ve la requisisce il commissariato alloggi.

Perciò se ereditate dal nonno, se vincete alla Sisal, se vendete a Ford la vostra invenzione o se debuttando all'Opera scalzate Beniamino Gigli, non investite i vostri soldi nei criminosi modi suddetti. Comprate invece sterline d'oro e seppellitele. Sarebbe proibito anche questo, ma fino a che stanno sotto terra c'è meno possibilità che i fustigatori del costume se ne accorgano.

SBOTTA E RISBOTTA

-AMICI lontani e vicini, ascoltatori indefessi, siamo giunti ormai alla trentasettesima edizione della nostra gara che si svolge per l'occasione nella sala di un museo aperto anche nelle ore serali. L'atmosfera è veramente suggestiva perchè si tratta del museo dei più importanti capolavori del mondo. Intendiamoci, questi che voi vedete non sono gli originali ma le migliori riproduzioni di essi. Qui dentro tutto è copia. Io stesso mi sento la brutta copia di Cicerone, come quel signore laggiù è l'imitazione di Pietro Nenni il quale, a sua volta, è il fac-simile, riveduto e scorretto, di Danton ecc. ecc. La trasmissione si annuncia interessante perchè questa sera interrogherò anche quadri e statue celebri. Veniamo subito al sodo, invitando sul podio quel tipo di archeologo che siede sul divano alla mia destra. Saprebbe dirmi, professore, il nome di quel dio antico che ai nostri giorni diventa sempre più scarso e malcotto?

— Pane.

— Giusto. E il nume dei piccoli campi o campilli, quale sarebbe?

— Mercurio.

— Capito. Ma per via delle mercuriali o come dio dei ladri?

— Per via delle mercuriali e per via XX Settembre.

— Lei ci sa fare.

— Non credo. Guardi il mio vestito, le mie scarpe, il colletto della mia camicia! Per fortuna che ho un figliuolo che ha dirazzato. Si è dato alla politica lui! Non gli manca niente. Sapeste come mangia!

— Bene, bene! Vada pure. Debbo interrogare adesso... Cosa vuole quel signore laggiù che alza la mano?

— Domando la parola per fatto personale. Sono l'on. Finocchiaro Aprile.

— Non posso concedergliela altrimenti lei mi trasforma questo museo in un museo degli scandali. E' inutile che insista. La nostra trasmissione ha un regolamento e io me ne faccio scudo.

— Scudo crociato! Tornerò più tardi alla carica.

— Come crede. Intanto mi lasci interrogare la statua del Gladiatore morente. Mi dica, egregio gladiatore, perchè lei ha quell'aria triste e rassegnata?

— Aspetto che il Discobolo mi finisca del tutto lanciandomi sulla testa il solito disco grammofonico dell'on. Togliatti che sostiene la necessità del tripartitismo.

— Non c'è male. Non se ne vada. Può darsi che abbia bisogno ancora di lei. Vorrei, ora, qui sul podio un ritratto che figura sul catalogo al n. 26. E' il ritratto della celebre cantante Giuditta Pasta. Che venga!

— Mi dispiace, ma la Pasta è sparita da vari mesi.

— E lei chi è?

— Sono il capo custode del museo.

— Credevo che fosse il direttore della Sepral. Ad ogni modo le rivolgerò una domandina facile, facile. Se Saragat dipingesse a che scuola pittorica apparterrebbe?

— Al divisionismo.

— Bravo, capo! Senta ancora. Conosce il Pollaiolo?

— Il mio stipendio non mi permette di coltivare conoscenze tanto costose.

— Scusi, non ci avevo pensato. Passiamo in un altro campo. Qual'è l'antisettico più comunista?

— La penicillina.

— Perchè?

— Ogni iniezione contiene parecchie migliaia di *Unità*.

— Abbastanza buona. Eccole come premio una bottiglietta di acqua regia offerta dalla ditta Condorelli-Benedettini produttrice dei più noti reagenti...

— Reagenti?! Cosa vuole che me ne faccia degli agenti del re?

— Basta. Vada, vada! Il tempo incalza. Ho bisogno di una buona definizione su Epicarmo Corbino. Vuol darmela lei, onorevole Scoccimarro?

— Volentieri. Corbino è un vero controsenso: si oppone al cambio della moneta con dei discorsi «spiccioli».

— Piacchetta. Sentiamo l'onorevole Corbino. Perchè nella recente divisione dei dicasteri i comunisti hanno così facilmente rinunziato al Tesoro?

— Perchè a loro basta (per ora) quello di Dongo.

— Andiamo maluccio stasera. E' necessario risollevare un po' le sorti, con un finale alquanto movimentato. Scorgo laggiù nel fondo un gruppetto di critici d'arte. Prego, favoriscano al microfono e si facciano accompagnare da quei quattro turisti dall'aria sospetta. Ci siamo. Attenzione alla domanda. Dice così: Che cosa ne pensate del complotto nazista che vorrebbe scatenare la guerra dei microbi contro le truppe d'occupazione? Il turista dagli occhiali a stanghetta e dal cranio rasato ha già la risposta pronta. Che parli.

— Credo che questa faccenda dei bacilli che dovrebbero distruggere i nemici col virus, sia una balla. Ad ogni modo sottoponete la questione ad un collegio di probivirus.

(A questo punto si scatena il tumulto di rito. Senonchè una voce stentorea reclama il silenzio e approfittando di qualche secondo di calma recita il seguente epigramma):

In apparenza innocui
ma pur sempre guerrieri
i tedeschi ricorrono
all'arma dei bacteri.
Coi batteri che spargono
segrete epidemie
essi sparar vorrebbero
l'ultime bacterie.

DUM-DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere lo sblocco dei fitti e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

BOLLETTINO ESTRAZIONI DEL CALENDARIO DELLA FORTUNA

In base alle estrazioni del Lotto del 22 febbraio 1947 i premi per il mese di febbraio sono stati assegnati ai Calendari:

Calendario Serie 74, numero 888736, il primo premio; Calendario Serie 74, n. 516528, il secondo premio; Calendario Serie 74, n. 667623, il terzo premio.

La Terza delle 12 estrazioni mensili avrà luogo il 29 marzo p. v.

Fessure

QUANDO il fascismo si impossessò dell'Italia fu uno schianto per l'anima democratica del nostro cav. Temistocle Roganti archivista ministeriale.

Ma... che fare? Poteva egli opporre il fragile schermo del suo solo petto alla nera marea dilagante, alla prepotenza della dittatura che si profilava all'orizzonte?

Si, avrebbe potuto emigrare. Darsi al mestiere del fuoruscito, dimostratosi poi così redditizio. Ma, allora, chi poteva prevedere che scappando in Francia nel '23, si poteva tornare in Italia nel '44, entrare nel C. L. N. e beccarsi un portafoglio di ministro, la presidenza di una banca, o il commissariato di una pingue azienda industriale?

Il nostro cav. Roganti aveva moglie, e un bambino appena nato, Pierino, l'erede del nome e — per Dio! — della tradizione. Tradizione democratica. Egli avrebbe instillato in quella tenera pianticella il sacro succo della democrazia, l'avrebbe annaffiata con la pura linfa della libertà: la pianticella si sarebbe fatta virgulto, poi alto fusto, e si sarebbe sottratta così al venefico influsso dell'infame regime totalitario.

Sarebbe stata, questa, la sua forma segreta di resistenza passiva alla dittatura.

Tuttavia... Tuttavia nel 1926 il cav. Roganti *dovette* prendere la tessera fascista (poteva perdere l'impiego?) mettere il distintivo all'occhiello, prender parte, con le altre pecore, alle mistiche adunate sotto il fatidico balcone, e contribuire con le proprie briciole al grandioso banchetto altrui delle opere assistenziali.

E Pierino?... Pierino fu regolarmente figlio della Lupa, poi Balilla, poi giovane fascista...

. . . .

E venne, finalmente, il crollo. Il tiranno fu polverizzato, la Democrazia risorse dalle sue ceneri, e il cav. Roganti andò a braccetto con Pierino a votare per la Costituente.

Il Parlamento! Il Popolo Sovrano! Giornate radiose.

E più radiosa ancora fu una giornata della settimana scorsa, in cui il nostro Roganti annunziò a Pierino: «Oggi ti porto a Montecitorio. Pacciardi mi ha dato i biglietti».

Il sogno si avverava. In tutti quegli anni, il nostro cavaliere si confortava, ripetendosi: giorno verrà in cui lo rivedremo il nostro Parlamento nazionale, eletto dal popolo, il popolo sovrano: e Pierino, fattosi ormai un giovanottone, potrà vedere coi propri occhi ciò che, nei miei racconti, gli faceva l'effetto delle novelle delle fate...

×

La seduta si apre.

La parola è all'onorevole...

Ciò che colpì l'orecchio di Pierino fu qualcosa che non aveva mai incontrato in nessun libro delle fate. «Farabutto!» gridò un membro del governo. «Ladri!» ribatterono in un coro infernale una dozzina di scalmanati nell'emiciclo. E da quel momento non si capì più nulla, se non che ciascun settore scagliava contro l'altro proiettili verbali di grosso calibro: «Porci! Vigliacchi! Cretini! Profittatori! Vampiri! Idioti! Mascalzoni!»... Poi vi furono movimenti di persone, pugni alzati, tafferugli, intervento dei questori e finalmente lo squillo lacerante delle sirene che ordinava al pubblico di sgomberare.

In piazza Montecitorio il nostro cav. Roganti andava a testa bassa, senza parlare.

Pierino, ragazzo intelligente e semplice, prese sottobraccio suo padre, e gli disse con tenerezza.

— Non te la prendere, papà. Domani, domenica, ce ne andremo alla partita e... sai quant'è meglio.

Ai giovani, ai giovani, la ricostruzione del Paese...

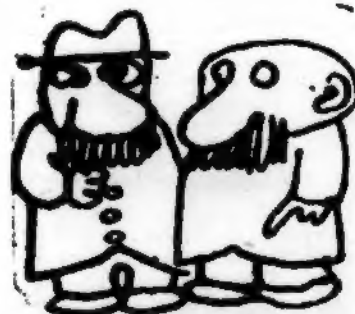
SPIFFERO

LA REPUBBLICA ITALIANA...

... come la vede Pacciardi.

Reparto agitati

PER arrivare alle perfette agitazioni odierne l'umanità ha dovuto compiere grandi sacrifici di sangue e di danaro e non importa se il sangue apparteneva al popolo e il danaro al capitalismo bieco. L'onorevole Di Vittorio, che oggi telefona al segretario della Camera del Lavoro e gli ordina di agitarsi, ci fa ridere, giacchè l'illustre parlamentare mancino non fa che muovere una leva — macchè leva! — un bottone, anzi un gettone telefonico e subito migliaia di lavoratori cominciano ad agitarsi in senso ondulatorio e sussultorio. Bella scoperta, ora che si sono il telefono, e la radio, e i mezzi di locomozione per portare gli agitandi in Piazza del Viminale non mancano, forniti dai medesimi capitalisti biechi.

Ma una volta? Sapete dirmi come facevano le masse incolte ad agitarsi al tempo del Re Sole? Chi dava loro la prima spinta? Chi forniva i mezzi? Si racconta che nel 1808, allorchè il Lizzadri *senior* dette l'ordine della prima agitazione a scopo intimidatorio, le popolazioni dell'Europa sud orientale furono prese da improvviso panico e corsero a rifugiarsi in cantina dando così modo ai turchi di occupare il litorale adriatico. In quell'epoca lontana e gloriosa ancora non erano state inventate le bretelle. Allorchè il Lizzadri lanciò il fatidico grido di guerra, quegli ingenui operai, ignorando il pericolo al quale andavano incontro, cominciarono ad agitarsi come forsennati, da destra verso sinistra e sempre più verso sinistra, finchè rimasero sulla strada in mutande, con grande scandalo delle loro donne. Vero che il proletariato doveva affermarsi ad ogni costo, ma i nostri bisnonni erano persone morigerate, non leggevano ancora i giornali anticlericali e quindi, appena si trovarono privi dei pantaloni, si affrettarono a sospendere l'agitazione e a raccogliere i panni che involontariamente avevano lasciato cadere. Quell'anno la Camera del Lavoro fu chiusa in segno di pudore e gli esperimenti rimandati ad epoca da destinarsi.

Successivamente Luigi Nenni, zio dell'attuale spauracchio omonimo, trovava il sistema come agitarsi senza scandalo, dando convegno ai suoi discepoli in luogo chiuso e quindi celato agli sguardi indiscreti delle fanciulle. Ma ben presto i capi del movimento operaio si convincevano che quel genere di agitazione, assai più rassomigliante a un baccanale che a una manifestazione di protesta, non poteva sortire quei risultati che tutti speravano, giacchè i capoccioni dell'industria e del commercio si rifiutavano di intervenire alle riunioni, definendole immorali.

Cinquant'anni più tardi il Togliatti Zio, con l'ausilio del consueto Velio Spano, organizzava un'agitazione balneare nei pittoreschi costumi dell'epoca sulla spiaggia di Viareggio; grandi masse di bagnanti convennero in quella stagione sulla spiaggia e si agitarono ritmicamente al suono di dolci melodie circasse. Ma in considerazione della impronta puramente spettacolare data alla manifestazione, i magnati dell'industria, che avevano all'uopo affittato le belle e sontuose ville di Viareggio, scambiarono la vibrata protesta per uno spettacolo di balletti, scritturarono i componenti per una *tourneè* nei migliori teatri del mondo e le rivendicazioni della classe operaia andarono a carte quarantotto.

Questo fu l'oscuro ma glorioso passato del nostro « reparto agitati » e per l'appunto, ripensando a quei tempi lontani, ci fanno ridere gli agitatori odierni che attraverso il telefono riescono a mettere in moto milioni di persone in tutto il paese, senza contare che qualche volta, per mancanza di tempo, le agitazioni si svolgono per iscritto, sulla carta, per dirla in maniera spiccia, come i pranzi di certi ristoranti alla moda frequentati da alcuni grassi proletari che sappiamo noi.

SET

SI VEDE?

— Tu ci credi che gli scandali sono stati soffocati per carità di patria?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesse?

PARLA

LO STIVALE

Ingegnati, se puoi, d'esser palese.
(DANTE, Rime)

Io non son della solita vacchetta,
scrisse di me quel tal di Monsummano
in maniera che ai più parve perfetta,
svolgendo la mia storia a mano a mano.
Da allora ebbi accidenti sì bizzarri
che meritano conto ch'io li narri.
Un Eroe, che salvarmi avea giurato,
e ne' due mondi s'era fatto un nome,
da un Quarto di Marsala rinforzato
d'uno si fece in Mille, non so come;
m'infilò dalla punta, piano piano,
e mi tolse di piè solo a Teano.
Qui mi prese in consegna un piemontese
che per accomodarmi, bene o male,
fu a un punto dal rimetterci le spese.
Poi, per non perder frutti e Capitale,
trovò un rimedio che parea follia,
facendo breccia in una porta pia.
Da quel giorno, calzato tutto intero,
mi capitaron casi in grande copia.
Prima, per darmi un po' di lustro nero,
mi fecero arrivar fino in Etiopia;
inciampai presto ad Adua: però
dinanzi al mondo il lustro mi restò.
Dopo altri quattro lustri, completarmi
si volle all'orlo, ch'era scarso a oriente;
un certo Cecco prese a ostacolarmi
presso l'Isonzo, ma non fece niente:
tentò d'intimorirmi, a capo retto,
ma a cedere alla fine fu costretto.
che per vent'anni fe' d'ogni erba un fascio,
Subito dopo venne un romagnolo
Ma volendomi usar tutto da solo
mi mandò d'orlo in punta a catafascio;
e a forza di dar calci a questi e a quelli
ha finito col mettermi in brandelli.
Or che di lui nessuno ha più paura
è spuntata di gente una masnada
che mi calza per correr la ventura:
Dio solo sa come tenerli a bada!
Si piccan tutti d'esser calzolai,
ma sempre più m'infognano ne' guai.
L'un m'aggiusta con falce e con martello
e mi arricchisce sempre più di... chiodi;
con l'edera mi lustra e mi fa bello
un secondo, e mi frega in tutti i modi;
prova col torchio un terzo, e quand'è al dunque
mi fa apparire uno stival qualunque.
Un altro, che proclamasi a gran voce
inviato da Dio per darmi pace,
si fa Scudo di me mi mette in Croce,
si rivela di tutti il più rapace;
e, giocando con me a chi piglia piglia,
mi fa calzar da tutta la famiglia.
Oh povero Stivale! Ad esser buoni
le ferite dovrebbero curarmi:
ma s'azzuffan, si dànno dei buffoni,
l'un contro l'altro il viso fan dell'armi...
Infin son stufo; e presto, vuoi vedere
che piglio tutti a calci nel sedere?

LIBER

I DUE COMPAGNI

— *Compagno, il treno ha tre ore di ritardo!*
— *Compagno: l'« Unità » non lo dice!*
— *Compagno, hai ragione! Allora siamo già arrivati! Scendiamo e viva Togliatti!*

LE VIE DEL CIELO

— Mitra?
— No.
— Jeep?
— No.
— Ah, ho capito: Dakota.

Le sette meraviglie del mondo...

1. Il ricco più povero del mondo.
2. Il falegname che è diventato un credenzone.
3. La donna che ha dato alla luce un pesce (dai giornali).
4. L'oculista che ha ridato la vista a un vicolo cieco.
5. Lo scemo che ha creduto alle promesse degli alleati.
6. Il radiotelegrafista che trasmette una malattia.
7. Il sordo-muto che si sente bene.

...e la meraviglia delle meraviglie:

Un Ministro della nuova democrazia, che accusato di aver mangiato alcuni milioni si è dimesso.

IL PALLINO DI ROMITA

L'on. Romita ha dichiarato ad un giornalista che prima di prendere la più piccola decisione egli si domanda quel che avrebbe fatto, nello stesso caso, Camillo Cavour.

— Che avrebbe fatto Cavour in questo caso?

La seduta di domani alla Costituente

ALLE 15 in punto l'on. Terracini (presidente) dichiara aperta la seduta, ma la richiude subito accorgendosi che nell'aula non c'è ancora nessuno. A poco a poco, puntualissimi come sempre, i deputati entrano in ritardo e prendono posto nei banchi, così che verso le 17 l'on. Terracini riapre la seduta, e comunica che nella Commissione per la Costituente i deputati Merlin e Togni saranno sostituiti da Micheli e Caronia.

RUSSO PEREZ — E chi se ne frega? *(rumori a sinistra)*.

DI VITTORIO — Ecco il solito frasario fascista.

L'interruzione del deputato comunista scatena un putiferio: dai banchi di destra s'inveisce, da sinistra si grida: « Siete fascisti! ». Il presidente riesce a fatica a ristabilire la calma e dà la parola all'on. Lizzadri sulle dichiarazioni del governo.

LIZZADRI — Se si terrebbero in considerazione le necessità dei lavoratori...

BENCIVENGA — All'argomento!

LIZZADRI — ...e si facesse il bene della nazione...

BENCIVENGA — On. Lizzadri, all'argomento!

LIZZADRI — *(scattando seccato)* On. Bencivenga, è inutile che lei mi fa il Platone col suo « merenda Carthago »! *(ilarità vivissima, approvazioni a sinistra)*.

GONELLA — Ma no, lei vuol dire Catone e « delenda Carthago »! *(profonda sensazione)*.

CORBINO — Lasci fare, onorevole: quello è analfabeta.

LIZZADRI — Io non permetto! Qui si offende la maestà della Costituente!

BENEDETTINI — La Maestà? Viva il re!

Nasce un altro parapiglia. MOSCATELLI fa atto di scavalcare il banco per gettarsi su BENEDETTINI. L'on. TOGLIATTI gesticola. DE GASPERI afferra un calamaio e glie lo tira in testa.

CERRETI — Domando la parola per fatto personale. (TERRACINI glie la concede). L'on. Mentasti — prosegue Cerreti — mi ha attaccato un cartellino dietro la schiena! *(ilarità)*.

TERRACINI — Che cosa c'è scritto?

MICHELI — *(leggendo)* « Mangia chi può ». *(rumori, commenti)*.

DE GASPERI — E' esatto: nei miei colloqui in America col re dell'acciaio...

BENEDETTINI — Viva il re! *(urla, rumori)*.

Una pioggia di pallottole, lanciate dai banchi di sinistra, piove sull'interruttore. GASPAROTTO trae dei fogli dalla sua busta di pelle e ne fa aeroplani, che lascia volteggiare nell'emiciclo. SARAGAT scaglia tre frecce di carta.

LUCIFERO — Basta coi ludi cartacei!

TOGLIATTI — Questo lo diceva Mussolini: siete dei fascisti! *(urla a destra)*.

FINOCCHIARO APRILE — Insomma, governo ladro...

SERENI — Non accetto interpellanze!

FINOCCHIARO APRILE — *(trasportato dall'ira)* — Ma io ne ho presentata una al Ministro dei trasporti.

DE FERRARI — *(fa una rumorosa pernacchia)*.

TERRACINI — On. De Ferrari, la richiamo all'ordine!

DE FERRARI — Ho risposto all'interpellanza.

GIANNINI — Con una pernacchia? Questo è qualunquismo!

RUSSO PEREZ — Viva la serva bona! *(ilarità vivissima)*.

GASPAROTTO — Bum! Bum! Bum!

TERRACINI — On. Gasparotto, perchè fa « bum »?

GASPAROTTO — Come ministro della Difesa Nazionale ho il diritto di fare « bum ».

TOGLIATTI — All'argomento! All'argomento!

PATRISSI — Quando lei stava all'estero dietro le baionette alleate, non parlava così! *(rumori, urla all'estremo)*.

Alcuni deputati comunisti scendono gesticolando verso i banchi di destra, afferrano PATRISSI e lo trascinano alla porta, cacciandolo via.

TERRACINI scampanella tuttimente.

VANONI — Se si va avanti così, io mi dimetto!

CAMPILLI — Anch'io!

VOCI DA DESTRA E DA SINISTRA — Oh, finalmente. Anche Scoca, anche Scoca!

In questo istante un odore nauseabondo si sparge per l'aula. Tutti si turano il naso. Le tribune si sfollano rapidamente.

TERRACINI — Chi è stato? Voglio sapere chi è stato!

DE NICOLA — *(si affaccia con aria biricchina da una tribuna, ridendo come un matto)* Sono stato io: ho buttato una bombetta all'acido solfidrico. *(si ride)*.

TERRACINI — *con aria di affettuoso rimprovero)* Presidente, alla sua età! Chi glie l'ha data?

DE NICOLA — L'on. Reale.

BENEDETTINI — Viva il re! *(urla)*.

GULLO — Ma questo è un partito preso!

NENNI — Chi parla di partito? *(ilarità vivissima, prolungata)*.

BENEDETTI — Infatti lei, on. Nenni, non pensava che a quello, ed era...

PACCIARDI — Edera!

BENEDETTI — Ma mi lasci dire! Ed era...

PACCIARDI — Edera, perdio, non edèra.

BENEDETTI — Ed era ministro degli esteri! On. Pacciardi, lei riceverà i miei padrini! *(applausi a destra, urla nei banchi dei repubblicani)*.

TERRACINI — On. Cacciatore, perchè fa tutti quei gesti con le dita?

CACCIATORE — Sono ministro delle telecomunicazioni: perciò parlo a segni. *(sghignazza)*.

SEGNI — Non è vero! Io con lei non ci parlo! *(vive approvazioni sui banchi della D. C.)*.

TERRACINI — In quest'aula severa, dove dovrebbe regnare...

BENEDETTINI — Viva il re! *(rumori assordanti)*.

VOCI — Basta! E' ora di finirla!

CAMPILLI — *(alzando la mano)* Presidente! Finocchiaro Aprile mi guarda sempre fisso!

VANONI — Anche a me!

SCOCA — Propongo che sia vietato guardar fisso!

TERRACINI mette ai voti la proposta, che viene approvata con 221 voti contro 80. Mentre il presidente comunica l'esito, tutti lo guardano fisso. La seduta è tolta fra un coro di pernacchie e un nuovo nugolo di frecce e di pallottole di carta. Dopo l'interessante, costruttiva e un po' monotona riunione, la Camera è convocata per il giorno seguente: ALTRI IMPORTANTI PROBLEMI SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO.

HERMES

— *Le paste con la crema non si possono più fare.*
— *Ma se ieri le riavevate!*
— *Sono state riproibite stamani: se la signora vuol ripassare nel pomeriggio può darsi che siano ripermesse.*

OMITA

omita ha dichiarate ad un
a che prima di prendere la
a decisione egli si domanda
avrebbe fatto, nello stesso
nsilio Cavour.

ur in questo caso?

uente

si sfollano rapidamente.
RACINI — Chi è stato?
sapere chi è stato!
NICOLA — *(si affaccia*
a biricchina da una tri-
ridendo come un matto)
tato io: ho buttato una
ta all'acido solfidrico. *(si*

RACINI — *con aria di*
so rimprovero) Presiden-
sua età! Chi glie l'ha

NICOLA — L'on. Reale.
DETTINI — Viva il re!

LO — Ma questo è un
preso!
I — Chi parla di par-
larità vivissima, prolun-

DETTI — Infatti lei,
ni, non pensava che a
ed era...
IARDI — Edera!
DETTI — Ma mi lasci
d era...
IARDI — Edera, perdio.
era.
DETTI — Ed era mi-
egli esteri! On. Facciar-
riceverà i miei padrini!
si a destra, urla nei
dei repubblicani).
ACINI — On. Cacciato-
hè fa tutti quei gesti con

IATORE — Sono mini-
elle telecomunicazioni:
parlo a segni. *(sghi-*

I — Non è vero! Io con
ci parlo! *(vive approva-*
i banchi della D. C.).
ACINI — In quest'aula
dove dovrebbe regnare...
DETTINI — Viva il re!
assordanti).
— Basta! E' ora di fi-

PILLI — *(alzando la ma-*
sidente! Finocchiaro A-
i guarda sempre fisso!
NI — Anche a me!
A — Propongo che sia
guardar fisso!
ACINI mette ai voti la
, che viene approvata
voti contro 80. Mentre
dente comunica l'esito,
guardano fisso. La se-
olta fra un coro di per-
e un nuovo nugolo di
di pallottole di carta.
nteressante, costruttiva
' monotona riunione, la
è convocata per il gior-
ente: ALTRI IMPOR-
PROBLEMI SONO AL-
NE DEL GIORNO.

HERMES

VIE NUOVE

DONNA RITA — *Che stavate facendo all'oscuro?*
PALMIRO — *Spiegavo alla compagna Nilde che la mancata nazionalizzazione delle aziende elettriche è la causa prima delle deficienze di questo servizio, il cui sviluppo dev'essere pianificato per il bene inseparabile del Partito e del Proletariato!*

S'io fossi...

Se fossi Fortunello
berrei un caratello.
Se poi fossi Stawisky
berrei soda col wisky.
Se fossi di Torino
berrei del grignolino.
Se invece fossi un salice
berrei l'amaro calice.
E' ovvio che mi sveli:
se bevo, son Micheli!
Al segno del canguro
questa bottiglia sturo;
or ch'è saltato il tappo
mi levo in piè col nappo,
e bevo alla salute
delle prebende avute.

Ma se brindar dovessi
a tutti i borderò,
tra annessi e tra connessi,
non basterebbe il Po!

Se fossi Montagnana
berrei quella panzana
che dice il sor Palmiro
se va con Nilde in giro.
Ma sono quel beone,
che ha i posti a profusione.
Se sono al «Fiumeterra»
io bevo il vin di Acerra.
Se invece vado all'«I.N.A.»
io bevo il Ferrochina
Se vo' all'«Ente Notai»
io bevo del tokay.
Se invece sto all'«Unione
di Riassicurazione»
— essendo poco pratico —
io bevo l'aleatico.

Poichè non è che un trucco
tutto il mio gran da far,
essendo sempre «ciucco»,
non penso che a intascar!

Se fossi Moscatelli
berrei dell'alicante
(non c'è la rima in «elli»,
però ci sta il birbante)
Se poi fossi Spataro
non sorbirei l'amaro,
preferirei ai vinelli
i vin Delli Castelli.
Se fossi Fausto Gullo,
nelle ore di trastullo,
mi piacerebbe bere
il vino nel clistere.
Se poi fossi Giannini
saprei tra tanti vini
gustare il più abboccato
per essere educato..

Ma tutto quel che penso
cerco di dire invan;
stasera sono sbronzo,
ve lo dirò doman...!

TAM

IL BORSARO NERO HA FATTO I MILIONI

— Ma no, caro, non devi muovere la testa tenendo fermo lo spazzolino: basta fare il contrario...

SECONDO... ...LICEO

SONO le otto e dieci. Fellini chiude piano piano il portone di casa e resta immobile sul marciapiede, rabbrividendo.

C'è una nebbiolina sottile sottile che «sa» di equazioni e di greco... Il ragazzo sbadiglia e prende a camminare lentamente verso la scuola. Passa un fornaio in bicicletta e canta. Passa una donna di servizio con la borsa della spesa lucida e nera.

Fellini pensa che quel fornaio è felice. Non va a scuola e se ne frega altamente delle equazioni. Verso le dieci, quel fornaio in un negozio pieno di calore incarterà tre chili di pane. — *Va bene così bella sposa?* — Il campanello della cassa suonerà e gli sfilatini sono tutti allineati in fila bianchi e gialli. Profumano... Deve essere bello fare il fornaio!

E verso le dieci quella donna di servizio avrà in mano tre pomodori. — *Eh ma caro il mio omettо sono cari, troppo cari...* — L'erbivendolo ha i baffi e il grembiule nero. Si è alzato prestissimo. E' arrivato in città con un carrettino quando era ancora notte alta e faceva tanto freddo. Guarderà i grossi seni della ragazza. — *Te li regalo se mi dai un bacio* — e la donna riderà mostrando la gola. Deve essere bello anche fare la donna di servizio.

Fellini nel pomeriggio di ieri è stato al cinema. — *Studierò questa sera!* — aveva detto. La sera invece era andato a letto e si era addormentato subito. — *Mamma, chiamami alle sei e mezza...* — Alle sei e mezza aveva mugolato sognando: — *Torna a chiamarmi alle sette...* — e alle otto e cinque si era svegliato di colpo e aveva guardato i libri sul comodino con una stretta al cuore. Ora sulla via che conduce a scuola incontra Titta. — *Ciao! Ciao! Hai studiato?* — Titta fa un gesto sconcio. — *Ma se il professore t'interroga ci vai?* — E Titta dice di no, che non ci andrà. Dirà che ha avuto da fare per motivi di famiglia. Sulla piazza c'è Brocchi col cappello da uomo che costa milleduecento lire. Ha gli occhiali e tutti i libri rilegati e foderati con la copertina azzurra. — *Ragazzi* — dice con aria di spia internazionale. — *Mariniamo la scuola? Io, non so niente, se il professore m'interroga non ci vado... Chi ci sta?* — Titta chiede una sigaretta a Fellini. Fellini chiede una sigaretta a D'Ambrosio. D'Ambrosio tira fuori dalla tasca una «cicca» piccolissima e dichiara di aver solo quella. — *Chi ci sta?* — insiste Brocchi. Ma nessuno risponde. Brocchi è uno sgobbone tremendo. E' preparatissimo; sempre! E non marinerebbe la scuola nemmeno ad ucciderlo: se Titta rispondesse. — *Si ci sto* — l'altro impallidirebbe cercando con affanno mille scuse per rimangiarsi la parola.

Arriva lentissimo Barillari, con gli occhi ancora gonfi di sonno. — *Chi mi suggerisce?* — domanda sbadigliando. Titta risponde con una parolaccia, e tutti ridono e gli danno «*manate*» sulle spalle.

Brocchi guarda l'orologio. — *Vogliamo andare?* — mormora. — *Mancano solo cinque minuti.* — *Io vado* — aggiunge mentre gli altri lo guardano in silenzio. — *Non vorrei che il preside...* — D'Ambrosio passa la cicca a Fellini, Titta è già pronto con una mano alzata a prendere la «cicca della cicca».

D'Ambrosio e Rivalta s'incamminano verso il portone della scuola e prendono in giro uno della prima che ha ancora i calzoni corti. — *Andiamo?* — domanda Titta a Dolci. Fellini fa un gesto come volesse dare una occhiata ai libri, ma poi scrolla le spalle e mormora — *Può darsi che non m'interroghi.* — Segue gli altri piano piano e pensa una scusa per uscire all'ora di matematica; gli ultimi ritardatari entrano correndo. Fuori c'è sempre la nebbiolina, e sta arrivando il professore di filosofia. Per le scale, un vociare confuso e grandi risate. Poi suona la campanella ed il preside appare battendo le mani... Fellini dà un calcetto a Titta e raccoglie un quaderno da terra. Brocchi entra nell'aula per primo. Fra poco il professore dirà: — *Chi è preparato?* — e lui si alzerà fieramente. — *Io!*

Sulla piazza non è rimasto che Barillari, che zitto zitto senza fare chiasso, senza chiedere parere a nessuno, ha cambiato strada per andare a giocare a bigliardo fino alla mezza.

FEDERICO

HOMO, PULVIS ES!

Sono state trovate casse da morto piene di armi e di munizioni.

— La prego, non si avvicini troppo, con la candela! Il defunto aveva un caratteraccio: esplodeva per un nonnulla.

Balle atomiche

— Il tesoro di Dongo non è mai esistito.
— Si sono verificate grosse vincite al Lotto.
— Le accuse dell'on. Finocchiaro-Aprile sono tutte infondate.
— L'on. Finocchiaro Aprile è però una persona seria.
— Le «Nazionali» sono delle sigarette.
— Il popolo italiano segue con vivo interesse il viaggio dei reali inglesi.
— Fra breve saranno comunicati i risultati della inchieste sui fatti del Viminale e dell'Emilia.
— Gl'Italiani hanno fiducia nel governo.
— I giornali a fumetti li leggono solo le serve.

Sai perchè?

— Sai perchè i deputati, quando s'azzuffano alla Camera, sono come i remi?
— Perchè fanno muovere lo schifo.
— Sai perchè certi onorevoli dovrebbero prendere lezioni di galateo?
— Perchè non sanno stare a tavola.
— Sai perchè gli scandali servono alla ricostruzione?
— Perchè sono edificanti.
— Sai perchè quando partecipo al concorso della SISAL faccio scintille?
— Perchè sono con...corrente
— Sai perchè Sforza agli Esteri è come se non ci fosse?
— Perchè non lo può vedere nessuno.
— Sai perchè il nuovo governo è come certi giornali?
— Perchè di nuovo ha soltanto la parola «nuovo».

Ragazzi in Camera

Un duello a Montecitorio? Non ci meraviglia.

Con quello che, là dentro, si dicono tutti i giorni, ci meraviglia soltanto che il duello non si trasformi in cinquecentocinquataseiello.

Rispondendo alla interrogazione dell'on. Nobile sul disastro aereo di Terracina, il romanziere on. Gasparotto, ministro per la Difesa nazionale, si lasciò scappar di bocca, due o tre volte, « il Maresciallo Nobile... », « il Maresciallo Nobile... ». L'inattesa promozione, fatta *motu proprio* dal ministro, sorprese gradevolmente il compagno Nobile, il quale — notoriamente non troppo pratico dei costumi militari — poco dopo si rivolse al collega Bencivenga:

« Dimmi, caro, credi che sia valida la mia promozione a Maresciallo del.'Ar.a? E' vero che il titolo sarà soppresso, tuttavia... ».

Nel pomeriggio di sabato l'on. generale Azzi, da Cuneo, tanto loquace nei comizi elettorali quanto silenzioso nell'aula, legge tranquillamente i giornali del pomeriggio. Sul *Momento-Sera* spicca un grosso titolo: « Le offese al Capo dello Stato punite con l'ergastolo ». Azzi rimane un istante perplesso, poi lascia il suo posto, e con aria preoccupata, il giornale in mano, si avvicina al banco del Governo, dove siede il Ministro della Giustizia.

« Non facciamo scherzi — gli dice concitato. — Non darete mica anche a questa legge effetto retroattivo? ».

Durante il discorso Togliatti, la tribuna del pubblico era zeppa di bellissime elegantissime signore. Qualcuno le addita all'on. Rita Montagnana, chiedendole se non sia gelosa di tanto interesse.

« Per essere gelosa — risponde la compagna donna Rita — basterebbe l'anfiteatro... ».

Dopo Togliatti ha preso la parola l'unico valdostano, Bordon, che ha fatto un saggio, onesto discorso. Esodo generale dai banchi, tanto che Terracini ha dovuto invitare i deputati a sfollare, almeno, educatamente.

E pensare che i valdostani hanno defenestrato Chabod perchè « la sua voce non si faceva sentire a Roma »...

Patrissi ha parlato contro le sinistre, suscitando ingiurie e minacce.

Qualcuno commenta:

« Patrissi è il contrario di Maometto: lui non va alla *montagna*, ma un giorno o l'altro la *montagna* andrà tutta addosso a lui ».

Pare che anche il partito dell'U.Q., come il suo Fondatore, avrà la sua scissione. Da un lato la plebe (a giudicare almeno dall'eloquio), dall'altro il patrissato.

Pacciardi nel suo discorso (alludendo non sappiamo se a Patrissi o a Benedettini) ha parlato di « un giovanotto che sembra il fidanzato del re ».

In tribuna stampa si è subito rilevato che il collega La Rosa sembra il fidanzato di Finocchiaro Aprile.

Pacciardi ha detto che il più bel sorriso — D'Italia splende al buon Romita in viso. — (Protestando, strillando come ossesse, — Rôse di invidia le deputatesse.) — Sì, ma Giannini vale assai di più — perchè ha il più bel sorriso dell'U. Q.

LO SCANNO

Per mancanza di spazio la 6ª puntata delle MEMORIE DI ORONZO è rimandata al prossimo numero.

TEATRI

SPETTACOLO DI RIVISTA (al Quirino) — MACARIO

TRA VESTITI CHE BALLANO (alle Arti)

HELENA WNOROWSKA

SI STAVA MEGLIO DOMANI (al Valle)

HARRY FEIST

ALL'OSTERIA « MAGNAMOSE TUTTO »
(proprietaria la Sora Italia - Nuova gestione)

— Su, su: uniamo i tavoli, facciamo una sola comitiva e invitiamo Finocchiaro-Aprile a brindare con noi!

— Ti ho detto cento volte di portarmi a casa le figurine del Concorso Mottasport 1947 !

Per ora lascio perdere, ma un'altra volta mi arrabbio.

Ragazzi in Camera

Pacciardi nel suo discorso (alludendo non sappiamo se a Patrissi o a Benedettini) ha parlato di «un giovanotto che sembra il fidanzato del re».

In tribuna stampa si è subito rilevato che il collega La Rosa sembra il fidanzato di Finocchiaro Aprile.

Pacciardi ha detto che il più bel sorriso — D'Italia splende al buon Romita in viso. — (Protestando, strillando come ossesse, — Rose di invidia le deputatesse.) — Sì, ma Giannini vale assai di più — perchè ha il più bel sorriso dell'U. Q.

LO SCANNO

Per mancanza di spazio la 6ª puntata delle MEMORIE DI ORONZO è rimandata al prossimo numero.

...rindare con noi!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

BUON giorno, cittadina ex Marchesa, come va? Vita difficile? Eh sì, lo sappiamo! Ma perchè, di grazia, non si mette a fare qualcosa di più redditizio?

L'attrice cinematografica, per esempio: sa quanto guadagna la Ingrid Bergmann?

... essa è l'attrice più pagata del mondo. L'anno scorso, per quattro films, ha guadagnato la favolosa somma di 5 miliardi e 224 milioni di lire italiane!

(da «Espresso»)

Al suo confronto la nostra famelica Anna Magnani deve considerarsi sofferente d'inappetenza.

I tigrotti di Mompracem

Nel golfo Persico cinquecento indigeni sono andati all'arrembaggio di una nave egiziana: lo equipaggio è stato costretto a fuggire di fronte ai fucili, alle scimitarre ed ai pugnali degli assalitori.

(da «Il Popolo»)

E questo è niente! Il «transatlantico» di Montecitorio ha visto arrembaggi peggiori.

Comprendonio difficile

MOSCA — L'osservatore diplomatico della Pravda si meraviglia per il fatto che Lupi di Soragna, dopo aver firmato il trattato di pace, dichiarò che quello era un giorno di lutto per l'Italia. «Noi potremmo capire — continua l'osservatore — che sia stato un giorno di lutto per i fascisti e per i neo-fascisti che in quel giorno hanno inscenato insolenti dimostrazioni. Riesce però difficile comprendere come un portavoce ufficiale del governo italiano possa essere solidale con essi».

(da «La Repubblica»)

Noi l'incomprensione sovietica la comprendiamo benissimo.

... diritto di voto ai negri alle prossime elezioni.

(dall'«Unità»)

LONDRA — Dieci ragazzi di età inferiore ai 16 anni hanno ucciso il loro insegnante e ne hanno occultato il cadavere in un'aula.

(dal «Corriere del Po»)

HOLLYWOOD — 28 matrimoni, 29 divorzi, 15 separazioni e 16 nascite, ecco il bilancio medio della vita sociale di Hollywood per il 1946.

(da «Espresso»)

DETROIT — I proprietari dei bar si sono lagnati presso la polizia perchè le squadre di agenti, nelle loro frequenti irruzioni, fanno man bassa di tutte le bottiglie di whishy. Poi se le bevono o se le vendono.

(da «Espresso»)

MOSCA — Nessuno in Russia chiede il contraddittorio: le elezioni sono state fatte a furia di acclamazioni e sempre all'unanimità.

(da «Risorgimento Liberale»)

Kommen sie zürück?

Decine di prigionieri tedeschi, su sei autocarri alleati, armati di mitra e pistole, hanno bloccato la via Appia all'altezza di Itri, terrorizzando i viaggiatori

(dal «Corriere della Nazione»)

Bisogna saperli compatire, poveretti: era l'ultima notte di carnevale, era stata loro concessa la libera uscita, volevano tanto divertirsi e non sanno giuocare che così!

Ma, a proposito, non eravamo stati liberati?

Il miracolo si avvera

I fabbricanti americani di letti si sono riuniti a Chicago e hanno deciso di aumentare di dieci centimetri la misura media dei loro prodotti. Questo aumento è stato ritenuto assolutamente necessario perchè gli americani sono cresciuti in altezza...

Allora è vero! L'on. Umberto Calosso, in una sua radio conferenza progressivo-elettorale assicurò che dopo la iscrizione al partito socialista gli uomini sarebbero aumentati dai 10 ai 20 centimetri. Dal che si deduce: primo, che ormai il popolo americano è tutto socialista; secondo, che il marxismo è il più grande taumaturgo di tutti i tempi.

DRAMMI DEL CAROVITA

— Aiuto! Presto! Un uovo in mare!

Volere è potere

BENEVENTO — Elementi comunisti di S. Agata dei Goti, allo scopo di istallarvi la sede della propria sezione, occupavano di forza i locali degli Uffici dei Coltivatori Diretti del luogo. Per il persuasivo intervento della polizia si decisero poi a restituire i locali, ma in serata tornavano alla carica, ed occupavano decisamente l'ambita sede...

(dal «Giornale d'Italia»)

Il cronista ci assicura che la polizia ha fatto nuovamente sloggiare gli energumeni ed ha tratto in arresto il Segretario della Sezione del P.S.I.

Scommettiamo che nessuno vorrebbe ora trovarsi nei panni di quel... ma no, no, Marchesa, che idea! Dicevamo... di quel maresciallo dei carabinieri!

L'esempio dei "Grandi,,

ATALANTA — Il Senato della Georgia ha approvato il progetto di legge che proibisce il ...

Unisonanze

Immaginiamo, madama, ch'ella sia curiosa di conoscere la opinione degli argentini sulle trattative per la immigrazione italiana nel loro paese, e sul relativo «incidente Di Vittorio». Eccola subito servita.

BUENOS AIRES. — La stampa della capitale ha già preso una sua posizione nella questione, mostrandosi particolarmente risentita per l'accusa rivolta agli imprenditori argentini, definiti «negrieri».

(dal «Giornale della Sera»)

BUENOS AIRES — I giornali argentini ammettono la legittimità, o per lo meno giustificano le richieste di Di Vittorio. Alcuni di essi si chiedono che cosa accadrebbe se fossero i lavoratori argentini a dover emigrare dal loro paese: il loro Governo non si preoccuperebbe di tutelarli, e non farebbe sue le tesi dell'Italiano Di Vittorio?

(da «Milano Sera»)

Amore

ROMA — Il tenente di P. S. Mario Lombardi, rimproverato dalla propria moglie perchè tornato a casa ubriaco, la imbavagliava per attutirne le grida e la picchiava selvaggiamente producendole lesioni al viso ed alla nuca, poi, estratta la pistola d'ordinanza, con sadismo poliziesco la martirizzava per lungo tempo, finchè la povera signora sveniva

(dall'«Espresso»)

La forza dell'abitudine, cara Marchesa: «terzo grado» domestico.

Giustizie

BELGRADO — Il Generale Alexander Loehr, che nel 1941 ordinò il bombardamento terroristico di Belgrado, in cui perirono circa 30 mila persone, è stato condannato a morte da questo tribunale...

(da «Il Gazzettino»)

Era ora che si cominciassero a punire anche i responsabili dei bombardamenti indiscriminati. Di dove è questo generale Loehr: inglese o americano?

— Che dice, madama?... Il criminale di guerra è soltanto tedesco.

Verso l'abbondanza

Trentadue contrassegni di partiti e di gruppo sono stati depositati all'Alto Commissario per le elezioni regionali siciliane...

(da «L'Ora del Popolo»)

Si spera di raggiungere presto il numero di 90, che permetterà di abbinare in Italia le elezioni alle estrazioni del giuoco del lotto, snellendo così sensibilmente il troppo complesso ingranaggio burocratico elettorale.

Il carbone rosso

Mercoledì mattina, in via Ferdinando di Savoia, dinanzi alla casa di Federzoni, nella quale sono installati il «Migliore», l'onorevolessa Montagnana (sarta: «sarta chi pò», dicono gli scanzonati del rione, e l'on. Negarville quando è a Roma, era fermo un imponente mastodontico autocarro. Scaricava carbone.

(da «Italia Nuova»)

E così? Che vuole insinuare questa stampa anticomunista? Forse che la Montagnana è... stufa? E di che?

Il museo degli scandali

Da qualche tempo corre voce negli ambienti militari che al Ministero dell'Aeronautica siano state accertate gravissime irregolarità per cui lo Stato sarebbe stato defraudato di vari milioni. Si tratta, a quanto si assicura, di una fornitura di scarpe per quasi 30 milioni. Un industriale del nord avrebbe intascato la somma, ma le scarpe non sarebbero mai arrivate...

(da «Il Mattino d'Italia»)

E' stata aperta ieri un'inchiesta su un altro scandalo, sul quale da tempo correvano strane voci negli ambienti del Palazzaccio e del Casellario Giudiziario Centrale. Si tratta questa volta di un grosso traffico di certificati penali falsi...

(da «Il Buonsenso»)

Sottratti al normale consumo

ROMA — Sul treno Torino-Roma, durante il viaggio, un controllore scopriva in una ritirata una grossa cassa di legno contenente 40 Kg. di tritolo, che veniva poi presa in consegna dai carabinieri di Ponte Galeria.

(da «Il Tempo»)

Facciamo voti perchè l'Alto Commissario on. Giulio Cerreti voglia assegnare il prezioso genere di prima necessità alle cooperative di fabbrica, per la distribuzione ai compagni più bisognevoli.

— Commissario, giorni or sono dalla Centrale vi abbiamo rimesso la fotografia di un pericoloso pregiudicato in sei pose diverse...

— Non dubiti, sig. Questore: ne abbiamo già arrestati cinque e siamo sulle tracce del sesto.

Carnevale romano

Rudi Crespi, giovane creso dell'aristocrazia romana, ha speso due milioni per 40 uccelli di paradiso fatti venire da Parigi, appositamente per un «cotillon» carnevalesco. On. Campilli, chi dice che non ci sono danari per la ricostruzione?

(dall'«Unità»)

Quanta ingenuità! Il democristianissimo onorevole, poveretto, non deve essere al corrente della cosa, perchè se avesse saputo che a Parigi si può acquistare il «paradiso» per sole cinquantamila lire, non avrebbe esitato ad investire miliardi, anzichè milioni nella magnifica speculazione.

Intanto il miliardario brasiliano che aveva finanziato la festa, offeso, ha lasciato l'Italia e d'ora in poi spenderà i suoi milioncini spiccioli altrove.

Incoraggiamo il turismo!

Sull'altare della Patria

Anche questa volta il «premio della conciliazione» è toccato al settimanale «L'On. Palmilio» per la sua delicatissima e gentile rubrica «La quinta colonna».

DANTE GORRERI — Gran «cacioco» del P.C., questo pendaglio, che gettò un'ombra infamante sulle vicende sane della resistenza comasca, fu mediocre anche come artigiano idraulico, professione che abbandonò quando riuscì a mettere le mani su orologi, penne stilografiche ed oggettini vari del tesoro di Dongo...

Egli circola oggi in virtù dell'omertà che lo protegge, non avendo mai egli confutato le accuse che lo indicano quale principale autore del furto di Dongo, e, peggio, della scomparsa di testimoni incomodi...

Iniziative private

CREMONA — E' stato accertato che nel sale da cucina macinato, posto in vendita a Isola Dovarese ed in altri paesetti della zona, si trovano mescolati in grosse quantità frantumi polverizzati di cristallo.

(da «Il Messaggero»)

Sicuro, polvere di vetro, madama, autentica polvere di vetro. E' proprio quella che ci vuole per salare il pane fatto a Milano con la polvere di marmo: pratico ed economico, pulisce e smeriglia a perfezione gli stomachi più delicati.

Serra

Possiamo concludere, rivolgendoci agli elettori della Democrazia Cristiana, che lo slogan non è più «Chi vota per Nenni e per Saragat vota per Togliatti», ma questo: chi vota per De Gasperi vota per Stalin.

(da «Il Mattino d'Italia»)

L'on Giannini ha dichiarato all'ANSA: «Ieri il prof. Ciancarelli ha scisso una interessantissima parte del mio fisico per la lunghezza di cm. 14». Di conseguenza si può dire ormai che Giannini è fesso per 14 centimetri.

(dall'«Unità»)

Trentasei ore senza dar segni di stanchezza, sarebbe capace di parlare il sottosegretario russo Gusev. Quanta strada ancora — onorevole Togliatti — prima di raggiungere i maestri.

(dal «Risorgimento Liberale»)

Come vede cittadina, non ci possiamo lagnare e tutto lascia credere che tutto continuerà ad andare di bene in peggio.

MAGGIORDOMO

Intensificate l'invio di giornali, notizie interessanti, succose, piccanti; premieremo la vostra fatica.

Indirizzare al «Travaso»: MADAMA LA MARCHESA Via Milano, 70 - Roma

LA DISFIDA DI BURLETTA

Ritrattiam (senza Pacciardi) Benedetti, imperocchè per Pacciardi è troppo tardi: ritrattato s'è da sè.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

PRIMA NOTTE

(FEDERICO)

(FEDERICO)

Ho ucciso!

SI', signori giurati, ho ucciso. Non so se voi abbiate un figlio. Io ne ho uno, e all'età sua voi ed io leggevamo « Sandokan alla riscossa ». Ricordate il fedele maharatto, la tigre di Mompracem, l'ennesima sigaretta di Yanez? Malesi e indiani si scannavano a migliaia, ma quelle uccisioni non avevano nulla di macabro. Oggi i bambini ridono di Sandokan, e si fermano incantati alle edicole, e bevono cogli occhi, che un tempo ridevano al signor Bonaventura, i cadaveri seviziati, gli impiccati dondolanti, le donne violentate.

Il giornale che porto ogni giorno a casa, un onesto quotidiano « di informazioni », dedica tutta la seconda pagina ai delitti. E che lusso di particolari! Mio figlio, a dieci anni, vi sa dire quanti minuti occorrono in media perchè un impiccato esali l'ultimo respiro, e ricorda quante coltellate vibrò la Cataldi, e conosce perfettamente il procedimento adottato dalla Cianciulli per saponificare i cadaveri.

Domenica scorsa ho cercato invano le solite pagine di giornale. Ridotte a due, per mancanza di carta. Vi prego di non ridere, signori giurati. Le edicole crollano sotto i giornali, ogni giorno nuovi periodici, ed i poveri giornalai tentano invano di aprirsi un varco fra la carta per respirare. Però, manca la carta. E il prezzo, in piena tregua, è salito a otto lire.

Ho aperto quel misero foglio volante: La prima pagina sapete già quello che contiene. Ho guardato la seconda ed ultima. La mancanza di carta ha portato all'abolizione della novella, della cronaca cinematografica, delle curiosità, perfino delle notizie di importanza capitale. La razione di pane è diminuita? Nessun cronista trova da ridire, perchè non c'è spazio. La SEPRAL distribuisce da domani quella presa in giro di olio? Per carità, a chi interessa questo, meglio non pubblicare. Sulle nove colonne, tre sono dedicate a nuovi e più macabri particolari del delitto Stern, due ad un padre bestiale, due ad una famiglia di pazzi pervertiti, una ad un suicidio morboso, ed il resto ad altre notiziole del genere. Da un lato, la notizia del sequestro di un giornale umoristico a causa di una donnina in combinazione. Il tutto sormontato dal titolo: « Che cosa si aspetta a moralizzare la stampa? ».

In quel momento ho incontrato un amico con un signore. « Permetti? » mi ha fatto sorridendo « Ti presento l'amico Rossi, cronista del... ».

Non ha potuto finire. Ho visto rosso ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

1 - Sull'Oceano

(La scena rappresenta la tolda della nave in navigazione. Diciamo « della » inquantochè si tratta appunto dell'unica nave capace di navigare lasciata all'Italia; con questo sistema il trattato ci ha dato la possibilità di realizzare ingenti risparmi di nafta e di articoli indeterminativi. Dunque, la nave in questione è in cammino sull'Oceano, guardandosi bene dal fenderne le onde, atto che potrebbe essere considerato di guerra dalle Nazioni Unite e Comproprietarie dell'Oceano. La nave l'attraversa perciò sfiorandone gentilmente e democraticamente le onde. Ma a un tratto essa comincia a sbandare e a girare pazzamente per cui IL COMANDANTE *si precipita dal* SECONDO, IL SECONDO *dal* TERZO *e così via gerarchicamente, finchè* IL NONO *viene incaricato di interrogare* IL PILOTA).

IL NONO *(attaccandosi al megafono)* — Il Comandante chiede al pilota il perchè di questo sbandamento... Il Comandante chiede al pilota il perchè di questo sbandamento..

IL PILOTA — Conseguenze della campagna anticlericale: qualcuno ha soppresso i punti cardinali.

(TELA DELL'UNRRA)

2 - La prova delle armi

La scena rappresenta l'aula di Montecitorio non più sorda e grigia, ma risonante e variopinta. Al centro di essa stanno IL 1. DEPUTATO *e* IL 2. DEPUTATO *che si fissano fieramente e reciprocamente; dal quale atteggiamento lo spettatore dovrà capire che la scena che sta per svolgersi fa seguito a una scena che già si è svolta e che non ci è dato riportare, essendovi per essa il « copyright » dei giornali quotidiani.)*

1. DEPUTATO — A me fascista?.... Ritiri subito la parola!

2. DEPUTATO — Non la ritiro affatto. Fascista!

1. DEPUTATO — Razza di mascalzone! Ti farò vedere io!.. *(gli dà una sediata in testa)*

2. DEPUTATO *(sfidandolo a duello)* — Ci scontreremo sul terreno. Sceiga le armi.

1. DEPUTATO — Bene. Scelgo... il manganello. A noi!

(TELA AUTARCHICA)

3 - La Traviata

(La scena rappresenta la scena del terzo atto della celebre opera di Verdi, cioè la sala di un Casinò con tanto di accento sull'ò. Vi si aggirano gli stessi personaggi dell'opera suddetta: VIOLETTA IL BARONE *col quale frascheggia nel nobile intento di far riedere Alfredo in seno alla famiglia,* I CORISTI *sempre pronti a fare il coro, e infine* ALFREDO *che torna dalla sala della roulette carico di bigliettoni da mille per via dell'enorme fortuna che in serata l'ha assistito.)*

ALFREDO *(entra, vede Violetta che frascheggia e, da allegro che era, diventa serissimo. Per cui, rivolto ai Coristi canta la celebre domanda:)* — Questa donna conoscete?

I CORISTI *(sempre sacmi)* — Chi, Violetta?...

ALFREDO *(dopo aver chiesto se sapessero cosa mai ella facesse eccetera, afferra il pacchettone da mezzo quintale di biglietti da mille e fa l'atto di scagliarlo addosso a Violetta)* — A testimon vi chiamo, che qui pagata io l'ho!..

VIOLETTA *(pallidissima)* — Deh, Alfredo, Alfredo di questo cuore! Rimanda il gesto a dopo il cambio della moneta. Così mi ammazzeresti.

(ALFREDO *si consulta un istante con alcuni Coristi; quindi si decide a rimandare l'atto insano. L'on. Corbino scrive un nuovo articolo su « Tempo » per dimostrare che il cambio della moneta, oltre al resto, danneggerebbe uno povero tranin'a.)*

(TELETTA)

MIGNECO

CREDEVA NEL CAMBIO DELLA MONETA

L'AMICA — *O Cornelia, non erano due i tuoi gioielli?*

LA MADRE DEI GRACCHI — *Sai com'è: avevo ancora un po' di liquido e l'ho investito.*

IL CAROMEDICINE

— 1000 lire una scatola di iniezioni? Torna più conto morire...

— Si vede che lei non sa gli ultimi prezzi di Raveggi.

FEDERZONEIDE

— Meglio vivere cent'anni da frate Leone, che morire da Giulio de' Frenzi.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Il duello

Risorge la marcescente creatura dell'EVO MEDIO.

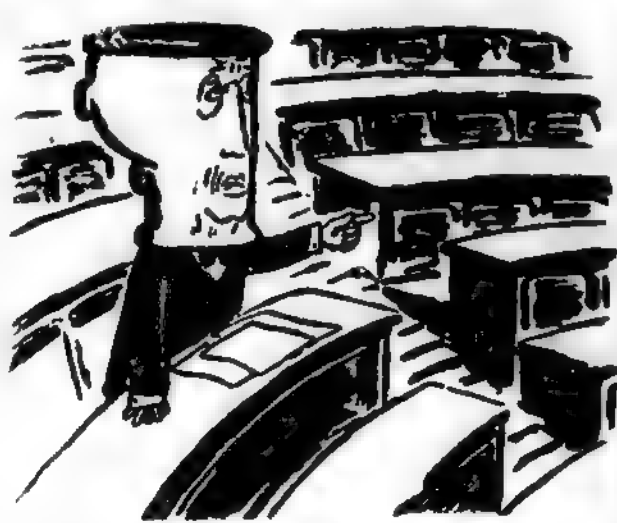
Io nego questa reliquia del barbarico GIUDIZIO DI DIO.

Se incrocio brande con avversario e lo stendo esanime in terra, non ho con simile esito rinvenuto la via della giustizia; se sono meno abile di lui nel trar di fucile e cado io vittima di palla nemica, IL MIO SANGUE DI PURO SOFO non lava ONTA ALCUNA. Il mio onore è AUREO: nulla ci possono vuoi ferro, vuoi piombo.

Fratelli uomini, ponete la mano sul CUORE, e lasciate ELSA DI SCIABOLA e GRILLETTO DI PISTOLA al BANDITO della strada.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile
Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

SINTESI di tutte le OPINIONI	# LA TORRE di BABELE	PANORAMA di tutti gli UMORISMI

L'ON FINOCCHIARO APRILE: Domando la parola!

(BRANCALEONE, Roma)

POLA, NUCA DELL'ITALIA

(FRA CRISTOFORO, Roma)

DOPO LE ACCUSE DI FINOCCHIARO APRILE

GIOLITTI. — Cantace, onorevole, io avrei chiesto il voto di fiducia.

DE GASPERI. — Che c'entra, questo si usava in regime di democrazia!

(CANTACHIARO, Roma)

AGGIOTAGGIO

— Comprate: 100 Edison, 700 Montecatini, 50 Suez... e, se ne trovate sul mercato, anche due ... di giornata!

(GUERINO, Milano)

INTRANSIGENZA

— La mia fidanzata è stata ausiliaria, e io sposo questo onesto funzionario, il quale sarà fornito di minori seduzioni, ma non ha mai collaborato col regime!

(CANDIDO, Milano)

I CONTI DELLA CONTESSA

— Ci sarebbero questi conti da pagare.

— Ma non lo sa che i Conti sono stati aboliti?

(BELZEBU', Roma)

IL CLERO LO PAGHIAMO NOI

— E va bene: se proprio non volete mantenere il Concordato, non fa niente. L'essenziale è che manteniate noi.

(DON BASILIO, Roma)

ATTRAZIONI

— Se i signori hanno la compiacenza d'aspettare, dopo questo numero ci sarà l'irruzione della polizia.

(TEMPO, Milano)

FANTASMI USATI

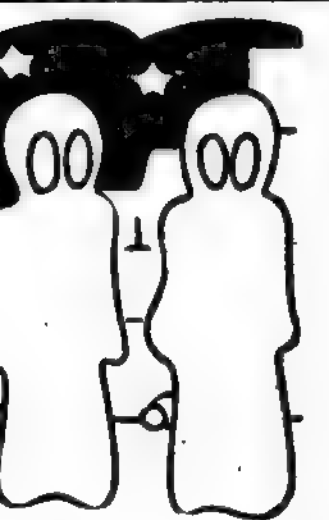
— Io sono lo spirito della S.D.N...

— E io quello dell'O.N.U...

(CONCORDE, Parigi)

PANORAMA
di tutti gli
UMORISMI

DI FINOCCHIARO APRILE
...ee, onorevole, le avrei chiesto
...Che c'entra, questo si usava
...da!
(CANTACHIARO, Roma).

...NTI DALLA CONTESSA
... sarebbero questi conti da
... non lo sa che i Conti sono
...eliti?
(BELZEBU', Roma)

FANTASMI USATI
...sono lo spirito della S.D.N.,
... e quello dell'O.N.U..
(CONCORDE, Parigi)

TRAVASO

...e 12 - 9 Marzo 1947 ...47

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

Dopo la polemica Giannini-Togliatti, ecco ora quella Nenni-Giannini.

Perchè ne risulti più gradevole lettura, proponiamo che sia illustrata ed a fumetti.

Il sottosegretario americano Clayton ha dichiarato che le nostre riparazioni non inaspriranno la situazione economica italiana, ma potranno, al contrario, apportare qualche beneficio.

Liberati e beneficati, dunque.

A Napoli si dice: cornuti e mazziati.

Vulcani siculi.
L'Etna: lava, lava, lava...
Il Finocchiaro: sporca, sporca, sporca.

Al Processo Matteotti il P. M. ha chiesto 30 anni per gli assassini. « E adesso, Poveromo? »

« La Regina d'Inghilterra ha visitato a Leroux un allevamento di struzzi e ha voluto tagliare con le sue mani alcune penne dalla coda di uno dei più giovani esemplari ».

E a noi, che ce ne frega?

Progressi dell'Italia: dalla sterena (« colonnello ») alla fregatura (« generale »).

Il cambio della moneta si farà o non si farà?

Per informazioni rivolgersi all'on. Campilli.

E il cambio dello straniero?

(Per informazioni rivolgersi all'on. Togliatti).

Film del giorno. De Gasperi e Togliatti: « Ancora insieme »

Nel Salernitano è stata scoperta una città di 4 mila anni fa.
E' quanto dire, un po' più vecchia dell'on. Orlando.

Togliatti, il cosacco del don Nicola.

Elsa Merlini ha dichiarato in un'intervista che fra 3 mesi partirà per l'America

Peccato...

...che non parta prima!

VULCANI SICULI

IL VULCANOLOGO (all'Etna) — Prosit !
FINOCCHIARO APRILE — E lei non ha mai sentito come erutto io alla Costituente...

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Da vario tempo si era sparsa la voce che in Italia ci fosse la democrazia.

Si apprende da buona fonte che la notizia è priva di fondamento.

Il Vaticano ha disposto che la preghiera per il Re d'Italia venga così modificata: Signore, salva la Repubblica ed il suo Presidente.

Perchè non se ne dice qualche voluta una che cominci così: Signore, salva gli Italiani.

I deputati hanno ottenuto l'aumento degli assegni

Senza neppure bisogno di scioperare.

In America: per la crisi dei mezzi di trasporto il grano va a male

Qui: per la crisi di grano, vanno bene i mezzi di trasporto (clandestini).

L'avvocato Pellegrini è stato arrestato per una losca faccenda, ma è risultato che, sotto il nome falso, si nascondeva il noto fascista Host-Venturi.

Avvocato Venturi Pellegrini, i suoi affari andavano bene, ma lei aveva fatto i conti senza l'Host.

Ermanno Amicucci è stato amnistiato.
« Dai nemici mi guardi Iddio, chè dagli Amicucci mi guardo io ».

In qualche città, si segnalano occupazioni di fabbriche.
Non sarebbe meglio fabbricare delle occupazioni?

Ritornello di moda « me ne vogl'i all'America ».

Che fortuna poter avvicinare Rita Hayworth!
Sarebbe vincere un terno al letto!

Continuano le leggi per la difesa della repubblica

Imminente decreto per l'abolizione dell'aquila reale, dei savoiardi, del quartiere Savoia e della pasta reale.

PREMI sicuri per lire 200.000

TIRO A SEGNO

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

◆ CHE COS'È QUESTA GARA: Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO inviando vignette, brevi pezzi in prosa o in versi, di attualità, perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali ... la loro fine, NON SI RESTITUISCONO.
◆ TAGLIANDI. Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuol sparare più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso» faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 «centri»), 1000 (minimo di ...), 500 (minimo 3 «centri»). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000.
◆ PREMI DI CONSOLAZIONE: I NON PREMIATI di cui nello stesso mese siano pubblicati ALMENO DUE TIRI riceveranno un «Calendario della Fortuna» che costa 50 lire, e concorre a circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE di almeno 2 milioni.
◆ PREMI «ARBELL»: Dalla ditta «Arbell» di Milano verranno spediti ai tre primi classificati di ogni mese rispettivamente un flacone di Br... un flacone di Brillantina «Haway» e uno di «Pour vous Madame».
◆ TESSERE: Coloro che avranno via via fatto TRE centri, anche non nello stesso mese, riceveranno la tessera di «TRAVASISTA».

ETA' DELLA PIETRA

— Se lo lasci dire, onorevole: ha tenuto un discorso veramente preistorico.

... Caclleri

OVVERO

Le promesse alleate e il trattato di pace, ovvero
La carota e il bastone.

I prezzi e lo stipendio dell'impiegato, ovvero
L'Everest e la collina.

La firma del trattato e le promesse di revisione, ovvero
«Sii mia che poi ti sposerò».

Lo statale ... pensionato, ovvero
Lo spettro e la sua ombra.

Un soldo di ieri e mille lire di oggi ovvero
Il gigante e il nano.

La Repubblica e la Repubblica italiana ovvero
Il giorno e la notte

N. di San Ferlà, Catania.

RIVENDICAZIONE

NENNI — Tu chi sei?
ADAMO — Il primo uomo.
NENNI — Non è vero. Da dove sei uscito?
ADAMO — Dal caos.
NENNI — Lo vedi, allora, che prima ci sono io? Il caos l'ho fatto io.

P. La Bruna, Napoli

COME SI RISOLVONO LE CRISI

IL DEPUTATO — A momenti mi facevano ministro!
LA MOGLIE — Gran Dio... Davvero?
IL DEPUTATO — C'è mancato un pelo. Hanno fatto ministro il mio vicino di destra.

A. Rudolph, Bari

EQUAZIONI

P.S.I. + P.C.I. = X
Ma siccome:
P.S.I. = fusionisti
P.C.I. = Comunisti
Si ha che:
P.C.I. + P.S.I. = Comunisti + fusionisti
Dalla quale, mettendo in evidenza il fattore comune *isti:*
X = P.C.I. + P.S.I. = Com + fusion (isti) = confusionisti.

G. Rocchi, Olevano R.

IL PELO NELL'UOVO

Dal «TEMPO» del 13 febbr.:

... il soldato dell'aviazione americana Jon Campbell stando affacciato ad una finestra si accorgeva che alcuni ladri tentavano di rubare la sua jeep ferma nella strada sottostante. Il militare allora *sparava alcuni colpi in aria* allo scopo di intimorire i ladri; uno dei proiettili, però, andava disgraziatamente a colpire il vetro del finestrino dell'automobile guidato da Aldo Vallabrega il quale transitava proprio in quel momento.

Sarà stato proprio un automobile o non piuttosto un aeroplano?

... Roma

TIZIO E CAIO

TIZIO — Saragat, evidentemente per fare reclame al suo giornale, ha detto, in un discorso, che De Gasperi, ha molta *umanità.*
CAIO — Vedrai che De Gasperi, per ricambiare l'omaggio, dirà che Saragat ha molto *popolo...*

Ciro Soria, Roma

PERLE
(GIAPPONESI)

Dal «GIORNALE» del 1 febbraio 1947:

E' noto poi che non esiste sud africano che si rispetti che non possegga almeno un diamante grosso come un uomo.

Un diamante grosso come un uomo? Come sono fortunati i sud-africani!

P. D'Amato, Napoli

Dal «GIORNALE D'ITALIA» del 14 febbraio 1947:

«Tuttofare giovane referenze cerco. Ottimo grattamento...»!!!

A. Sidari, Campo Calabro

Dall'«U. Q.» del 5 febbraio:

Gli amici di Levizzano (Modena) avevano organizzato un trasferimento a scopo di beneficenza. Prima che questo si iniziasse, alcuni manifesti tentarono di intimorire la popolazione con minacce e rappresaglie.

Manifesti, che, magari armati di bastone, tentano di intimorire gli organizzatori di un trasferimento con minacce di rappresaglia...? Che inumani!

G. Molduzzi, Torino

L'OCCASIONE

Disse er Cavallo ar Mulo: Er mi' padrone — potrebbe dà lezzione d'onestà — ma è l'occasione che lo fa rubbà — pure quanno j'ammanca l'intenzione... — Io stesso, tante vorte, benchè pieno — perchè me so' magnato troppa biada — si vado appresso a un carico de fieno — magno finchè nun devo cambià strada.

P. Nanni, Roma

IN QUEL MOMENTO

— Se è preciso il mio orologio? — diceva il vecchio signore, tirando fuori una cipolla, alla ragazza che gli aveva chiesto l'ora. — Spacca il minuto! Sono le dieci...

In quel momento una radio gracchiò: «Fi, fi, fi, fi, fiiii. Ore 13».

— Vi farò vedere chi sono io! — urlava l'elegante giovanotto alla vecchietta che l'aveva urtato senza chiedergli scusa...

In quel momento un furgoncino s'arrestò davanti a lui. — Ehi, Gigi! — gridò il conducente al giovanotto. — Sei andato a riparare il lavandino del signor Brambilla? —

N. di San Ferlà, Catania

NAZIONALI CLANDESTINE

IL CAVALLO — Insomma! O un aumento di biada o sospendo le forniture!

E. Visc. Roma

MACCHE'!...

Ci fa male che la flotta,
qualcheduno se la fotta?
Macchè!

Ci fa mal che Briga e Tenda
qualcheduno se le prenda?
Macchè!

Ed è mal se di Trieste
qualcheduno ora ci sveste?
Macchè!

Mal sarebbe se i ministri —
quei di destra ed i sinistri —
camminasser — non ci credi? —
anche loro con i piedi!

D. Bruni, Barletta (Bari)

PANORAMA dei turbati gli UMORISTI

... sopra la busta (... ... ... se avete fatto) al posto del nostro indirizzo, che così vi risparmiate di scrivere. Dentro la busta dovete mettere i tagliandi della SISAL da mandare a noi per concorrere al premio di consolazione.

20.000 lire

saranno assegnate per le giocate di

domenica 9 marzo

a chi avrà segnato (nè uno più, nè uno meno)

6 punti

Chi manda un solo «6», incollerà sulla busta un solo talloncino. Chi due, 2 talloncini e così via.

Le buste devono pervenire in redazione non più tardi della mezzanotte di sabato 15 marzo. E' fatta eccezione per i concorrenti della Sardegna, per i quali il termine scade alla mezzanotte di lunedì 17.

Scrivere CHIARAMENTE dietro ogni schedina Sisal o dietro la busta, il proprio indirizzo.

REGOLAMENTO

1. - Ogni settimana il Travaso mette in palio un «premio di consolazione» per i partecipanti al Concorso Pronostici della SISAL che non segnino nè 10, nè 11, nè 12.

2. - Il punteggio premiato cambierà ogni settimana e per ciascuna domenica sarà indicato nel «Travaso» della domenica stessa.

3. - Se in una settimana non ci perverrà nessun tagliando col punteggio stabilito le 20.000 lire andranno ad aggiungersi al premio di una settimana successiva.

4. - Ricevendo un solo tagliando col punteggio stabilito, le 20.000 lire verranno assegnate tutte al giocatore che lo ha inviato.

5. - Se i tagliandi pervenuti saranno più di uno: fino a 6, le 20.000 lire verranno divise in parti uguali fra i concorrenti. Se saranno di più, sarà diviso fra 7 di essi, estratti a sorte: ai primi due 5000 lire per uno, agli altri cinque 2000 lire ciascuno.

6. - I tagliandi SISAL non accompagnati dal talloncino del «Travaso» saranno cestinati. I tagliandi SISAL irregolari, manomessi, corretti o non corrispondenti alle matrici non saranno validi e ci riserviamo ogni azione contro i tentativi di frode.

I vincitori
del Concorso "Travasisal,,

per domenica 23 febbraio (7 punti) fra i quali è stato diviso il premio di L. 10.000 di quella settimana sono:

Lina BRIATORE - Via Alerame 157 - GARESSIO L. 2.000.
Antonio LA MOTTINO - Vicolo S. Antonio, 4 - PALERMO - L. 2.000.
Giustino LAMBERTI - Presidenza Consiglio Ministri - Gabinetto - ROMA - L. 2.000
Domenico PARDIN - Ministero dell'Aeronautica - Caserma Macao - ROMA - L. 2.000.
Giordano GIACOMO - V. Luigi Dottesio 13-6 (Genova) — SAMPIERDARENA - L. 2.000.

Il nostro pronostico

Per la 25ª giornata del Campionato di Calcio

(16 marzo 1947)

Partita	Pronostico
Juventus-Torino	X
Triestina-Bologna	2
Modena-Fiorentina	1
Livorno-Genova	1
Roma-Venezia	1
Alessandria-Bari	1
Vicenza-Napoli	2
Brescia-Lazio	1
Sampdoria-Atalanta	1
Internazionale-Milan	X
Legnano-Pro Patria	1
Rieti-Cosenza	1
Mestrina-Padova	2
Foggia-Taranto	1
Pistoiese-Biellese	1

ATTENZIONE! — Non ritiriamo «tassate». Le buste devono essere affrancate regolarmente

PANORAM
di tutti gli
UMORISM

busta ... fatto) al gusto del nostro ... che così vi risparmiate di ... Dentro la busta dovete met- ... tagliandi della SISAL da man- ... noi per concorrere al premio ...

.000 lire

assegnate per le giocate di

...enica 9 marzo

...rà segnato (nè uno più, nè ...no)

... punti

...anda un solo « 8 », incollerà ...usta un solo talloncino, ... talloncini e così via.
...ste devono pervenire in re- ... non più tardi della mezza- ... sabato 15 marzo. E' fatta ...e per i concorrenti della Sar- ...per i quali il termine scade ...zzanotte di lunedì 17.
...re CHIARAMENTE dietro ogni ... Sisal e dietro la busta, il ... indirizzo.

REGOLAMENTO

Ogni settimana il Travaso ...n palio un « premio di con- ...e » per i partecipanti al Con- ...ronostici della SISAL che non ... nè 10, nè 11, nè 12.
...l punteggio premiato cambie- ... settimana e per ciascuna ...a sarà indicato nel « Trava- ...la domenica stessa.
Se in una settimana non ci ...a nessun tagliando col pun- ...stabilito le 20.000 lire an- ... ad aggiungersi al premio ... settimana successiva.
Ricevendo un solo tagliando ...teggio stabilito, le 20.000 lire ...o assegnate tutte al gioca- ...e lo ha inviato.
Se i tagliandi pervenuti sa- ...più di uno: fino a 6, le 20.000 ...ranno divise in parti uguali ... concorrenti. Se saranno di ...arà diviso fra 7 di essi, ... a sorte: ai primi due 3000 ... uno, agli altri cinque 3000 ...

... tagliandi SISAL non accom- ... dal talloncino del « Travaso » ...o cestinati. I tagliandi SISAL ...ri, manomessi, corretti o non ...ndenti alle matrici non saran- ...li e ci riserviamo ogni azione ...i tentativi di frode.

...vincitori
...del Concorso
...ravasisal„

...omenica 23 febbraio (7 ... fra i quali è stato diviso ...nio di L. 10.000 di quella ...na sono:
... BRIATORE - Via Alera- ... - GARESSIO L. 2.000.
...onio LA MOTTINO - Vi- ... Antonio, 4 - PALERMO ...000.
...tino LAMBERTI - Presi- ... Consiglio Ministri - Ga- ... - ROMA - L. 2.000
...enico PARDIN - Ministe- ...d'Aeronautica - Caserma ... - ROMA - L. 2.000.
...dano GIACOMO - V. Lu- ...itesio 13-6 (Genova) — ...IERDARENA - L. 2.000.

...ostro pronostico

...la 26ª giornata del Cam- ...o di Calcio

(16 marzo 1947)

...ntus-Torino	X
...tina-Bologna	2
...ena-Fiorentina	1
...rno-Genova	1
...a-Venezia	1
...sandria-Bari	1
...nza-Napoli	2
...cia-Lazio	1
...pdoria-Atalanta	1
...rnazionale-Milan	X
...ano-Pro Patria	1
...-Cosenza	1
...rina-Padova	2
...ria-Taranto	1
...lese-Biellese	1

...TENZIONE! — Non riti- ... « tassate ». Le buste de- ...essere affrancate regolar-

il TRAVASO

Lire 12 - 9 Marzo 1947 - A. 48 - N. 10

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZA= TORI

“L'Oro„ di Pizzetti è una vera pisc...

Ildebrando Pizzetti “L'Oro del rene„

— Io vorrei, di nylon...
— Un paio di calzini? Un fazzoletto?
— Un governo.

Deplorevole inerzia dei vulcani

SE l'eruzione dell'Etna fosse ancora continuata per qualche giorno nella stessa direzione, la lava avrebbe sbarrato il corso del fiume Alcàntara creando un grande bacino idrico artificiale capace di fornire l'energia elettrica a mezza Sicilia. Così hanno scritto i giornali quando la cosa sembrava oramai lì lì per avvenire. Ma l'Etna, appena venuto al corrente di questa possibilità, ha smesso immediatamente di eruttare. Ce ne dispiace per la valorizzazione delle risorse idroelettriche siciliane, ma ce ne dispiace soprattutto per l'Etna.

Questo vulcano, non compromesso, è vero, con il cessato regime, ma privo altresì di ogni benemerenza nella lotta di liberazione, poteva con un solo gesto (gesto che, si noti, non esorbitava dalle sue possibilità) essere citato all'ordine del giorno della Repubblica e farsi una posizione.

La sua inerzia nell'oscuro ventennio, finora attribuita a deplorevole sottomissione alla tirannia, avrebbe potuto esser vista sotto una nuova luce. L'Etna, si sarebbe potuto dire, che sotto la dittatura aveva sdegnosamente incrociato le braccia e chiuso gli sfiatatoi, nel rinnovato clima democratico e progressivo era subito accorso in prima linea nella lotta per la ricostruzione dando un esempio che era insieme un monito per i sabotatori reazionari. Invece, niente di tutto questo.

Vulcano come tutti gli altri, o per meglio dire vulcano qualunque, l'Etna — in un momento così grave per la repubblica bisognosa di consolidamento e difesa — si è dedicato a eruzioni puramente voluttuarie e prive di ogni intento costruttivo. Il bacino idroelettrico del fiume Alcàntara, per l'esecuzione del quale era giocoforza contare sulla collaborazione etnea, non si potrà fare.

Inoltre, per colpa appunto dell'Etna, la reazione in agguato avrà ora buon giuoco per strisciare nell'ombra e denigrare uomini di fede purissima come Romita, Sereni, Aldisio, Giovanni Selvaggi e altri che non potevano certo prevedere il colpevole disinteresse del vulcano per una questione così scottante come quella dei bacini idroelettrici.

Perchè — siamo giusti — come pretendere che i ministri dei lavori pubblici e gli alti commissari per la Sicilia si occupino di incombenze per le quali la repubblica faceva affidamento sullo spirito civico e il disinteresse del massimo vulcano locale?

I ministri dei lavori pubblici e gli alti commissari non possono pensare a tutto. Hanno sulle spalle problemi grossi, come quello della terra che deve essere spalata a destra e trasportata a sinistra per essere poi rapidamente sbancata a sinistra e riportata a destra. Debbono ricevere commissioni di attivisti, di militanti e di agit-prop per tenersi al corrente degli ultimi progressi della Causa. All'occorrenza debbono anche rintuzzare le accuse di Finocchiaro-Aprile e sostenere incontri di lotta giapponese. Come volete che si occupino di bacini idroelettrici?

L'Etna doveva pensarci; e se non ci ha pensato occorre provvedere in tempo perchè il suo vergognoso sabotaggio sia smascherato e punito.

SBOTTA E RISBOTTA

AGLI amici che seguono imperterriti la nostra trasmissione, buona sera. Prima di iniziare il fuoco di fila delle mie domande voglio chiedervi, fuori programma, quanto segue. Non vi siete accorti anche voi che sebbene ci troviamo in piena quaresima, periodo dell'anno dedicato al digiugno, mai come in questa epoca si è tanto parlato di mangerie d'ogni genere?

Giacchè siamo in argomento, inviterò subito al microfono qualcuno capace di rispondere ad un quesito che riguarda la astinenza. Mi dica, lei, che ha tutta l'aria d'un poeta, che cos'è il famedio? Si avvicini al microfono, alzi la voce e cerchi di non mangiarsi le parole.

— Il famedio è il sepolcro degli uomini grandi morti di fame.

— Crede che i Tre Grandi finiranno anch'essi nel famedio?

— No, perchè si sono pappati mezzo mondo.

— Andiamo abbastanza bene. Ancora una domandina facile, facile. Ascolti. Io faccio un verso e lei deve rispondermi per le rime con un verso di Dante. Ecco il mio endecasillabo: «*Perchè quel tal ministro non va via?*».

— «*Ma! Dopo il pasto ha più fame che pria!*».

— Eccole il premio. La riproduzione di una giovane donna dipinta da un pittore novecentista.

— Grazie. Mi dà modo di saltare qualche pasto. Al solo vederla toglie l'appetito!

— Venga adesso sul podio quel massiccio signore che siede nella terza fila spavaldamente come un Finocchiaro Aprile. Stia bene attento perchè la «botta» non è delle più semplici. Saprebbe dirmi con una sola parola che «*nella stanza accanto v'è gente che dice delle bugie?*».

— Diligentemente.

— Si spieghi e mi spieghi.

— Di lì, gente mente.

— Ho capito. Bravo! Visto che lei è ferratissimo nel generico le rivolgerò un piccolo quesito di carattere botanico-letterario. Ecco, mi può dire qual'è il romanzo del fungo?

— *La grande pioggia.*

— Così, così! E il romanzo de fagiuolo?

— *Via col vento.*

— Ottima! Il suo nome, per favore?

— Giuseppe Zucca.

— Le darò un premio un libro dell'editore Dall'Olio. E ora, se non le dispiace, vada a farsi friggere. Il suo posto lo prenderà la signorina dalla pelliccetta di finto coniglio che siede accanto a quell'ometto dal muso di lepre.

— Chi è il dott. De Cesare?

— Aspetti... Questo nome non mi giunge del tutto nuovo... De Cesare... De Cesare... Un centromediano della Juventus!...

— Ohibò! Rifletta bene. De-Ce-sa-re...

— Il barista neo milionario per il 12 alla SISAL?

— Mai più. Il dott. De Cesare è il quasi-Sindaco del comune di Roma.

— E' vero! Lei però mi va a fare certe domande... Chi vuole che si ricordi uno che non si sente mai nominare?

— Non ha tutti i torti. Cercherò di farla riparare. Lei sa che l'Ammiraglio Stone è *stato divorziato* per estrema crudeltà. In che consiste questa estrema crudeltà?

— L'ammiraglio ha cercato più volte di buttare a mare la legittima moglie.

— Non si può dire che abbia fatto un buco nell'acqua!...

— Tutt'altro! L'ammiraglio vuole adesso imbarcarsi per Citera con un'italiana sollevando un'ondata di risentimento fra le ragazze americane...

— Andiamo troppo per le lunghe. Non arriviamo mai in porto. Però ha risposto abbastanza bene. Avrà come premio un buono per assistere ad altre cinque trasmissioni. Mi serve un volontario. Venga il signore che ha alzato la mano.

— Posso offrirle in omaggio il mio libro?

— Vediamo di che si tratta. Ah! Il Divorzio di Giorgio Fenoaltea. Senta egregio Fenoaltea, che cos'è il matrimonio?

— Uno scrittore ha detto che il matrimonio è la tomba dell'amore e la moglie è la croce che vi è piantata sopra...

(A questo punto le donne presenti nella sala, insorgono come un sol uomo gridando «E il marito è il becchino». *La calma viene ristabilita a fatica. Il presentatore riprende:*

— L'incidente è chiuso. In compenso è prossima l'apertura della Conferenza di Mosca. Parliamone un poco. Metto il microfono a disposizione del giovane qualunquista espulso di recente dal suo partito per aver dato a Giannini del Guglielmone. Si accomodi e mi dica il suo pensiero sul prossimo convegno moscovita.

— Accetta risposte in versi?

— Si esprima come meglio crede.

— Ecco, allora

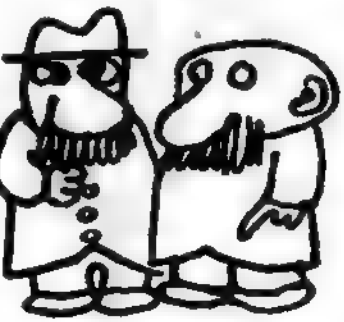
Seguon nell'aria fosca
ai punti di Parigi
i puntini di Mosca.
Avremo quindi, in fondo,
altre macchiette nere
sulla carta del mondo.

— Lei è molto debole. Cerchi di rifarsi con un epigramma un po' più sostanzioso. Le offro lo lo spunto. Perchè Patrissi fonda un nuovo giornale?

— *Prima per battagliare,*
poi per aver successo
e infin per diventare
un Fondatore anch'esso.

DUM DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi trovare una sola persona disposta a credere che l'Alto Commissario della Sanità non scherzava definendo «giustificato» l'aumento del 2000 per cento sui medicinali, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

SI VEDE?

— Tu ci credi che i comunisti inglesi vogliono restituirci Malta?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

Fessure

PARTITE

LA Costituente... (A proposito: sapete l'origine della parola *Costituente?* Quando si facevano i conti di quanto sarebbe venuto a costare il nuovo ente parlamentare, calcolando trentamila lire al mese per ogni membro, più le mille lire al giorno di indennità di presenza e gli altri accessori, uno dei contabili addetti all'operazione esclamò: «*Costi, tu, Ente!*». La frase piacque e senz'altro l'Assemblea fu chiamata così).

Dicevamo dunque: la Costituente ha deciso che nella nuova carta costituzionale della Repubblica Italiana sia sancito il diritto di sciopero da parte degli operai, ma non quello di serrata da parte degli industriali.

In attesa che il nuovo Statuto sia approvato, sancito, munito dei sigilli dello Stato e mandato a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare, gli allegri operai dell'*Adriatica di Elettricità* di Venezia hanno compiuto un gesto che forse aprirà nuovi orizzonti ai nostri alacri legislatori. Nel corso di trattative con la Società per ottenere un aumento di salario, i dinamici operai hanno sequestrato uno dei dirigenti dell'*Adriatica*, e se lo son tenuti in pegno, ben chiuso sotto chiave, fino a che il Consiglio di Amministrazione, per liberare il collega, ha dovuto accordare l'aumento di paga richiesto.

Si prevede che gli onorevoli membri della Costituente si affretteranno ad aggiungere all'articolo della Costituzione che sancisce il diritto di sciopero, ma non quello di serrata, un paragrafo così concepito: «Gli operai, oltre il diritto di sciopero, per ottenere ciò che chiedono, hanno anche quello di catturare con mezzi idonei (*laso*, tagliola, bocca di lupo, ecc.) il dirigente dell'azienda, e metterlo sott'aceto fino ad ottenuta soddisfazione. L'aceto di risulta dopo l'operazione potrà essere imbottigliato e venduto a benefizio delle maestranze come il celebre *aceto dei sette ladri*».

Torniamo a bomba. (E' un modo di dire, intendiamoci. Al *Travaso* non ci sono bombe nascoste, nè mitra, nè nastri di proiettili. Non siamo mica il Verano, noi).

Nelle commissioni della Costituente che preparano la nuova Costituzione italiana, ha prevalso, dicevamo, quella parte di onorevoli membri che ritengono di dover accordare agli operai il diritto di sciopero, ma non quello di serrata ai proprietari. Perchè? E' presto detto: si prevede che la proprietà debba venir soppressa, e quindi è inutile pensare ai suoi diritti futuri. Ottimamente. Ma se i proprietari spariranno e le aziende passeranno agli operai, contro chi eserciteranno questi ultimi il loro diritto di sciopero? Contro se stessi?

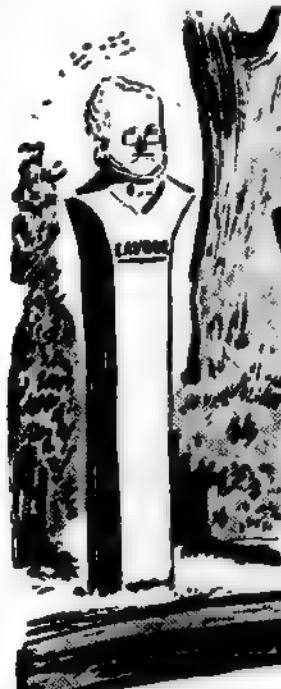
Il dilemma è cornuto.

(A proposito: finora abbiamo udito nell'Assemblea Costituente scambi di pittoresche invettive, quali porco, traditore, farabutto, mascalzone. Non ancora quella di «cornuto» così caratteristicamente rivolta, negli stadi nazionali, agli arbitri delle partite di calcio.

E sì che la similitudine fra l'Assemblea Costituente e lo Stadio dove si giuoca la partita domenicale è evidente, solo che si sostituisca mentalmente al calciatissimo pallone la ricostruzione del Paese).

SPIFFERO

Rivenditori!
Chiedeteci in tempo gli aumenti di copie.

Lettori!
Segnalateci le piazze e le edicole che non hanno il «Travaso» e che ne restano troppo presto sprovviste.

— Dice che u...
— Sfido! Eran...

PER CONDIRE L'INSALATA...

NEL 1915-18
...si versava l'olio dura... tutto il tempo necessari... cantare *lentissimamente*... nota strofetta:
...il Piave mormorava... mo e placido al passag... dei primi fanti il 24 magg...

NEL 1937-38
...idem come sopra... rante il tempo necessari... cantare *abbastanza pr...*
...faccetta nera, bell'a... sina, aspetta e spera...

DOPO IL 1943
...idem come sopra, pe... tempo occorrente a can... *molto presto:*
...duce, duce, chi non ... prà morir...

NEL 1947
...idem come sopra, pe... tempo indispensabile a ... *prestissimo.*
...Okey.

— Un etto ...
— Signora, ...
Democrazia: po... ratrice di casa p...

Fessure

PARTITE

A Costituente... (A proposi- to: sapete l'origine della parola *Costituente?* Quan- do si facevano i conti di anto sarebbe venuto a costa- il nuovo ente parlamentare, lcolando trentamila lire al ese per ogni membro, più le ille lire al giorno di indennità presenza e gli altri accessori, o dei contabili addetti all'o- razione esclamò: «*Costi, tu, ste!*». La frase piacque e sen- ltro l'Assemblea fu chiamata i).

Dicevamo dunque: la Costi- ente ha deciso che nella nuo- carta costituzionale della pubblica Italiana sia sancito diritto di sciopero da parte gli operai, ma non quello di rrata da parte degli indu- iali.

In attesa che il nuovo Statuto approvato, sancito, munito i sigilli dello Stato e man- to a chiunque spetti di os- varlo e di farlo osservare, allegri operai dell'*Adriatica Elettricità* di Venezia hanno mpiuto un gesto che forse a- rà nuovi orizzonti ai nostri cri legislatori. Nel corso di ttative con la Società per enere un aumento di sala- , i dinamici operai hanno se- estrato uno dei dirigenti del- *driatica*, e se lo son tenuti pegno, ben chiuso sotto chia- fino a che il Consiglio di mministrazione, per liberare il lega, ha dovuto accordare umento di paga richiesto.

i prevede che gli onorevoli mbri della Costituente si af- tteranno ad aggiungere al- ticolo della Costituzione che cisce il diritto di sciopero, non quello di serrata, un agrafo così concepito: «Gli rai, oltre il diritto di scio- o, per ottenere ciò che chie- o, hanno anche quello di cat- are con mezzi idonei (laso, liola, bocca di lupo, ecc.) il gente dell'azienda, e metter- sott'aceto fino ad ottenuta disfazione. L'aceto di risulta o l'operazione potrà essere ottigliato e venduto a bene- o delle maestranze come il bre *aceto dei sette ladri*». orniamo a bomba. (E' un lo di dire, intend'amoci. Al vaso non ci sono bombe na- te, nè mitra, nè nastri di iettili. Non siamo mica il ano, noi).

elle commissioni della Costi- nte che preparano la nuova tituzione italiana, ha pre- o, dicevamo, quella parte di revoli membri che ritengono dover accordare agli operai iritto di sciopero, ma non lo di serrata ai proprietari. chè? E' presto detto: si pre- e che la proprietà debba ve- soppressa, e quindi è inu- pensare ai suoi diritti fu- Ottimamente. Ma se i pro- tari sparīranno e le aziende eranno agli operai, contro eserciteranno questi ultimi ro diritto di sciopero? Con- se stessi?

dilemma è cornuto.

proposito: finora abbiamo o nell'Assemblea Costituen- cambi di pittoresche invet- quali porco, traditore, fa- itto, mascalzone. Non anco- uella di «cornuto» così ca- eristicamente rivolta, negli i nazionali, agli arbitri del- artite di calcio.

sì che la similitudine fra emblea Costituente e lo io dove si giuoca la partita enicale è evidente, solo che ostituisca mentalmente al atissimo pallone la ricostru- e del Paese).

SPIFFERO

Rivenditori!

Chiedeteci in tempo gli menti di copie.

Lettori!

egnalateci le piazze e edicole che non hanno Travaso» e che ne re- no troppo presto sprov- e.

AL PINCIO

— Dice che una volta i ministri erano più onesti...
— Sfido! Erano tutti senza mani e senza tasche...

IN TEMA D'INFLUENZA

PIETRACCIO — Dottore, come va la mia influenza?
IL MEDICO — E' quasi scomparsa del tutto!

PARTI MOSTRUOSI

PER CONDIRE L'INSALATA

NEL 1915-18

...si versava l'olio durante tutto il tempo necessario a cantare *lentissimamente* la nota strofetta:

...*il Piave mormorava calmo e placido al passaggio, dei primi fanti il 24 maggio...*

NEL 1937-38

...idem come sopra, durante il tempo necessario a cantare *abbastanza presto:*

...*faccetta nera, bell'abissina, aspetta e spera...*

DOPO IL 1943

...idem come sopra, per il tempo occorrente a cantare *molto presto:*

...*duce, duce, chi non saprà morir...*

NEL 1947

...idem come sopra, per il tempo indispensabile a dire *prestissimo.*

...*Okey.*

QUALCHE segreta relazione fra il Presidente del Consiglio e la nostra prole deve proprio esistere: non si allarmi la signora De Gasperi, perchè i nostri sospetti si limitano a relazioni trascendentali, di carattere psicometafisico che si riferiscono esclusivamente ai parti mostruosi.

Mai, nella storia dell'umanità anomalie del genere si sono verificate con tanta frequenza come dal giorno in cui il leader democristiano è salito al potere. E' necessario anche qui chiarire che in tutto questo la signorina Maria Romana non c'entra: essa, checchè se ne dica, è una bella ragazza e poi non è stata partorita dal padre.

Il padre, invece, e sempre a proposito di deformità, partorisce soltanto mostruosi governi; e qui sta l'arcano della questione.

Le donne da un pezzo in qua sembra siano impazzite:

Nella sola seconda quindicina di febbraio si sono già avuti ben tre parti da baraccone!

Primo nato della serie è quello di Paternò, dalle forme scimmiesche ed anencefalo, cioè senza neppure un briciolo di cervello; si dice che appena nato abbia persino addentato le carni della propria madre, alla maniera del proverbiale serpente. Per fortuna è rimasto in vita assai poco.

(Non c'è chi non veda la misteriosa correlazione fra questo grottesco parto e quelli non più longevi del Presidente del Consiglio; che, tra l'altro, si dice sia nuovamente in stato interessante).

Poi è stata la volta di una povera donna di Piacenza, che ha messo al mondo un altro mostro, ahinoi! con tre teste, dico tre, ed una sola pancia: della capacità di questa i giornali non danno particolari, ma è facile supporla di proporzioni gigantesche, dato che era destinata a servire la voracità di tre bocche: anche questo è vissuto poco.

Di nuovo in Sicilia, vicino Palermo, è invece nata una normale creatura viva e vitale: la bimba non è un mostro, anzi, non è una «mostra», e pertanto è riuscita a scongiurare il pericolo di una inaugurazione da parte del Pr. Pr. Pr. on. De Nicola, ma il bello è che insieme alla piccola è venuto alla luce, pure vivo e vitale, un pesce di quasi cinque chili!

Poichè è nato in febbraio bisogna escludere che si tratti del solito pesce d'aprile: ma potrebbe essere stato partorito solo dalla fantasia di un cronista immaginoso, anzichè dal grembo di una povera donna. Oppure si tratta di una voglia, di una grossa voglia: beh, non faremo della malignità per questo, perchè ognuno è padrone di desiderare quel che più gli piace: è una libertà, questa, che neppure i liberatori sono riusciti ad infirmar...

Simili fenomeni non possono essere determinati dalle brame della puerpera. Se così fosse, tutti i governi partoriti dall'on. De Gasperi avrebbero dovuto avere una gran «voglia» di lavorare e di ricostruire. Ma sono invece comparse solo manifeste «voglie» di stipendi a grappolo, prebende lautissime, affari illeciti, machiavellici aggiotaggi, appartamenti principeschi e lussuosissime automobili.

Sorge pertanto il dubbio che il Presidente del Consiglio sia addirittura invasato dal demonio, il che per un democristiano sarebbe più che mai grave, ed è perciò necessario che — alla stregua della gestante di Paternò — venga al più presto efficacemente esorcizzato: bisogna ad ogni costo cercare di rompere questo malocchio, che, per riflesso, rompe i corbelli a tutti gli italiani.

GUCCO

QUELLO CHE CI FA PIANGERE:

La conferenza della pace.
Gianni e Pinotto.
La pace con giustizia.
La Ricostruzione.
Tito
Finocchiaro Aprile.

QUELLO CHE CI FA RIDERE:

Finocchiaro Aprile.
Il signore che dice: Lei non sa chi sono io!
La lotta contro la borsa nera.
I tre grandi.
Il Partito d'azione.
La «mancanza» della carta.

QUELLO CHE CI LASCIA FREDDI:

Il [illegible]!

— Un etto di conserva...
— Signora, io rispetto le decisioni della Democrazia: posso darle un etto di conlavoratrice di casa privata.

TAGLIERINI IN FAMIGLIA

«L'ILLUSTRATA» (*) è [illegible] d'interesse universale [illegible] tavole... a colori, [illegible] tristi e storie [illegible] avventure, [illegible] [illegible]. Gli argomenti sono tanti [illegible] si ha un [illegible] volume.

(*) «La Tribuna Illustrata».

I DUE COMPAGNI

— *Compagno, la radio non funziona.*
— *Compagno, sull'«Unità» non c'è scritto!*
— *Compagno, hai ragione! Vieni, Nadia, balliamo! Viva gli Urali!*

Ne... ne... ne... sapete dir chi è?

Attrice di rivista,
di cinema, di prosa,
s'atteggia a grande artista
perchè fa soldi a josa.
O vesta la pelliccia
o indossi degli stracci
dice assai bene «ciccia»,
«te possi..» o «li mortacci».
Fa creder l'ideale
in cima ai suoi pensieri:
ma assai di più le cale
la cifra con sei zeri!

Nenenè, nenenè,
sai indovinar chi è?

Se mette in mostra i seni,
se ha modi poco urbani,
se fa dei gesti osceni
dev'esser..

(rovesciate il giornale)

LA MAGNANI

«La vita che le diede»
la rese grande in arte;
oggi vuol la mercede
col «giuoco delle parte».
Il dubbio che la diva
può suscitare, è questo:
se fu figlia adottiva
non rasentò «l'innesto»?
Fu lei l'ispiratrice;
or vuole la propina?
Rifletta ben, l'attrice,
«ci pensi, Giacomina»!

Nenenè, nenenè,
sai indovinar chi è?

Non soffre la miseria,
vuol diventar nababba..
«Non è una cosa seria»,
che tenta ....,

(rovesciate il giornale)

MARTA ABBA

Avrà una bella voce,
ma è pieno di bollori,
tanto che mette in croce
imprese e spettatori.
Se avviene che una mosca
alle sue nari frulla,
pianta a metà la «Tosca»,
rinunzia alla «Fanciulla».
«Manon», «Di quella pira»,
«La figlia dell'amor»,
son fole: chè lui mira
soltanto al «Dio dell'or».

Nenenè, nenenè,
sai indovinar chi è?

Anche l'ammirazione
non regge ai duri colpi;
e dicon le persone:
— Che barba! E'..

(rovesciate il giornale)

LAURI VOLPI

Non recita, non canta,
adopra solo il piede;
venalità ne ha tanta
che agli altri non la cede.
Lo sport e la casacca,
la maglia rosso gialla...!
Non gliene importa un'acca
del giuoco della palla.
Per lui lo sport è il mezzo
che ricco lo può far;
e il suo salato prezzo
vuole ancor più salar.

Nenenè, nenenè,
sai indovinar chi è?

In società, sul campo,
dà calci a tutt'andar..
Ma allora non c'è scampo,
è proprio lui:...

(rovesciate il giornale)

[illegible]

PAM

DELUSIONI

— Onorevole, ha telefonato due volte il segretario particolare di De Nicola.
— Perbacco! E che voleva?
— Niente. Ha sbagliato numero.

POMICIONE CON FASCIA AL BRACCIO

— Lutto in famiglia?
— Si: mano morta.

Le memorie di Oronzo

6.

Conosco Terresina

PAREVA che il core me lo dicesse, che qualche cosa di grosso mi doveva rivare, perchè quando fui su la porta arimasi un altro momento fra il sì ed il no, fintantochè presi ed entrai.

Eccheti che mi messi in una poltrona e mi cominciai a aggustare lo spettacolo, che era una vera sciccheria.

Una certa pendenza per l'arte ce l'ho avuta sempre, e ci assicuro che si invece di inficcarmi ne la burocrazzia acchiappavo le tavole del palcoscenico, qualche cosa di grosso succedeva.

In sostanza, ci dico che fenii col prenderci parte e quando quel bog'ia di Valmore ci imbrigna per la fucilazione di quei due ragazzini mi veniva voglia di dirci: Vieni giù in platea che me ti aripasso io!...

Abbasta, il fatto è che Terresina, la quale ancora era ragazza, ci faceva la parte di Sofia e quando riva il punto che lui se ne vole andare e ti strilla: «Si il cielo, l'inferno e l'altre boglierie mi fanno ma'loppo, io ci ammollo una zeccata e li passo oltre come una palla!» lei ci si agguantava addosso e ci diceva: «Arimirami queste due creature che ci ho davanti, fallo per loro!» io mi sentii un nonsocchè che mi veniva su e poi riandava giù, e feni che mi soffiai il naso come se ci avessi avuto dentro un nimico personale.

Abbasta, fenita la rappresentazzione, si incominciarono i soliti quattro salti, e un amico mi presentò a la protagonista.

Adesso sono passati molti anni, e un po' per questo, un po' fra il debbito del signor Bonaventura e le disillusioni, la poesia se n'è anduta, ma ci assicuro che quando mi ci avvicinai e ci dissi: Signorina, mi accorda un valzere? mi parve di sentire una voce che diceva: Questo valzere leghetelo al collo, perchè te lo ricorderai fino che campi.

Abbasta, non fo per dire adesso, che a queste cose non ce si pensa più, ma allora ti facevo un valzere saltato con certi molleggi che, me li saluta lei?...

Fenito de ballare andassimo al buffette, indove ci offrii un supplì e intanto che ci arinfrescavamo ci feci:

«Ma sa, signorina, che lei recita divinamente?».

Lei mi fece un sorrisetto e disse:

«Lei è molto bono, mi arangio come posso, ognuno si agliuta con l'ugne sue».

. . . .

Abbasta, quella sera, quando tornai a casa me si incominciava a confondere il passato al presente e mentre mi mangiavo l'ultima cartata di zibbibbo della tabaccaglia, me ci venne come un rimorso; aprii la finestra e la buttai via, insieme con due scatole di cromatina e un laccio de le scarpe che tenevo fra le paggine dell'Ebbreo Errante.

La notte mi sognai i due sergenti che si letigavano Terresina, e l'aiutante Valmore che abbracciava Sofia e uno spuntasigheri che si agliutava con le ugne sue

Per farcela breve, tutte le domeniche aritornai a la Filodrammatica e in capo a un mese sapevo i Due sergenti come l'avemmaria e una sera che il caporale Senzaffanni era indisposto, mi prestai gentilmente e me la cavai con plauso di tutti.

Dacci oggi e dacci domani, l'amore, salvognuno è come un pedicello, che, più lo stuzzichi e più s'infiomma, fintantochè non ti viene a capo.

E fu così che una sera aripresi la penna e ti scrissi la seguente lettera:

Egreggia Signorina,

L'altra sera lei notò che io ero pallido e mi disse che ci parevo Iacopo Ortise: ci confesso che lì per lì ci ho avuto quasi un moto come sol dirsi, di aribellione e di gelosia, ma poi mi sono informato e ho saputo che è il fatto d'un libro.

Non so se i miei sguardi, le mie parole e l'inciampicone che presi entrando in palcoscenico perchè lei mi guardava, ci hanno fatto capire quello che ci ho dentro: ad ogni modo, come disse Cesare alla Berresina, il dado è tratto e se lei non mi ha penetrato, adesso ce lo dico io.

Ci assicuro, però che ne lo scriverci queste parole mi trema la penna e gli occhi mi fanno piccolo fico, ovverosia fichetto, come dice la plebbe.

Ebbene sì, ce lo confesso; io l'amo!

Lei dirà: che frescone!... Che cosa si è messo in testa?...

Sono in un tale stato che non so più quello che mi metto in testa, in bocca o ne le froce, salvognuno, del naso, e ne consegue che mi aspetto un sì che mi farà schioppare da la gioglia, e sì, mi puti il caso, fosse viceversa un no, si aspetti di aricevere la notizzia de la mia morte, con tanto d'ombra implacabbile che ci verrà a sturbare le notti.

Attendo la sua risposta col core appeso, salvognuno, a un filo.

Il suo
ORONZO E. MARGINATI

La sera a le otto, dopo i Due sergenti me ci avvicinai, e, senza che se ne accorgesse nessuno, ce la messi in mano.

(Continua).

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

L'ETNA

Doprai nomina di CAPEZZATORI per tiranni che leghino capezze al collo di altri uomini, li bastonino e manganino allo stremo.

Oggi dopro uguale nomina per Colei che proclamano nostra madre, LA TERRA. Essa non lèsina minore ferocia dei suoi figli, che si vantano di possedere infiniti mezzi di TORTURA e di MORTE: làcera le proprie carni dolorose in quel di Sicilia etnea ed erutta da nuove e vecchie labbra cratèriche FIUMANE DI LAVA.

Li popoli minacciati fuggono e atterriti scorgono ardere alberi incenerirsi i frutti della prossima state e delle venture.

Affermo che il cosmo ha annichilito entro sè cerebro e cuore.

Si manòprino sollecitamente razzi interplanetari. Tito Livio ha deciso spatriare dalla Terra, ma prima sulle più alte vette inciderà a caratteri indelebili la scritta di MANICOMIO CRIMINALE.

T. L. CIANCHETTINI

TERRACINI -

Il pu

DICIAMO subito che
ti si diventa, non
sce. C'è modo e
esser cornuti; si
sere cornuti come si può
milionari, socialisti, lib
uricemici. E si può esse
temporaneamente cornu
berale, cornuto e uricemi
nuto e ciclista. Nessun m
nessuna tendenza politi
suna moda è in contra
fortuna, con le corna. L
si possono portare in q
regime, anche sotto la
tata dittatura; le corna
sono portare anche in
negli stadi, sul mare
in aeroplano (in quest
vige una sola limitazio

FEDE DI DESTI

— Adoperano un drag
do, perchè se vede quel
si ferma e fa il saluto
nia

ROBERTO — Guglielmo

TORNA DI MODA IL DUELLO

(Quel che vedremo se si batteranno Alcide e Palmiro)

TERRACINI — Sei passi avanti, dietro-front e fuoco!

Il punto sui cornuti

DICIAMO subito che cornuti si diventa, non si nasce. C'è modo e modo di esser cornuti; si può essere cornuti come si può essere milionari, socialisti, liberali e uricemici. E si può essere contemporaneamente cornuto e liberale, cornuto e uricemico, cornuto e ciclista. Nessun mestiere, nessuna tendenza politica, nessuna moda è in contrasto, per fortuna, con le corna. Le corna si possono portare in qualsiasi regime, anche sotto la più spietata dittatura; le corna si possono portare anche in guerra, negli stadi, sul mare aperto e in aeroplano (in questo caso vige una sola limitazione, che riguarda il peso specifico delle corna).

Le corna si possono portare a sinistra o a destra e, volendo, anche al centro. Il giorno che tutti potranno portare le loro corna in giro senza pregiudizi di sorta, si potrà arguire facilmente la tendenza di ciascun cornuto, senza dover ricorrere — come si fa attualmente — a complicate elucubrazioni per capire il carattere, la portata, la tara e la tendenza delle corna.

Ora che anche le signore cominciano ad apparire sui giornali umoristici (vedere vignetta a pagina 10 del numero di questa settimana del più spiritoso giornale umoristico del mondo) munite di splendide corna confezionate dai migliori disegnatori alla moda, si può affermare che un notevole passo avanti è stato compiuto per l'affermazione di questa meritevole categoria che ha tanto faticato per mettersi nella giusta luce. D'ora in poi non si dirà, del tale, « è un commendatore », « è un milionario », « è uno strabico » ma, attraverso l'esame delle sue corna, si stabilirà agilmente a quale ceto sociale e a quale idea politica il cornuto appartiene.

I ricchi, si sa, non esiteranno a farsi fabbricare corna cesellate in oro, con pietre preziose, mentre le signore indosseranno eleganti cornetti sulle ventitrè con nastri e piume di struzzo. A secondo dell'appartenenza a un partito politico i cornuti saranno autorizzati a portare i nastrini e cartellini indicativi attraverso i quali potranno esprimere le loro idee politiche, malgrado le corna. Un grave problema si presenterà per coloro che vorranno anche specificare la provenienza del raffinato abbigliamento. Si consiglia agli uomini politici, per non creare confusioni, di farsi cornificare nell'ambiente del proprio partito.

Sarebbe assai contrastante vedere un monarchico cornificato da un repubblicano, oppure un comunista con corna a martello cornificato da un socialista saragattiano o addirittura da un liberale. Pei fascisti, corna in nero con teschio; per i cornuti di origine straniera è consigliabile l'aggiunta di un distintivo coi colori del proprio paese. I cornuti antemarcia e venticinquennali sono autorizzati ad applicare piccoli cartellini sulle corna con la data d'origine, come usava una volta presso gli iscritti al p. n. f.

L'uso dei campanelli per richiamare l'attenzione dei passanti è facoltativo. E così pure l'uso di motti e proverbi storici.

Non è escluso che debbano essere presto istituiti corsi di coltura per cornuti e centri di raccolta, affinchè nulla vada disperso.

Ed ora, avanti compagni per il quinto milione di corna!

SEI

FEDE DI BESTIE

— Adoperano un drappo verde, perchè se vede quello rosso si ferma e fa il saluto comunista.

La solita canzone

Dopo il fatto di Patrissi
a sinistra è un tripudiare:
« Le vedete? Si sono scissi,
stanno dunque per crepare! »
Così, quando la scissione
socialista si avverò,
senza alcuna compassione
fu l'U. Q. che tripudiò.

> Sarà brutta, sarà bella,
> la canzone è sempre quella!
> Pensan quelli che son scaltri:
> oggi a me, domani ad altri...

Non capisco come sia:
ma quel Franco che si lagna
che lo voglion mandar via
dal governo della Spagna,
non pretese in altri tempi
la repubblica cacciar?
Se si seguon quegli esempi
faccia a men di protestar!

> Sarà brutta, sarà bella,
> la canzone è sempre quella!
> C'è un proverbio che, in effetti,
> « Chi la fa — dice — l'aspetti »!

Quattro è un numero fatale:
quattro a Stresa (che bel patto!),
quattro a Monaco (e andò male...),
quattro i Grandi (che ci han fatto?)
Ciò malgrado, in quattro ancora
presto a Mosca si uniran:
sta' pur certo che in malora
tutto il mondo manderan.

> Sarà brutta, sarà bella,
> la canzone è sempre quella!
> Siamo sempre nelle mani
> come dir? di... quattro cani!

Pei fascisti il governare
era solo pappatoria;
coi ministri d'oggi, pare
che sia identica la storia...
Se cambiato non è il quadro
chi stupir se ne può più?
Si usa dir « governo ladro »
fin dai tempi del cuccù.

> Sarà brutta, sarà bella,
> la canzone è sempre quella!
> Sono chiare le ragioni:
> chi sta in alto, ha più occasioni...

LIBER

ROMITA E' FISSO

— Che avrebbe fatto Cavour in questo caso?

DONNA RITA — *Che fate dietro il paravento?*
PALMIRO — *Stavo spiegando alla compagna Nilde che la borghesia anticomunista è un diaframma tra noi e la Russia, e che questo diaframma deve essere abbattuto.*

TEATRI

FREIDA (alle Arti) — L'ORO (all'Opera)

Gina Del Torre Falkenberg

Il m. Ildebrando Pizzetti

NOTTURNO

E NON voglio sapere che cosa mi abbia svegliato Sono contento di avere aperto gli occhi al buio della stanza e provo la stessa puerile gioiosa ansia che, più giovane, mi turbava quando attendevo che il sipario di un teatro si alzasse o la luce di un cinematografo si spegnesse su di uno spettacolo che mi piaceva...

Desidero svegliarmi a notte alta, lo spero sempre prima di coricarmi e forse prego... Non so dirti perchè mi piaccia. Forse qualche anno fa ti avrei detto che mi piaceva perchè c'era un meraviglioso cinematografo nel mio letto. Andavo a letto felice perchè nel buio della camera avrei visto cose mirabili... Ed infatti prima di riaddormentarmi visitavo il mio «*locale*». Era uno spettacolo indescrivibile. Uno spettacolo unico perchè era visibile al buio e con gli occhi chiusi. Vedevo nascere una macchia rossa che ingrandiva in silenzio, poi da essa partivano infiniti cerchietti verdi che si muovevano, si allargavano... Qualche cosa viola li copriva guizzando come un serpente. I puntini verdi svanivano... Poi ancora colori, colori meravigliosi, irreali e ad un certo punto appariva un globo di vetro. Cominciava a girare prima piano, poi sempre più veloce, sempre più veloce portandosi appresso in un turbine silenzioso tutti i colori... Infine una macchia nera copriva ogni cosa. Ma ora non so dirti perchè mi piaccia, so solo che sono immensamente felice quando mi sorprendo sveglio e con gli occhi aperti pieni di buio... C'è un silenzio immenso... e attendo che lo spettacolo abbia inizio. Vedi, non accade nulla, ma può accadere tutto. Tutto! Perchè io sono solo. Solo col mio pensiero. Senza volerlo, abbandonandomi completamente, senza reagire comincio a provare sensazoini indefinibili, ad avere pensieri, a vedere immagini...

Le tarme! Nel legno c'è una tarma... Non ho mai visto le tarme... Scavano forse delle piccole caverne... Con colonnine. Una colonnina cade e l'armadio scricchiola. E vedo le tarme al lavoro. Ho visto un cartellone un giorno... «Uccidete le tarme!». Il disegnatore aveva dipinto una tarma coi baffi. Che cosa c'entra Arrigo? C'era Arrigo con me quella volta? Deve essere così. Mi è successo ancora. Penso alle tarme, ricordo il cartellone e vedo Arrigo. Sta con la sigaretta in mano e sul viso ha un'espressione seccata. E Giorgio? Come lo vedo appena nel mio cervello si forma il suo nome! Ride e mi dice: — Corri, corri... — Non mi andava di correre. Il tram successivo sarebbe passato mezz'ora dopo... — Corri, corri... — e rideva. Ma quando corro la gente si volta. Mi vergogno... Non mi va di correre, Giorgio, capisci? Eppoi sento subito una canzone... Che bella canzone! Si vedono degli alberi alti alti... ed una stradina che sembra d'oro... Le tarme! Un'altra colonnina deve essere caduta! Cenere di legno... E' bello «cenere di legno». E' come dire polvere di stelle... Mirella! Dove sei ora? Perchè mi hai lasciato? Non ti vedo da quattro anni... Quante cose, Mirella, quante cose! Ricordo tutti gli altri compagni... Giorgio, Renato, Ernesto, Lucia... Non vedo nessuno da molto tempo... Sono triste, sapete? Mi viene voglia di piangere...

Ecco, succede questo. Soltanto questo. Ma è tanto, è infinito, è immenso. Tutto il mondo, tutta la mia vita... E se ci penso a lungo mi sembra d'impazzire. Uno spettacolo che non ha mai fine, perchè a volte suonano le campane, a volte una voce roca si ferma nella strada. Ed immagini un volto, una moglie, una famiglia... Per me finisce quasi sempre molto triste. Mi viene una infinita nostalgia di cose lasciate... Quasi sempre penso a Mirella. E la chiamo! Voglio dirle dove sono perchè penso che abbia bisogno di me... Una volta, forse avevo la febbre, mi sono alzato, ho aperto la finestra e guardando la città addormentata ho gridato: — *Sono qua! Sono qua!* — Un'ombra ha alzato la testa. — *Come?* — Ho avuto un sussulto. — *Niente... mi deve essere caduto...* — *Dove? Qui sotto? Ora guardo... Ho la pila...* — Avevo freddo, tremavo. — *Lasciate stare, non fa nulla...* — ma l'altro era troppo gentile, non voleva andar via. Allora ho chiuso la finestra senza che se ne accorgesse e sono tornato a letto. Poco dopo ho sentito gridare: — *Non ho trovato niente! Mi dispiace... Ehi, signore! Signore!!* — Ha detto qualche cosa sulle «persone maleducate», poi se ne è andato brontolando...

FEDERICO

Travasisti di Roma!

Il Travaso e il Circolo Artistico vi invitano al

GRAN BALLO DELLE ARTI

che si terrà sabato 15 marzo, alle ore 21, nella sede del C. A. in via Margutta n. 54. Abito da sera e costume Ingresso L. 300. Sorprese e attrazione che non ti dico. Ricchi premi delle ditte Romani, Pergamena, Allegretti e del mecenate Danesi alle migliori maschere. Chi mancherà? Nessuno!

I film della settimana

DA QUANDO TE NE ANDASTI

Carissimo Montasti
Polenta ci lasciasti,
Ma guarda un po' che gusti!
E adesso pane a pasta
Non sai quanto ci costa?
Un occhio della testa.
Cerreti giura e attesta
Che è colpa di Montasti,
Ma intanto il nostro pasto
E' sempre gramo e triste,
Perciò, che sia Montasti
Oppure un comunista,
La mia morale è questa:
«Signori, adesso basta!»

CASELLARIO

ROMEO MARCHETTI

pacioccone - papamettaglie - unico superstite dei fondatori del «Travaso» (1900).

Anche quest'anno convoca a Monte Cenci amici e simpatizzanti per la 42a tradizionale «carciofolata dei Pupazzetto». (Prenotarsi telefonando al n. 300000).

Il film della settimana

DA QUANDO TE NE ANDASTI

Carissimo Montasti
Polenta ci lasciasti,
Ma guarda un po' che guasti!
E adesso pane e pasta
Non sai quanto ci costa?
Un occhio della testa.
Corrotti giura e attesta
Che è colpa di Montasti,
Ma intanto il nostro pasto
E' sempre gramo e triste,
Perciò, che sia Montasti
Oppure un comunista,
La mia morale è questa:
« Signori, adesso basta! »

CASELLARIO

ROMEO MARCHETTI

pacioccone - pupazzettaglio - unico superstite dei fondatori del « Travaso » (1900). Anche quest'anno convoca a Monte Cenci amici e simpatizzanti per la 42a tradizionale « carciofolata del Pupazzetto ». (Prenotarsi telefonando al n. [illegible]).

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

COME va, come va questa quaresima, cittadina Marchesa? Ha ragione, non dà all'occhio perchè dura da parecchi anni: ma, a parte ciò, sempre tutto a meraviglia.

Ora dobbiamo rivolgerle una domanda che ci pesa sulla lingua da una settimana e ci ha perfino fatto perdere il consuetudinario appetito di tutte le ore: non bazzica mica, per caso, anche lei il « Venerdì della Contessa »? No? Ah, creda, ci ha tolto una spina dal cuore!

L'abbiamo messa in curiosità, vero? Ebbene, questo « Venerdì », sopravvissuto supplemento della brillante « Sonagliera », alla quale evidentemente mancava, è un ebdomadario tepente di femminile soavità e rorido di squisita grazia mondana. Vi si leggono brani di questo genere:

Mentre Lina Pietravalle, con la sua voce sconsolata ripete la frase « più conosco gli uomini e più stimo i pederasti » ti vien fatto di fissare con occhi nuovi il suo volto pensoso di sensitiva tormentata, come se d'improvviso la riconoscessi...

Il rinculo democristiano

Questo invece è il titolo di un brioso articolo, apparso sull'« Unità », relativo al congresso della C.G.I.L.

« Dàlli alla pornografia, dàlli ai pornografi! » si grida da tutte le parti, e poi si pubblicano i pensieri di Lina Pietravalle e titoli così pregni di immoralità. Un titolo simile non è cavalleresco verso i propri avversari politici: no no, compagni, i democristiani non debbono essere rinculati.

Furtografie

NEW YORK. — Il Presidente del Consiglio Italo-americano del Lavoro, Luigi Antonini, ha denunciato il seguente fatto: il 26 dicembre scorso egli inviò dall'America all'avv. Gallo, dell'Unione Sindacale Italiana a Roma, una lettera, ma questa non giunse mai a destinazione. Però una copia fotografica della lettera rubata, venne pubblicata dal giornale « L'Unità », organo del P.C.I., il 30 gennaio 1947.

(da « Il Messaggero »)

Ecco un fatto che ci empie il cuore di giubilo. C'è dunque speranza che lo stesso giornale ci faccia vedere, almeno in fotografia, il famoso tesoro di Dongo?

Re Umberto si frattura un femore

Un titolo come questo farà certamente cadere in deliquio i monarchici. Che jettatura — diranno — lui si spezza una gamba mentre la moglie è già all'ospedale per essere operata!

Ma no, si tranquillizzino: ecco la notizia.

MILANO. — E' stato ricoverato all'ospedale di Niguarda certo Umberto Re, di Luigi, domiciliato in Viale Sardegna 35. Per un capogiro è caduto dalle scale della sua abitazione, ecc. ecc.

(da « Milano Sera »)

La roulette al popolo

A Biella, come già a Vercelli, le autorità hanno autorizzato la istituzione di una roulette a piccole puntate che è stata installata in un caffè popolare. Tale istituzione è stata fatta per dar modo agli operai di dedicarsi al sano svago della roulette...

(dal « Buonsenso »)

Accidenti, ma questa democrazia progressiva le pensa proprio tutte! Non si spiega, però, perchè alcuni proletari amino tanto « giuocare al sano svago dei capitalisti », che tanto condannano nei loro costumi.

Il trippa-rtitismo

Proprio così, amici belli! Il trippa-rtito non è, a conti fatti, che autentico TRIPPA-RTITISMO...

Mentre da un lato leggiamo che il famigerato tesoro di Dongo se lo son fatto i comunisti, dall'altro Facchiaro Aprile ci apprende che la Democrazia Cristiana (« magna pars » del trippa-rtito), « magna » così pochi...

(da « La Parola del Fesso »)

I neo-moschettieri

FOGGIA — E' giunta a Sansevero l'on. Rita Montagnana per tenere un discorso a quei lavoratori. La Questura di Foggia aveva provveduto a farne scortare la vettura da una jeep con a bordo gli agenti Lachie e Schifone. Ma questa scorta, a quanto pare non è riuscita gradita a gruppi di comunisti, i quali, dato l'assalto alla jeep, hanno malmenato lo Schifone, e pugnalato e ridotto in fin di vita il Lupis.

(da « Il Messaggero »)

Tempo fa altro giornale pubblicava che Palmiro esce sempre scortato da un certo Armandino, tiratore scelto di pistola.

Ricominciamo, cittadina Marchesa, coi Moschettieri del Duce e vi aggiungiamo, anzi, quelli della Ducessa!

QUELLI DI DONGO — Se ci fregassimo anche questo?

Potenziamento dell'Esercito

In una riunione di sparuti elementi di sinistra, sarebbe ieri stata proposta la istituzione di commissioni interne nei reggimenti di stanza a Napoli.

(dal « Corriere della Nazione »)

Sarebbe una sana iniziativa per colmare un vuoto fortemente sentito nel nuovo Esercito Repubblicano; quello lasciato dall'ufficiale « P » (addetto alla propaganda) del regio esercito fascista, analogo al « politruk » (commissario politico) in auge nell'Esercito Sovietico.

Un savio

ROMA — Alle ore 17,30 di ieri, dinanzi alla Società di Navigazione in Via del Tritone, tale Filiberto De Luca si è improvvisamente messo a recitare preci. Condotto al Commissariato Campo Marzio, e richiesto dei documenti, esibiva l'immagine di un Crocifisso, esclamando: — Ecco la mia fotografia e le mie generalità.

(da « Il Messaggero »)

Il giornale commenta la notizia burlando il povero « demente » che si spaccia per Padreterno. No, caro « Messaggero », non è così: il De Luca ha esibito la immagine di un uomo scarno, martirizzato, inchiodato sulla croce? Be', oggi il 90 per cento degli italiani avrebbe ragione di incollare una immagine analoga sulla propria carta d'identità.

QUESTE BESTIE

IL SERPENTE A SONAGLI (all'ELEFANTE) — Suonate pure la vostra tromba: noi suoneremo i nostri campanelli!

Burla al sangue con patate

Sul « Tempo » abbiamo scovato questo sarcastico « Comunicato ».

Si invita a fornire patate per un quantitativo di 800 tonnellate durante il periodo 24 marzo-23 aprile 1947... — I moduli di offerta potranno essere ritirati presso l'Ufficiale Comandante il No. 1 Local Purchase Unit, HQ 36 Area, Venezia.

Chiedono le patate a noi proprio loro! E abbiamo impresso nella retina quel che abbiamo letto e riletto in questi giorni:

Gli Stati Uniti distruggeranno più di un milione di tonnellate di patate per mantenerne alto il prezzo.

Fratellanza

TORINO — Stasera la Camera del Lavoro ha comunicato che la scorsa notte operai italiani transitanti da Modane sono stati bastonati da gendarmi francesi.

(da « Stampa Sera »)

Non comprendiamo perchè questa notizia abbia suscitato tanto scalpore. In quale paese del mondo gli italiani non sono stati ancora bastonati?

Un aneddoto

L'ammiraglio Stone un giorno fece chiamare d'urgenza il miglior calzolaio di Roma e gli ordinò:

— Ho bisogno di un paio di stivali, e subito. Capisco che siamo in Italia e sarà vano desiderarli perfetti: ma cercate di farmeli il meglio possibile.

Intanto prendetemi la misura.

— In Italia, Eccellenza, non si prende misura, perchè a noi basta un'occhiata, — rispose il calzolaio punto sul vivo —. Noi lasciamo questa vecchia usanza ai calzolai americani.

Ed il giorno dopo il calzolaio ritornò con uno stivale meravigliosamente lavorato, il quale andò così bene all'ammiraglio, che parevagli modellato sulla gamba.

— Ottimamente — disse dopo averlo provato. — Va a meraviglia: dov'è l'altro?

— L'altro Eccellenza, ve lo farete fare in America — disse semplicemente il calzolaio; e se ne andò.

(da « Brancaleone »)

Il cuore di Genova

GENOVA — Un esempio della solidarietà esistente fra i delinquenti, veniva dato dal fatto che in favore di uno dei partecipanti alla rapina, e precisamente di colui che fece da palo e che è attivamente ricercato dai carabinieri, è stata subito aperta una sottoscrizione che ha fruttato al latitante una bella sommetta.

(da « Il Mattino d'Italia »)

Ecco un caso di solidarietà che si addita ad esempio a molti cosiddetti galantuomini.

La nostra flotta

COMO — Il piccolo sommergibile che effettuava viaggi sul lago di Lugano, carico di merci di contrabbando da e per la Svizzera altro non era che una grossa zattera tenuta a pelo d'acqua da sei bidoni vuoti.

(dal « Corriere Lombardo »)

Si dice che le Nazioni Unite, e la Russia in particolare, andate su tutte le furie per questa unità subdolamente sottratta alla flotta che si sono spartita, presenteranno una vibrata nota di protesta al governo italiano.

E... pistole

Pervengono continuamente al generale Zingales lettere minatorie che gli ingiungono di non parlare. Nelle lettere si ricordano coloro che sono scomparsi perchè sapevano troppo o perchè avevano parlato.

(da « La Sicilia »)

Continua ad essere il tragico destino degli italiani: « vivere pericolosamente ».

Sull'Altare della Patria

Ha vinto il nostro settimanale « premio della conciliazione » questo magnifico « pezzo », così brioso che non sembra neppure uscito dalla penna di un giornalista, ma dalla bocca di un Onorevole avversario politico dell'altrettanto onorevole Randolfo Pacciardi — cui è dedicato — in una normale seduta della Costituente.

— l'on. Pacciardi è un vile, lo on. Pacciardi è scappato dinanzi alle sue responsabilità, l'on. Pacciardi è un tortuoso mentitore, l'on. Pacciardi è un eccezionale melodioso che ha cercato scuse per non battersi...

(dal « Corriere della Nazione »)

Il museo degli scandali

Il Comitato di agitazione della Gente dell'Aria ha presentato al procuratore della Repubblica una denuncia a carico degli ex-ministri on. Cevolotto e Cingolani, e del generale Gallo.

Questa l'accusa: il Gallo, dietro promessa di un posto direttivo, avrebbe ceduto l'esercizio delle linee interne italiane ad una compagnia americana, e provocato da parte degli alleati il sequestro del materiale della Aviazione Civile. L'on. Cevolotto, per ottenere la carica di presidente della costituenda società, avrebbe agevolato il Gallo e firmato un accordo segreto con il procuratore della compagnia americana. L'on. Cingolani, a sua volta, non sarebbe rimasto estraneo alla faccenda.

(da « Il Messaggero »)

Serva

L'ing. Frosa offrì come sede dell'U.Q. il suo ufficio in via F. Crispi. Così — spiega Giannini — « gli capitò » d'essere nominato primo segretario generale del Fronte. Enormi, insospettate prospettive politiche si aprono dinanzi a mia zia che fa l'affittacamere.

(da « l'Unità »)

Corre voce che alla Camera del Lavoro di Caltanissetta si voglia istituire un Sindacato Vedove. Esso ha per programma non di trovar loro un nuovo marito, ma di tutelare gli interessi, ecc. ecc.

(dal « Giornale di Sicilia »)

Scrisse Churchill a Roosevelt nel 1943: « De Gaulle deve tutto all'aiuto britannico; tuttavia non si può considerarlo come un amico sicuro. Ha tendenze fasciste ».

(da « La Rivolta Ideale »)

Ha detto Bevin: — La sistemazione dei confini italiani è stata una grave difficoltà, la cui origine risale alle « eccessive concessioni » fatte all'Italia nel 1919.

(dal « Buonsenso »)

Un lettore scrive ad un giornale di New York proponendo seriamente l'esperimento del lancio di una bomba atomica sull'Etna in eruzione.

(da « Il Corriere di Bergamo »)

Avremmo ancora tante altre cose da raccontarle, cittadina Marchesa, ma la nostra pagina è ormai agli sgoccioli; così come, purtroppo, la nostra speranza di riuscire a convincerla che tutto va. Ma vedrà che un bel giorno, quando, col tempo e con la paglia, anche la Costituente sarà riuscita a portare a termine i suoi lavori, le cose cambieranno da così a così.

IL MAGGIORDOMO

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

BASTA CON LE VIGNETTE DI UOMINI CORNUTI !

LEI — Pero, potevi farmele a « colpo di vento »: sai come sarei stata meglio !

1 - Cavalleria

(La scena rappresenta un luogo pubblico, possibilmente una piazza romana con o senza obelisco, ma con molta folla indaffarata nell'alacre opera di ricostruzione nazionale: signori e giovani del popolo intenti a vendere e a comprare dollari e sterline, ragazzi dediti allo smercio dell'america sciolta e del vero monopolio, donne occupatissime a incrementare la produzione dei tessuti e dei prodotti dolciari. Tra tanto fervore di rinascita, avanzano i due protagonisti, **L'ONOREVOLE** *e* **IL GIORNALISTA**, *accigliati ma compostissimi, sì come si conviene a due cavallereschi avversari che stanno per affidare al codice cavalleresco la loro antecedente contesa).*

IL GIORNALISTA — Bando all'ciance, onorevole. La nostra vertenza sarà risolta con le armi. Io la sfido; scelga la sua arma.

L'ONOREVOLE — « La voce repubblicana ». E lei?

IL GIORNALISTA — « Il giornale della sera ».

(Si salutano inchinandosi, dopo essersi dato appuntamento per le ore tredici dell'indomani dietro al convento dei Carmelitani Scalzi, e precisamente nell'Osteria della Sora Teresa che prepara certi spaghetti alla matriciana che non vi dico).

CALA LA TELA
E CRESCE LA TIRATURA

2 - Casa Stevens

(La scena rappresenta la casa del famoso colonnello **STEVENS**. *Alle pareti sono attaccati parecchi quadri d'autore, Rembrandt, Raffaello, Goja, Rubens ecc. Tutti falsi, naturalmente. Sui tavoli vasi di Sevres e cinesi (imitazioni, naturalmente) ricolmi di fiori (finti). La* **SIGNORA STEVENS** *sta seduta in una poltrona e guarda ansiosamente l'orologio a pendolo).*

LA SIGNORA STEVENS — Sono le tre di notte e mio marito ancora non torna a casa. Dove sarà mai andato quel vecchio libertino?...

IL COL. STEVENS — *(entrando)*. Buonasera...

LA SIGNORA — *(Irosa)*. Oh non cominciare a raccontare le solite bugie!

CALA LA TELA
E IL MATTERELLO

ROBERTO — Guglielmo

...NO L. 550 - SEM. L. 300
...bbonamento postale
...II Via del Tritone n. 102

...to Livio
T. Editrice
...o

1 – Cavalleria

(La scena rappresenta un luogo pubblico, possibilmente una piazza romana con o senza obelisco, ma con molta folla indaffarata nell'alacre opera di ricostruzione nazionale: signori e giovani del popolo intenti a vendere e a comprare dollari e sterline, ragazzi dediti allo smercio dell'americana sciolta e del vero monopolio, donne occupatissime a incrementare la produzione dei tessuti e dei prodotti dolciari. Tra tanto fervore di rinascita, avanzano i due protagonisti, L'ONOREVOLE *e* IL GIORNALISTA, *accigliati ma compostissimi, sì come si conviene a due cavallereschi avversari che stanno per affidare al codice cavalleresco la loro antecedente contesa).*

IL GIORNALISTA — Bando alle ciance, onorevole. La nostra vertenza sarà risolta con le armi. Io la sfido; scelga la sua arma.

L'ONOREVOLE — «La voce repubblicana». E lei?

IL GIORNALISTA — «Il giornale della sera».

(Si salutano inchinandosi, dopo essersi dato appuntamento per le ore tredici dell'indomani, dietro al convento dei Carmelitani Scalzi, e precisamente nell'Osteria della Sora Teresa che prepara certi spaghetti alla matriciana che non vi dico).

CALA LA TELA
E CRESCE LA TIRATURA

2 – Casa Stevens

La scena rappresenta la casa del famoso colonnello STEVENS. *Alle pareti sono attaccati parecchi quadri d'autore, Rembrandt, Raffaello, Gojà, Rubens ecc. Tutti falsi, naturalmente. Sui tavoli vasi di Sevres e cinesi (imitazioni, naturalmente) ricolmi di fiori (finti). La* SIGNORA STEVENS *sta seduta in una poltrona e guarda ansiosamente l'orologio a pendolo).*

LA SIGNORA STEVENS — Sono le tre di notte e mio marito ancora non torna a casa. Dove sarà mai andato quel vecchio libertino?...

IL COL. STEVENS — *(entrando).* Buonasera...

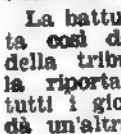
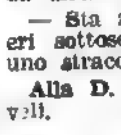
LA SIGNORA — *(Irosa).* Ohè, non cominciare a raccontare le solite bugie!

CALA LA TELA
E IL MATTERELLO

— E' un bravo tenore, ma è stato tre o quattro volte in questura per sospetti vaghi, e adesso per farlo «cantare» dobbiamo bastonarlo a sangue.

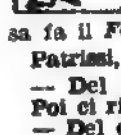
ragazzi in Camera

Finocchiaro Aprile investe Gronchi:

— Sta zitto, tu, che quando eri sottosegretario con Mussolini eri uno straccione, e ora sei milionario!

La battuta è udita e registrata così da tutti i giornalisti della tribuna stampa: e così la riportano, il giorno dopo, tutti i giornali. Solo il *Popolo* dà un'altra versione:

— Sta zitto, tu, che quando eri sottosegretario nel '22 eri uno straccione...

Alla D. C. amano i pudichi veli.

Un giornalista incontra Patrissi, testè scomunicato dall'U.Q.

— Che cosa fa — gli chiede — che cosa fa il *Fondatore?*

Patrissi, secco:

— Del teatro. Come sempre. Poi ci ripensa su, e aggiunge:
— Del cattivo teatro.

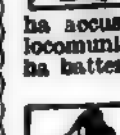
Domanda Silone:

— E' vero che Patrissi fa un nuovo giornale, *l'Ora d'Italia?*

Risponde Pertini:

— E' vero. Sarebbe *L'ora di finirla.*

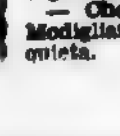
La moglie dell'ammiraglio Stone ha ottenuto il divorzio per «crudeltà» del marito.

Si smentisce ufficialmente che la compagna Rita Montagnana abbia chiesto il passaporto per gli U.S.A.

Ai suoi tempi d'oro Giannini chiamava i comunisti «comunfascisti».

Dopo la scissione del Fronte, Patrissi ha accusato il Fondatore di filocomunismo, e, a sua volta, lo ha battezzato «comunquista».

Saragat a Calosso (cittadino maltese con tanto di patente):

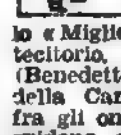
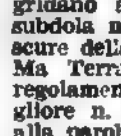
— Hai visto? I comunisti inglesi vogliono dare Malta all'Italia.

— La faccenda non mi preoccupa. Alla Camera dei Comuni c'è un solo deputato comunista..

L'*Umanità*, al suo primo numero, aveva tre direttori: Saragat, Treves, Matteotti. Al ventesimo numero, esce Treves e rimangono Saragat e Matteotti. Al trentesimo, esce Matteotti e gli subentra Calosso.

— Che volete farci? — dice Modigliani. — *L'Umanità* è inquieta.

Commento (autentico) di Nenni alle vicende direttoriali dell'*Umanità*:

— Prima c'eran troppi cani intorno a un osso. Ora c'è solo un (Sara) gat vicino a un (Cal) osso.

Si sa che Togliatti, in seno al P.C.I., viene chiamato «il Migliore». Ma ora si è scoperto che Palmiro non è 'l solo «Migliore» nell'aula di Montecitorio. C'è il prof. Migliore (Benedetto), capo dei revisori della Camera. Gran fermento fra gli onorevoli comunisti, che gridano allo scandalo, a una subdola manovra delle forze oscure della reazione in agguato. Ma Terracini li rassicura col regolamento alla mano: il Migliore n. 2 non ha diritto nè alla parola nè al voto. Gli onorevoli respirano. (E anche noi. Ce n'è abbastanza di uno).

Dice Gronchi a muso duro — al collega suo Spataro: — «Meglio un marzo spesso e scuro — Che un aprile fino e chiaro».

LO SCANNO

3 – Uxoricida!

(La scena rappresenta un Commissariato di Polizia americano, facilmente riconoscibile per le numerose pallottole di chewing-gum sparse sul pavimento, nonchè da' alcuni poliziotti che stanno sdraiati sulle sedie e coi piedi sui tavolini. Davanti al tavolo ove sta seduto il CAPO DI POLIZIA *sta* LA DONNA *venuta per denunziare* L'UOMO *suo marito. Per aumentare il pathos che la brevità del dramma non offrirebbe in larga misura, basterà accompagnare le battute dei personaggi con uno sfondo di musica varia trasmessa dalla RAI).*

LA DONNA — *(drammatica)* Sì, Capo, io accuso quest'uomo di aver tentato di disfarsi di me con mezzi subdoli e insidiosi.

CAPO — *(sputando la cicca)* Avete qualche prova?

LA DONNA — Eccola: un biglietto da lui regalatomi per un viaggio di piacere New York-San Francisco su un apparecchio Dakota.

CALA LA TELA
DA PARACADUTE

4 – Ritorno alla legalità

(La scena rappresenta una via cittadina ai nostri giorni: viavai animato, i soliti gentiluomini che comprano e vendono valuta estera, altri intenti a fare un piccolo prelevamento da una banca dietro presentazione di pistola automatica; verso destra un simpatico giovanotto accoltella un antipatico vecchietto grasso, a sinistra una giovane madre prepara in minuti pezzetti il proprio neonato. Da una finestra un distinto signore butta giù con nobile gesto la moglie. Entra dalla comune, in fondo, IL POLIZIOTTO *accompagnato dal* CRONISTA).

CRONISTA — Ho inteso dire che avete avuto disposizione di prendere energiche misure contro le illegalità. E' vero?

POLIZIOTTO — Vero? Adesso vedrete! *(si avvicina burbanzoso a un* SIGNORE *che attraversa la via in fretta e con aria spaventata).* Ehi, voi! Fatemi vedere l'orologio.

IL SIGNORE — *(tira fuori l'orologio e lo mostra).* Ecco.

POLIZIOTTO — L'avevo immaginato: non ha l'ora legale. Siete in arresto. *(Lo impacchetta e lo trascina in questura, mentre* IL CRONISTA *corre a scrivere un pezzo sul ritorno alla legalità).*

CALA LA TELA
(Art. 268 del C. P.)

MIGNECO

— Cavallo, viene dal latino. «Cav» significa «cav» e «allo» significa «allo»...

S I, signori giurati, ho ucciso. L'idea del delitto è venuta maturandosi a poco a poco in me, fin da quando conobbi l'O.S. Cosimo. Pere che per O.S. si intendesse «organizzatore scioperi» e non «organizzatore sindacale».

Volevo andare al cinema con la famigliuola, domenica. Avevo appena acquistato i biglietti, quando apparve l'O.S. Cosimo ed improvvisò un comizio. «Lavoratori dello spettacolo!» gridò «i nostri dirigenti vi sfruttano! Ricevete voi l'indennità di contingenza? Sì? Ma l'indennità di inappetenza? Quella no! Ebbene, scioperate, perchè questa indennità vi spetta!». E il cinema si chiuse.

L'indomani mattina mi avviai all'ufficio alla solita ora. Passò un tram. Avevo già pagato il biglietto, quando si avvicinò l'O.S. Cosimo: «Tranvieri! Ricevete voi l'indennità di [illegible]? No? E allora scioperate!». Mi avvicinai ad un tassì, per non arrivare tardi all'ufficio. Ma avevo fatto i conti senza l'O.S. Cosimo, il quale organizzò immediatamente lo sciopero dei tassì, convincendo quei bravi lavoratori che ad essi spettava l'indennità di [illegible].

Da allora l'O.S. Cosimo è stato [illegible]

[illegible] mancanza di luce [illegible] sciopero delle aziende elettriche. Sono denutrito, ed uno scheletro [illegible] più carne addosso di me, per lo sciopero dei pastai, mugnai, fornai e gassisti. Vado scalzo per lo sciopero dei calzolai. Non posso curare i miei malanni per lo sciopero dei farmacisti. In casa mia ci piove a dirotto, per lo sciopero dei muratori. Avevo deciso di uccidermi, ma non posso [illegible] lo sciopero degli armaioli.

L'O.S. Cosimo è una specie di Attila: dove passa lui finisce immediatamente ogni lavoro.

Ieri uscivo, lacero, affamato, moribondo, per godere almeno un po' di sole. Vidi l'ombra nera del'O.S. Cosimo che si volgeva verso il cielo: «Sole, perchè lavori? Ricevi forse l'indennità di sonnolenza?» Il sole non riceve l'indennità di sonnolenza, e forse stava per scioperare [illegible]. «Nel lavoro [illegible]» continuò l'O.S. Cosimo.

Allora, signori giurati, mi sono [illegible] furtivamente [illegible] e [illegible] ho ucciso.

NATI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna»

Sintesi di tutte le opinioni

Panorama di tutti gli umorismi

ROMA-TERMINI

Facchino!

Badi come parla, onorevole! Qui non siamo nei corridoi di Montecitorio!

(GUERINO, Milano)

RIFORMA DEL CODICE PENALE

Ti abbiamo colto sul fatto, eh? Vieni con noi!

— Ma vi siete ammattiti? Io sono iscritto alla Democrazia Cristiana. Ho diritto ad una commissione di inchiesta!

(DON BASILIO, Roma)

— Ma chi era Gigetto?
— Uno che ha ammazzato un prete.

(RABARBARO, Roma)

GLI ALLORI DI MESSE

IL GENERALE MESSE: Mein Fuehrer, ecco sistemata l'armata italiana! Ora torno in Italia a dare lezioni di patriottismo agli antifascisti.

(L'UNITA', Roma)

CENTO ANNI DOPO

La commemorazione del centenario della nascita di Tommaso Edison inventore della lampada a incandescenza.

(CANDIDO, Milano)

TRA GLI ELETTI

— Guarda come sei fortunato ad avere le corna, ti hanno dovuto dare un'aureola più grande di quella nostra... E dire che sulla terra eri tanto imbecille da lamentarti di non poter divorziare!!

(IL MERCANTE, Roma)

MIRE DI TITO SULLA MACEDONIA

(BELZEBU', Roma)

RICATTI

— Onorevole, è uscito un altro giornale anticlericale.
— Benissimo, allora farò riuscire il «Tevere» diretto da Interlandi.

(CANTACHIARO, Roma)

DRAMMI INTIMI

IL VECCHIO LIBERALE. — Mi credano, signori, la mia paralisi è progressiva, ma la mia anima è sempre conservatrice!

(MARCANTONIO, Roma)

LORO LA PENSANO COSI'

LONGO — Protesto in nome dei lavoratori jugoslavi i quali, nell'occupare le case lasciate vuote dai profughi polesi, non hanno trovato nè le stanze spazzate nè il letto rifatto!

(FRA' CRISTOFORO, Roma)

ROBERTO — Guglielmo.

il T
N. 11 (A. 48) 16 M

Sisalisti
che non avete fa[…]
nè 10, nè 11, nè
in questo numer[…]
indicato il
PUNTEGG[…]
PERDENT[…]
per la giornata
domenica

RIVENDITORI
chiedeteci in ter[…]
gli aumenti di c[…]

D.D.T.
(Diclorodifeniltricloro[…])

— Ma chi era Gigetto?
— Uno che ha ammazzato un ...rete.

(RABARBARO, Roma)

TRA GLI ELETTI

...rda come sei fortunato ad ...carna, ti hanno dovuto dare ...a più grande di quella ne... ...dire che sulla terra eri tanto ... da lamentarti di non poter ...e!!

(IL MERCANTE, Roma)

LORO LA PENSANO COSI'

...ONGO — Protesto in nome ... lavoratori jugoslavi i quali, ...occupare le case lasciate vuo... ...dai profughi polesi, non hanno ...ato nè le stanze spazzate nè ...etto rifatto!

(FRA' CRISTOFORO, Roma)

il TRAVASO

N. 11 (A. 48) 16 Marzo 1947 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

A MOSCA

— Vorrei, cari colleghi, che nella discussione mantenessimo un tono garbato. Siamo tutti diplomatici, e vogliamo trattarci coi guanti.

Sisalisti!

che non avete fatto nè 10, nè 11, nè 12 in questo numero è indicato il

PUNTEGGIO PERDENTE

per la giornata di

domenica 16

RIVENDITORI! chiedeteci in tempo gli aumenti di copie

Sisalisti!

20.000 lire come premio di consolazione vi offre il « Travaso »

SE PERDETE

A pag. 2 le norme semplici e chiare, il talloncino da unire alla scheda e i nomi dei vincitori della settimana scorsa.

RIVENDITORI! chiedeteci in tempo gli aumenti di copie

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Il generale Zingales ha dichiarato che il tesoro di Dongo si è « liquefatto » a causa del passaggio per centinaia di mani.

×

Allora diremo che la scomparsa del tesoro è stata « progressiva ».

×

Del nome di Saragat si sono serviti i truffatori ormai famosi dello scandalo dello zucchero.

×

Non avremmo mai immaginato che Saragat potesse godere di qualche credito.

×

Abbasso i pessimisti! Non è vero che l'Italia è a terra.

×

E' a Terracini.

L'ingresso dell'Hotel Moskva, dove sono alloggiati i ministri degli esteri, è stato decorato con rami di cipresso.

×

Per la tomba della pace è proprio quello che ci vuole!

×

L'attore Eduardo De Filippo, notati in teatro membri del Governo e deputati ha fatto, nel corso della commedia, una lunga digressione politica.

×

Forse per ricambiare gli uomini politici che invece fanno la commedia a Montecitorio.

Gli S. U. invieranno armi all'esercito greco.

×

Però si oppongono decisamente all'interferenza sovietica in Ungheria.

×

Alla Costituente, Lucifero ha presentato un ordine del giorno che dice: « L'Assemblea approva l'ordine del giorno della Commissione ».

×

A quando un ordine del giorno che approvi l'ordine del giorno che approva l'ordine del giorno?

De Gasperi ha un solo difetto. E' onesto.

×

Ma in Italia è grave!

×

Si dice che, dopo l'espulsione di Patrissi e dei « fascisti » l'U. Q. sia ridotto alla metà.

×

Altro partito, di nostra conoscenza, dopo un cataclisma simile, sarebbe ridotto a zero.

×

Gli Italiani e i loro governanti, ovvero: la legge degli « afflitti e proibiti ».

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Dunque, cerchiamo di non fare confusioni: 4 sono i Grandi, 75 quelli della Costituzione, 11 i componenti la Commissione sugli scandali, 12 i punti necessari per vincere alla Sisal.

×

E 45 milioni i fessi.

×

La situazione alimentare di Roma è stata brillantemente risolta: il pane ora avanza.

×

E' così cattivo che molti consumatori preferiscono non ritirarlo addirittura.

×

Proverbio aggiornato: « Scioperando s'impara ».

PREMI sicuri per lire 200.000

TIRO A SEGNO

PREMI probabili 15 milioni

NORME DI CONCORSO

◆ **CHE COS'È QUESTA GARA:** Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO inviando vignette, brevi pensi in prosa e in versi, sfottetti su argomenti di attualità, perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali, qualunque sia la loro fine, NON SI RESTITUISCONO.
◆ **TAGLIANDI:** Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso», faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ **PREMI IN CONTANTI:** Ai primi tre classificati di OGNI MESE, rispettivamente: Lire 2000 (con un minimo di 6 «centri»), 1000 (minimo 4 «centri») e 500 (minimo 3 «centri»). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000.
◆ **PREMI DI CONSOLAZIONE:** I NON PREMIATI di cui nello stesso mese siano pubblicati ALMENO DUE TIRI riceveranno un «Calendario della Fortuna» che costa 50 lire, e concorre a circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE di almeno 2 milioni.
◆ **PREMI «ARBELL»:** Dalla ditta «Arbell» di Milano verranno spediti ai tre primi classificati di ogni mese rispettivamente un flacone di Brillantina Arbell, un flacone di Brillantina «Haway» e uno di «Pour vous Madame».
◆ **TESSERE:** Coloro che che avranno via via fatto TRE centri, anche non nello stesso mese riceveranno la tessera di «TRAVASISTA».

— E' un reazionario!

Delloneto, Livorno

PERLE (GIAPPONESI)

Da «MILANO SERA» del 25 febbraio:

... particolare importante: l'arrestato sembra fosse da tempo moglie dell'ucciso.

Ah, quest'invertiti!

A. D., Milano

Dal «GIORNALE DELL'EMILIA» del 25 febbraio 1947:

Artieri ha allora inviato a Tullio Benedetti la seguente lettera:

«Su un giornale pomeridiano leggo, sorpreso, apprezzamenti del deputato Pacciardi sulla vertenza in corso. In esso ricavo il mio nome. Devo per quanto mi concerne trarre le conseguenze del caso.

G. C. Cesenatico

Da «IL GLOBO» del 7-3-47

La lava dell'Etna, non trovando sufficiente sbocco, si è aperta una nuova via. La nuova colata avanza ad una velocità di circa 300 chilometri all'ora e si prevede che presto sarà raggiunta la zona vegetativa.

Altro che zona vegetativa! Alla velocità di 300 chilometri all'ora la lava raggiungerà ben presto la banchisa polare!

Renzo Pellati, Roma

IL MONDO È FATTO A SCALE

IERI:
L'uovo di Colombo.
OGGI:
L'Uovo di colombo.

F. La Bruna, Napoli

GLI ULTIMI GIORNI

Siamo appena al 20 del mese e il povero Vasini (modesto impiegato) è rimasto al verde. Lo stipendio è finito. Siede al tavolo pensieroso, con tra le mani un Crocifisso. Entra il capo ufficio:

— Perchè non dice le sue orazioni a casa?

— Commendatore, non dico le orazioni, sto pensando di ricoprire questo Cristo.

— Ricoprirlo?!

— Sì, perchè per me è già cominciata la settimana di passione.

Rossetti, Ardore M.

CAMBI

Chissà perchè non s'è fatto ancora il cambio della moneta: forse avranno cambiato idea?

— No, hanno cambiato il ministro.

J. Sciacca, Acireale

L'ARITMETICA DEL GIORNO

La somma... delle cariche.
La sottrazione... del tesoro di Dongo.
La moltiplicazione... dei debiti
La divisione.... degli animi.

I. Venturi, Montorio (Verona)

SAI PERCHE'...

... i calvi sono sfortunati?
Perchè la fortuna non può prenderli per i capelli.
... la minestra che mangia lo statale è l'opposto della mano?
Perchè non è con... dita.
... lo Stivale non perderà mai il suo lustro?
Perchè tutti lo fregano.

N. di San Ferià, Catania

COME GLI EUROPEI DEFINISCONO «L'O.N.U.»...

Organizzazione
Nuovo
Uragano.

...E COME GLI AMERICANI DEFINISCONO «L'U.N.R.R.A.»

Unicamente
Noi
Rifocilliamo
Rotealmente
Affamati.

Carmen, Genova

PENTIMENTO...

Er cacciatore fece: «T'ho ammazzato - mentre cantavi l'inno de la pace - su quell'olivo ancòra insanguinato! - Povero merlo, quanto me dispiace! - Adesso che so' stato così infame - che vòi che faccia, povera animuccia?... - Nun me resta che mettete ar tegame, - pe' ripagamme arméno la cartuccia»...

P. Nunzi, Roma

GIURAMENTI

Col doppio gioco — ch'è oramai di moda — di paglia, i giuramenti, hanno la coda: — sulla sincerità stiam bene attenti — perchè si può trattar... di «giura» e «menti».

M. Zennaro, Venezia

ANNONARIA

Ora con questa polenta che ci danno ho risolto la situazione: a colazione mangio pizza di polenta, a pranzo polenta al sugo e a cena polenta fritta».

— E la digestione come va?

— Solo un po'... lenta...

F. d'Agostino, Roma

AGGIORNAMENTI

L'ex padre della Patria:
O Roma o Morte!
L'attuale Padre della patria:
O Roma o Mosca...

O. Tatò, Roma

GALLERIA D'ARTE

L'onestà - Natura morta.
L'Italia - Nudo.
Il borsaro nero - Faccia di bronzo.
Il pane - Terra cotta.

M. Tavella, Genova Certosa

POST-PRIME

Assemblea Costituente - Organo.
Umberto di Savoia - Da quando te ne andasti...
Tito - Il ladro di Bagdad.
Finocchiaro Aprile - Questa terra è mia.
Saragat e C. - Finalmente soli.
De Nicola - Si riparla dell'uomo ombra.
Tesoro di Dongo - Il manoscritto scomparso.

M. Carabella, Roma

— E' stato davvero fortunato: delle cinquantadue ferite, una sola è mortale.

O. Ronzi, Palermo

AL "TRAVASO"
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

Sisalisti!

AL "TRAVASO"
Concorso Pronostici
Via Milano, 70 ROMA
Vale soltanto per la 26.a giornata

Questo è il talloncino da incollare sopra la busta (tanti talloncini quanti 8 avete fatto) al posto del nostro indirizzo, che così vi risparmiate di scrivere. Dentro la busta dovete mettere i tagliandi della SISAL da mandare a noi per concorrere al premio di consolazione.

20.000 lire

saranno assegnate per la giornata di

DOMENICA 16 MARZO

a chi avrà segnato non uno più, non uno meno

8 punti

Chi manda un solo «8», incollerà sulla busta un solo talloncino, chi due, 2 talloncini e così via.

Le buste devono pervenire in redazione non più tardi della mezzanotte di sabato 22 marzo. E' fatta eccezione per i concorrenti della Sardegna, per i quali il termine scade alla mezzanotte di lunedì 24.

Scrivere CHIARAMENTE dietro ogni schedina Sisal e dietro la busta, il proprio indirizzo.

REGOLAMENTO

1. - Ogni settimana il Travaso mette in palio un «premio di consolazione» per i partecipanti al Concorso Pronostici della SISAL che non segnino nè 10, nè 11, nè 12.

2. - Il punteggio premiato cambierà ogni settimana e per ciascuna domenica sarà indicato nel «Travaso» della domenica stessa.

3. - Se in una settimana non ci perverrà nessun tagliando col punteggio stabilito le 20.000 lire andranno ad aggiungersi al premio di una settimana successiva.

4. - Ricevendo un solo tagliando col punteggio stabilito, le 20.000 lire verranno assegnate tutte al giocatore che lo ha inviato.

5. - Se i tagliandi pervenuti saranno più di uno: fino a 6, le 20.000 lire verranno divise in parti uguali fra i concorrenti. Se saranno di più, sarà diviso fra 7 di essi estratti a sorte: ai primi due 5000 lire per uno, agli altri cinque 2000 lire ciascuno.

6. - I tagliandi SISAL non accompagnati dal talloncino del «Travaso», saranno cestinati. I tagliandi SISAL irregolari, manomessi, corretti o non corrispondenti alle matrici non saranno validi e ci riserviamo ogni azione contro i tentativi di frode.

I vincitori
del Concorso "Travasisal"

per domenica 2 marzo (6 punti) fra i quali è stato diviso il premio di L. 20.000 di quella settimana sono:

Armando TANGERINI - Via Moline 12, BOLOGNA - L. 5.000.
Anna PENNACCHIO - Prolungamento Campi Flegrei 1, BAGNOLI (Napoli) - L. 5.000.
Girolamo RECALCHI - Via Vincenzo Picardi 4-b, ROMA - L. 2.000.
Carlo ARU - Via Donizetti 13, CAGLIARI - L. 2.000.
Giuseppe BONACCORSO - Piazza Ettore Ximenes 4, PALERMO - L. 2.000.
Vito IPPOLITO - Via Tuscia 4, int. 5, ROMA - L. 2.000.
Erminio DACOME - Piazza Matteotti 1-16, BOLZANO - Lire 2.000.

Il nostro pronostico

Per la 26ª giornata del Campionato di Calcio

(23 marzo 1947)

Torino-Roma	1
Triestina-Fiorentina	1
Venezia-Modena	x
Bari-Livorno	1
Lazio-Internazionale	x
Atalanta-Alessandria	2
Genova-Vicenza	1
Milan-Brescia	1
Bologna-Sampdoria	1
Napoli-Juventus	1
Pescara-Salernitana	2
Mantova-Cremonese	2
Como-Spezia	2
Taranto-Torrese	1
Siena-Pisa	1

ATTENZIONE! — Non ritiriamo «tassate». Le buste devono essere affrancate regolarmente

il T
Lire 12 - 16 Marzo
La nuova
è pront
MO' S'E' (rot

il TRAVASO

Lire 12 - 16 Marzo 1947 - A. 48 - N. 11

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

ACCIDENTI AI CAPEZZA= TORI

La nuova Costituzione è pronta per il varo

Come dire: pronta per essere buttata a mare!

MONTE... SINAI

MO' S'E' (rotte le scatole). — Quanti padreterni vogliono dettarmi le Tavole della Legge!

TUTELERÀ veramente il paesaggio?

Il meccanismo della costituzione sembra difficile, ma in realtà non lo è. Il progetto parla chiarissimo: lo Stato assume una quantità di obblighi verso i cittadini, anzi verso i «lavoratori», perchè d'ora in poi non ci saranno più cittadini ma soltanto lavoratori, compresi i vecchi paralitici e i bambini lattanti. Per esempio, lo Stato ha l'obbligo di garantire una occupazione retribuita ai cittadini, cioè ai lavoratori; di rispettare i patti Lateranensi; di impedire la rinascita del partito fascista e di provvedere a una quantità di altre cose. Direte voi: e se non lo fa? Se non lo fa, niente paura perchè la Costituzione stabilisce espressamente che i cittadini hanno il diritto di insorgere coi mitra se il Governo dello Stato non rispettasse tutti i diritti e le libertà costituzionali.

Attaccati come siamo alla pratica, alle cose concrete, vogliamo dare un esempio ben preciso. C'è un articolo della Costituzione che prescrive alla Repubblica l'obbligo di tutelare il paesaggio. Siamo assolutamente convinti che i governi della Repubblica faranno quanto è in loro potere per tutelare il paesaggio. Anzi, se avremo governi veramente democratici e progressivi, il paesaggio sarà potenziato e abbellito in tutti i modi immaginabili. Nuovi Vesuvi sorgeranno nel golfo di Napoli e anche in altre parti d'Italia; tutte le città saranno arricchite di Colossei e di altre antichità fra le più pregevoli, con speciale riguardo ai quartieri popolari e ai centri del latifondo siciliano. Perchè bisogna superare il preconcetto borghese di cristallizzare la tutela del paesaggio intorno ai privilegi paesistici esistenti, e dare invece paesaggi a tutti e in modo particolare ai metallurgici e alle gestanti.

D'altra parte, e sia pure in via di semplice ipotesi, non si può escludere che un governo reazionario e tirannico riesca un giorno a salire al potere con il deliberato proposito di offendere e deturpare il paesaggio. Non si è mai abbastanza prudenti nella difesa della Repubblica e della Costituzione, e perciò — sia pure a malincuore — bisogna prendere in considerazione anche l'ipotesi che un nemico del popolo asceso al potere con la forza o con l'inganno, non appena consolidatosi fra i suoi scherani, faccia applicare al Vesuvio due enormi orecchie d'asino o faccia verniciare in verde il Duomo di Milano. Il pensiero del vero democratico progressivo rifugge da simili aberrazioni ma si sa che i nemici del paesaggio sono capaci di questo e di altro.

Una volta che sconci di questo genere fossero accaduti, sotto costituzioni normali essi sarebbero irreparabili. Ma la nuova Costituzione, vivaddio, ha opportunamente affiancato al dovere della tutela del paesaggio il diritto all'insurrezione. I nemici del paesaggio sanno ormai quale è la sorte che li aspetta: provino a mettere le orecchie d'asino al Vesuvio e vedranno le barricate.

SBOTTA E RISBOTTA

— ECCOMI di nuovo qui, seduto dinanzi a un tavolino carico di premi inesistenti o di pochissima entità. Lancio il mio consueto « buona sera » attraverso il microfono indirizzandolo agli amici in ascolto che seguono la nostra trasmissione con uno zelo degno di miglior causa. La sala è gremita di un pubblico femminile e maschile, ferratissimo e preparato a tutto. Vi sono spettatori che cercano di richiamare su di loro la mia attenzione sfoggiando cappelli, sciarpe, cravatte che gridano vendetta. Ne chiamerò subito un paio. Venga dunque la signorina che inalbera un copricapo verde-pisello adorno di quattro carciofi che vorrebbero darsi l'aria di rose spampanate. Si faccia accompagnare dal giovanotto appoggiato alla parete di destra che si fa vento con un fazzoletto scuro e giallo. La prima domanda alla signorina. Eccola: Quali sono i mesi che hanno ventotto giorni?

— Febbraio.

— Non ci siamo! Tutti i mesi dell'anno ne hanno ventotto! Non si arrestano mica al ventisette per far piacere agli impiegati statali! Sentiamo ora il giovanotto. Conosce il linguaggio dei fiori, lei?

— Abbastanza.

— Ascolti, allora. Se l'on. Giannini ricevesse da un anonimo un'orchidea che cosa penserebbe?

— Penserebbe: l'orchidea è un fiore di *lussu* quindi significa « ti amo in segreto ».

— Così, così! Insisto sull'argomento. Poniamo il caso che Finocchiaro-Aprile mandasse al ministro Campilli una magnolia, che significato avrebbe questo invio?

— Magnolia... magnolia... Non saprei. Potrebbe anche dire: « ne parleremo dopo l'inchiesta ».

— Lei è molto fiacco. Vediamo se si tira su con l'ultima domanda. Come definirebbe il deputato Patrissi che porta la croce della scissione qualunquista?

— Il cire...neo fascista.

— Buonina. Le manderò a domicilio un premio. Mi lasci il suo indirizzo.

— Io non ho un indirizzo preciso...

— Ho capito! Lei è iscritto al Partito d'Azione. Vada pure e torni presto. Quanto a lei, signorina, la trattengo ancora mezzo minuto per la domanda della staffa. Attenzione! Si fa il nome di due eminenti personalità svedesi per il governatorato della Città di Trieste. Cosa ne pensa lei?

— Mi auguro che quegli « svedesi » non si lascino fregare dagli jugoslavi.

— Premiata. Due magnifiche sigarette Serraglio che non sanno di muffa. Adesso invito al microfono il dongiovanni della penultima fila. Si accomodi. Vuol guadagnarsi un pacchetto di Camel offerto dalla nota fabbrica clandestina Tabacco-di cicche? Mi racconti allora una sua avventura galante a sfondo umoristico.

— Volentieri. E' fresca fresca. Passavo stamane per una strada del centro quando mi sono imbattuto in una splendida ragazza che stringeva fra le braccia un micio. Ho detto subito: « Come vorrei essere al posto di quel gatto! » La bella fanciulla mi ha risposto fulmineamente: « Casca male. Lo porto a castrare! ».

— L'avventura è realmente comica. Prenda il pacchetto e torni al suo posto. Chiamo ora sul podio il signore dalla cravatta rossa che mangia i savoiardi alla mia destra e la dama in blu elettrico che legge il *Corriere della Nazione*. Interrogherò per primo il mangia savoiardi. Mi dica. L'ammiraglio Stone si è recentemente battezzato. Perchè?

— Per navigare in un mare d'acqua santa.

— Ha guadagnato un punto. Tocca ora al gentil sesso di fare altrettanto. Signorina, mi dica, qual'è il dolce più antisovversivo?

— Lo zabaione.

— Perchè?

— Ci sono dentro i « rossi » battuti ben bene.

(Questa risposta fa nascere sul podio una violenta lite tra i due interrogati. L'uomo dalla cravatta rossa lancia contumelie contro la signorina che fuor di sè impugna il Corriere della Nazione *e con esso colpisce ripetutamente alla testa l'avversario. Costui vacilla tramortito perchè l'articolo di fondo del giornale essendo un vero mattone agisce da corpo contundente. L'intervento degli uscieri ristabilisce la calma. I rissanti vengono messi alla porta. L'imbonitore chiude la trasmissione con il seguente quesito:*

— Il ministro Gonella ha annunziato che le classi delle scuole elementari saranno portate a otto. Che cosa ne pensa l'on. Di Vittorio? Desidererei una risposta in versi. Vedo Marco Ramperti che alza la mano. Parli pure, Ramperti!

— Di Vittorio ha esclamato:

Son più che fortunato!
Se avessero portato
le elementari ad otto
quand'ero ragazzotto,
mi sarebbe accaduto
di patir molti affanni,
studiare avrei dovuto
ancora altri cinque anni! —

DUM-DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi sapere quale dei tanti colonnelli Valerio è quello vero e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta.

Fessure

DA CAPO

UNA [illegible] di più, la Roma: il progetto di Costituzione alla Camera.

Dopo tanti mesi di fatiche della Commissione dei 75, il progettato Statuto dell'Italia rinnovata, passato al vaglio della discussione preliminare, è tornato alla Commissione stessa più sforacchiato del classico cacio *sbrinze*.

Il defunto Carlo Alberto, da dietro la sua nuvola, si diverte meglio che da Macario.

Troppi bei cervelli sono sopravvissuti in Italia, nel suo rovinoso crollo. E son tutti finiti nella Commissione dei 75, a cercar di salvar capra e cavoli. (La capra, si capisce a volo, è l'Italia: i cavoli siamo noi).

MORALE:

Per lo Statuto è men che niente
Se non rifate la Costituente.

IL "BAMBA,,

Dio creò il Ministero degli Interni con l'esplicita intenzione di farlo finire in mano ai partiti di estrema sinistra e della democrazia progressiva che dir si voglia. Ma la Democrazia Cristiana, che col buon Dio fa un poco a confidenza, decise di tenere il Viminale per sè.

Si sa che ci fu discussione, in seno ai partiti, sulla scelta del democristiano da mettere agli interni. Ma non tutti sanno come avvenne che fosse nominato Scelba, invece di Tupini, che De Gasperi avrebbe voluto.

Il più maligno dei nostri informatori (è strabico, soffre di itterizia cronica e ha i denti verdi) ci ha rivelato il retroscena.

Quando De Gasperi fece il nome di Tupini, Togliatti si fece il segno di falce e martello, mandò fumo dagli occhi e dalle orecchie e minacciò persino di suicidarsi. Per evitare tanta iattura, il buon De Gasperi propose allora Scelba. Vi fu conciliabolo in casa Togliatti.

Qualcuno propose di boicottare anche Scelba, ma il sottile Palmiro col suo sorriso kremlinico, insinuò: «Accettiamolo. Scelba è un *bamba*. Ce lo manovreremo come vorremo».

(Pei signori terroni: *bamba*, nel gergo nordico, significa, press'a poco, *tonto*, *scemo*, *ingenuo*, uomo infinocchiabile, insomma).

E Scelba, il *bamba*, fu insediato al Viminale.

Ma che è che non è, da quando Scelba si è allogato agli interni, accadono cose per le quali il sottile Palmiro è costretto a far fumo non solo dagli occhi e dalle orecchie ma anche da altre aperture democratiche e progressive.

L'agitazione dei tubercolotici, l'adunata per la giornata del contadino, i disordini di Messina hanno trovato un ministro degli interni che è sempre disposto a trattare e discutere, ma che di fronte ai faziosi e ai facinorosi non ammette disordini e prepotenze.

Come sarebbe? Non si gioca più all'anarchia?

MORALE:

Non ti fidar delle apparenze: [un bamba
Può avere sotto pelle un uomo [in gamba.

PAX

Colombella pellegrina
Che ti posi sul Kremline
Ripetendo ogni mattina
Il richiamo tuo divino
Credi giunta l'ora bella
Pellegrina Colombella?
Se ti accade dal verone
Di sentir le voci alzate
Piglia pure il gran' fugone
Con le alucce dispiegate.
Quella è gente cruda e fella,
Pellegrina Colombella!
Se l'Oriente e l'Occidente
Non si mettono d'accordo,
Potrai fare poco o niente
In un mondo così sordo.
Finirai fritta in padella,
Pellegrina Colombella!

SPIFFERO

Fessure

DA CAPO

UNA meteoria di più, la Re... ha: il progetto di Costi... tuzione alla Camera.
Dopo tanti mesi di fa... tiche della Commissione dei 75 il progettato Statuto dell'Italia rinnovata, passato al vaglio della discussione preliminare, è tornato alla Commissione stessa più sforacchiato del classico ...caio *sbrinse*.
Il defunto Carlo Alberto, da dietro la sua nuvola, si diverte meglio che da Macario.
Troppi bei cervelli sono sopravvissuti in Italia, nel suo rovinoso crollo. E son tutti finiti nella Commissione dei 75, a cercar di salvar capra e cavoli. (La capra, si capisce a volo, è l'Italia: i cavoli siamo noi).

MORALE:

...Per lo Statuto è men che niente ...se non rifate la Costituente.

IL "BAMBA,,

Dio creò il Ministero degli Interni con l'esplicita intuizione di farlo finire in mano ai partiti di estrema sinistra e della democrazia progressiva che dir si voglia. Ma la Democrazia Cristiana, che coi buon Dio fa un poco a confidenza, decise di tenere il Viminale per sè.
Si sa che ci fu discussione, in seno ai partiti, sulla scelta del democristiano da mettere agli Interni. Ma non tutti sanno come avvenne che fosse nominato Scelba, invece di Tupini, che De Gasperi avrebbe voluto.
Il più maligno dei nostri informatori (è strabico, soffre di ...terismo cronico e ha i denti ...erdi) ci ha rivelato il retroscena.
Quando De Gasperi fece il nome di Tupini, Togliatti si fece ... segno di falce e martello, mandò fumo dagli occhi e dalle orecchie e minacciò persino di suicidarsi. Per evitare tanta iattura, il buon De Gasperi propose allora Scelba. Vi fu consiliabolo in casa Togliatti.
Qualcuno propose di boicottare anche Scelba, ma il sottile Palmiro col suo sorriso kremliniano, insinuò: « Accettiamolo. Scelba è un *bamba*. Ce lo manovreremo come vorremmo ».
(Pei signori terroni: *bamba*, nel gergo nordico, significa, press'a poco, *tonto*, *scemo*, *ingenuo*, uomo infinocchiabile, ...mma).
E Scelba, il *bamba*, fu mandato al Viminale.
Ma che è che non è, da quando Scelba si è allogato agli interni, accadono cose per le quali il sottile Palmiro è costretto a far fumo non solo dagli occhi e dalle orecchie ma anche ... altre aperture democratiche ... progressive.
L'agitazione dei tubercolotici, ...adunata per la giornata del contadino, i disordini di Messina, hanno trovato un ministro degli interni che è sempre disposto a trattare e discutere, ma che di fronte ai faziosi e ai facinorosi non ammette discorsi e prepotenze.
Come sarebbe? Non si gioca più alla troarchia?

MORALE:

...n ti fidar delle apparenze: [un bamba] ...ò avere sotto pelle un uomo [in gamba].

PAX

...olombella pellegrina
...e ti posi sul Kremlino
...petendo ogni mattina
... richiamo tuo divino
...Credi giunta l'ora bella
...Pellegrina Colombella?
... ti accade dal verone
... sentir le voci alzate
...ella pure il gran' fugone
...n le alucce dispiegate.
...Quella è gente cruda e fella,
...Pellegrina Colombella!
...l'Oriente e l'Occidente
...n si mettono d'accordo,
...trai fare poco o niente
... un mondo così sordo.
...Finirai fritta in padella,
...Pellegrina Colombella!

SPIFFERO

IL FASCISMO
che noi preferimmo

DENUNZIATEMI, mandatemi pure al confino, buttatemi in una cella di Regina Coeli o di Ponza, accusatemi di rigurgito e di collaborazionismo, ma lasciatemi tessere l'elogio di un grosso e defunto gerarca del passato Regime al quale l'odierno governo democratico, popolare e progressista, dovrebbe intitolare una strada, una palestra, un campo sportivo e magari l'aula di una scuola serale. Voglio parlarvi di un gerarca che danneggiò il fascismo più di quanto non fece Pietro Nenni coi suoi roventi articoli sui giornali parigini; un gerarca che dette il primo colpo di piccone al Clima Duro e all'Era Fascista, un gerarca che riuscì da solo a smantellare la fortezza della simpatia nella quale il regime s'era asserragliato. Lasciatemi dire che nessun partito al mondo, nessun circolo di ricreazione, nessun dopolavoro potè vantare un segretario tanto divertente, fantasioso e insensibile al ridicolo come quel segretario del p.n.f., dall'accento spiccatamente pugliese, che era riuscito a fare del fascismo un circo equestre, un paese dei balocchi, una barca dei comici.

Nenni, Togliatti, Cianca, Pacciardi e gli altri fieri antifascisti tornati in Italia da poco, non sanno nulla di tutto questo, non sanno quanto ci ha divertito il fascismo prima dello sfacelo finale, non sanno nulla delle matte risate che ci facevamo in Italia mentre sui colli fatali aleggiava lo spirito dell'impero e di Giulio Cesare; non sanno che spasso furono per gli italiani — tesserati e no — l'autarchia, le limitazioni sul consumo della benzina, il passo romano e quel signore che ad ogni adunata scongiurava la folla di salutare nel duce il fondatore dell'impero.

Cosa sa Velio Spano del segretario del partito in bicicletta? Cosa sa Di Vittorio di quel suo conterraneo che percorreva Via del Tritone, Corso Umberto e Corso Vittorio su un calessino tirato da un puledro tintinnante di campanelli e colmo di nastrini? Quel puledro rassomigliava molto al padrone: ad ogni medaglia del padrone corrispondeva un campanello, ad ogni « campagna » un nastrino di seta; quel puledro era l'immagine equina del segretario del partito; le buffonate di Piazza San Sepolcro, la cavalcata su Gondar, la Crociera del Decennale erano concentrate su quel calessino tirato da un puledro nervoso che sgambettava per il Corso. Era quello il miglior fascismo, quello che ci divertì.

Cosa sa l'on. Emilio Lussu delle gare dei gerarchi? Cosa sa di quei grassi consiglieri nazionali, di quei federali uricemici, di quei prefetti gottosi, che il segretario del p.n.f., conterraneo di Di Vittorio, portò in maglietta e *shorts* alla Farnesina per le gare dei Gerarchi? Cosa sanno i sacerdoti dell'antifascismo, di quei pingui gerarchi sessantenni che persero gli sebedei non per opera dei Galla-Sidamo, ma per futili motivi, saltando dodici bajonette incrociate, per ordine del più divertente uomo politico che il mondo abbia mai visto? E le gare podistiche? E il salto con l'asta, imposto a quei buoni borghesi da un bizzarro segretario del partito che aveva l'anima di un *clown*?

Quel segretario del p. n. f., compaesano di Di Vittorio, fece per la causa dell'antifascismo più di quanto non fecero i discorsi radiofonici di Calosso e di Ercole Ercoli; fu il Primo Grande Demolitore del Regime; il Clown n. 1; Colui che Costruì Intorno al Fascismo il Vallo Atlantico del Ridicolo; il Vero E Solo Sfondatore dell'Impero; e fecero molto male, i partigiani comunisti, a giustiziarlo; potevano tenerselo per i giorni duri: il piccolo cretino pugliese avrebbe forse ancora una volta salvato l'Italia.

DRAC

EQUIVOCO GIUSTIFICATO

— Ma che fai con quella pagnotta?!
— Me l'hai detto tu: ti ho chiesto se è di legno e mi hai risposto: ségala.

I colloqui
con la signorina Felicita

Segnorina Felicita, buon giorno;
oggi non serve chiederti che fai.
Lo so: tosti il caffè... Stendendo vai
ai torli d'uovo la farina intorno,
per far la torta che, croccante, al forno
con zibibbo e pinoli cuocerai.

Che pappate rallegran la tua vita,
che più lieta e piacevole non v'è!
Quando t'assidi a tavola imbandita,
segnorina, lo so, non pensi a me,
all'avvocato che nessuno invita...
E l'avvocato è qui: che pensa a te.

Pensa i bei pranzi che tu godi ancore
e dei quali ricorda la delizia...
Segnorina, non prenderla a malizia,
ma quando qui c'è un pane che ci accore
e ci spedisce all'ultima dimora,
tu mangi pane bianco... Che ingiustizia!

A te il bel porco dai cosciotti grassi,
a me il prosciutto guasto; là il fragrante
latte denso di crema, qui un sembiante
d'acqua imbiancata; e mentre te la spassi
dopo mangiato a fare quattro passi,
io mangio... e devo prendere un purgante!

Come felici, accanto al canterano
zeppo di soldi, i dì trascorrerei
pago di farmi infine i fatti miei!
Senza far niente, con le mani in mano
passerei sopra a qualche americano
che t'ha insegnato a bestemmiare « occhèi »!

Segnorina Felicita, ti sposo.
Nulla voglio saper di ciò ch'è stato,
quanti prima di me t'abbiano amato,
chi si mostrò con te più generoso.
Sol coi quattrini si può aver riposo...
Tu ce l'hai: che mi frega del passato?

Io sono stanco d'essere spiantato!

guidogozzano
e p. c. c. LIBER

UTOPIA

SE fossi arcilionario vorrei comprare un'isola tutta per me. Una bella isola verde, piena magari di « boa constrictor » e di giaguari, ma non di uomini civili; una bella isola lontana da ogni altro paese e da ogni rotta, sia navale che aerea.

La popolerei di selvaggi allo stato vergine e chiuderei per sempre le porte al progresso: proibite le invenzioni, le scoperte, lo studio, la politica, i poliziotti, ecc.

Mangeremmo, servendoci delle sole mani, grossi cosci di montone arrostiti sulla legna, alla barba della Società del Gas dell'ACEA, dei Mercati Generali, dei bagarini, dei macellai e dello scatolame dell'U. N. R. R. A.

Avremmo gli alberi del pane alla faccia dei borsari neri, dell'ammasso, della farina del Vaticano, dell'abburattamento e dei bollini della tessera.

Ci vestiremmo di pelli di capra o di leone, ignorando le industrie tessili, le diecimila lire al metro, le fatture del sarto e, meglio ancora, della sarta.

Abiteremmo nelle caverne, fregandocene del Commissariato degli Alloggi, dei padroni di casa, dello sciopero dei portieri e dell'ascensore.

E non sentiremmo più parlare di trams affollati, della R. A. I., di investiti dalle jeeps, di Dakota, di ordigni della Irgun Zwai Leumi, di polemiche giornalistiche, di esarchia e tripartitismo, di crisi governative.

La carica di governatore di questo Eden dovrebbe spettare d'obbligo a turno a tutti gli isolani; nel periodo di turno, però, questo governatore, anzichè percepire compensi, dovrebbe pagare fortissime tasse, in natura si intende. Le uniche tasse del paese, necessarie alle minute spese di amministrazione.

Sarebbe concesso a tutti indistintamente il diritto di biasimare l'operato del governo: ove però tale critica non fosse accompagnata da proposte idonee a correggere errori o colmare lacune, oppure quando la attuazione delle proposte fatte non avesse dato i risultati sperati, il critico dovrebbe essere punito con la pena di morte: l'unica pena di morte prevista nell'isola, da eseguirsi sulla graticola.

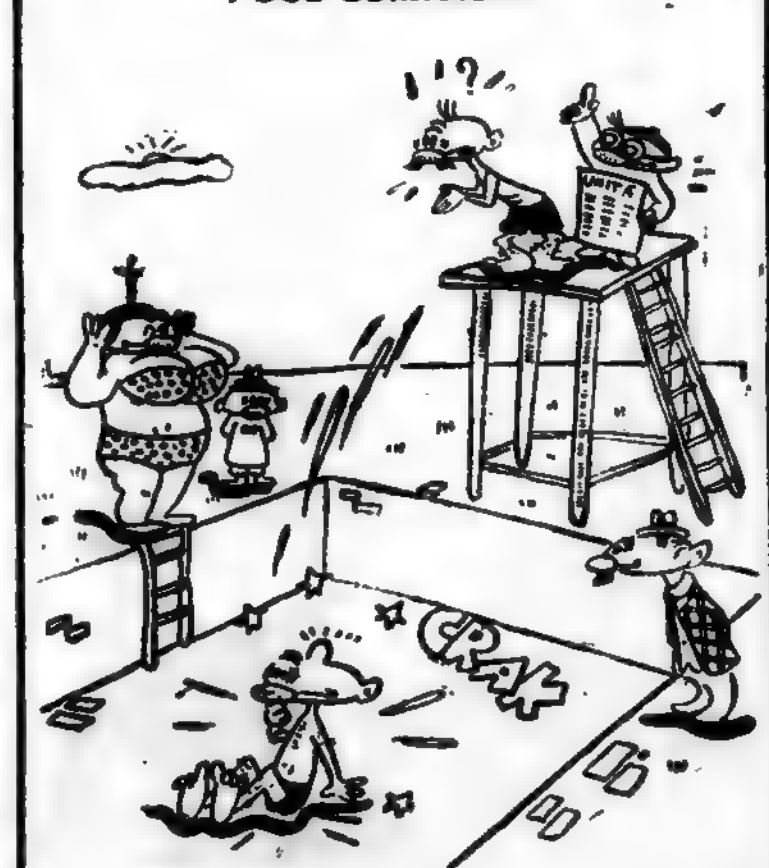
Così vorrei la mia isola.

Lo so. Un bel giorno anche ti vedrei piovere dal cielo e sbarcare dal mare molti uomini armati: verrebbero ad occuparmela, la mia isola, dichiarando che il mio piccolo stato, per le sue mire imperialistiche, costituisce una grave minaccia alla pace mondiale.

Poi, al seguito delle truppe liberatrici, giungerebbe nell'isola il nuovo governo, già da molto tempo costituitosi all'estero, ed ufficialmente riconosciuto dalle altre nazioni: con esso arriverebbero pure i loschi mandatari delle grandi potenze che finirebbero per scatenare nel remoto scoglio una sanguinosa lotta civile, armando, gli uni contro gli altri i miei poveri ed ignari selvaggi per i loro immondi interessi.

E così avrebbe fine anche la mia Utopia.

TOM MORO

I DUE COMPAGNI

— Compagno, la piscina è asciutta!
— Compagno, sull'« Unità » non c'è scritto!
— Compagno, hai ragione! Allora mi tuffo; ciao, e viva Togliatti!

PEDICELLI ALL'U. Q.

IL CHIRURGO QUALUNQUISTA — Questo ti è successo perchè hai dimenticato il Vangelo: non dovevi far sapere alla destra quello che facevi con la sinistra!

Le memorie di Oronzo

7.

Bazzico per casa di Teresina e conosco il sor Filippo. Il matrimonio

NON ci so dire con quante ippe ed erzianuio loppe rimasi durante i dieci minuti che tennero dietro a questo fatto.

Me te ne anuetti pel vicolo eco dietro la filodrammatic e era tanta la confusione, che n'accai il sighero acceso in bocca all'incontrario e mi scottai il laobro di sotto, ma la trepidazione era tale che ci messi una pietra sopra, e passai oltre.

Mi sentivo il core che mi faceva tiecche tacche, come il pitocco d'un orologgio e ogni tanto pigiavo la rincorsa per arientrare, ma su la porta facevo un pirolè e aritornavo addietro.

A la fine ti recchiappo il coraggio con le mano e co li piedi, mi metto a correre e ti entro come una palla; la trovai che a madre ci infilava il paltoncino, e ci detti una guardata che ci capì a volo d'uccello.

Di prima botta capii che si metteva bene, e quando fummo al portone lei mi fece:

«Nun vede, signor Oronzo, si che bella luna?... A che cosa ci fa pensare a lei?..».

«Mi fa pensare, ci arisposi io con un filo di voce, che si lei mi dicesse di sì, mi parerebbe di toccarla salvando il dovuto rispetto, con un dito».

Fu allora che a la madre ci cascò l'ombrellino e arimanessimo soli, per cui quando l'ombrellino fu raccolto me ci feci davanti e ci dissi: «Signora, mi accorderebbe, esempligrazzia, la mano di sua figlia?...» E lei ci arispose: «Abbasta che sia contento il sor Filippo».

Fu così che ci entrai in casa.

Il sor Filippo era un amico di casa per cui, come diceva la madre, aveva veduto nascere Teresina e doppo la morte del padre, ch'era maestro di casa de' Principe Mozzetti, ci era sequitato a andare come ci andava prima. Siccome era una persona per bene, impiegato a la Minerva e ci aveva qualche cosetta fori, accosì era una specie d'appoggio morale e loro si consigiiavano sempre con lui.

La prima sera che ci andetti in casa ci trovai puro lui e facessimo una piccola aribbotta. La madre, che era la signora Concetta, mi fece vedere i capelli del defunto, che ci aveva no aricomato un quadro con un salice piangente e poi un tappeto di scatolette di cerini, co' un scrietto di stagnola indopeché dice che Teresina ci aveva le mani d'oro e il sor Filippo puro diceva di sì.

Al sor Filippo ci feci una bella impressione e disse che per Teresina ero proprio il marito che ci voleva.

Anzi, un giorno facessimo una passeggiata io e lui, che si vede che la madre era d'accordo, e accosì, una parola tira l'altra, mi domandò quanto pigliavo, si ci avevo qualche follia, come sol dirsi di gioventù e mi fece: «Abbasta, dice, io sono omo di mondo, conosco la vita e sono stato nella politica tant'è vero che ci corse un pelo che non mi presentassero a Bettino Ricasoli, perciò l'ommini li conosco e però spero che lei la farà felice; in ogni caso eccoci un amico come ce ne sono pochi». Su la qual cosa si stringessimo la mano e credo di averci mantenuto per lo meno la parola, comeché ci avrò tutti i difetti, ma come marito sono tutto d'un pezzo, e dal giorno che ci dissi di sì davanti al Sindaco, Terresina ci pole dire che pochi ommini seppero abbozzare come ho abbozzato io nelle bogllerie de a vita.

Accosì, una bella matina di primavera facessimo il matrimonio, col rinfresco che ce lo offrì la zia caffettiera e una bella poesia del sor Filippo, il quale era un sonetto.

E quello, si nun fusse stato un boglia che si volle divertire a mandarmi una lettera anonima indove mi diceva no beccacione, fu il più bel giorno della mia vita, dopo di che alle 2 partissimo per Frascati.

ORONZO E MARGINATI

Continua)

CERRETI

e la sua gran giornata

L'ALTO Commissario per l'Alimentazione si destò di cattivo umore, dopo una notte agitata, tutta popolata di fantasmi allampanati a torso nudo, i quali erano tutti dediti a una singolare occupazione: quella di contarsi le costole che apparivano in lugubre rilievo sotto la scarna epidermide.

Ma quando Rosetta, la cameriera, gli ebbe recato, come ogni mattina, l'ampio vassoio col cioccolato, alcune fette di candido pane tostato, un pezzo di burro, un vasetto di marmellata e un piattino di panna, l'on. Cerreti sorrise riconciliato con la vita pur mormorando per abitudine: «*Dio mio! Sempre la solita roba!*», col tono con cui Richelieu tramandava ai posteri il suo famoso «*toujours perdrix*».

Un'ora dopo, egli era in ufficio, al suo tavolo da lavoro, e gettava un primo sguardo distratto sul mucchio di dispacci e di relazioni che il solerte segretario aveva preparato per lui.

— Vediamo un po' che novità abbiamo oggi. Questo viene da Catanzaro: «*Scorta grano termina posdomani stop urge invio stop - Prefetto*». Uh, che fretta! Bisogna che proponga a Scelba la sostituzione di questo prefetto... Intanto rispondiamogli: «*Provvedete miscelando cinquanta per cento segala, quaranta segatura, dieci polenta stop vedrete in tal modo scorta grano risulterà sufficiente sino saldatura. - Cerreti*». E questo è a posto. Vediamo quest'altro: «*Popolazione tumultuante assedia municipio reclamando distribuzione generi tesserati - Sindaco Messina*». Una sommossa? Beh, e io che c'entro? Questo riguarda il ministro degli Interni, che per fortuna è democristiano. Se la veda lui!

In questo momento fu picchiato alla porta. Il segretario annunciò all'Alto Commissario una deputazione di operai, che egli si affrettò a ricevere.

—Compagno — cominciò a dire il capo della deputazione — qui non si va più avanti! Sono mesi che non riceviamo la razione di pasta, e...

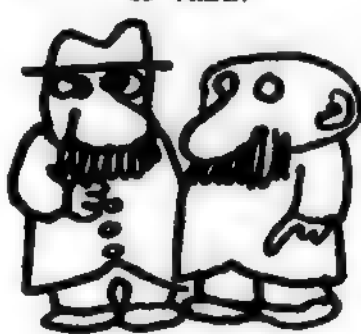
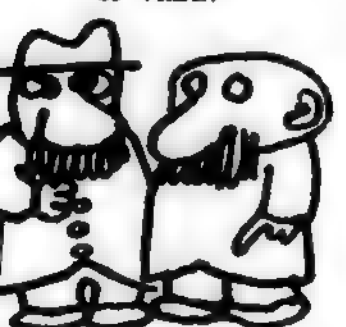
— Un momento, un momento! — esclamò l'on. Cerreti — voialtri a quale partito appartenete?

L'operaio rimase un istante interdetto, poi rispose:

— Che ci frega dei partiti? Siamo comunisti, socialisti, democristiani, qualunquisti... Ma abbiamo fame tutti quanti!

—Eh no, eh no! — disse sorridendo il Commissario — voi avete dunque votato anche pei socialisti, anche per la D. C., anche per l'U. Q.! E adesso al governo non ci sono solo i comunisti! Come volete che ci sia abbastanza da mangiare?

— Ma scusi: lei, intanto, non è comunista?

— Già! — concluse Cerreti trionfante — Ma il denaro per comprare la roba da mangiare, chi me lo dà? Il ministro del Tesoro. E chi è il ministro del Tesoro? Campilli, democristiano. E per l'importazione dall'estero a chi mi devo rivolgere? Al ministro del Commercio Estero, Vanoni, democristiano. E chi provvede al trasporto per mare? Il ministro della Marina Mercantile: Aldisio, democristiano. Io sono solamente Commissario e dipendo dai ministri! Dunque...

Congedata la deputazione, l'on. Cerreti interrogò il segretario: «Come le sembra la situazione generale?» — «Disastrosa, onorevole». — «Il pane com'è?» — «Ma come, non l'ha visto?» — «Io no». — «E' immangiabile!» — «Ma il latte abbonda?» — «Sempre più scarso». — «Le uova?» — «Sempre più care». — «Carne?» — «Alle stelle!» — «Ma la polenta?» — «Alle stalle!» — «Come?» — «Sì, roba da dare ai cavalli!».

L'Alto Commissario era impressionato. «Ma allora le cose vanno male?» — «Direi di sì, onorevole!» — «Qui bisogna rimediare al più presto, bisogna trovare qualche cosa! Il popolo soffre, perdio, ha fame! E quando ha fame, c'è poco da discutere, bisogna dargli da mangiare!».

Dopo questa esclamazione non troppo peregrina l'on. Cerreti, esausto per la febbrile mattinata di lavoro, se ne andò a pranzo. Era il tocco preciso. Quando, alle tre precise, si alzò da tavola, un sorriso buono aleggiava sulle sue labbra. Il cameriere notò con sorpresa che l'onorevole Cerreti non esclamava, come ogni giorno: «Dio mio! Sempre la solita roba!», ma saliva precipitosamente nella sua macchina, ordinando allo *chauffeur* di correre al Commissariato.

Chiamata la stenografa, l'Alto Commissario cominciò a dettare: «*La situazione alimentare è disastrosa*». La stenografa sospirò. «*S'impone un provvedimento radicale, immediato, che risolva definitivamente il problema e dia la tranquillità al popolo italiano!*». Alla stenografa brillarono gli occhi. «*Propongo dunque che si promuova l'Alto Commissariato a Ministero dell'Alimentazione...*».

— Beh, che cosa fa, signorina? Che le piglia?

La stenografa non rispose. Era svenuta.

HERMES

SI VEDE?

— Tu ci credi che l'ammiraglio Stone, ora che è stato battezzato, ci tratterà più cristianamente?
— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

MIGLIORAMENTI ALIMENTARI

— Bene, bene, ci sarà da mangiare per qualcuno di più...
— Piroscafi di grano in arrivo?
— No. Sembra che l'Alto Commissario per l'Alimentazione sarà trasformato in Ministero.

RETI

giornata

L'operaio rimase un istante
nterdetto, poi rispose:

— Che ci frega dei partiti?
iamo comunisti, socialisti, de-
ocristiani, qualunquisti... Ma
bbiamo fame tutti quanti!

—Eh no, eh no! — disse sor-
dendo il Commissario — voi
vete dunque votato anche per
cialisti, anche per la D. C.,
che per l'U. Q.! E adesso al
overno non ci sono solo i co-
unisti! Come volete che ci sia
bastanza da mangiare?

— Ma scusi: lei, intanto, non
comunista?

— Già! — concluse Cerreti
ionfante — Ma il denaro per
mprare la roba da mangiare,
é me lo dà? Il ministro del
esoro. E chi è il ministro del
esoro? Campilli, democristia-
. E per l'importazione dall'e-
ero a chi mi devo rivolgere?
ministro del Commercio

SI VEDE?

— Tu ci credi che l'ammira-
e Stone, ora che è stato bat-
zato, ci tratterà più cristia-
mente?

— Perchè, si vede dalla faccia
e sono fesso?

ero, Vanoni, democristiano. E
provvede al trasporto per
re? Il ministro della Marina
rcantile: Aldisio, democristia-
Io sono solamente Commis-
io e dipendo dai ministri!
nque...

Congedata la deputazione,
n. Cerreti interrogò il segre-
io: « Come le sembra la si-
zione generale? » — « Disa-
osa, onorevole ». — « Il pane
n'è? » — « Ma come, non l'ha
to? » — « Io no ». — « E' im-
ngiabile! » — « Ma il latte
onda? » — « Sempre più
rso ». — « Le uova? » —
empre più care ». — « Car-
? » — « Alle stelle! » — « Ma
polenta? » — « Alle stalle! »
« Come? » — « Sì, roba da
e ai cavalli! ».

L'Alto Commissario era im-
ssionato. « Ma allora le cose
nno male? » — « Direi di sì,
orevole! » — « Qui bisogna ri-
diare al più presto, bisogna
vare qualche cosa! Il popolo
re, perdio, ha fame! E quan-
ha fame, c'è poco da discu-
, bisogna dargli da man-
re! ».

Dopo questa esclamazione non
ppo peregrina l'on. Cerreti,
usto per la febbrile mattina-
di lavoro, se ne andò a pran-
Era il tocco preciso. Quan-
alle tre precise, si alzò da
ola, un sorriso buono aleg-
va sulle sue labbra. Il came-
e notò con sorpresa che l'o-
revole Cerreti non esclamava,
e ogni giorno: « Dio mio!
mpre la solita roba! », ma
va precipitosamente nella
macchina, ordinando allo
auffeur di correre al Commis-
ato.

Chiamata la stenografa, l'Al-
Commissario cominciò a det-
: « *La situazione alimentare*
disastrosa ». La stenografa
pirò. « *S'impone un provvedi-*
nto radicale, immediato, che
lva definitivamente il pro-
ma e dia la tranquillità al
polo italiano! ». Alla steno-
a brillarono gli occhi. « *Pro-*
go dunque che si promuova
o Commissariato a Ministe-
dell'Alimentazione... ».

Beh, che cosa fa, signori-
Che le piglia?

a stenografa non rispose.
svenuta.

Ragazzi in Camera

Tutti hanno notato a Montecitorio le doti oratorie dell'on. Laconi, comunista e professore di filosofia. Più ancora hanno notato la prodigiosa rassomiglianza della sua oratoria con quella di Togliatti. Lo stile, le pause, il gesto, la voce...

- Eh già — commenta Bergamini — *La voce del padrone.*

- No — aggiunge Covelli — *La voce della voce del Padrone.*

Un nostro erudito amico ci dice che i rivoluzionari e anche gli anarchici antichi usavano vestirsi, nell'esercizio delle loro funzioni parlamentari, con corretta e dignitosa austerità. Si mettevano lo stiffelius per invocare la ghigliottina, inalberavano il cilindro per fare professione di anticlericalismo. Oggi, anche in questo, i tempi sono cambiati. L'on. Conti presiede la Costituente in giacchetta chiara e capelli arruffati. L'on. Romita punta decisamente al primato del « peggio vestito »: e rimane male quando si vede battuto da un altro socialista fusionista, l'on. Tonello, con la sua vecchia giacchetta marrone, molto usata e lunga quanto un paltoncino da mezza stagione.

Soltanto Togliatti (e come mai i suoi compagni non hanno ancora capito la silenziosa lezione?) indossa sempre abiti scuri: e quando sa di dover fare un discorso, passa dal preferito marrone al nero, o almeno al blu scuro.

L'onorevole Bianca Bianchi, per la sua chioma artificialmente decolorata, viene chiamata l'« Angelo biondo ». Come chiameremo l'onorevole Zuccarini?

L'« Angelo della Chinina Migone »?

L'on. Rubilio critica spiritosamente la composizione della seconda Camera, che si ridurrebbe a un doppione della prima. Perchè fare un Senato, se in esso si ripeterà il volto e si raddoppieranno i difetti della Camera dei Deputati?

— Una seconda Camera — egli dice — *e chi ve la fa fa'?*

Scende dall'alto una voce anonima:

— E la prima, onorevole, e la prima?

Nella foga del suo discorso, l'onorevole Rubilio ha avuto un gesto incontrollato, rovesciando la bottiglia dell'acqua sulla composta eleganza dell'on. Einaudi che sedeva nel banco vicino.

— Non è nulla — ha commentato Einaudi, mentre i commessi si affaccendavano ad asciugarlo. — Non è la prima doccia fredda che ricevo qui dentro.

Poi si è guardato intorno e ha aggiunto malinconicamente:

— E non sarà l'ultima...

Gli undici della commissione d'inchiesta... — Undici, come in una squadra di calcio. — Ma Ma qui, i calci, chi li prende?

Se Finocchiaro fa il puritano
Pronto si desta anche il vulcano. — Ma poi la lava di Finocchiaro — Si ferma a Passo (scusi) Pisciaro.

LO SCANNO

Sì, signori giurati, ho ucciso. Robertino è tanto piccolo, e vuole, esige, pretende, il latte. Ho provato a presentargli bistecche, ma le ha rifiutate sdegnosamente. Ha detto « Nghè », e questo nel suo linguaggio vuol dire « latte ». Il lattaio ha sghignazzato dicendo che non aveva latte. Per il mare di panna montata e di gelati alla crema che aveva intorno, sì. Per Robertino, no. « Non è ancora arrivato » ha spiegato « Ritorni fra mezz'ora ». Ritorno dopo mezz'ora: « E' già finito. Ritorni domani ». Ritorno l'indomani: « La razione si deve ritirare nella giornata. Perchè non lo ha preso ieri sera? ». Ritorno alla sera: « Oggi la razione è di ventitrè grammi, secondo le disposizioni della Centrale. Capirà, manca il latte ».

Il bar distribuisce cappuccini, caffè latte, crema, panna, gelato, paste. Robertino piange. « Nghè! ».

Il giornale dice che cinquantamila scatole di latte sono state gettate al mare Jonio. Pare che fossero avariate. Pare. Le cinquantamila scatole ballano una sarabanda davanti ai miei occhi.

Con le scatole in vendita a Tordinona si potrebbe costruire una torre alta come San Pietro. Ma costano ottanta lire.

Il giornale dice: « Pretura di Latina. Estratto di sentenza. Il lattaio P.R. è stato condannato per aver venduto latte annacquato al 5%. Firmato, il cancelliere ». Si condanna chi mette 50 grammi d'acqua in un litro di latte. Chi vende quintali di panna, e lascia 23 grammi per Robertino, no. Quello può sghignazzare.

Tutto si confonde intorno a me. Vedo Robertino con un dito di latte, e la grassa moglie del lattaio che fa il bagno nel latte, come Poppea. Fantasia? Realtà? Non capisco più nulla.

Ho visto la razione di latte sul banco scintillante di nichel, infinitamente piccola vicino ad una montagna di panna. Ho inteso un piccolo e debole « Nghè », ed allora, signori giurati, ho ucciso.

RATI

NEO GIORNALI

L'ORA D'ITALIA

PATRISSI — Nel mio giornale soltanto l'80 per cento sono ex fascisti.
— E l'altro 20 per cento?
— Fascisti.

1 - Ammutinamento

(La scena rappresenta il vecchio maniero del Conte Abelardo, vivente in dignitosa ma pur penosa ristrettezza. Al posto dei lussuosi mobili si notano infatti le impronte lasciate da essi sulla tappezzeria e piccole lapidi rammentanti i pezzi traslocati. Al posto dei quadri degli antenati, alcune pregevoli pagine a colori della « Domenica del Corriere ». Qualche ragnatela si drappeggia con intenzioni di tendaggio di Damasco. Il CONTE ABELARDO sta ingessando per l'ennesima volta lo sparato della camicia un tempo inamidata. Entra lo stravecchio MAGGIORDOMO GIUSEPPE tenendosi ritto mediante un ingegnoso sistema di uncini e di ganci situati lungo il suo usuale percorso).

MAGGIORD. GIUSEPPE — Signor conte, sono ormai sette mesi che attendo il mio salario. Sono dolente di avvertire il signor conte che se entro domani non sarò soddisfatto, dovrò mio malgrado apportare una sostanziale variante al mio cerimoniale, nonchè alla tradizionale domanda mattutina « Che cocchio desidera oggi? ».

Tela con buchi

2 - All'assalto

(La scena rappresenta una trincea sul fronte italiano della prossima guerra... Calma calma! Qui stiamo facendo una ipotesi, non c'è bisogno di offendere e di fare scongiuri. A un artista non si può inibire lo sconfinamento nei campi della fantasia e dell'ipotesi anche a costo di passare per jettatore. Dunque, in questa trincea di cui sopra, sta per scoccare l'ora dell'assalto: si vedono i soldati preparare le nuove terribili armi, IL CAPITANO consulta il cronometro, IL SOLDATO FORMALISTA sta pensando quale frase dovrà dire nel caso che rimanga colpito a morte. Ma ecco che lontano romba il cannone o qualche nuova arma che ne farà le veci).

IL CAPITANO *(scattando)* — Avanti, ragazzi! All'assalto!

IL SOLDATO *(seguendolo)* — Savoi... Ooè. no... De Nicolaaa!

Tela d'ordinanza

3 - Intuito politico

(La scena rappresenta una via qualunque di una città qualunque in Italia. UN UOMO QUALUNQUE sta parlando con un un suo AMICO QUALUNQUE).

L'UOMO QUALUNQUE *(concludendo)*... — Sì, amico, qui se non salterà fuori un Uomo dal pugno di ferro, capace di por fine a questo disordine, si va incontro a una nuova dittatura!

Teletta e Pull

4 - Beati gli ultimi

(La scena rappresenta una strada con viavai animato anzichenò. Perchè tale scena sia più veridica sarà bene che il viavai si svolga sul marciapiedi e non sulle terrazze e sui fili elettrici, come già è stato fatto da qualche regista che vuol mostrarsi originale ed espressionista ad ogni costo. Fra i personaggi notiamo: UN VENDITORE di biglietti della Lotteria, UNO STRILLONE, UN SIGNORE accompagnato da un ALTRO SIGNORE, UN SEMAFORO, UNA JEEP e UN CRONISTA. Brusio di folla che non parla).

IL VENDITORE DI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA — Chi vuole tentare la fortuna! Forse chè è l'ultimo! Comprate l'ultimo biglietto!

LO STRILLONE *(strillando)* — Il Giornale del Crepuscolo! Il rimpatrio dell'ultimo scaglione di prigionieri italiani!

IL SIGNORE *(tira fuori un pacchettone pieno di sigarette e ne accende una).*

L'ALTRO SIGNORE — Per favore, hai una sigaretta?

IL SIGNORE — Mi spiace, è l'ultima.

IL SEMAFORO segna rosso. IL SIGNORE e L'ALTRO SIGNORE non ci fanno caso e attraversano. Arriva l'ULTIMA JEEP con sopra L'ULTIMO AMERICANO, li investe e li ammazza. UN CRONISTA corre felice in redazione a portare L'ULTIMA NOTIZIA...).

Ultima tela

MIGNECO

SECONDA PRIMA NOTTE
(nel paese dei divorzi)

LUI — Ti ha detto nulla il tuo primo marito?

DONNA RITA — *Che fate seduti per le scale?*
PALMIRO — *Stavo spiegando alla compagna Nilde la necessità che gli ultimi gradini sociali diventino i primi, onde sia possibile realizzare la dittatura della massa per il bene inseparabile del Partito e del Proletariato.*

TEATRI

IL PADRONE DEL MONDO (Alle Arti) — **CARO NOME** (Al Valle)

MARIO BESESTI

PEPPINO DE FILIPPO

Portare a spasso Fiffino

LA SIGNORA ha detto — *Povero Fiffino che non esce mai. Sempre in casa, sempre in casa, povera, cara, piccola bestiola...* — e il signore ha tentato di alzarsi silenziosamente dalla poltrona e di uscire inosservato dalla stanza. Ma la signora ha aggiunto: — *Perchè non lo porti un momentino a fare pipì? Povero Fiffino, cinque minuti soli, qui, sotto casa...* — Poi ha preso il guinzaglio e al suono dei campanellini Fiffino ha scodinzolato a lungo commuovendosi tutto. Ora il signore sta scendendo le scale a precipizio perchè il cane corre e tira con la forza di un elefante — *Fermati, che ti pigli un accidenti* — sibila il signore volando da un pianerottolo all'altro. — *Fermati maledetto!* — Ma Fiffino smette di tirare solo quando giunge dinanzi al primo lampione. Lunga ed inutile sosta e mentre il signore cerca di darsi un contegno guardando con aria assorta alcune candide nuvolette nel cielo, tre giovinastri sulla porta di un caffè cominciano a sghignazzare ad alta voce. — *Decio* — dice uno ancheggiando comicamente — *me lo dai un bacio?*

Il signore arrossisce — *Andiamo* — mormora tra i denti — *Sù, andiamo...* — poi dà uno strattone al guinzaglio e cerca di allontanarsi più in fretta che può: ma all'angolo della strada un grosso cane lupo si avvicina a Fiffino e prende ad annusarlo con gravità. Il signore tira delicatamente il guinzaglio. Il cagnolino si mostra seriamente intenzionato ad intraprendere una lunga conversazione col colossale collega. — *Sciò, Sciò, via* — dice il signore con un dolce sorriso. Il cane lupo lo guarda un momento e digrigna i denti mugolando. La strada è inspiegabilmente deserta e silenziosa — *Via* — ripete il signore affettuosamente — *Va a prendere l'osso.* — Ma il lupo non si muove e Fiffino tenta gioiosamente di saltargli sulla schiena. Allora il signore raccoglie una pietra e la scaglia lontano invitando il grosso cane a rincorrerla. La pietra va a finire tra le gambe di un passante nevrastenico che prende a gesticolare furiosamente e il cane lupo ride ferocemente divertito.

Più tardi, il signore, dopo aver sostato moltissime volte accanto ad alberi e pali senza che il cagnolino si sia deciso a far nulla, e dopo aver compiuto infinite e rapidissime corsette, bestemmiando e madido di sudore decide di sciogliere Fiffino — *Su tesoro* — mormora mentre una ragazza carina e profumata lo guarda con un senso di pena — *Vieni qui! Ora ti sciolgo il guinzaglio e corri un po' dove accidente ti pare!...* — Ma appena sciolto, il cagnolino non si muove e resta fedelmente accanto alle scarpe del padrone. — *Corri perdiana* — urla il signore, che sembra ormai sul punto di perdere la ragione. — *Toh, prendi questo...* — ma lascia cadere il sasso ricordandosi improvvisamente le parole dette dal passante nevrastenico. Poi all'improvviso Fiffino si mette a correre dietro una bicicletta. Il ciclista agita una mano incitandolo ed il cagnolino abbaia correndo sempre più velocemente. Il signore accelera il passo. — *Ehi* — dice preoccupato. — *Ehi, Fiff...* — Passa un'altra ragazza. Il signore si vergogna a dire «Fiffino» e grida solo «*Ehi*». Si voltano cinque o sei persone che lo guardano con curiosità. Il signore comincia a correre: — *Ehi!...* — Suda, il cuore gli salta in petto. Fiffino, lontanissimo, sparisce in una nuvola di polvere.

Un'ora dopo il signore con gli occhi cerchiati di nero, la lingua grossa ed incapace di pronunciare parole, ritrova il cagnolino in un quartiere della periferia, in braccio a due bambini sudici e scalzi. I bambini strillano, non vogliono restituire il cane, dicono che lo hanno trovato un mese fà, in una fogna... Poi arriva anche il padre dei ragazzini. E' un omone enorme col torace nudo e villoso: fa il fabbro.

◆

A casa, mentre la signora in lagrime insulta il marito inzaccherato, impolverato e con un livido nero sotto l'occhio destro, Fiffino placido e tranquillo ritiene giunto il momento di fare quella cosa, e sorridendo fa pipì sul tappeto persiano...

FEDERICO

CASELLARIO

L'ammiraglio Ellery Stone già tre volte s'è ammogliato; ma cambiando religione, questa volta s'è... legato!

Criteri zoologici

IL Comune di Napoli incasserà circa un miliardo di lire, sia pure svalutate, da un *Gruppo* che ha intenzione di costruire una Città degli svaghi per turisti, in massima parte americani, adattando la ex-Mostra di Oltremare. E fin qui niente di male, anzi è l'unico metodo per far tornare in Italia un po' di quei miliardi di amlire stampate senza economia, come fossero manifesti di propaganda comunista. Ma la idea bizzarra è quella di costruire a Santa Lucia un grattacielo, e indovinate perchè! Niente di meno «per non far sentire agli stranieri la nostalgia del loro paese!».

Un criterio simile a quello dei Giardini zoologici, insomma. Mettere gli orsi bianchi in una specie di paesaggio polare, gli elefanti in una giungla di cartapesta, e così via. Come se i turisti cercassero fuori di casa lo stesso ambiente di casa.

E poi, vi figurate se il sistema si estendesse? In previsione di una visita di turisti abissini, abbattiamo il Vaticano e costruiamo al suo posto un po' di tucul. Faremo felici il Negus e Don Basilio. Se Gandhi verrà in Italia, sarà opportuno inoculare il colera a tutti quelli che gli passeranno davanti, in modo che abbia l'illusione di trovarsi nel suo felice paese.

A poco a poco Napoli, per allietare i turisti americani, si riempirà di grattacieli, importerà la statua della Libertà, e via Roma diverrà una copia perfetta di Broadway. Dal canto loro gli americani, per ricambiare la cortesia, trasporteranno il Vesuvio, le pizze napoletane e i De Filippo a New-York. Tra un secolo saranno i nostri turisti che andranno in America per queste cose.

E allora, a New-York diventata Napoli, vorranno costruire il primo grattacielo per allietare i napoletani diventati newyorkesi.

Gli uomini, questi buffoni.

GIONATA

MENDICANTI ASTUTISSIMI!

...o Fiffino

ragazzini. E' un omone enorme col torace nudo e villoso: fa il fabbro.

A casa, mentre la signora in lagrime insulta il marito incerottato, impolverato e con un livido nero sotto l'occhio destro, Fiffino placido e tranquillo ritiene giunto il momento di fare quella cosa, e sorridendo fa pipì sul tappeto persiano...

FEDERICO

Criteri zoologici

Il Comune di Napoli incasserà circa un miliardo di lire, sia pure svalutate, da un *Gruppo* che ha intenzione di costruire una Città degli svaghi per turisti, in massima parte americani, adattando la ex Mostra di Oltremare. E fin qui niente di male, anzi è l'unico metodo per far tornare in Italia un po' di quei miliardi di amlire stampate senza economia, come fossero manifesti di propaganda comunista. Ma la idea bizzarra è quella di costruire a Santa Lucia un grattacielo, e indovinate perchè? Niente di meno «per non far sentire agli stranieri la nostalgia del loro paese!».

Un criterio simile a quello dei Giardini zoologici, insomma. Mettere gli orsi bianchi in una specie di paesaggio polare, gli elefanti in una giungla di cartapesta, e così via. Come se i turisti cercassero fuori di casa lo stesso ambiente di casa.

E poi, vi figurate se il sistema si estendesse? In previsione di una visita di turisti abissini, abbattiamo il Vaticano e costruiamo al suo posto un po' di tucul. Faremo felici il Negus e Don Basilio. Se Gandhi verrà in Italia, sarà opportuno inoculare il colera a tutti quelli che gli passeranno davanti, in modo che abbia l'illusione di trovarsi nel suo felice paese.

A poco a poco Napoli, per allietare i turisti americani, si riempirà di grattacieli, importerà la statua della Libertà, e via Roma diverrà una copia perfetta di Broadway. Dal canto loro gli americani, per ricambiare la cortesia, trasporteranno il Vesuvio, le pizze napoletane e i De Filippo a New-York. Tra un secolo saranno i nostri turisti che andranno in America per queste cose.

E allora, a New-York diventata Napoli, vorranno costruire il primo grattacielo per allietare i napoletani diventati newyorkesi.

Gli uomini, questi buffoni.

GIONATA

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

Vorremmo proprio che lei ci spiegasse, cara cittadina Marchesa, perchè partecipa a questo nostro convegno settimanale sempre più sconfortata. Animo, animo! Si legga con calma tutta la pagina, ed in meno di mezz'ora avrà riacquistato fiducia cieca (ripetiamo: cieca!) nell'avvenire.

A meno che non la assillino personali preoccupazioni di carattere finanziario, ma in questo caso non le resta che battersi vigorosamente il petto, e gridare: «mea culpa, mea culpa!» Oggi bisogna sapersi arrangiare, senza aver più riguardi per alcuno; è finito il tempo in cui i nobili costituivano una casta privilegiata, legata da un secolare impegno d'onore alla onestà e alla rettitudine. La nuova Italia ha finalmente spezzato questa medioevale catena e vi ha liberati dalla barbara tirannia di un predicato: ella è ora una cittadina come tutti gli altri, un essere umano comune.

Prenda perciò, esempio da chi ha già saputo trarre profitto da questo incommensurabile beneficio e consideri con particolare attenzione il seguente fatto di cronaca.

Le 13 automobili di un marchese

ROMA — Il giovane marchese Massimo Patrizi, di anni 23, domiciliato in via E. Gianturco n. 4, è divenuto un capobanda, e si è specializzato nel furto di macchine. Tredici autovetture sono state recuperate da Santillo e Angotta della «Mobile»...

(dall'«Avanti!»)

Ci meraviglia molto, però, un fatto: che proprio l'organo del P.S.I., in dispregio alle fondamentali leggi della Repubblica, abbia dimenticato di dare al Patrizi almeno del «cittadino marchese».

"Conti,, senz' "oste,,

Però alcune «contesse» fanno di peggio: senta questa.

BOLOGNA — La contessa Anna Maria Marescotti Aldrovandi, abitante in via Galliera 26, ha presentato agli sportelli del telegrafo un modulo indirizzato nientemeno al maresciallo Kesselring, presso il Tribunale di Venezia. Nel dispaccio si inviavano al maresciallo saluti cordiali e si auspicava che il giudizio in corso fosse favorevole.

(da «Il Messaggero»)

Fortunatamente la partenza del dispaccio è stata impedita; forse per delicatezza verso il simpatico responsabile di innumerevoli ed inenarrabili carneficine, onde non si rammarichi d'essere stato eccessivamente buono con gli italiani.

I forcaioli

Giunti nella piazza antistante il palazzo del Governo, i dimostranti, dopo aver issato una lugubre forca sulla bella fontana del Nettuno, attendevano impazientemente l'esito delle trattative...

(dal «Giornale della Sera»)

Non intendiamo far dello spirito sui gravi e dolorosi incidenti di Messina: rileviamo però che, come non c'è rosa senza spine, così ormai non v'è più dimostrazione senza forca, vera o dipinta su giganteschi cartelli. Se seguita così bisognerà inserirla nell'emblema della Repubblica.

Stampa neofascista

A pagina 738 della Gazzetta Ufficiale n. 54 del 6 marzo 1947 nel testo del bando di concorso per il conferimento di 40 posti di vice ragioniere in prova nell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena, è scritto:

«... per le prove orali: le materie delle prove scritte, ed inoltre: elementi di diritto «corporativo»...

Invitiamo il procuratore della Repubblica a disporre l'immediato sequestro della infame pubblicazione, che vorrebbe mantenere ancora in auge il «diritto» del cessato regime, ed a proporre per il confino politico il responsabile dell'ignobile bando: il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Gullo.

All' insegna delle "grandi democrazie,,

WASHINGTON — Nell'anno 1946, negli S.U. si è avuto in media ogni 5 minuti e 40 secondi, un caso di assassinio, omicidio, stupro od attacco a mano armata. In tutti gli S.U. si sono avuti 1.685.203 reati gravi: ciò significa un reato per ogni 19 secondi.

(da «L'Unità»)

LONDRA — Nella colonia britannica della Costa d'Oro, quattro negri condannati a morte, vennero portati per ben sei volte sul patibolo, e per altrettante fatti discendere, grazie ad interventi «in extremis» del loro consiglio di difesa presso i membri della Camera dei Comuni.

(da «Il Messaggero»)

BUDAPEST — Il generale sovietico Sviridov, comandante delle forze sovietiche di occupazione in Ungheria, ha proibito ai giornali di pubblicare la nota americana di protesta contro le ingerenze russe negli affari interni ungheresi e contro i tentativi comunisti di influenzare il governo.

(da «L'Osservatore Romano»)

Urbanistica

Ad Alessandria c'era un monumento ad Urbano Rattazzi. Ed anche una via Rattazzi. Perchè, insomma, il conte Rattazzi era stato un benemerito della città quanto del paese: un patriota, un legislatore, un gentiluomo, un galantuomo. Sopraggiunti i rossi l'hanno sloggiato per intitolare la contrada ad un «compagno». E adesso la via Urbano Rattazzi è diventata via Gramsci.

(da «Brancaleone»)

Dica la verità, le sembra proprio «Urbano», tutto ciò, madama cittadina?

Vento, vento...

Le molteplici gonne sovrapposte rimangono ornamento caratteristico delle ungheresi. Il generoso «vento della puszta» le solleva, perchè i piani di cui sono riccamente ornate non vadano perduti agli occhi degli uomini.

Fotografia e testo sono del «Buonsenso» che sapevamo alquanto scurrile, ma non fino al punto di mostrarci in fotografia gli effetti meteorici di tale impetuoso vento, nè avremmo mai immaginato le belle magiare capaci di così diaboliche astuzie.

Beh, vuol dire che un'altra volta scriveremo «puszta»: ne sarà meno pericolosa la pronuncia.

Grand Hotel

MOSCA — I delegati stranieri che devono assistere alla Conferenza della Pace, hanno ricevuto un cortese invito: di portarsi le lenzuola, gli asciugamani, le federe e la biancheria da tavola, di cui ognuno di essi avrà bisogno per il suo soggiorno nella capitale sovietica.

(dall'«Espresso»)

Chi conosce la Russia sa che, forse, sarebbe stato opportuno portare seco anche del sapone, un orinale, qualche rotolo di carta igienica, e dell'acqua di colonia in uno spruzzatore.

Ex nomi

Il tamburino d'inserzione pubblicitaria di un cinema milanese, è apparso così concepito: «Cinema Iris (ex Patria) Piazza Archinto, Imminente riapertura».

(da «La Gazzetta del Popolo»)

Evidentemente l'accorto proprietario conosce l'arte di non disgustare i progressivi frequentatori del suo cinema di periferia.

Lo prenda, invece, quel sottotitolo, il padrone dell'Iris, lo inchiodi su di un palo aguzzo, e vada, in gramaglie, ad infiggerlo nell'ormai profanato suolo della penisola Istriana.

Alimentari e generi diversi

DESIO — L'agente daziario Florentino Tomassina, aggredito da tre sconosciuti mentre consumava la cena, non si perdeva di coraggio, e lanciava contro uno degli assalitori un filone di pane. Il colpo metteva il giovane fuori combattimento...

(da «Il Mattino d'Italia»)

La colpa è tutta dell'autorità competente che si guarda bene dal garantire l'incolumità dei cittadini, con un provvedimento che estenda l'obbligo del porto d'armi anche a chi gira munito di filoni di pane.

Modi sportivi

LOSANNA — Il Consiglio direttivo della Federazione internazionale di basket-ball ha preso in esame la domanda di affiliazione presentata dalla Federazione russa. Questa ha avanzato tre condizioni: 1) adozione del russo come lingua ufficiale; 2) nomina di russi fra i dirigenti la F.I.; 3) esclusione delle nazioni a regime fascista.

(dall'«Espresso»)

Lo stesso giornale si dichiara stupefatto perchè in un consesso di brave persone che, riunito da tempo immemorabile, ha già stabilito di intendersi in lingua francese un bel giorno un tale, forse senza neanche toccarsi il berretto, si presenta e dispone: «Se volete che stia con voi, dovete parlare tutti come parlo io...». Ma l'Espresso, arretrato ed ottuso, non è all'altezza di comprendere certi progressivismi, e sarebbe capace anche di chiamarli con un'altra parola: che orrore!

Agitazioni idriche

Squadre di attivisti della Garfagnana, concentrate a Castelnuovo per una solenne agitazione, ne hanno approfittato per invadere la centrale idroelettrica e aprire le due grandi saracinesche della diga del Serchio...

(da «Il Risorgimento Liberale»)

E' questa l'ultimissima direttiva: agitare anche le acque perchè si intorbidino.

Tragiche incertezze

L'«Italia Libera» denunzia la esistenza a Sezze (Latina) di una banda neofascista. Si tratta, sempre a detta dell'organo azionista, della locale banda musicale, che, in occasione di un corteo, avrebbe intonato gli inni del cessato regime.

(da «La Sicilia»)

Deve però trattarsi di poveri giovani, i quali un bel giorno, riunitisi e formata una banda, si sono trovati di fronte ad un grave dilemma: fare i banditi o i bandisti? E, non sapendo da quale banda gettarsi, si sono messi a fare tutti e due i mestieri.

Sull'altare della Patria

Il nostro «premio della conciliazione» è stato oggi assegnato al brano che segue, pescato ne «L'Azione Monarchica», e diretto a Pietro Nenni: ci ha guidati nella scelta anche il desiderio di restituire agli onori della stampa il nome del bascuto onorevole, che l'ingratitudine popolare ha così presto gettato nel dimenticatoio.

PIETRO NENNI — Questo sfacciato buffone, che ha osato far l'epuratore accarezzando gli stessi sogni di chi ha epurato, vuole chiuderci la bocca in spregio non soltanto alle leggi della morale ma anche degli stessi classici della democrazia. Iddio e la storia giudicheranno l'ibrido Nenni ed i suoi sozzi complici.

Serra

Ieri sera, dinanzi a ministri e deputati, i De Filippo hanno recitato «Filumena Marturano»: nessuno potrà più dire che il governo non si occupa della questione meridionale.

(da «Il Tempo»)

Alla Costituente quando l'on. Capua ha domandato dove sedevano i deputati eletti con i 10 milioni di voti dei monarchici, molti deputati democristiani hanno levato lo sguardo verso il Cielo. Non si è capito se per chiedere perdono o ispirazione.

(da «Il Buonsenso»)

Ma dove Pietro Nenni oltrepassa ogni limite perdonabile a uno scrittore marxista è quando all'ultimo passo del suo articolo, egli scrive testualmente: «...ormai il verbo dell'Italia si fa carne nel proletariato».

(da «Il Mattino d'Italia»)

Oh, cittadina Marchesa, finalmente scorgiamo un tenue sorriso spuntare sulle sue labbra: brava, così va proprio bene! E vedrà che nelle prossime settimane riderà da scoppiare. Quanto ai suoi affari privati, tenga bene a mente i consigli che le abbiamo dati poc'anzi: e se, per la bisogna, le dovessero occorrere un mitra e qualche bomba a mano, lei — come tutti — sa a chi andarli a chiedere.

IL MAGGIORDOMO

DISCUTENDOSI LA COSTITUZIONE...

...Ministri e Sottosegretari hanno abbandonato il banco del Governo per occupare i loro scanni di semplici deputati.

— Oh, finalmente abbiamo un governo onesto!

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

RAZIONAMENTO

IL PUPO — Eccoti il tagliando del latte per oggi, ma non fare che a qualcun'altro lo dai senza tessera..

Carmelo è andat in cielo

CARMELO quel giorno
si sent.va bene: un
lessere diffuso e un
di febbre. Prima di
uare a casa fece una capa
all'ambulatorio della previ
a, cui ogni mese versava
100 lire per essere assi
« gratuitamente »: dopo un
d'ore di fila venne il suo tu
ed un dottore arrabbiato,
sto e sudato, lo liquidò
minuti 2, e con 3 pillole
sative 3.

Nella notte però la fe
aumentò.

L'indomani mattina fece
visare per telefono il capu
che non sarebbe andato a
voro; entro mezz'ora quel
spedì il medico per la visit
scale

— E' cosa da niente! —
urò questi senza visitarlo
Domani riprenda senz'altro
vizio.

— Mi dica almeno come
bo curarmi!

— Oh, non posso, non è
oste mio! Arrivederci, e
ordi: domani in ufficio.

Nel pomeriggio Carmelo
torò, e si dovette chiamare
medico sul serio, che giunse
ò solo la sera successiva,
hè aveva tanto da fare;
hè nel frattempo ne era
chiamato d'urgenza anche
ltro.

Mille lire ciascuno: due
gnosi diverse e tante, tant
ette.

In farmacia ne spedirono
sola, perchè gli altri medic
erano introvabili: venne un
o di tremila lire.

Carmelo s'aggravò ancor
medico curante giunse qu
volta con la massima solle
ine (duemila lire per l'ur
a) e rappresentò l'opportu
di un consulto. Telefonò
a ad un valente professor
quale, in via del tutto ecc
nale, e solo per l'amicizia
o legava all'esimio collega,
consentì, a condizione, però,
gli fosse messo a dispos
un taxi (millecinquecento
Si degnò far tirar fuori la
gua all'ammalato, parlò di
pi difficili, e di probabile
pero dei sanitari per l'inc
prensione del pubblico alla
alta missione umanitaria, e
fine chiese ottomila lire.
se due ricettine, salutò con
a effusione e con un cenn
intesa l'esimio collega ed
mo, poi se ne andò.

In farmacia questa volt
facile trovare tutto, perchè
tanto era stato deciso l'au
to del 65 per cento.

Il dottore fu pregato pe

ROBERTO — Guglielmo,

...nza tessera...

Carmelo è andato in cielo

CARMELO quel giorno non si sentiva bene: un malessere diffuso e un po' di febbre. Prima di tornare a casa fece una capatina all'ambulatorio della previdenza, cui ogni mese versava circa 700 lire per essere assistito «gratuitamente»: dopo un paio d'ore di fila venne il suo turno, ed un dottore arrabbiato, esausto e sudato, lo liquidò in 2 minuti 2. e con 3 pillole lassative 3.

Nella notte però la febbre aumentò.

L'indomani mattina fece avvisare per telefono il capufficio che non sarebbe andato al lavoro; entro mezz'ora quello gli spedì il medico per la visita fiscale.

— E' cosa da niente! — assicurò questi senza visitarlo. — Domani riprenda senz'altro servizio.

— Mi dica almeno come debbo curarmi!

— Oh, non posso, non è compito mio! Arrivederci, e si ricordi: domani in ufficio.

Nel pomeriggio Carmelo peggiorò, e si dovette chiamare un medico sul serio, che giunse però solo la sera successiva, perchè aveva tanto da fare; sicchè nel frattempo ne era stato chiamato d'urgenza anche un altro.

Mille lire ciascuno: due diagnosi diverse e tante, tante ricette.

In farmacia ne spedirono una sola, perchè gli altri medicinali erano introvabili: venne un conto di tremila lire.

Carmelo s'aggravò ancora: il medico curante giunse questa volta con la massima sollecitudine (duemila lire per l'urgenza) e rappresentò l'opportunità di un consulto. Telefonò allora ad un valente professore il quale, in via del tutto eccezionale, e solo per l'amicizia che lo legava all'esimio collega, acconsentì, a condizione, però, che gli fosse messo a disposizione un taxi (millecinquecento lire). Si degnò far tirar fuori la lingua all'ammalato, parlò di tempi difficili, e di probabile sciopero dei sanitari per l'incomprensione del pubblico alla loro alta missione umanitaria, e infine chiese ottomila lire. Scrisse due ricettine, salutò con tanta effusione e con un cenno di intesa l'esimio collega ed amico, poi se ne andò.

In farmacia questa volta fu facile trovare tutto, perchè intanto era stato deciso l'aumento del 65 per cento.

Il dottore fu pregato perchè rilasciasse una richiesta di supplementi (cinquecento lire per la fatica di scrivere il certificato, più le spese e il tempo per la vidimazione in delegazione), e la moglie di Carmelo andò all'Annona (visita a domicilio, urgenza, diritti vari, ecc., duecento lire).

Venne il sanitario del Comune, imberbe e timidetto, e spiegò pazientemente a Carmelo che, se fosse dipeso da lui, gli avrebbe dato volentieri tutto quello che voleva, ma gli ordini erano ordini: dato che sulle tabelle erano già stabiliti i supplementi da assegnare solo ad alcune poche gravissime malattie, e poichè quella di Carmelo non si sapeva ancora bene che cosa fosse — e perciò non c'era nella lista — così allora lui non poteva farci proprio nulla.

Le condizioni di Carmelo divennero disperate: il medico curante (altre due mila lire per l'urgenza della missione) ordinò l'immediato ricovero nella clinica di un suo caro amico e collega, che, come l'altro, avrebbe usato un occhio di riguardo.

Venne subito un'autoambulanza (mille lire); ma si dovette poi aspettare un paio di ore fuori della clinica, al freddo, perchè lo statuto interno non permetteva il ricovero senza il versamento anticipato di un deposito di lire cinquantamila.

La somma fu racimolata premurosamente e finalmente Carmelo ebbe il diritto di farsi curare: retta giornaliera lire 2000, più le mance alle infermiere, che funzionano come le bilance automatiche, cioè soltanto quando si è introdotto il denaro nella fenditura delle saccocce.

Analisi del sangue, delle urine, delle feci, radiografia, consulto, ecc.: ma ciò valse solo a far salire il conto a 74.000 lire, perchè Carmelo dopo tre giorni spirò. E fu fortuna se non occorsero iniezioni di penicillina o di streptomicina.

La famiglia si rivolse subito alla previdenza, che però negò ogni rimborso, in quanto i documenti giustificativi non erano stati compilati secondo regolamento: ma poi, in via del tutto eccezionale, dato il caso pietoso, concesse un sussidio di lire 3.002, da incassare dopo 30 giorni, meno quattro lire per il bollo di quietanza.

La bara, modestissima, il trasporto, le registrazioni anagrafiche, i certificati, le partecipazioni, le altre mance, ecc., costarono circa trentamila lire, i fiori diecimila. Più misericordioso di tutti fu il prete, che lo assolse da tutti i peccati per sole lire cinquemila.

All'ingresso del cimitero altra sosta di due ore: la salma non poteva entrare perchè là dentro non c'erano più posti disponibili, e doveva invece proseguire per un altro cimiterino di fortuna più lontano, in campagna. Tuttavia — spiegarono i becchini — se i parenti intendevano proprio seppellirlo lì, si poteva vedere se, con qualche biglietto da mille, in via del tutto eccezionale...

E così le povere spoglie di Carmelo poterono finalmente entrare nel cimitero grande.

Intanto l'anima volava lieve lieve verso il paradiso. Quando vi giunse rimase abbagliata per il meraviglioso e lussuoso splendore del luogo; sicchè, dopo essere rimasta perplessa: — Non fa per me! — disse, e si gettò a capofitto verso il purgatorio.

Questo era invece alquanto modesto, e allora l'anima del povero neo-defunto rinfrancata si decise a bussare, ed a Catone, affacciatosi per aprire, chiese:

— Qui, in via del tutto eccezionale, quanto per entrare?

C.

QUESTE BESTIE

— Esigo che lo Zoo comunichi ai giornali che si tratta di un deplorevole caso di omonimia!...

FINE DEL P. d'A.

CIANCA — Mi sciolgo o non mi sciolgo?

Neo-schedari

IL più significativo simbolo della vera democrazia è la scheda: essa rappresenta le libere elezioni di un popolo libero.

Però il popolo italiano non sapeva che il governo gliene aveva preparate due, di schede: quella elettorale (e sta bene!) e quella del Casellario P.C. (cioè Politico Centrale; da non confondere ingenuamente con le iniziali del Partito Comunista)

In questo casellario la Direzione Generale P.S. (che non vuol dire Partito Socialista, ma Pubblica Sicurezza: oh, che sigle galeotte-) dovrà schedare tutti i «sospetti» di fascismo: ora, dato che il titolo di fascista è stato ufficialmente attribuito a tutti coloro che non condividono le idee marxiste, è facile prevedere come andranno a finire le cose.

Del resto, tutto ciò fa parte del piano di ricostruzione nazionale: senza badare a spese si rimette in piedi un famigerato edificio, che la guerra aveva gravemente danneggiato.

La polizia torna a lavorar sodo, anzi è l'unica classe che oggi lavori sul serio: tanto che la esaltatissima «Repubblica dei lavoratori» potrebbe, per antonomasia, essere definita la «Repubblica dei poliziotti». Questi, però, a differenza dei biechi sgherri totalitari dell'Ovra, sono simpaticamente democratici e progressivi: tutta un'altra cosa!

C.

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

MOSCA

Si strombazza nuovo concerto dei QUATTRO GROSSI. Già udimmo di tali musiche, vaporate in esiti fumosi di nulle vantaggie per l'umanità. Ognuno chiede, ognuno nega: li stromenti suonano da sè a scopo di vettuosa singolarità e non si accordano.

Prima si SCARNIFICO' la mia Italia, ora si arzigogola intorno all'Allemagna per MASTICARSELA e manoprarsela a beneplacito del PROPRIO stomaco.

Io scorgo eterno CONTRASTO DI APPETITI.

Mosca, in detto di volgo, qui vale a SILENZIO.

Ma quale silenzio? Non di sepolcro, ove giace il passato; ben si quello che precede l'alba, vorremmo.

L'Europa nicèssita di risveglio di unione pari all'americana. E sogno di sofo?

In ragione capovarsa, le vecchie e sanguinose capanne strangoleranno il CONTINENTE e l'intero COSMO.

TITO LIVIO CIANCHETTINO

ROMITA E' FISSO

— Che avrebbe fatto Cavour in questo caso?

Il richiamo della foresta

Novello Cincinnato
il nostro buon Lizzadri
oggi che ci ha lasciato
torna tra i suoi mezzadri.

Anche questo purissimo
campione fusionista
ha il torto arcigravissimo
d'esser capitalista?

Possiede gran foreste,
tenute, terre al sole?
Ma no! Ci giura Oreste
che sono tutte fole.

Per feudo gli pervenne
qualche castel turrito?
Eredità: N. N..
dunque, non è che un mito.

Al suo nome è intestata
una villa patrizia?
Sembra voce infondata
anche tale notizia.

Di una qualche bicocca
in Gragnano è l'erede?
E' una notizia sciocca
a cui nessuno crede.

Tra il verde pergolato
ha una casetta rosa?
Chi dunque ha propalato
tal voce tendenziosa?

Possiede al natio sole
la schiatta lizzadrina
due camerette sole
con uso di cucina:

sul finestrin del cesso,
a un fil di ferro, in bilico,
fa mostra di sè stesso
un vaso col basilico.

E bravo il nostro Oreste!
tu rechi ora a Gragnano
le sembianze più oneste
del folclore romano.

Fosti bancario sciatto,
poscia un agitatore
chi diamine ti ha fatto
provetto agricoltore?

Ma allora, son bugie
le proprietà in montagna,
aziende, fattorie,
casini di campagna!

Quantunque... ovverosia...
chi è proprio certo? Mah!
Un fesso, purchessia...
Percui... perciò... Chissà?

TAM

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. T.p. Soc. An. «La Tribuna»

Sintesi di tutte le opinioni

Panorama di tutti gli umorismi

Pinacoteca di famiglia dei duchi Finocchiaro Aprile

(BELZEBU', Roma)

CLERICALI AL LAVORO

— Hanno voglia gli anticlericali a vantarsi della loro breccia di Porta Pia; non è niente in confronto a quella che stiamo facendo noi..

(DON BASILIO, Roma)

IL CUORE DEL COMPAGNO E' UN ORGANO DEL PARTITO

— Non commuoverti, compagno: si tratta di un piccolo infame provocatore che ha costretto gli slavi a gettargli il padre in una foiba, per poter venire qua a fare deleteria opera di propaganda contro Tito.

(CANDIDO, Milano)

IL VIATICO DEL «COMPAGNO»

— Vanno da un compagno morfbondo a fargli baciare Togliatti,

(FRA' CRISTOFORO, Roma)

IL CANE — Guarda, guarda. Anche lei!

(ICI PARIS, Parigi)

A forza di essere troppo d'accordo per farlo cadere, riescono soltanto a farlo rimanere in piedi.

(IL MERCANTE, Roma)

Panorama
di tutti gli
umorismi

ro Aprile

(BELZEBU', Roma)

CO DEL «COMPAGNO»
da un compagno moribondo
lare Togliatti.
FRA' CRISTOFORO, Roma)

rdo per farlo cadere, riescono

(IL MERCANTE· Roma)

il TRAVASO

N. ... Lire 12 · 23 Marzo 1947

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

travaSisalisti

20.000 lire

per voi se non fate
nè 10, nè 11, nè 12.
E quanti se no?
Il punteggio da fare per
domenica 23
è indicato a pag. 2 di questo numero

RIVENDITORI

non aspettate l'ultimo momento per chiedere i nuovi aumenti di copie!

IL TRAVASISSIMO DI PASQUA

a **20** *pagine di cui 4 a colori*

sarà la meraviglia delle meraviglie!

LETTORI: prenotatevi presso le edicole!!

RIVENDITORI

indicateci subito gli aumenti di copie desiderati!!!

— E la libertà di stampa?
— Giustiziata sommariamente.

diddittì

Dicloroditenіltricloroetano

L'«Unità» del 13 marzo pubblica una vistosa foto in prima pagina, con il commento: «I contadini abruzzesi portano il loro contributo in grano, seguendo l'esempio, ecc ecc.».

×

Ripresi dal basso in alto con vera tecnica da cinema russo di avanguardia, portano sacchetti quasi invisibili che contengono forse mezzo chilo di grano, se lo contengono...

×

Ma che spreconi, i compagni contadini abruzzesi!

×

Il settimanale cinematografico «Hollywood» comunica che l'attore inglese Laurence Oliver, nato nel 1907, recitava Shakespeare già nel 1905.

×

Willy Ferrero si vada a nascondere. Un enfant-prodige che recita due anni prima di nascere, è veramente imbattibile.

×

Buchino Visconti: Il regista comunasta.

×

In questo periodo escono molti giornali. Ma poi rientrano quasi subito.

×

Dilaga lo scandalo dei falsi partigiani.

×

E anche lo scandalo di quelli autentici.

×

Corre voce che l'ATAC aumenterà quanto prima il numero delle vetture.

×

Il 105 diventerà 109, il 107 si chiamerà 111 e così via!

×

Non è vero che le uova aumentino di giorno in giorno.

×

Son sempre piccole come prima della guerra.

×

Togliatti: lo Stalin autarchico.

×

Però che soddisfazione democratica poter scrivere «duce» con la d minuscola!

×

1937: «Il destino d'Italia è sul mare».
1947: «Il destino d'Italia è sul Marx».

Doppia ora legale in Inghilterra. Da noi invece, semplice ora legale.

×

Ma guarda un po', le solite ingiustizie! Perchè loro due e noi una? Diceva bene: Guai ai vinti!

×

Con la doppia ora legale, in Inghilterra farà buio alle 11 di sera. E si farà luce alle 7 del mattino.

×

Da noi, invece, anche con un'ora di anticipo, non si fa mai luce. Almeno su certi argomenti. E su certi tesori.

×

In Italia le cose vanno male. Meno male che c'è Giannini che ce lo ricorda a ogni momento.

×

La Camera dei deputati, certi deputati la considerano un camerino...

×

In America hanno battuto il primato di volo senza scalo.

×

Che si tratti di apparecchi Dakota? Con quelli, si va dritti in paradiso.

diddittì

Dicloroditenіltricloroetano

Il deputato laburista Thomas ha dichiarato ai Comuni che «l'attuale regime greco fa impallidire — al confronto — quello del generale Franco».

×

Ma non ha poi spiegato se c'è qualche altro regime che faccia impallidire quello greco.

×

Animatissima gara per attribuirsi la paternità dell'ordine di uccisione di Mussolini.

×

Cosa c'è in palio, per una benemerenza così grossa?

×

Gli Stati Uniti hanno chiesto di trasferire da Londra a Ginevra le discussioni sulle nostre Colonie.

×

Come se Ginevra non ci avesse già portato jella abbastanza.

×

S'è ingaggiato il duello fra il Cremlino e la Casa Bianca.

×

Senza esclusione di colpi?

×

Ammessi anche quelli atomici?

×

Gli infermieri del manicomio sono in agitazione.

×

Passano nel reparto «agitati».

×

Poker a Mosca:
Molotov è servito.

×

Bevin «passe parole».

×

Marshall rilancia

×

E Bidault, naturalmente, bluffa.

×

Lo scienziato inglese Arthur Clarke prevede che — in conseguenza del progresso — i nostri pronipoti potranno nascere nella luna.

×

Beati loro!

×

Sistemazione degli avventizi...

×

Sarà sistemato anche l'attuale Governo?

×

Sciopero: vacanza democratica.

PREMI sicuri per lire 200.000

TIRO A SEGNO

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

◆ **CHE COS'È QUESTA GARA:** Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO inviando vignette brevi pezzi in prosa o in versi, sfottetti su argomenti di attualità, perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un « colpo ». Ogni colpo pubblicato è un « centro ». Gli originali, qualunque sia la loro fine, **NON SI RESTITUISCONO.**
◆ **TAGLIANDI:** Servitevi dell'apposito **TAGLIANDO** che troverete in fondo a questa pagina. **OGNI COLPO UN TAGLIANDO.** Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso », faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ **PREMI IN CONTANTI:** Ai primi tre classificati di OGNI MESE rispettivamente: **Lire 2000** (con un minimo di 5 « centri »), 1000 (minimo 4 « centri ») e 500 (minimo 3 « centri »). Al primo della **CLASSIFICA GENERALE** al 31 dicembre **PREMIO DI FINE D'ANNO: L. 5.000.**
◆ **PREMI DI CONSOLAZIONE:** I **NON PREMIATI** di cui nello stesso mese siano pubblicati **ALMENO DUE TIRI** riceveranno un « **Calendario della Fortuna** » che costa 50 lire, e concorre a circa 1.000.000 al mese e al **GRAN PREMIO FINALE** di almeno 2 milioni.
◆ **PREMI « ARBELL »:** Dalla ditta « **Arbell** » di Milano verranno spediti ai tre primi classificati di ogni mese rispettivamente un flacone di Brillantina Arbell, un flacone di Brillantina « Haway » e uno di « Pour vous Madame ».
◆ **TESSERE:** Coloro che che avranno via via fatto **TRE** centri, anche non nello stesso mese riceveranno la tessera di « **TRAVASISTA** ».

CURE DEL GIORNO

— Per lei ci vorrebbe qualche iniezione di Totocalcio da 12...

Delioneto, Livorno

PIETRE DI PARAGONE

Giusto come il trattato di pace.
Grasso come uno statale.
Onesto come un onorevole.
Bene accolto come un reduce.
Civile come un autista alleato.
Aiutato dal governo come un profugo di Pola.
Rimpianto come il fascismo.
Basso come il costo della vita
Serio come il Governo
Italiano come un comunista italiano.

N. di San Ferià, Catania

GIORNALISMO TRANVIARIO

AVVISO — Preparatevi in « TEMPO »
FATTORINO — Favoriscano « AVANTI ».
PASSEGGERO — Un « MOMENTO »!

O. Tatò, Roma

CIO' CH'E' INDISPENSABILE

Per un compagno: *l'Unità*
Per uno scapolo: *la metà*
Per la moglie giovine: *un terzo*
Per De Micheli: *un quarto*
Per Lizzadri: *un quinto* (anno d'elementari!).

M. Macchione, Nocera T.

Buono per una **BUSTA SIGILLATA**
(Rimborso Travaso)
VALE L. 15

CINEROMANZI

Giannini e Patrissi - *Incontrarsi e dirsi addio.*
Nenni e Saragat - *Da quando te ne andasti.*
L'ACEA e la SRE - *Al buio insieme.*
Tito e l'Istria - *Questa terra è mia.*
Le accuse di Finocchiaro Aprile - *Delitti senza castigo*
L'Italia - *Terra di conquista.*

C. Sorla, Roma

ACCADDE UNA VOLTA

« Io sono Mussolini! » gridava lo scacco. « Viva il fascismo! ». Poveraccio... Era uno scacco matto.

×

Lo sciopero fu promosso e diventò generale.

×

« Se mi cercano — disse il posto all'usciere — rispondete che sono occupato ».

×

La bandiera, che penava a sopportare il fascismo, era nera; ma poi, agitata per l'avvento della democrazia, diventò rossa.

×

Il tesoro di Dongo era arrabbiato perchè i compagni l'avevano fatto scomparire.

N. di San Ferià, Catania

LA FORMICA MORALISTA

La Formica moralista
disse all'Omo: « Lavoranno,
io me faccio la provista
pe' magnacce tutto l'anno.
E benchè sia un animale,
nun so' mica antisociale,
perchè, vedi, nun me magno,
la razzione der compagno! ».

P. Nunzi, Roma

ALLA CAMERA

— E' incredibile! Ogni volta che prendo la parola c'è un imbecille che parla.

Già, Roma

MOZIONE

Mocchè « pane » e « lavoro »
(binomio problematico):
chiediamo tutti in coro
« sciopero » e « companatico ».

Zennaro, Venezia

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

PERLE (GIAPPONESI)

Da « LA VOCE DELLA SICILIA ».

« ... atteggiandosi a falsi restauratori dell'ordine e della grandezza della patria, *prostata* per colpa loro ».

Senza commenti.

G. Orlando, Roma

Dal GIORNALE DELL'EMILIA del 5 corr..

« E' stata rintracciata la moglie del prof. E. Mancino... Essa verrà a deporre a nome del marito defunto domani.

Si domanda: se fino a domani non è defunto, perchè non viene a deporre addirittura il marito?

G. Sabbatini, Bologna

Dal « *Gazzettino* » del 28 febbraio: *Nei primi dodici mesi dell'anno scorso* le importazioni dall'Argentina in Italia superarono il valore di un miliardo e 85 milioni di lire.

E nei « secondi dodici mesi dello scorso anno » come saranno andate le cose?

T. Mannucci, Treviso

Dalla « GAZZETTA DEL POPOLO » dell'8 marzo.

CERCASI per risiedere Sanremo donna tuttofare capace anche bambini 6-7 anni. Scrivere Eco Riviera 786, Sanremo.

A. Mazzo, Torino

COLMI

— Sai qual'è il colmo per un socialista?
— ??
— Usare L'« Avanti! » per pulirsi il di dietro.

Vi - Ci - Roma

COSI' E' LA VITA

Ladro: uno che per sfamarsi ruba un pezzo di pane.
Onorevole: uno che ruba milioni per fare il signore.
Assassino: chi, in un momento d'aberrazione, uccide una persona.
Eroe: chi, a sangue freddo, ammazza parecchi suoi simili.
Fresco: si dice del pane quando è caldo.
Caldo: si dice del pane quando è fresco.
Giusto: l'ingiustizia imposta dal vincitore.
Ingiusto: la giustizia chiesta dal vinto.
Capolavoro: una scemenza scritta da uno che è arrivato.
Scemenza: un capolavoro scritto da me!

N. di San Ferià, Catania

Sisalisti!

...iare Aprile

...questo è il talloncino da incollare sopra la busta (tanti talloncini quanti 6 avete fatto) al posto del nostro indirizzo, che così vi risparmiate di scrivere. Dentro la busta dovete mettere i tagliandi della SISAL da mandare a noi per concorrere al premio di consolazione.

20.000 lire

saranno assegnate per le giocate di

DOMENICA 23 marzo

a chi avrà segnato (nè uno più, nè uno meno)

6 punti

Chi manda un solo « 6 », incollerà sulla busta un solo talloncino, chi due, 2 talloncini e così via.

Le buste devono essere spedite non più tardi della mezzanotte di sabato 29 marzo. Ne farà fede il timbro postale.

Scrivere **CHIARAMENTE** dietro ogni schedina Sisal e dietro la busta, il proprio indirizzo.

REGOLAMENTO

Autorizzazione Min. Finanze n. 1600 del 14 marzo 1947

1. - Ogni settimana il Travaso mette in palio un « premio di consolazione » di almeno 20.000 lire per i partecipanti al Concorso Pronostici della SISAL che non segnino nè 10, nè 11, nè 12.

2. - Il punteggio premiato cambierà ogni settimana e per ciascuna domenica sarà indicato nel « Travaso » della domenica stessa.

3. - Se in una settimana non ci perverrà nessun tagliando col punteggio stabilito il premio andrà ad aggiungersi a quello di una settimana successiva.

4. - Ricevendo un solo tagliando col punteggio stabilito, il premio verrà assegnato tutto al giocatore che lo ha inviato.

5. - Se i tagliandi pervenuti saranno più di uno: fino a 7 il premio verrà diviso in parti uguali fra i concorrenti. Se saranno di più, sarà diviso fra almeno 7 di essi, estratti a sorte. Nel caso di 20.000 lire ai primi due 5000 lire per uno, agli altri cinque 2000 lire ciascuno.

6. - I tagliandi SISAL non accompagnati dal talloncino del « Travaso » saranno cestinati. I tagliandi SISAL irregolari, manomessi, corretti o non corrispondenti alle matrici non saranno validi e ci riserviamo ogni azione contro i tentativi di frode.

I vincitori del Concorso "Travasisal"

per domenica 9 marzo (6 punti) fra i quali è stato diviso il premio di L. 20.000 di quella settimana sono, giusta sorteggio eseguito alla presenza dell'apposito rappresentante del Ministero delle Finanze, dott. Pietro Torre:

Pietro PREDA - Via Nizza, 84, TORINO - L. 5.000.
Otello VIVARELLI - Via G. Ligonie, 2, BOLOGNA - L. 5.000.
Ettore MAGONIO - Via Michele Vernieri, 44, SALERNO - L. 2.000.
Bruno NOCCHIA - Via dei Gracchi, 20, ROMA - L. 2.000.
Giuseppe CALVIETTI - Via del Proconsolo, 15, FIRENZE - L. 2.000.
Ennio DI RIENZO - Via Monte Nero, 1, AVEZZANO - Lire 2.000.
Maria BOLSI - VICOMERO (Parma) L. 2.000.

Il nostro pronostico

Per la 27ª giornata del Campionato di Calcio (30 marzo 1947)

Lazio-Livorno	2
Milan-Atalanta	1
Fiorentina-Venezia	1
Torino-Internaz.	1
Brescia-Roma	1
Triestina-Napoli	X
Genova-Sampdoria	1
Modena-Bologna	1
Vicenza-Alessandria	2
Bari-Juventus	1
Lucchese Padova	1
Ternana-Salernitana	1
Como-Pro Vercelli	1
Pistoiese-Crema	X
Rieti-Siracusa	1

Sisalisti!

...re Aprile

...questo è il ... al posto ... la busta (tanti talloncini quanti ...vete fatto) al posto del nostro ...rizzo, che così vi risparmiate di ...vere. Dentro la busta dovete met... i tagliandi della SISAL da man... a noi per concorrere al premio ...consolazione.

...0.000 lire

...nno assegnate per le giocate di

...OMENICA 23 marzo

...hi avrà segnato (nè uno più, nè ... meno)

...6 punti

...i manda un solo «6», incollerà ... busta un solo talloncino, chi ... 2 talloncini e così via.

... buste devono essere spedite non ... tardi della mezzanotte di sabato ...marzo. Ne farà fede il timbro po...

...rivere CHIARAMENTE dietro ogni ...dina Sisal e dietro la busta, il ...prio indirizzo.

REGOLAMENTO

...rizzazione Min. Finanze n. 1.... del 14 marzo 1947

... - Ogni settimana il Travaso ...to in palio un «premio di con...zione» di almeno 20.000 lire per ...artecipanti al Concorso Pronostici ... SISAL che non segnino nè 10, ...11, nè 12.

... - Il punteggio premiato cambie... ogni settimana e per ciascuna ...enica sarà indicato nel «Trava... della domenica stessa.

... - Se in una settimana non ci ...verrà nessun tagliando col pun...io stabilito il premio andrà ad ...ungersi a quello di una settima... successiva.

... - Ricevendo un solo tagliando ...punteggio stabilito, il premio ver... assegnato tutto al giocatore che ...a inviato.

... - Se i tagliandi pervenuti sa...no più di uno: fino a 7 il premio ...à diviso in parti uguali fra i ...correnti. Se saranno di più, sarà ...so fra almeno 7 di essi, estratti ...orte. Nel caso di 20.000 lire ai ...i due 5000 lire per uno, agli altri ...ue 2000 lire ciascuno.

... - I tagliandi SISAL non accom...nati dal talloncino del «Travaso» ...nno cestinati. I tagliandi SISAL ...golari, manomessi, corretti o non ...ispondenti alle matrici non saran... validi e ci riserviamo ogni azione ...ro i tentativi di frode.

...vincitori
del Concorso
...Travasisal,,

... domenica 9 marzo (6 pun... fra i quali è stato diviso il ...mio di L. 20.000 di quella set...ana sono, giusta sorteggio ...guito alla presenza dell'ap...ito rappresentante del Mi...tero delle Finanze, dott. Pie... Terre:

...ietro PREDA - Via Nizza, ... TORINO - L. 5.000.
...tello VIVARELLI - Via G. ...onio, 3, BOLOGNA - L. 5.000.
...ttore MAGONIO - Via Mi...le Vernacci, 44, SALERNO - ... 2.000.
...runo NOCCHIA - Via dei ...acchi, 20, ROMA - L. 2.000.
...iuseppe CALVIETTI - Via ... Proconsolo, 15, FIRENZE - ... 2.000.
...nnio DI RIENZO - Via Mon... Nere, 1, AVEZZANO - L. ... 2.000.
...aria BOLSI - VICOMERO ...arma) L. 2.000.

...nostro pronostico

...er la 27ª giornata del Cam...nato di Calcio

(30 marzo 1947)

...azio-Livorno	2
...Milan-Atalanta	1
...Fiorentina-Venezia	1
...Torino-Internaz.	1
...Brescia-Roma	1
...Triestina-Napoli	X
...Genova-Sampdoria	1
...Modena-Bologna	1
...Vicenza-Alessandria	2
...Bari-Juventus	1
...Lucchese Padova	1
...Ternana-Salernitana	1
...Como-Pro Vercelli	1
...Pistoiese-Crema	X
...Rieti-Siracusa	1

il TRAVASO

Lire 12 - 23 Marzo 1947 - A. 48 - N. 12

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Nell'affare di Dongo si parla di "Magnolia,, ...

Un nome o un programma?

QUESTIONI DA RISOLVERE

MOSCA FREGATA DA RAGNI O RAGNI FREGATI DA MOSCA?

CHI lo tocca MUORE

"CHI tocca Mussolini — dicevano gli squadrist. — muore », ovvero: « Chi tocca Mussolini avrà piombo », oppure anche: « C'è la corrente elettrica — corrente troppo forte — chi tocca Mussolini — pericolo d. morte ». Tutto ciò era spiacevole ma comprensibile: Mussolini, uomo irascibile, indiziato di follia luetica e tarato da eredità epilettoide, non voleva essere toccato.

Notate, d'altra parte, con quanta cortesia e sensibilità i suoi gregari cercavano di allontanare dalle persone ignare i previsti pericol. di quel toccamento senza nemmeno curare la cattiva fama che veniva a gravare sui loro duce e capo del governo: fama di uomo che fa morire la gente soltanto a toccarlo. L'abolizione della stretta di mano, decretata dal regime pochi anni dopo la sua ascesa al governo, pare che derivasse appunto dalle scene incresciose provocate da coloro che, giunti alla presenza del duce e preventivamente informati dei pericoli tattili che la sua persona presentava, si rifiutavano energicamente di stringergli la mano, dato che stringergli la mano equivaleva a toccarlo, e toccarlo, come si è detto, era sinonimo di morte immediata, vuoi per scossa elettrica, vuoi per scarica di piombo, vuoi per bombe a man — carezze col pugnal.

Mancava la persona che volesse assumersi l'ingrata incombenza di far morire chi la toccava; mancanza grave dal punto di vista della continuità storica, anche se — per la verità — non troppo sentita dalle masse. Non trovandosi la persona, si è trovato il tesoro. O più esattamente, il tesoro non si è trovato affatto, ma, pur nella sua latitanza, ha assunto e detiene con grande capacità l'incarico di far morire chi si prova a toccarlo.

Morte, beninteso, non data a caso e grossolanamente, ma in piena regola con la costumanza rivoluzionaria che già presiedette alla fine prematura di chi toccava Mussolini.

Guardate il partigiano « Neri » e la partigiana « Gianna »: essi non sono stati volgarmente assassinati, ma « giustiziati per errore », per eccesso di zelo insomma. Così pure il giornalista De Agazio, come ci ha spiegato l'*Avanti!* di Milano, non sarebbe finito così se il governo avesse provveduto in tempo a stroncare la sua attività mettendolo in galera e togliendolo comunque dai piedi. E il generale Zingales? Sarebbe forse stato trasferito così bruscamente se non avesse avuto l'imprudenza di toccare il tasto proibito?

Non sarebbe inutile, tuttavia, una maggiore pubblicità antinfortunistica in questo senso, dello stesso genere di quella fatta a suo tempo circa la poca convenienza di toccare l'ex duce.

Siano dunque mobilitati i professionisti delle scritte sui muri e si faccia cospargere la città di opportuni motti riferiti al nuovo intoccabile. Per esempio: « Decisamente mi oppongo — a chi cerca il tesoro di Dongo », ovvero: « Il silenzio è d'oro — nei riguardi del tesoro », oppure anche: Meglio a caccia di belve nel Congo — che a caccia in Italia dell'oro di Dongo »

SBOTTA E RISBOTTA

-MIEI cari e vecchi amici... Permettete, ascoltatori visibili e invisibili, che vi chiami così. E' tanto tempo che ci conosciamo e se voi mi seguite ancora in questo torneo di botte e risposte ciò significa che l'amicizia non è un nome vano ed è capace di qualsiasi sacrificio.

La quarantesima nostra trasmissione stasera si svolge a porte aperte perchè sta entrando la primavera. La signora di una certa età, che or ora ha varcato la soglia, è pregata ritirare il suo cenno di ringraziamento. La primavera di cui annunziavo l'ingresso non è lei.

Vada pure, sarà per un'altra volta. Alle guagnele! Che cosa dico? Si vede che la nuova stagione mi confonde quelle pochissime idee che ho nella testa! Signora, prenda posto qui sul podio.

Le piace la solita domandina facile, facile? Ebbene, mi ascolti. Quali sono le donne orientali che stanno sempre alla finestra?

— Le persiane.

— E le donne più riposanti del mondo?

— Le ottomane.

— Vedo che in questo campo lei è preparatissima. Cambiamo argomento. Che ne pensa delle autonomie regionali?

— Non m'intendo di politica.

— La metterò io sulla strada.

— Che lei è del Commissariato Alloggi?

— No, per grazia di Dio! Non m'interrompa! Senta qui. Se domani un nuovo governo abolisse con la forza le autonomie regionali che ci sarebbe da fare?

— Niente da fare. Contro la forza la Region non vale.

— Ha visto che se l'è cavata abbastanza bene? Quanto al premio che le spetta, aspetti. Se non le pesa la lunga attesa!

Avanti adesso il giovanotto dai mocassini gialli. Si slanci. Bravo! Adesso faccia attenzione al quesito. Putiamo il caso che lei ricevesse delle misteriose telefonate da personaggi piuttosto politici, saprebbe indovinare dalla frase che le dicono chi è colui che le telefona?

— Vediamo un po'.

— Pronto? Pronto? Viva il vino spumeggiante nel bicchiere scintillante!

— L'onorevole Micheli.

— Seconda frase. « Senta, quella partita a bigliardo non si farà più perchè ho le palle rotte ».

— Guglielmo Giannini.

— Terza ed ultima frase. « Le dico e le ripeto che è un « mascalzone ». E resto in attesa che lei mi dimostri di essere un galantuomo ».

— Finocchiaro Aprile.. dolce dormire sulle Commissioni d'inchiesta.

— Azzeccate tutte e tre. Rimanga sul podio che desidero metterla a confronto con quel paio di cazzabubboli della sesta fila che dal principio della trasmissione non fanno che disturbare. Vengano, signori. Qual'è la preghiera più ostica per un democristiano repubblicano?

— Il Salve regina.

— Sono meno cazzabubboli di quel che credevo. Visto che la temperatura si è ormai stabilizzata a parecchi gradi sopra zero chiederò loro una freddura sull'aumento dei francobolli.

— Quantunque il pubblico
bolla seccato
è lui che, in fondo,
resta bollato.

— Versi debolucci e senza timbro. Si ritirino. No. Rimangano. Mi è venuto alla mente un quesito fessissimo. Hanno veduto il manifesto in cui il Comune di Roma invita i cittadini a denunziare le proprie spese inutili? Sì?! Ebbene che ne pensano?

— Pensiamo che il Comune dovrebbe dare il buon esempio denunziando a se stesso le spese sostenute per la carta e la stampa del manifesto.

— Questa può andare. Alla meglio s'intende. Quanto al premio, se ci tengono ad averlo si mettano in sciopero.

Per chiudere la gara vengano sul podio tutti gli scontenti dell'opera dell'attuale Governo.

(A questo punto la sala, in massa, balza in piedi e si precipita verso il podio che minaccia di crollare sotto il peso del malcontento generale. Il presentatore riesce, a stento, a montare sul tavolino dei premi offerti a parole. Dopo qualche minuto subentra una calma relativa durante la quale sale come un razzo la domanda che chiude la gara).

— Perchè la conferenza dei grandi si svolge a Mosca nel Palazzo dell'Aviazione? C'è qualcuno capace di rispondere in versi? Lei laggiù? Bene! Dica.

— Solo in quel palazzone
fatto per l'aviazione
si può con arte varia
sorvolar, bene o male,
sulla pace mondiale
così campata in aria!

DUM-DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi leggere su « l'Unità » la deplorazione dell'assassinio di un giornalista anticomunista e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta, con tre colpi di rivoltella sul portone di casa!

IL GIORNALE DI PATRISSI

— Scusi, che ora è?
— L'« Ora d'Italia ».
— Credo che il suo orologio vada avanti.

Fessure

Memorandum

ALLORA diremo:
Anno 1946.

11 gennaio — L. 300: comprata una cravatta blu a pallini bianchi perchè l'avevo vista a Gigetto e non volevo essere da meno di lui.

18 febbraio — L. 650: mandate le rose per l'onomastico di zia Margherita. Se ne poteva fare a meno, ma c'è quell'affare della piccola eredità, che non si sa mai.

27 luglio — L. 50: mezzo litro da Farfallino.

9 settembre — L. 300: un pacchetto di « Camel » per rifarmi ogni tanto la bocca delle « Nazionali » alla foglia di castagno.

25 dicembre — L. 50: mezzo litro da Farfallino per festeggiare il S. Natale.

31 dicembre — L. 1000: per regalare un cappello all'ideatore del manifesto del Comune con cui si invitano i contribuenti a denunciare le « spese non necessarie effettuate entro l'anno 1946 ».

E questa è la spesa meno necessaria di tutte, perchè non si sa che cosa possa farsi del cappello quel signore che, evidentemente, la testa se l'è giocata a bottonella.

Categoria Z

... Audisio manda a Valerio, che rinvia a Magnolia, il quale rimanda a Bill, che ritorna a Longo, che respinge a Togliatti, che rinvia a Pertini, che ritorna a Parri, il quale respinge ancora a Togliatti, che rimanda a sua volta a Valerio, che spinge lateralmente oltre il fondo.

Rimessa in giuoco di...

Logica vorrebbe che la rimessa in giuoco definitiva fosse di Audisio, il quale potrebbe farsi vivo e dire: sì, sono proprio io, il Colonnello Valerio; oppure: non lo sono, e vi prego di lasciarmi in pace.

Ma se così accadesse, finirebbe la dilettosa partitella di Dongo, e addio vendita della stampa gialla.

Progresso

Per avere minacciato rivelazioni sulla finanza allegra del regime fascista, il povero Matteotti fu fatto finire alla Quartarella.

Oggi, il nostro Finocchiaro-Aprile passeggia tranquillo e senza scorta per le vie dell'Urbe, perchè sa che nessuno pensa a prelevarlo con l'automobile, per ridurlo al silenzio.

La Democrazia, come la musica, ingentilisce i costumi.

Esportazioni

La nota Ditta Truman e C. annunzia la spedizione in Europa di una grossa partita (a quattro) di articoli americani di consumo voluttuario, come carri armati, navi, e indumenti militari. (Questi ultimi col loro contenuto umano già dentro).

Nella partita è compreso un quantitativo della tradizionale gomma da masticare, destinata particolarmente a Mosca, dove però... la masticano male.

Confronti

Il contadino russo Kiskin ha compiuto felicemente i suoi 142 anni, essendo nato nel 1805.

Egli ricorda, come in una nebulosa reminiscenza della sua fanciullezza, la spedizione in Russia di Napoleone.

Nostra intervista col contadino russo Kiskin:

— Chi ti sembra più grande, Napoleone o il piccolo padre Stalin?

— Il piccolo padre Stalin. Napoleone voleva fare gli Stati Uniti d'Europa; ma Stalin, gli Stati Uniti, in Europa, ce li ha fatti venire per davvero.

SPIFFERO

Fessure

Memorandum

ALLORA diremo:
Anno 1946.
11 gennaio — L. 300: comprata una cravatta blu a pallini bianchi perchè l'avevo vista a Gigetto e non volevo essere da meno di lui.
18 febbraio — L. 650: mandate le rose per l'onomastico di zia Margherita. Se ne poteva fare a meno, ma c'è quell'affare della piccola eredità, che non si sa mai.
27 luglio — L. 50: mezzo litro da Farfallino.
9 settembre — L. 300: un pacchetto di « Camel » per rifarmi ogni tanto la bocca delle « Nazionali » alla foglia di castagno.
25 dicembre — L. 50: mezzo litro da Farfallino per festeggiare il S. Natale.
31 dicembre — L. 1000: per regalare un cappello all'ideatore del manifesto del Comune con cui si invitano i contribuenti a denunciare le « spese non necessarie effettuate entro l'anno 1946 ».

E questa è la spesa meno necessaria di tutte, perchè non si sa che cosa possa farsi del cappello quel signore che, evidentemente, la testa se l'è giocata a bottonella.

Categoria Z

...Audisio manda a Valerio, che rinvia a Magnolia, il quale rimanda a Bill, che ritorna a Longo, che respinge a Togliatti, che rinvia a Pertini, che ritorna a Parri, il quale respinge ancora a Togliatti, che rimanda a sua volta a Valerio, che spinge lateralmente oltre il fondo.

Rimessa in giuoco di...

Logica vorrebbe che la rimessa in giuoco definitiva fosse di Audisio, il quale potrebbe farsi vivo e dire: sì, sono proprio io, il Colonnello Valerio; oppure: non lo sono, e vi prego di lasciarmi in pace.

Ma se così accadesse, finirebbe la dilettosa partitella di Dongo, e addio vendita della stampa gialla.

Progresso

Per avere minacciato rivelazioni sulla finanza allegra del regime fascista, il povero Matteotti fu fatto finire alla Quartarella.

Oggi, il nostro Finocchiaro-Aprile passeggia tranquillo e senza scorta per le vie dell'Urbe, perchè sa che nessuno pensa a prelevarlo con l'automobile, per ridurlo al silenzio.

La Democrazia, come la musica, ingentilisce i costumi.

Esportazioni

La nota Ditta Truman e C. annunzia la spedizione in Europa di una grossa partita (a quattro) di articoli americani di consumo voluttuario, come carri armati, navi, e indumenti militari, (Questi ultimi col loro contenuto umano già dentro).

Nella partita è compreso un quantitativo della tradizionale gomma da masticare, destinata particolarmente a Mosca, dove però... la masticano male.

Confronti

Il contadino russo Kiskin ha compiuto felicemente i suoi 142 anni, essendo nato nel 1805.

Egli ricorda, come in una nebulosa reminiscenza della sua fanciullezza, la spedizione in Russia di Napoleone.

Nostra intervista col contadino russo Kiskin:

— Chi ti sembra più grande, Napoleone o il piccolo padre Stalin?

— Il piccolo padre Stalin. Napoleone voleva fare gli Stati Uniti d'Europa; ma Stalin, gli Stati Uniti, in Europa, ce li ha fatti venire per davvero.

SPIFFERO

La corvée di propaganda della famiglia imperiale inglese nel duro dopoguerra.

QUESTO GIANNINI!

Non lo crederemmo, se a farne fede non fosse il « Momento Sera », giornale di indiscussa attendibilità: la luna si è iscritta al Qualunquismo!

Da questa riproduzione fotografica di un frammento del citato quotidiano, l'adesione della luna all'« Uomo Qualunque » appare un dato di fatto incontrovertibile.

Però, che diavolo d'uomo questo Giannini!

Il Tes... di Don...

Lo sappiamo che è pericoloso parlarne, ma come disinteressarci di un avvenimento che va in questi giorni per le bocche di tutti e riempie le colonne di tutti i giornali, specialmente dopo l'assass... sì, insomma, l'esecuzione del giornalista Franco De Agazio, che sapeva troppe cose sul tes... di Don...

Abbiamo voluto sentire l'opinione di Luigi Dongo, Gesù benedetto! vogliamo dire Longo, che ha fatto dello sport sull'argomento al Palazzo omonimo di Milano. Longo aveva promesso la verità, quella proprio vera.

— Io so tutto — ha dichiarato dopo averci fatti perquisire ed essersi assicurato che non portavamo armi indosso — e credo che sia giunto il momento di parlar chiaro. Il t... di D... non esiste. Vedo dalla vostra espressione che vi meravigliate, ma insisto nella mia dichiarazione. Dov'è questo famoso te... Di che cosa si compone? Chi ce l'ha? Nessuno è in grado di rispondere a queste domande, e ciò ne prova l'inesistenza.

Una spiegazione delle strane parole di Dongo... Maria santissima: Longo! Bè... l'abbiamo avuta da Parri, l'ex presidente del Consiglio; infatti, se pure il ...oro esistè, esso si disperse prelevato in parte da pseudo partigiani, in parte gettato nel lago, in parte preso dalle popolazioni locali, e in parte affluito alle sedi di alcuni partiti politici. Se è stato diviso in tante parti è logico che non si possa più parlare di « t...o »: saranno toccati pochi centesimi a ciascuno, bazzecole di cui non mette conto di parlare, a parte il fatto che è più igienico tacerne.

Dalle affermazioni di Parri abbiamo avuto anche un'altra interessante rivelazione; i partigiani, quelli veri e propri, intervenivano solamente per arrestare i gerarchi fascisti fuggitivi, e per fucilarli quand'era il caso; appena si accorgevano che portavano seco somme, gioielli o altri oggetti di valore, i veri partigiani si ritiravano disciplinatamente, e intervenivano i pseudo partigiani.

Quanto alle po... ioni locali, qualche cosa di vero ci dev'essere nelle accuse di Parri, perchè è noto che il ... di Mussolini ammontava a parecchi miliardi, e dal giorno della sua scomparsa i più strani mutamenti si sono verificati a... « quel dolce paese che non dico »: lo spazzino municipale, per esempio, gira per le strade in una 8 cilindri Rolls-Royce, dalla quale scende di tanto in tanto per spazzare, servendosi di una scopa dal lungo manico d'oro tempestato di brillanti; non è raro il caso di vedere i ragazzini giocare a « battimuro » con grossi smer... rub... e saff...; i mendicanti hanno dichiarato lo sciopero generale e non hanno ripreso il lavoro sino a che i « signori » non hanno ceduto alle loro richieste, fissando la quota minima dell'elemosina a mille lire; i contribuenti, infine, hanno inscenato una clamorosa protesta per l'esiguità delle tasse comunali, ed hanno preteso che queste venissero decuplicate.

In mezzo a tanto sfarzo delle popolazioni locali, uno stridente contrasto viene offerto dalla sezione del partito comunista, ridotta alla più squallida miseria; tanto che, dovuto vendere il martello, l'emblema reca ora la sola falce...

HERMES

I DUE COMPAGNI

— Compagno, hanno assassinato il giornalista De Aga...

— Compagno l'« Unità » non lo dice!

— Compagno, hai ragione: è morto di polmonite. Viva Togliatti!

Il Circo Buu presenta:

Le sette meraviglie del mondo...

1. I gemelli meno costanti del mondo.
2. L'on. Finocchiaro Aprile che fa diventare rossi i democristiani.
3. Il macellaio coraggioso che non ha del fegato.
4. Il cameriere coi piedi dolci che serve le mozzarelle in carrozza.
5. Il ragioniere repubblicano che sbaglia i calcoli per non far tornare i conti (di Sarre).
6. Il fumatore che preferisce le « Nazionali » alle sigarette estere.
7. I Ministri che si interessano del problema del mezzogiorno (ora di pranzo) trascurando il Sud.

...e la meraviglia delle meraviglie:

Il colonnello Valerio... RAGIONIERE!

ALIMENTAZIONE

— E' accaduta una disgrazia. Il compagno Cerreti ha mangiato dei funghi...

— Velenosi?

— No, buoni.

— Ottima costituzione!
— Parli della Repubblica Italiana?
— Perchè? Ci ho la faccia da fesso?

Chi vuol esser lieto, sia...

Questo è il grave triste caso
di De Agazio, giornalista,
che ficcare volle il naso
nel mistero comunista.

Ci auguriamo che Dio assista
noi e i colleghi... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

Questo è il general Bellini,
eminente magistrato;
del tesor di Dongo e affini
l'ha Borsari incaricato.

Il mister, così, svelato
sarà presto.. Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

Questo è Fermi, il quale giura,
con dialettica vivace,
che l'«atomica» egli cura
per tener alta la face

della scienza e per la pace
di noi vivi... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

Questo è Marshall, americano,
Segretario aspro e mordace,
giunto a Mosca da lontano
per portare il suo efficace

contributo a quella pace
quasi in atto... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

Questi sono i deputati
che purtroppo abbiamo eletti
quasi tutti risultati
mascalzon più che perfetti.

Speran d'essere rieletti
in cuor loro... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

Questo è il seno prosperoso
di cui l'Hayworth va fiera
perchè è sodo e appetitoso.
Rita ardentemente spera

si mantenga così a pera
per lunghi anni... Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

TAM

S. I. S. A. L. vi chi può

FORSE sono cose risapute ma lasciatemi dire che la Sisal ha fatto molto per la pace e il benessere del nostro paese. Un anno fa — ricordate? — ci accapigliavamo per la monarchia e la repubblica, gridavamo «abbasso questo» e «viva quello», tiravamo fuori dalle tasche pistole, mitra e coltelli a serramanico, trascurando la Sisal che cominciava allora a svolgere la sua opera patriottica per la pacificazione del paese. Se ci avessimo pensato prima avremmo potuto dare alla quistione dinastica una piacevole forma di lotteria, abbinandola alle partite di calcio di domenica due giugno, la repubblica avrebbe giocato coi colori del Milan o del Bologna (che l'è un vero squadrone) e la monarchia avrebbe potuto indossare la maglia azzurra della Lazio, o anche quella del Napoli, e avrebbe perso lo stesso.

Domenica due giugno saremmo andati tutti allo stadio per assistere al «partitone»; gli entusiasmi per una squadra o per l'altra si sarebbero equilibrati dopo aver bevuto una buona aranciata e mangiato mezzo chilo di noccioline e non è escluso che l'arbitro della partita si sarebbe sentito chiamare più volte cornuto, ma con tono molto democratico. Alla fine della partita — come è realmente accaduto — avremmo sentito dire «la repubblica ha fatto dodici e la monarchia undici»; non ci sarebbero stati vinti, ma tutti vincitori. Solo un pareggio avrebbe potuto sportivamente dare l'avvio a quella che alcuni chiamano «guerra civile» ma che per noialtri italiani è ormai ordinaria amministrazione.

Questa Sisal, comunque, sta facendo molto per il bene del paese; a parte il fatto della ricostruzione — che non riguarda gli italiani — la Sisal è riuscita ad addolcire il dente amaro della politica; non siamo più feroci come una volta, anche se qualcuno continua a minacciare di scendere in piazza. Con la Sisal forse la rivoluzione è rimandata ad epoca da destinarsi: chi si sentirebbe di affrontare il fuoco dei mitra, quando ha in tasca le giocate e si aspetta da un giorno all'altro di diventare milionario? Forse sarebbe il caso di stabilire una data fissa per tutte le rivoluzioni e controrivoluzioni che ancora ci rimangono da fare; stabiliamo la domenica e non se ne parli più.

Chi volete che vada a imbracciare il mitra di domenica, rinunciando ad assistere a una partita di calcio che potrebbe farlo milionario?

DRAGO

ROMITA E' FISSO

— Cosa ca l'avria fait Cavour al me post? Che avrebbe fatto il Cavour in questo caso?

ragazzi in Camera

L'on. Rita Montagnana compare raramente alla Camera, e passa generalmente tutte le sue giornate all'U.D.I.
«Se l'U.D.I. non esistesse — ha dichiarato in un discorso l'on. Togliatti — bisognerebbe crearla».

Dopo che l'on. Giordani (direttore del *Popolo*) ha affrontato il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, molti colleghi si assiepano al suo banco per le congratulazioni d'uso.
— Quanta gente; Che folla!
E' il *Popolo* entusiasta...

Ravagnan del P. C. I. ha (anche lui) una oratoria molto simile a quella di Togliatti.
Si vede che il «Migliore» è uomo producente (e riproducente).

Condorelli, liberale ha parlato molto più della mezz'ora di grammatica. Ha concluso inneggiando al lavoro, alla fatica umana, all'operosità seria, coscienziosa, indefessa.

Non si era ancora seduto che gli onorevoli colleghi chiedevano a gran voce: «chiusura, chiusura...».

Si è fatta la statistica delle barbe, degli occhiali, dei baffi di Montecitorio. Se si farà la statistica delle unghie, a Condorelli spetterà il primo posto. Le mani dell'esimio docente fanno pensare alle estremità dei mandarini cinesi.
(E poi i liberali accusano i comunisti di preparare le armi).

Durante il discorso dell'on. La Pira (di quel La Pira l'orrendo fuoco: ore due circa) l'anfiteatro sembrava un salotto: Togliatti offriva sigarette a Negarville. Nenni solitario osservava con invidia melanconica lo scambio di complimenti. La deputatessa qualunquista riceveva omaggi di caramelle in lucenti sacchetti di cellofane. De Gasperi guardava con preoccupazione l'orologio.

Ma che avranno da dirsi, lassù all'ultima fila del settore comunista, Teresa Noce e Maddalena Rossi? Un maligno ha cronometrato la loro attività parlamentare pomeridiana. Su tre ore: corrispondenza minuti venti; attenzione prestata al Presidente minuti dieci; conversazione minuti centoquarnta. Il resto per la parola dei colleghi onorevoli.

Parla un illustre incognito. Nella tribuna stampa qualcuno sussurra: «è Torelli». Si sfoglia l'annuario. Torelli non esiste.
«Bene — dichiara il flemmatico Fiocca — sarà un clandestino».

Da qualche tempo Di Vittorio non si fa più vedere nel Transatlantico. «Nien'e di strano — commenta Sforza — Di Vittorio è contrario alla emigrazione transoceanica».

LO SCANNO

per tutte le ruote

OMNE *trinum est* ... *ctum*, dicevano gli ... chi. Ma i tempi ... cambiati: il numer... regna ancora sovrano, ma ... più come simbolo di perfe...

« Le disgrazie vengono ... per volta », dice adesso il ... lo, ed ha le sue buone ra... Tre furono, infatti, i dittato... scatenarono la guerra, tre ... « grandi » che stanno fa... a Pace, tre sono i partit... governano l'Italia.

L'ultima guerra, purtrop... ha lasciato un pericoloso ... dutto: la coabitazione. Ed ... è diventato numero impe... proprio dal giorno della n... della coabitazione.

A Catania, per esempio, ... venuto questo: che a due ... gi, non più giovanissimi, ... giati in un appartamento ... Tomaselli, un giorno s'è a... to un coabitatore, di sess... schile, cinquantatreenne: f... qui nulla di eccezionale. I... vo inquilino, dopo qualche ... po diventa l'amante uf... della donna. Senonchè un ... la notte, ed ecco che co... il machiavello della coab... ne, mentre moglie e ... stanno a letto, entra imp... samente il gelosissimo coa... te, il quale, colti in flag... adulterio i legittimi spo... scaglia contro il marito ... prende a calci nel sedere: ... una visita all'ospedale di ... Marta, la scena si conclu... questura.

In questo fatterello di ... ca è racchiusa così bene ... ra tragedia della coabita... che potrebbe diventarne ... rabola.

In Italia, tutto sommat... è avvenuta la stessa cosa...

Molti anni fa i legittimi ... che governavano il Paese ... il partito popolare — ora ... cristiano — e l'affettuos... sorte socialista.

Dopo vent'anni di sfrat... posto dal fascismo, i due ... gi riprendono finalmente ... so del loro antico appart... to ma debbono mettersi i... un reduce dal lontano e... il partito comunista. E f... niente di eccezionale. Per... sto, quest'ultimo, con abi... giri, riesce a convincere l... sina perchè si faccia fond... ne diventa l'amante uf... anche su ciò si potrebbe ... dere un occhio. Ma il gu... nel fatto che il gelosissim... zo inquilino non fa altro ... prendere a calci nel sed... cornuto democristiano: e ... è riprovevole.

Conclusioni... No; conc... non ve ne sono, perchè co... si concluderà mai nulla ... munque anche qui la scen... sce con l'intervento del ... re (di Montecitorio).

E' ovvio che, con l'ingig... dei coabitatori, viepiù ... gravano le conseguenze.

Una volta in Europa ... due grandi vecchi imperi, ... tam: sposi: quello Russo ... Gran Bretagna. E' avven... anche costoro, un bel gio... son visti bussare per c... terzo Stato: l'americano. ... le accortosi che la concu... sa del marito oltrepassav... miti del lecito e della ... ne ha subito approfittato. ... fatto dell'Inghilterra la p... amante ufficiale.

Ai calci nel sedere, pe... tuna, non si è ancora a... e speriamo che non ci si ...

Con ciò è dimostrato ... terno finchè durerà la co... zione sarà solo un baston... razzi, per tutte le ruote ... umanità.

...agazzi in ...Camera

L'on. Rita Montagnana compare raramente alla Camera, e passa generalmente tutte le sue giornate all'U.D.I.
« Se l'U.D.I. non esi...se — ha dichiarato in un di...so l'on. Togliatti — bisogne...be crearla ».

Dopo che l'on. Giordani (direttore del *Popolo*) ha affrontato il problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, molti colleghi si assiepano ...suo banco per le congratula...i d'uso.
— Quanta gente; Che folla! ...l *Popolo* entusiasta...

Ravagnan del P. C. I. ha (anche lui) una oratoria molto simile a quella di Togliatti.
Si vede che il « Migliore » è uomo pro...ente (e riproducente).

Condorelli, liberale ha parlato molto più della mezz'ora di prammatica. Ha concluso inneggiando al lavoro, alla fatica umana, all'o...osità seria, coscienziosa, in...
...on si era ancora seduto che ... onorevoli colleghi chiedeva... a gran voce: « chiusura, ...usura... ».

Si è fatta la statistica delle barbe, degli occhiali, dei baffi di Montecitorio. Se si farà la statistica delle unghie, a Condorelli ...terà il primo posto. Le ma... dell'esimio docente fanno ...sare alle estremità dei man...ni cines...
...E poi i liberali accusano i ...unisti di preparare le armi).

Durante il discorso dell'on. La Pira (di quel La Pira l'orrendo fuoco: ore due circa) l'anfiteatro sembrava un salotto: Togliatti offriva si...ette a Negarville. Nenni so...rio osservava con invidia ...anconica lo scambio di com...enti. La deputatessa qua...quista riceveva omaggi di ...melle in lucenti sacchetti di ...ofane. De Gasperi guardava ... preoccupazione l'orologio.

Ma che avranno da dirsi, lassù all'ultima fila del settore comunista, Teresa Noce e Maddalena Rossi? Un maligno ha cronometrato la ... attività parlamentare po...ldiana. Su tre ore: corri...denza minuti venti; atten...e prestata al Presidente mi... dieci; conversazione minuti ...oquaranta. Il resto per la ...da dei colleghi onorevoli.

Parla un illustre incognito. Nella tribuna stampa qualcuno sussurra: « è Torelli ». Si sfoglia l'annuario. Torelli non esiste.
...Bene — dichiara il flemma... ...Fiocca — sarà un clande...o ».

Da qualche tempo Di Vittorio non si fa più vedere nel Transatlantico. « Nien'e di strano — commenta Sforza — Di Vittorio è contrario ...emigrazione transoceanica ».

LO SCANNO

3 per tutte le ruote

OMNE *trinum est perfectum*, dicevano gli antichi. Ma i tempi sono cambiati: il numero tre regna ancora sovrano, ma non più come simbolo di perfezione.

« Le disgrazie vengono a tre per volta », dice adesso il popolo, ed ha le sue buone ragioni. Tre furono, infatti, i dittatori che scatenarono la guerra, tre sono « grandi » che stanno facendo a Pace, tre sono i partiti che governano l'Italia.

L'ultima guerra, purtroppo, ci ha lasciato un pericoloso residuato: la coabitazione. Ed il tre è diventato numero imperfetto proprio dal giorno della nascita della coabitazione.

A Catania, per esempio, è avvenuto questo: che a due coniugi, non più giovanissimi, alloggiati in un appartamento di via Tomaselli, un giorno s'è aggiunto un coabitatore, di sesso maschile, cinquantatreenne: fin qui qui nulla di eccezionale. Il nuovo inquilino, dopo qualche tempo diventa l'amante ufficiale della donna. Senonchè una bella notte, ed ecco che comincia il machiavello della coabitazione, mentre moglie e marito stanno a letto, entra improvvisamente il gelosissimo coabitante, il quale, colti in flagrante adulterio i legittimi sposi, si scaglia contro il marito e lo prende a calci nel sedere: dopo una visita all'ospedale di Santa Marta, la scena si conclude in questura.

In questo fatterello di cronaca è racchiusa così bene l'intera tragedia della coabitazione, che potrebbe diventarne la parabola.

In Italia, tutto sommato non è avvenuta la stessa cosa?

Molti anni fa i legittimi sposi che governavano il Paese erano il partito popolare — ora democristiano — e l'affettuosa consorte socialista.

Dopo vent'anni di sfratto imposto dal fascismo, i due coniugi riprendono finalmente possesso del loro antico appartamento ma debbono mettersi in casa un reduce dal lontano oriente: il partito comunista. E fin qui niente di eccezionale. Però presto, quest'ultimo, con abili raggiri, riesce a convincere la sposina perchè si faccia fondere, e ne diventa l'amante ufficiale: anche su ciò si potrebbe chiudere un occhio. Ma il guaio sta nel fatto che il gelosissimo terzo inquilino non fa altro che prendere a calci nel sedere il cornuto democristiano: e questo è riprovevole.

Conclusioni... No; conclusioni non ve ne sono, perchè così non si concluderà mai nulla. Comunque anche qui la scena finisce con l'intervento del questore (di Montecitorio).

E' ovvio che, con l'ingigantirsi dei coabitatori, vieppiù si aggravano le conseguenze.

Una volta in Europa c'erano due grandi vecchi imperi, legittimi sposi: quello Russo e la Gran Bretagna. E' avvenuto che anche costoro, un bel giorno si son visti bazzicare per casa un terzo Stato: l'americano. Il quale accortosi che la concupiscenza del marito oltrepassava i limiti del lecito e della morale, ne ha subito approfittato, ed ha fatto dell'Inghilterra la propria amante ufficiale.

Ai calci nel sedere, per fortuna, non si è ancora arrivati, e speriamo che non ci si arrivi.

Con ciò è dimostrato che il terno finchè durerà la coabitazione sarà solo un bastone fra i raggi, per tutte le ruote della umanità.

IL TRAM-TRAM DELLE PATRIE GALERE

Altri dodici detenuti sono evasi in blocco dal massimo carcere della capitale.

I CARABINIERI (ai nuovi « arrivi »): **— Un momento, un momento! Non spingano: lascino prima evadere...**

L'orecchio di Dionisio

Ci è stato soltanto ora riferito un significativo aneddoto del quale fu protagonista l'on. Finocchiaro Aprile, quando era già Finocchiaro ed eziandio Aprile, ma non ancora deputato alla Costituente.

— Sai? — diceva un giorno comare Santa a Turiddu — pare che Lola si stia per fidanzare con compare Alfio.

Proprio in quel momento, passava accanto ai due Finocchiaro Aprile.

Cinque minuti dopo tutto il paese sapeva che Lola aveva dato alla luce due piccoli negri.

VIE NUOVE

— Che state facendo in pizzo al tetto?
— Spiegavo alla compagna Nilde che ogni sciopero politico è una tegola sul capo dell'odiato capitalismo.

Scarpe grosse

POVERI contadini, anche il proverbiale cervello fino sta per tramontare.

Non vogliamo alludere alla cieca fiducia da loro riposta nelle paradisiache promesse di alcuni partiti, ma al fatto che da un po' di tempo si fanno, come niente, fregare pacchi di biglietti da mille, scrupolosamente accumulati con la fame del prossimo.

Ce ne devono avere tanti, oramai, di soldi, che vedono possibile qualunque investimento.

Così, un provincialotto alla Fiera di Milano, per un pelo non acquistava — o credeva di acquistare — il magnifico trimotore espostovi; e un emerito imbroglione riusciva a soffiargli centomila lire, promettendogli di riportarcelo al paese, proprio sul tetto di casa.

Pochi giorni fa, un contadino bresciano, pure di passaggio a Milano, ha acquistato per 700 mila lire., la statua di San Francesco che adorna piazza Risorgimento: dopo aver versato l'importo al fantasioso venditore, il buon villico si recava al Municipio, ed esigeva, ricevuta alla mano, che gli mandassero il monumento a domicilio.

Cose che non sembrano vere, eppure accadono...

Alle tipiche figure di lestofanti che all'orecchio dei passanti mormorano: « cambio dollari », « compro sigarette americane », « camere ad ore », un bel giorno se ne aggiunge un'altra: « Monumenti a poco prezzo!!! ».

Il rurale ascolta e rimane a bocca aperta: Toh, questa non l'aveva proprio pensata, e non è una cattiva idea!

Al lestofante brillano gli occhi: si avvicina e cava di tasca la guida di Milano.

— Le propongo un piccolo affare, a prezzo di assoluta concorrenza: vuole comprarsi il Duomo?

— Be'! Per piacere, mi piacerebbe, ma poi non saprei dove metterlo.

— Questa Galleria le va? E' un po' sinistrata e potrei cedergliela a prezzo anteguerra.

— Non avrebbe qualcosa di meno voluminoso? Un monumentino.

— Guardi qui, sul catalogo. E' il monumento delle « Cinque giornate »!

— Quanto?

— Per due milioni glielo posso lasciare: soltanto perchè è lei!

— Un po' caro. La roba patriottica è in ribasso. Non so mica scemo, io...

— Allora questa statua di San Francesco: uno dei più bei monumenti moderni, capolavoro di Domenico Trentacoste. E, per giunta, San Francesco non risulta compromesso in nessuna maniera. Fa un colpo gobbo, creda: glielo cede per un milione tondo.

— Senta: a me quello che rappresenta la statua, importa poco. Nell'orto ho bisogno di uno spaventapasseri, e siccome qualche soldarello ce l'ho, vorrei levarmi la soddisfazione di mettercelo di bronzo. Però, un milione è troppo: gliene dò mezzo!

— Novecentomila!
— Seicento!
— Otto!
— Sette!
— Venduto!

Intascata la somma e firmata la ricevuta, il lestofante si sente in vena di affettuose confidenze.

— Mo' che torna al paese, veda un po' se qualche suo amico avesse intenzione di investire molto, ma molto liquido. Avrei una proposta stupefacente: a costo di rimetterci l'osso del collo, sarei disposto a vendere in blocco tutta la città. Sa, un'altra Milano sul mercato non la trova mica!

• • •

Non ridete, lettori, chè non è una storia da ridere. Pensate: oggi c'è chi si vende l'Italia...

CUOCO

A proposito...

In un tragico capitolo: « Morto dal ridere », pubblicato ne « La Tribuna Illustrata » già in vendita in tutta la penisola, c'è un terno al lotto che può interessare molto gli amici della satira.

Ma non basta; questo settimanale offre la possibilità ad ogni lettore di risolvere un gioco enigmistico e di partecipare ad un concorso con mille lire di premi. In quanto ai poeti più scanzonati troveranno nei versi satirici di Esopino un modello di satira e i curiosi del cinema notizie inedite sulla vita di attori e attrici.

FELLINI aveva parlato moltissime volte dell'aristocratica sala da ballo in via Rossegnoli e, quando certe domeniche pomeriggio riusciva ad avere un appuntamento per andare al cinema con qualche servetta, l'indomani ai compagni che gli domandavano come mai il giorno avanti non si fosse fatto vedere, rispondeva con tono distratto:

— *Sono stato alla sala Rossegnoli... bella festa! Signore belle, costumi meravigliosi.... Perchè non ci andate mai, voialtri?*

Poi un bel giorno Titta aveva domandato umilmente:

— *Mi ci porti Fellinino* — e l'altro era diventato piuttosto pallido.

— *Certo Titta, ma credo ci voglia lo smoking!*

Titta era stato zitto un momento, sembrava persuaso, poi ripensandoci aveva guardato il compagno fisso fisso.

— *Lo smoking? Ma tu, quando ci vai, metti lo smoking?*

Fellini si era voltato a guardare qualcosa per nascondere il rossore che gli era salito al viso.

— *Ma io vado il pomeriggio...* — aveva miagolato e Titta aveva annuito con grandi gesti.

— *Appunto! E' nel pomeriggio, che vorrei andare io.*

Allora Fellini imbarazzatissimo era rimasto a lungo senza parlare guardandosi le scarpe.

Non era riuscito a trovar nulla che potesse sembrare verosimile per rifiutare, ma il giorno dopo si era presentato all'appuntamento zoppicando leggermente.

— *Che ti è successo?* — aveva chiesto Titta che indossava un vestito nuovo turchino. Fellini aveva avuto un gesto vago.

— *Nulla... non è nulla... Ballerò poco.* — Per la strada Titta giocondamente gridava: — *Alle danze! Messiers e madames alle dances. Fate il vostro gioco!*

Fellini non riusciva a divertirsi...

— *Quanto costa il biglietto d'ingresso?* — aveva domandato Titta ad un certo punto e l'altro aveva allargato le braccia in un gesto d'ignoranza, riprendendosi quasi subito.

— *Mi sembra mille lire!...*

Aveva detto un prezzo alto nella speranza che Titta rinunciasse ma invece il compagno aveva avuto un'allegra risata.

— *Bene! Starò poi tre giorni senza fumare!*

Col cervello in fiamme senza riuscire a pensare a nulla Fellini si era trovato dinanzi alla porta della sala da ballo.

— *Ecco...* — dice indicando. — *E' qui...* — Poi si porta una mano alla fronte. — *Mi duole la testa, chissà se...* — Titta gli batte una mano sulla spalla.

— *... Davvero ci sono belle donne?* — E Fellini è costretto ad entrare... — *Lo spogliatoio deve essere...* — mormora guardandosi attorno impacciato. Titta comincia ad emozionarsi. Dall'atrio ha visto pellicce di ermellino, giovanotti elegantissimi, ragazze con abiti di seta... Suda, sorride penosamente, accende una sigaretta. E si decidono ad entrare nel salone... Troppe luci, troppe donne belle, troppi signori eleganti. Rimangono fermi sulla soglia, timidissimi. — *Ci sediamo?* — chiede Titta con le labbra che gli tremano.

Ora l'orchestra suona. Molte coppie danzano leggere nel centro della sala... Titta sorride ritto in piedi nell'angolo più buio. Fellini teme che l'altro ormai abbia capito tutte le sue bugie... La sigaretta gli cade di mano. Può raccoglierla? Perchè la spegne col piede? Troppe luci, troppe donne belle... E Titta suda, suda in maniera pietosa. Povero Titta! Egli attende che l'amico «*vissuto e mondano*» inviti qualche signora a ballare.

L'orchestra tace. Le coppie tornano a posto. Fellini guarda Titta con un sorriso penoso

— *Bello vero?* — E Titta annuisce muovendo le orecchie. — *Bello!* — Tacciono e restano fermi vicino al muro.

Più tardi, dopo aver vanamente tentato di decidersi a muoversi da quel posto, Fellini assume un viso addoloratissimo.

— *Mi sento male... Sto male... Tu resta, esco un momento e torno.* — Ed esce in strada quasi di corsa. Fuori c'è il sole. Fellini sospira appoggiandosi al muro. Che vergogna! Poco dopo Titta appare sulla soglia e tutti e due si guardano senza parlare con strani sorrisi penosissimi.

Cinque minuti dopo, Titta e Fellini fanno «*la conta*» per chi dovrà ritornare nella sala e riprendere nel guardaroba i cappotti e i cappelli.

Poi vanno a fare una passeggiata verso la campagna...

FEDERICO

GUIDO ODIERNA (un pennellone) — fa la Mostra alla «Barcaccia»: — per fortuna ciò che espone — non somiglia alla sua faccia!

Perchè il pubblico sappia

L'Accademia d'arte cinematografica di Hollywood si è riunita per decretare i vari premi «Oscar» per l'anno 1946.

Tra i 5 nominativi in ballottaggio per la tradizionale statuetta d'oro per la migliore sceneggiatura ci sono quelli di due sceneggiatori italiani, S. Amidei e Federico Fellini per la sceneggiatura di «Roma città aperta». Il 18 marzo si saprà il nome del vincitore del primo premio.

Frattanto il nostro «Federico» non potendo materialmente offrire un pranzo a tutti i lettori del Travaso (a ciò si opporrebbe l'on. Cerreti) ha offerto alla redazione l'occasione di rallegrarsi con lui.

— E' volenteroso e attaccato allo studio. Ora si sta preparando perchè domani lo porto dall'oculista per l'esame della vista.

TEATRI

LA MIA MIGLIORE AMICA (all'Eliseo)

OLGA VILLA

CONFLITTI (alle Arti)

NINO BESOZZI

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

CITTADINA MARCHESA, andiamo finalmente verso la normalizzazione! In questa settimana, difatti, sono state devastate soltanto una mezza dozzina di sedi di giornali qualunquisti, mancanellati non più di un centinaio di monarchici ed è stato assassinato un solo giornalista classificato neo-fascista. Ma circa quest'ultimo incidente vi sono buone ragioni per credere che almeno nelle prime ventiquattr'ore se lo siano inventato le oscure forze della reazione in agguato, giacchè soltanto dopo quel lasso di tempo l'Unità, l'Avanti e l'**Umanità** hanno registrato la notizia, mentre, d'altra parte, l'Associazione della stampa la ignora ancora. Ma queste sono quisquiglie, cittadina Marchesa occupiamoci di cose più serie.

Ci dica un po': s'è ricordata di denunciare al **Comune** tutte le spese «non necessarie» effettuate entro l'anno scorso? Male, male, si affretti perchè il 31 marzo scade perentoriamente il termine. Noi abbiamo già da un pezzo compiuto il nostro dovere, denunciando scrupolosamente tutto il superfluo: una scatola di stuzzicadenti, le pillole per dimagrire, l'abbonamento alla **R.A.I.**, l'acquisto dei pochi grammi di generi alimentari distribuiti dalla Sepral in tutto l'anno e la spesa del biglietto del tram per andare a votare.

Però, mica tutti possono permettersi il lusso delle spese superflue: c'è chi, poveretto, di «superfluo» ha solo alcune entrate. Legga.

Canguri giganti

Al democristiano Prof. Avv Pietro G., sono state affidate le seguenti cariche, tutte retribuite: Assistente di diritto Agrario presso l'Università di Roma, Commissario Nazionale dell'Unsea, Commissario dell'Associazione nazionale fra i bieticultori, Presidente del servizio dei contributi unificati dell'agricoltura, liquidatore dell'Associazione nazionale degli Enti economici dell'Agricoltura; a prescindere da altri incarichi affidatigli dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura, dalla Società Maccarese e dal ramo editoriale degli agricoltori...

(da «L'Umanità»)

E noti bene che il suddetto avvocato non è neppure di quelli che hanno provocato il pirotecnico risentimento dell'on. Finocchiaro Aprile

Concordia nazionale

TORINO — Nelle vie del centro si sono avuti violenti scontri tra qualche centinaio di operai, che affiggevano manifesti antimonarchici, e un gruppo di legittimisti, intento all'affissione di manifesti nei quali si protestava contro le annunciate leggi contro la propaganda monarchica...

(da «La Nuova Stampa»)

Non l'ha detto Nenni che «lo spirito del 2 giugno deve animare il Paese»? Il popolo, disciplinato, obbedisce alle direttive.

L'umanità è in pericolo

BERKELEY (California) — Il dott. Robert Cornish sta compiendo importanti esperimenti di risurrezione. Lo scienziato ha già ottenuto notevoli risultati facendo tornare in vita numerosi «animali».

(da «Il Messaggero»)

Ecco un nemico giurato del colonnello Valerio! Lanciamo da queste colonne un disperato appello al mondo perchè esperimenti del genere vengano al più presto posti sotto controllo di una speciale commissione dell'O.N.U. — Capirà, cittadina Marchesa, che la bomba atomica, al confronto, è una bazzecola.

La moltiplicazione dei "pani"

Dalla «Rassegna della Stampa Sovietica» rileviamo che in Russia esistono 27 ministeri economici. Fra questi ci sembrano particolarmente degni di nota il Ministero della Metallurgia colorata, il Ministero dell'Industria dei condimenti, il Ministero dell'Industria del pesce delle regioni occidentali, e il Ministero dell'Industria del pesce delle regioni orientali.

(da «Il Risorgimento Liberale»)

Se quella è la vera democrazia, dato che l'URSS è il paese democratico per eccellenza, evidentemente gli sforzi del nostro governo sono stati coronati da scarso successo.

Bisognerà intanto cominciare subito col creare il Ministero per l'industria del pesce in faccia.

Meritata ricompensa

Come si ricorderà durante la guerra, il piroscafo «Conte Rosso», carico di truppe, venne silurato da un sommergibile inglese al largo delle coste siciliane, presso Augusta. Al sommergibile inglese la rotta del piroscafo era stata preventivamente segnalata per mezzo di una radio clandestina. Ora si apprende che il radiosegnalatore è stato incluso nella lista dei candidati del partito comunista al parlamento siciliano.

(da «Parola Nuova»)

Se è su quelle truppe (quante madri ancora piangono!) che Pacciardi ed i suoi degni amici, sedicenti italiani, sputano i loro velenosi insulti, è giusto che a questi altri — i veri salvatori della Patria — vengano concessi i massimi onori in riconoscimento dei loro progressivi meriti e dell'incredibile coraggio dimostrato.

Winston Churchill è morto

Stalin, Togliatti e Tito si sono trasmessi reciproci telegrammi augurali...

No, no, stiamo scherzando, madama, si tratta di una omonimia.

MIAMI — All'età di 75 anni è morto a Winterpark, nella Florida, Winston Churchill, noto scrittore americano. Non aveva alcuna parentela con l'ex primo ministro britannico...

(da «Gazzetta Sera»)

Questi casi di omonimia si ripetono con uggiosa frequenza: eccone ancora un'altra, che fa il terno con quella di certo Re Umberto, da noi pubblicata due settimane fa.

Scoccimarro processato a Torino

TORINO — Mauro Scoccimarro è stato processato e condannato a Torino per appartenenza alle brigate nere e per sevizie nazifasciste...

(da «Il Risorgimento Liberale»)

Naturalmente non si tratta dell'ex ministro delle Finanze, anche se a qualcuno ciò possa dispiacere.

Neo '22

AVEZZANO — A Trasacco il consigliere comunale del blocco del popolo Salvi Cesidio, ha ucciso con un colpo di pistola il qualunquista Emilio Piccirilli.

ROVIGO — In una riunione al teatro Costa, due oratori del P.S.L.I., fatti segno a lancio di sassi e minacce di morte, sono stati costretti a rinunciare a parlare.

MILANO — E' stato assassinato il giornalista Franco De Agazio, direttore del «Meridiano d'Italia», che pubblicava la riproduzione fotografica di documenti relativi al tesoro di Dongo. Il delitto ha carattere politico.

MILANO — Il generale Zingales — giudice inquirente per la fosca faccenda dell'«oro» — è stato sostituito proprio mentre si apprestava a concludere la inchiesta.

(dai giornali)

Antifascismo progressivo

MOSCA — Per aumentare il numero delle nascite in tutto il territorio dell'Unione Sovietica è stato deciso di conferire dei premi alle madri che abbiano allevato almeno 10 figli. Quelle che meriteranno il titolo di «Madre Eroica» (15 figli) riceveranno una pensione per tutta la vita. E sono iscritte nella «tabella rossa»...

(da «La Rivolta Ideale»)

E, naturalmente, saranno ricevute dal «duce» (rosso).

Libertà di censura

LONDRA — La satira politica non sarà più ammessa sui palcoscenici d'Inghilterra; non sarà più tollerato che vengano dati in pasto alle platee britanniche argomenti che ridicolizzino il Governo. Si tratta di un divieto chiaramente espresso dalle autorità governative laburiste...

(da «Alto Adige»)

Ma guardi cosa va a capitare proprio all'Inghilterra che era — per antichissima tradizione — quasi la patria della «libertà di espressione»: roba da stati totalitari.

Paese che vai progressivismo che trovi!

Doppio giuoco strumentale

Recentemente, a Cologna Ferrarese, si inauguravano le bandiere rosse di quella sezione. Discorsi e musica. Pezzo d'obbligo: l'«Internazionale». Senonchè fu visto sul rovescio del foglietto di musica, che ogni suonatore teneva fermo sulla morsetta dell'istrumento, un altro inno: «Giovinezza»...

(da «Il Popolo Artigiano»)

Immagina lei, cittadina Marchesa, cosa sarebbe accaduto se i bandisti avessero, per una banale distrazione, attaccato l'altro inno? Quanta di quella gente avrebbe alzato la gamba, pronta per il passo romano!

Infine, per voltare bandiera, non hanno fatto che voltare pagina.

Proverbi alla lettera

PARMA — Tale Alvaro Coscelli, trovandosi in ristrette condizioni economiche, si metteva d'accordo con un guardiano del cimitero e dissotterrava il padre morto sei anni or sono; quindi, con una pinza estraeva dalla bocca del cadavere sei denti d'oro.

(da «Milano Sera»)

«Prima i denti e poi i parenti!».

Un atto di coraggio

Il travasista Prof. Gino Manieri, preside degli Istituti Antonio Manieri ha battezzato la sua graziosa bambina col nome di Patrizia. Ecco un gesto audace, in tempi in cui trionfa tutto ciò che è plebeo.

Molti auguri e moltissimi rallegramenti.

Serra

Scrisse il deluso Wilson: «Gli uomini sono capaci di sopportare a lungo i loro tiranni e anche di sbranare i loro liberatori se non fanno regnare subito il paradiso sulla terra».

(da «La Nuova Stampa»)

... Mussolini fu proprio per così l'uomo della provvidenza, poichè il suo favoloso tesoro è finito nelle casse del Partito Comunista Italiano.

(da «Il Popolo Artigiano»)

Dopo gli «esauriti» ai tempi dei duelli Finocchiaro-democristiani, ieri Montecitorio ha rivisto la fila all'ingresso degli «invitati». Menti, un usciere che la sa lunga, spiegava ad un usciere pivellino: «Dopo Finocchiaro, Pietro Nenni è il numero di maggiore attrazione».

(da «L'Umanità»)

Per finire, cittadina Marchesa vogliamo confidarle un nostro pensierino. Ella s'è certamente accorta che da qualche tempo le sigarette della tessera sono diventate infumabili, ammesso che si riesca ad accenderle, mentre invece quelle di Tordinona sono squisite e tirano che è un piacere.

— Beh! — abbiamo allora pensato — vuoi scommettere che il Monopolio distribuisce ai tabaccai le sigarette confezionate dai borsari neri con le cicche, e vende ai borsari neri quelle manifatturate dallo Stato?

Sarebbe proprio buffa, vero? Ma noi diciamo così, per ridere.

IL MAGGIORDOMO

DOPO IL MANCATO SALUTO DI PILOTTI

— Me lo saluta lei?
— Chi?
— L'on. De Nicola. Sa, io sono magistrato, e non vorrei rimetterci il posto!

PREOCCUPAZIONI CELESTI

MOSCA

— Quei Quattro lì, bisognerà non farli morire; se no mi mandano a rotoli anche il Paradiso!

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni 43.141 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

LA SERVA DELLO SCAPOLO

— Così non può andare, Caterina: ti dò le otto notti.

La solita

« Ripulire gli
borghesia, raz
Così disse Mus
in un'epoca pa

Dunque allora
che nutriva un
perchè Nenni,
coi borghesi ce

Sarà brutta
la canzone
Sia fascista
è un'eterna

La politica fra
— si diceva —
una scandalo
un marcime

E da noi... no
quel che acca
E' un sistema
mangian tutti

Sarà brutta
la canzone
Sempre in
è chi paga

Pei delitti c'è
per nasconder
sempre c'è chi
tutto l'onere

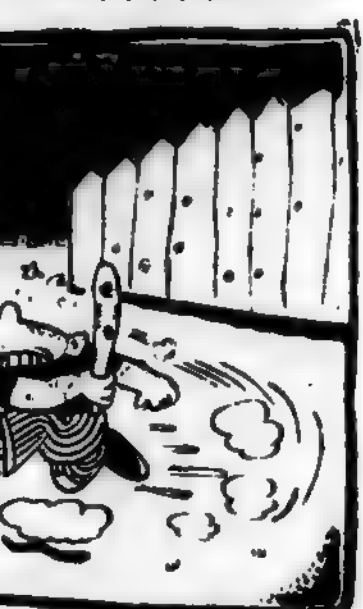
Or di Dongo il
vuol Palmiro
ma una data
fa purtroppo r

Sarà brutta
la canzone
Sarà finta,
ma non va

Sin dai dì del
imperavano i
era un pozzo,
di appannaggi

Così nacque il
con De Gasper
« cognatismo »
io l'usanza chia

Sarà brutta
la canzone
Pur se can
se la spass

...IO L. 550 - SEM. L. 300
...abbonamento postale
...I Via del Tritone n. 102

La solita canzone

« Ripulire gli angolini...
borghesia, razza dannata... ».
Così disse Mussolini
in un'epoca passata.

Dunque allora era un fascista
che nutriva un tal livor:
perchè Nenni, socialista,
coi borghesi ce l'ha ancor?

Sarà brutta, sarà bella!
la canzone è sempre quella!
Sia fascista o non lo sia,
è un'eterna fesseria...

La politica francese
— si diceva — è un lupanare:
uno scandalo ogni mese,
un maresme da ammorbare...

E da noi... non hai notato
quel che accade al Minister?
E' un sistema brevettato:
mangian tutti ch'è un piacer!

Sarà brutta, sarà bella!
la canzone è sempre quella!
Sempre in alto l'imbroglione,
e chi paga è il più fregone...

Pei delitti c'è un costume:
per nasconderne l'autore
sempre c'è chi se ne assume
tutto l'onere e... l'onore.

Or di Dongo il grosso guaio
vuol Palmiro riparar;
ma una data (il 3 gennaio)
fa purtroppo ricordar!

Sarà brutta, sarà bella!
la canzone è sempre quella!
Sarà finta, sarà vera...
ma non vanno mai in galera!

Sin dai dì del papa Borgia
imperavano i nipoti:
era un pozzo, un mare, un'orgia
di appannaggi e ricche doti.

Così nacque il *« nepotismo »*;
con De Gasperi però,
« cognatismo » e « fratellismo »
io l'usanza chiamerò.

Sarà brutta, sarà bella!
la canzone è sempre quella!
Pur se cambiano i potenti
se la spassano i parenti...

LIBER

Presentazioni

La signora Maria Beghi maritata Boves era una maniaca delle presentazioni: era nata per esser presentata alla gente e per farsela presentare, naturalmente. Quando veniva a trovarsi fra noialtri membri dell'aristocrazia calabrese e normanna, la signora Beghi-Boves cominciava a far faville, lietissima di avere a portata di mano tanti gentiluomini e gentili donne. Come ci vedeva in compagnia di una persona a lei sconosciuta, madama Beghi si alzava su la punta dei piedi, alle spalle della persona che stava seconol, e ci faceva segno di presentargliela, di fargliela conoscere, specie se si trattava di gente di alto rango. Non vi dico quello che fece per essere presentata al conte Togliatti, nostro protettore e vicino di casa!

Una sera, la signora Beghi maritata Boves ebbe il piacere di andare all'opera accompagnata dal visconte Nenni senior, un vecchio patrizio romagnolo; madama Beghi non stava più nella pelle, pareva scoppiasse dalla gioja, tanto più che il nobiluomo romagnolo, tipo di misogino, per l'occasione aveva rinunciato, in onor della dama, al tradizionale basco e al mantello a ruota. Vidi la signora Boves insieme al suo nobile compagno in un palco di seconda fila: appena si accorse di me, mi fece cenno con la mano e mi salutò alla voce; poi, sporgendosi dal parapetto, « Hellà — gridò — come state? ». Le feci capire che stavo bene e che anche la marchesa mia moglie stava bene, tanto più che ero in compagnia del conte di Pollenzo, mio carissimo zio, e non volevo che la gente si accorgesse della sua presenza. Ma la signora Beghi-Boves ci teneva a farmi notare il suo cavaliere e riprese a farmi cenno col fazzoletto, mentre con la mano sinistra mi indicava il patrizio romagnolo. « Permettete? » diceva la signora Beghi, ma io non capivo un accidente e le feci ripetere la domanda; alla fine compresi e risposi ad alta voce, facendo imbuto alla bocca con la mano « Dite pure, signora! » — « Vi presento il visconte Nenni! » urlò la signora, ma siccome il conte di Pollenzo in quel momento mi diceva qualcosa all'orecchio, non afferrai bene le parole della mia amica e mi parve che avesse chiesto notizie sulla salute dei miei nonni. Risposi che stavano benino e ringraziai. Ma la signora insisteva: « Questo qui — gridò dal palco, poggiando una mano sulla spalla del suo compagno — questo qui è nientemeno che il visconte Nenni ».

Afferrai il solo « nientemeno » e gridai a mia volta: « Il signor Polifemo? Piacere ». La signora Beghi dava segni di impazienza, mentre, è inutile dirlo, gran parte degli spettatori seguivano con grande interesse la nostra conversazione. « Ma no! — urlò la signora — è il vi-scon-te Nen-ni! ». Avevo finalmente capito, si trattava proprio del visconte Nenni, quale onore! « Avete detto Nen-ni? » — domandai a mia volta alla signora Beghi-Boves. « Sì, sì — rispose la dama — Nen-ni, Nen-ni... ». Allora accadde una cosa straordinaria: forse un po' infastiditi, molti spettatori gridarono anch'essi in coro « Nen-ni Nen-ni » sillabando il nome del visconte.

E ancora oggi, dopo quella fatidica serata, nelle piazze la gente ripete quel nome, come per tributare un rispettoso omaggio agli uomini più in vista del paese.

E del povero conte di Pollenzo, che sedeva al mio fianco, quella sera nessuno si accorse.

SEI

LE MAMME NON MOLLANO

— Quanti anni avete, signora?
— Dottore, devo dire « trentatrè » ?

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

Il processo

Ma io non intendo sproloquiare di giustizia, sibbene di LUNGARIA DI PROCEDIMENTO che logora BORSA e PAZIENZA.

Vedo processi, trainare se stessi per mesi, sotterrarsi per lustri, riapparire, nè MAI TOCCARE IL TERMINE.

Nego l'andazzo lumachevole la consueta praticaria barocratica.

La Bilancia s'ingromma di RUGGINE, le sue tacche SI SLABBRANO, i suoi (doppi) pesi e le sue (doppie) misure non regolano niente.

Meglio in tale contingenziaria serrare i tribunali a DOPPIA MANDATA DI CATENACCI!

TITO L. CIANCHETTINI

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. die Tribuna

QUESTE BESTIE

IL LEONE — Gli anticlericali mi chiamano « pretaccio » perchè dicono che ho un nome da papa.

SINTESI di tutte le **OPINIONI**

LA TORRE di BABELE

PANORAMA di tutti gli **UMORISMI**

MONARCHICA

— Ti sei fatto la macchina, eh, con la guerra!

(CANDIDO, Milano)

POETA O MATERIALISTA?

— Oh, ecco finalmente la prima rondine!

(BELZEBU', Roma)

ESAMI PER OSTETRICA

IL PROFESSORE — Signorina mia, mi dispiace ma non possiamo darle il diploma. Se lei avesse frequentato un po' di più le lezioni, saprebbe che i bambini non nascono affatto sotto i cavoli.

(MARCANTONIO, Roma)

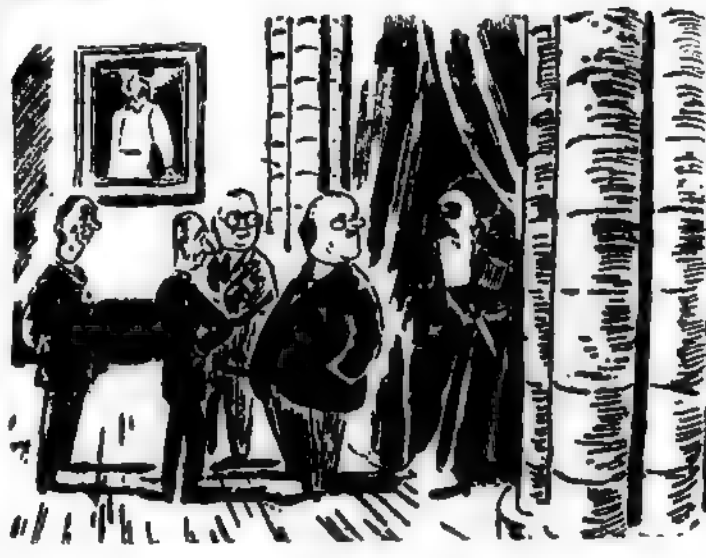
CORRUZIONE

— Quando la finiranno d'innalzare monumenti ai corruttori di minorenni?

(L'ON. PALMILIO, Roma)

BOLLETTINI

— Vi trasmettiamo le ultime notizie meteorologiche: qua e là continuano a cadere neve, pioggia e apparecchi Dakota.

(GUERIN MESCHINO, Milano)

CONFERENZA DI MOSCA

L'USCIERE — C'è di fuori il signor Roosevelt!
I QUATTRO — Mai sentito nominare.

(CANTACHIARO, Roma)

— L'antifascismo ci ha tagliato le gambe.

— Sì, però a tutto c'è rimedio!

(IL MERCANTE, Roma)

Ho ucciso!

SI, signori giurati, ho ucciso. L'Ufficio annonario mi ha spedito la tessera degli adulti per Robertino che ha un anno. E naturalmente l'ha spedita, con tutte le altre, al vecchio indirizzo dove, per recuperarle, è una vera tragedia. Perciò, una mattina alle 6, mi metto in fila allo sportello indicato dall'usciere.

Naturalmente l'indicazione è sbagliata, e così la seconda. Dopo tre file, l'impiegato mi squadra: «E lei pretenderebbe di avere un anno?» Spiego pazientemente: «Non sono io che ho un anno, ma mio figlio». «E dove sta suo figlio?» «A casa, naturalmente». «E come vuole che io le creda? Per quanto ne so io, suo figlio può avere pure vent'anni. Con tutti questi pasticci che ci sono stati, tra Anagrafe e Annona, lei capisce, non possiamo fidarci. Lo porti qua...».

L'indomani mi porto appresso Robertino. L'impiegato è stato spostato, e debbo fare altre due file. Alla fine il solito impiegato guarda il bambino: «E questo è suo figlio? Ha una tessera di riconoscimento?» «Sì, il porto d'armi». L'impiegato scatta: «E non si vergogna a consegnare armi ad un lattante?» Stupore. «Non è lui che ha il porto d'armi, sono io». «Ma insomma» grida l'impiegato «il bambino ha documenti? No? E allora non posso cambiare la tessera. Anzi, le ritiro questa».

L'idea del delitto si è insinuata allora in me: «Come?» «Certo» ha spiegato tranquillamente quello «questa è una tessera per adulti. Ha lei un figlio adulto? No? E allora lei detiene abusivamente questa carta annonaria». «Già» ho singhiozzato «ma io sono venuto appunto per cambiarla!» «Io non la posso cambiare, se il bambino non ha un documento». «Ma il documento può averlo a 16 anni!» «Ebbene, ripassi a quell'epoca. Intanto la faccio arrestare per truffa annonaria».

Dalla folla dietro di me parte un urlo selvaggio: «Sporco reazionario! Affamatore del popolo!» Ma io devo risolvere la seconda questione: «Vorrei che le tessere mi venissero spedite a questo indirizzo, anzichè a quest'altro». L'impiegato si alza in piedi e mi addita alla folla con l'indice accusatore: «Proletari e senza tetto, ascoltate; quest'uomo ha due case!» Ho tentato invano di spiegare la cosa. La folla rumoreggiava: «Grasso capitalista! Vampiro!», L'impiegato sorrideva placidamente.

Ed allora, signori giurati, ho ucciso

NATI

RITORNO DEL REDUCE

— Hai visto che brava donnina di casa sono io? Ho pensato a tutto: ti ho fatto trovare perfino cinque papetti.

(DON BASILIO, Roma)

il T

N. 13 (A. 48) 30 M

D.D.T

(Diclorodifeniltricloroet

Distrugge radicalmente i
nocivi e parassiti. Innocu
l'uomo e gli animali dome

Non esclamate mai «
miseria»!
Non sta bene offendere l
dolti nazionali!.

×

E uscito un nuovo quo
no «L'OVRA D'ITALIA»

×

Alla Costituente l'on. La
ha chiuso il suo discors
sendosi il segno della croc

×

Noi, il segno della croc
lo facciamo prima che
Pietro Nenni.

×

Un uomo che bestemmi
un maleducato o è un si
che torna dal Commiss
Alloggi.

×

L'Italia è contesa da du
an (Santo Padre e Piccol
are). Ma è trattata come
di nessuno.

×

I nostri governanti dico
andare verso il popolo.
Ma poi voltano sempr
via del Vantaggio.

×

Nitti è politico per eccel
De Gasperi per... Emin

×

La Repubblica *accusa d*
gio il Tempo *e il* Buonsen
aver pubblicato le estr
del Lotto, copiandole di
pianta da quelle apparse
sue colonne.

×

Chiaretta Gelli: la D
Durbin dei poveri.

×

«Grosso furto di 150 m
a Milano».
I ladri non scioperano

×

«CRIMEN»: la «Ga
Ufficiale» del delitto.

×

Beh, speriamo che l'U
li mandi questi famosi a
Tor di Nona!

×

I democristiani hanno
dito l'uscita de «La Naz

×

E poi dicono che anti
nali sono i comunisti!

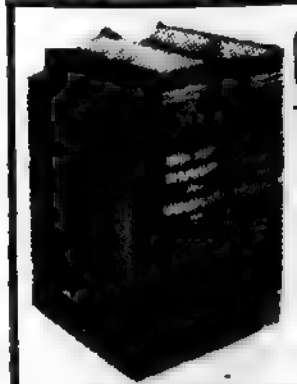
×

La Repubblica *accusa d*
gio il Momento *e il* Gi
della Sera per aver ripor
«suo» Programma Radi
za citare la fonte.

×

Troppi tedeschi in G
nia, ha detto Bidault a

×

E pochi «Italiani» in
aggiungiamo noi (di que
la I maiuscola)

PANORAMA
di tutti gli
UMORISMI

PER OSTETRICA

RE — Signorina mia, mi di-
ssiamo darle il diploma. Se
iato un po' di più le lezioni
ambini non nascono affatto

(MARCANTONIO, Roma)

DI MOSCA

ri il signor Roosevelt!
lito nominare.

(CANTACHIARO, Roma)

RITORNO DEL REDUCE

— Hai visto che brava don-
ina di casa sono io? Ho pen-
ato a tutto: ti ho fatto trovare
persino cinque pupetti.

(DON BASILIO, Roma)

il TRAVASO

N. 13 (A. 48) 30 Marzo 1947 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Non esclamate mai «porca miseria»!
Non sta bene offendere i prodotti nazionali!.

×

E' uscito un nuovo quotidiano: «L'OVRA D'ITALIA».

×

Alla **Costituente** *l'on.* **La Pira** *ha chiuso il suo discorso facendosi il segno della croce.*

×

Noi, il segno della croce, ce lo facciamo prima che parli Pietro Nenni.

×

Un uomo che **bestemmia** *o è un maleducato o è un signore che torna dal* **Commissariato Alloggi.**

×

L'Italia è contesa da due padri (Santo Padre e Piccolo Padre). Ma è trattata come figlia di nessuno.

×

I nostri governanti dicono di andare verso il popolo.
Ma poi voltano sempre per via del **Ventaggio.**

×

Nitti è politico per eccellenza. De Gasperi per... Eminenza.

×

La Repubblica *accusa di plagio* il Tempo e il Buonsenso *per aver pubblicato le estrazioni del Lotto, copiandole di sana pianta da quelle apparse nelle sue colonne.*

×

Chiaretta Gelli: la Deanna Durbin dei poveri.

×

«Grosso furto di 150 milioni a Milano».
I ladri non scioperano mai?

×

«CRIMEN»: la «Gazzetta Ufficiale» del delitto.

×

Beh, speriamo che l'UNRRA li mandi questi famosi aiuti a Tor di Nona!

×

I democristiani hanno impedito l'uscita de «La Nazione».

×

E poi dicono che antinazionali sono i comunisti!

×

La Repubblica *accusa di plagio* il Momento *e* il Giornale della Sera *per aver riportato il «suo» Programma Radio senza citare la fonte.*

×

Troppi tedeschi in Germania, ha detto **Bidault** *a* **Mosca.**

×

E pochi «Italiani» in Italia, aggiungiamo noi (di quelli con la I maiuscola)

RIVENDITORI!

chiedeteci in tempo gli aumenti di copie per il

numerissimo di Pasqua a 20 pagine

con un intero romanzo a fumetti
realizzato a colori da G. BELLI

35.000 LIRE DI PREMI

ai SISALISTI che non avranno fatto nè 10, nè 11, nè 12

Per domenica 30: 20.000 lire

a chi ha segnato... punti. Quanti? Vedi a pag. 2

— Interrogo il Ministro dell'Interno per sapere se sia intendimento del Governo di trasformare questa, che fu la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, nella Camera delle Fasce e delle Medicazioni.

D.D.T.

(Diclorodifeniltricloroetano)

Distrugge radicalmente insetti nocivi e parassiti. Innocuo per l'uomo e gli animali domestici.

Le indagini «De Agazio» sono giunte ad un punto morto.

×

Di colpo alla nuca.

×

Il governo fascista usava la violenza.

×

Il governo democratico invece permette l'uso della violenza.

×

Ma non si potrebbe avere un governo che usasse la violenza contro chi usa la violenza?

×

La Repubblica *accusa di plagio* **il Giornale d'Italia e l'Unità** *che avrebbero ripreso integralmente il «suo» bollettino meteorologico.*

×

Democristiani e comunisti hanno votato contro un emendamento alla Costituzione, che voleva definire lo Stato Italiano «antitotalitario».

×

E' giusto: la democrazia vuol sopprimere la libertà di diventare totalitari.

×

Torna, torna, Guglielmotti...

×

Ma, insomma, quest'Ora d'Italia, che ora è?

×

Ora pro eia.

×

Eja, Eja, alalarga!

×

La Repubblica *accusa di plagio* **l'Avanti! e il Popolo** *per aver riprodotto dalla sua seconda pagina, senza far parola della provenienza, il «Bollettino anagrafico di Roma».*

×

Uno degli emendamenti all'art. 1° della Costituzione proponeva: «La Repubblica Italiana è fondata sulla libertà».

×

Naturalmente, è stato bocciato.

×

Il «pio Ministro delle Finanze» ha inviato una circolare agli impiegati del suo dicastero per costringerli a «prendere la Pasqua».

×

Così, i ministri demo-cristiani, non soltanto non confessano, ma fanno confessare gli altri.

×

E Finocchiaro Aprile si gratta.

×

Dal Ministero delle Finanze si aspettava un comunicato: avremo dei comunicandi.

×

E Finocchiaro Aprile si rode.

PREMI sicuri per lire 200.000

TIRO A SEGNO

PREMI probabili 15 milioni

NORME per il 1947

◆ CHE COS'È QUESTA GARA: Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO inviando vignette owvri pezzi in prosa o in versi, stottati su argomenti di attualità, perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo inviato è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali, qualunque sia la loro sorte, NON SI RESTITUISCONO.
◆ TAGLIANDI: Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso» faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE rispettivamente: lire 2000 (minimo 4 «centri») e 1000 (minimo 4 «centri») e 500 (minimo 3 «centri»). Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre PREMIO DI FINE D'ANNO L. 5.000.
◆ PREMI DI CONSOLAZIONE: I NON PREMIATI di cui nello stesso mese siano pubblicati ALMENO DUE TIRI riceveranno un «Calendario della Fortuna» che costa 50 lire e concorre a circa 1.000.000 al mese e al GRAN PREMIO FINALE di almeno 7 milioni.
◆ PREMI ARSELLI: Dalla ditta «Arselli» di Milano verranno spediti ai tre primi classificati di ogni mese rispettivamente un flacone di Brillantina Arselli, un flacone di Brillantina «Haway» e uno di «Pour vous Madame».
◆ TESSERE: Coloro che avranno via via fatto TRE «centri» anche non nello stesso mese riceveranno la tessera di «TRAVASISTA».

SISAL, CHE PASSIONE!

— Spicciati a tagliar la corda. Alle 10 scade il termine per prenotare le schedine!

G. Diana, Cagliari

RIFLESSIONI D'UN GIORNALAIO

Nel *Tempo* presente al *Popolo* manca il *Buonsenso*, altrimenti con una *Rivolta Ideale* in un *Momento* si farebbe un'*Italia Nuova*, un'*Italia Libera*. Ma come andare *Avanti*, *Oggi* quando manca *l'Unità*?

Ni Pa, Cosenza

L'ECO RISPONDE...

Dice il politico di professione: — Io sono un lavoratore indefesso. L'eco risponde: ... *fesso*.

Dice il generale collocato a riposo: — Io preferisco l'abito civile. L'eco risponde: ... *vile*.

Dice Finocchiaro-Aprile: — Vedessi ... ministr. come li strapazzo! L'eco risponde: ... *pazzo*.

Dicono certi ministri: — Noi dell'Italia siamo i veri padri. L'eco risponde: ... *adri!*

M. Macchione, Nocera T.

ACCADDE DOMANI

Al quarto bicchiere di Frascati: «Viva la Russia!» gridò il naso. «Stalin è grande, e Togliatti è il suo profeta».

Era diventato rosso.

×

«Chiamate il prete», disse il medico che assisteva il problema della disoccupazione: «è grave...».

×

«Come», disse io se c'erano al governo e non conosceste tumulti? Ma se sono popolari...».

×

«Ormai le sono tutti nemici e nessuno vuol più vederla», disse il guardiano alla bandiera monarchica. «Dia retta a me: non si esponga».

N. di San Perià, Catania

BENCHÉ...

Il delinquente benché consumato, era ancora nel pieno vigore delle sue forze;

Il commendatore, sebbene navigato, non aveva mai affittato nemmeno una barca;

Il legno, sebbene compensato non aveva mai riscosso un soldo di stipendio;

La capra, benché domestica, non si era iscritta al sindacato nazionale delle lavoratrici di casa privata;

La democrazia, benché progressiva, non faceva che passi indietro.

F. La Bruna, Napoli

DAL FARMACISTA

— Mi favorisca una bottiglia di acqua repubblicana di Montecatini.

Delloneto, Livorno

PERLE (GIAPPONESI)

Da «LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO» del 14 marzo.

«Ma, come abbiamo detto, una banda di questi malviventi è caduta nelle mani dei carabinieri e ci auguriamo che, accertata la loro reità, siano esemplarmente puniti».

Interrogatorio di terzo grado con tortura a colpi di spillo?

O. Del Bene, Lecce

Dal «GIORNALE DI BRESCIA» dell'8 marzo:

Il Colonnello Colvi svolse attività di informatore a favore degli eserciti della liberazione dal marzo 1946 all'aprile 1945.

Fosse vero, il sottoscritto non avrebbe preso la fregatura di collaborare con gli Alleati da Napoli a Bologna, rischiando la pelle per i loro begli occhi

O. Losso, Incudine (Brescia)

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno) Via Milano 70 ROMA

I PUNTI CHE PREFERISCONO

Il professore di storia: i punti di Wilson.

La squadra di calcio: i punti in trasferta.

La ricamatrice: i punti a giorno.

Lo scrittore di novelle: i punti esclamativi.

Il pittore di paesaggi: i punti di vista.

Il chirurgo: i punti di sutura.

Gli alleati: i punti del diktat.

Il noveorocristo: i punti della Sisal.

M. Macchione, Nocera T.

SINTESI POLITICA DI 3 PARTITI

P. C. I.

Abbasso il Duce Abbasso il Re
Abbasso il Papa Evviva Me

D. C.

Abbasso il Duce Abbasso il Re
Evviva il Papa Evviva Me

U. Q.

Evviva il Duce Evviva il Re
Evviva il Papa Evviva Me

M. I., Lattiano, Roma

LE OPERE DELLA RICOSTRUZIONE

Al Teatro del Popolo:

«La Bohème».

All'Eliseo:

«I Pagliacci».

F. Zanon, Codognè (Treviso)

— Sai che differenza c'è tra il Lotto e la SISAL?
— ??
— Col Lotto si perde al sabato, con la SISAL si perde la domenica.

Delloneto, Livorno

SARÀ, MA NON CI CREDO...

L'opinione concordata.
I trattati internazionali.
La mancia competente.
L'orario delle ferrovie.
La stabilizzazione della moneta.
Le indagini a buon punto.
La cornice di eleganza e signorilità.
L'economia nazionale.

G. Diana, Cagliari

Sisalisti!

27ª giornata | **AI TRAVASO CONCORSO PRONOSTICI ROMA Via Milano, 70**

Questo è il talloncino da incollare sopra la busta (tanti talloncini quanti ne avete fatti) al posto del nostro indirizzo, che così vi risparmiate di scrivere. Dentro la busta dovete mettere i tagliandi della SISAL da mandare a noi per concorrere al premio di consolazione.

20.000 lire

saranno assegnate per le giocate di

DOMENICA 30 MARZO

a chi avrà segnato (nè uno più, nè uno meno)

5 punti

Chi manda un solo «5» incollerà sulla busta un solo talloncino, chi due, 2 talloncini e così via.

Le buste devono essere spedite non più tardi della mezzanotte di sabato 5 aprile. Ne farà fede il timbro postale.

Scrivere CHIARAMENTE dietro ogni schedina Sisal e dietro la busta il proprio indirizzo

REGOLAMENTO

Autorizzazione Min. Finanze n. [illegible] del 14 marzo 1947

1. - Ogni settimana il Travaso mette in palio un «premio di consolazione» di almeno 20.000 lire per i partecipanti al Concorso Pronostici della SISAL che non segnino nè 10, nè 11, nè 12.

2. - Il punteggio premiato cambierà ogni settimana e per ciascuna domenica sarà indicato nel «Travaso» della domenica stessa.

3. - Se in una settimana non ci perverrà nessun tagliando col punteggio stabilito il premio andrà ad aggiungersi a quello di una settimana successiva.

4. - Ricevendo un solo tagliando col punteggio stabilito, il premio verrà assegnato tutto al giocatore che lo ha inviato.

5. - Se i tagliandi pervenuti saranno più di uno: fino a 7 il premio verrà diviso in parti uguali fra i concorrenti. Se saranno di più, sarà diviso fra almeno 7 di essi, estratti a sorte. Nel caso di 20.000 lire ai primi due 5000 lire per uno, agli altri cinque 2000 lire ciascuno. Per un importo maggiore di premi la ripartizione sarà stabilita di volta in volta.

6. - I tagliandi SISAL non accompagnati dal talloncino del «Travaso» saranno cestinati. I tagliandi SISAL irregolari, manomessi, corretti o non corrispondenti alle matrici non saranno validi e ci riserviamo ogni azione contro i tentativi di frode.

I vincitori del concorso "TRAVASISAL"

per domenica 16 marzo fra i quali è stato diviso il premio di L. 20.000 di quella settimana, giusta sorteggio eseguito alla presenza dell'apposito rappresentante del Ministero delle Finanze, dott. Pietro Torre, sono:

Sergente Magg. A.A. GIULIO SILVESTRIS - Aeroporto di GIOIA DEL COLLE (Bari) - L. 5.000.
Aviere FERRAIOLI ANTONIO Dep. Forze Assente - Uff. Personale - 4ª Z.A.T. - BARI - L. 5.000.
LO FARO PIETRO - Via Opificio, 5 - CATANIA - L. 2.000.
RALLO RENATO - Via Muzio Scevola, 84 - ROMA - L. 2.000.
SALVIONI PIETRO - Via Corfù, 7 - PESCARENICO (Lecco) - L. 2.000.
ARENA UBALDO - Piazza Santa Maria La Nova, 21 - NAPOLI - L. 2.000.
BENDICENTI FEDERICO - Via Trieste, 60 - COSENZA - Lire 2.000.

Il nostro pronostico

Per la 28ª giornata del Campionato di Calcio

Roma-Milano, 2; Bologna-Torino, 2; Atalanta-Bari X; Juventus-Genoa, 1; Livorno-Brescia, 1; Alessandria-Fiorentina, 1; Sampdoria-Lazio, 1; Triestina-Modena, 2; Venezia-Napoli, 1; Inter-Vicenza, 1; Gallaratese-Pro Patria X. — Biellese-Novara, 1; Treviso-Lucchese, X; Catanzaro-Scafatese, 1.

il T

Lire 12 - 30 Ma

— Come si
è Jugoslavo?
— PALMIR

isalisti!

27ª giornata	Al TRAVASO CONCORSO PRONOSTICI ROMA Via Milano, 70

...esto a la talloncino da incollare ...e a busta (tanti talloncini quanti ...vete fatte) al posto del nostro ...rizzo, che ora vi riserviamo di ...vere. Dentro la busta dovete met... : tagliandi della SISAL da man... a noi per concorrere al premio ...consolazione.

0.000 lire

...ranno assegnate per la giocata di

...MENICA 30 MARZO

...i avrà segnato (ad uno più, ad ... meno)

5 punti

...i manda un solo s.b.s. inserirà ... busta un solo talloncino, chi ... 2 talloncini e così via.
... buste devono essere spedite non ... tardi della mezzanotte di sabato ...oria. Ne farà fede il timbre po...
...rivere CHIARAMENTE dietro ogni ...dina Sisal e dietro la busta, il ...rio indirizzo

REGOLAMENTO

...rizzazione Min. Finanze n. ... del 14 marzo 1947

... - Ogni settimana il Travaso ...e in palio un «premio di con...zione» di almeno 20.000 lire per ...rtecipanti al Concorso Pronostici ...a SISAL che non segnino nè 10, ...11, nè 12.
... - Il punteggio premiato cambie... ogni settimana e per ciascuna ...enica sarà indicato nel «Trava... della domenica stessa.
... - Se in una settimana non vi ...arà nessun tagliando col pun...io stabilito il premio andrà ad ...ungersi a quello di una settima... successiva.
... - Ricevendo un solo tagliando ... punteggio stabilito, il premio ver... assegnato tutto al giocatore che ...a inviato.
... - Se i tagliandi pervenuti sa...no più di uno: fino a 7 il premio ...à diviso in parti uguali fra i ...correnti. Se saranno di più, sarà ...o fra almeno 7 di essi, estratti ...orte. Nel caso di 20.000 lire ai ...al due 5000 lire per uno, agli altri ...ue 2000 lire ciascuno. Per un ...orto maggiore di premi la ripar...ne sarà stabilita di volta in volta.
... - I tagliandi SISAL non accom...nati dal talloncino del «Travaso» ...nno cestinati. I tagliandi SISAL ...olari, manomessi, corretti o non ...ispondenti alle matrici non saran... validi e ci riserviamo ogni azione ...ro i tentativi di frode.

...vincitori del concorso "TRAVASISAL"

... domenica 16 marzo fra i ...li è stato diviso il premio di ...20.000 di quella settimana, ...ta sorteggio eseguito alla ...senza dell'apposito rappresen...te del Ministero delle Finan... dott. Pietro Torre, sono:
...gente Magg. A.A. GIULIO ...ILVESTRIS - Aeroporto di ...GIOIA DEL COLLE (Bari) - ... 5.000.
...ere FERRAIOLI ANTONIO ...ep. Forza Assente - Uff. Per...onale - 4ª Z.A.T. - BARI - ... 5.000.
... FARO PIETRO - Via Ospi...e, 5 - CATANIA - L. 2.000.
...LLO RENATO - Via Muzio ...cevola, 84 - ROMA - L. 2.000.
...LVIONI PIETRO - Via Cor... 7 - PESCARENICO (Lec...o) - L. 2.000.
...ENA UBALDO - Piazza San... Maria La Nova, 21 - NA...OLI - L. 2.000.
...NDICENTI FEDERICO - Via ...rieste, 60 - COSENZA - L... 2.000.

...nostro pronostico

...er la 28ª giornata del Cam...ato di Calcio

...oma-Milano, 2; Bologna-To...a, 2; Atalanta-Bari X; Ju...tus-Genoa, 1; Livorno-Bre... 1; Alessandria-Fiorentina, ...Sampdoria-Lazio, 1; Triesti...Modena, 2; Venezia-Napoli, ...nter-Vicenza, 1; Perugia-Vi...a, 1; Gallaratese-Pro Pa... X. — Biellese-Novara, 1; ...viso-Lucchese, X; Catanzaro...Vatese, 1.

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Lire 12 - 30 Marzo 1947 - A. 48 - N. 13

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 e 43.142

Art. 1
L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

Art. 2
Attenzione a non sfondarla con lo sciopero.

U.R.S.S

TRAVASO

PROSSIMAMENTE

— Come si chiama questa penisola, cinta per tre lati dal Mare Lorum e per l'altro lato dalle Alpi Francesi, Russe e Jugoslave?
— PALMIRIA.

SBOTTA E RISBOTTA

Auguri a Palmiro.

Pesce all'Italia.

Il soccorso di Valerio

DA una commossa biografia dell'Uomo Valerio (quanti Uomini colla maiuscola in Italia da una trentina d'anni a questa parte!) pubblicata sull'Unità, organo ufficiale di un partito della cui veridicità nessuno osa dubitare, abbiamo appreso un particolare che accomuna, in certo senso ed anzi in notevole ed importantissimo senso, il ragioniere Walter Audisio al professore e onorevole Emilio Patrissi.

Tanto il ragioniere-colonnello che il professore-onorevole hanno infatti in comune la qualità di antichi funzionari della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori. Degli agricoltori, ripetiamo, di quelli che «l'Unità» chiama i Grandi Agrari e non dei lavoratori dell'agricoltura, o contadini e mezzadri che dir si voglia. Nella confederazione agraria (lo apprendiamo sempre dai biografi ufficiali dell'Unità!) il ragioniere Audisio si occupava della «unificazione dei contributi agricoli», ossia avrà cercato — come del resto era suo dovere di funzionario — di far sì che il minor carico possibile di contributi fosse accollato agli agrari e il maggior carico possibile ai loro dipendenti.

Nel frattempo il ragioniere Audisio (munito di tessera comunista del 1931 e supponiamo anche della tessera necessaria a tutti i dipendenti di enti pubblici, in modo particolare di enti fascisti) combatteva clandestinamente la ben nota lotta entusiastica per il trionfo del dirigente del suo ufficio, che lo aveva assunto tra i funzionari degli agrari dopo, ed anzi a motivo, di una aperta professione di fede comunista.

Di fronte a doppiogiochisti di tanta statura aveva ragione la buonanima di Mussolini a lanciare la sua famosa invettiva contro i plutocapitalmassoclericosocialcomunisti.

Tuttavia i precedenti confederali del colonnello Valerio non debbono restare così inutilizzati. Qui a Roma c'è una schiera di lavoratori che organizza mensilmente agitazioni ahimè, squallide e non sostenute, anzi avversate dalla C. G. I. L.

Si tratta, o colonnello-ragioniere, dei dipendenti dalle ex-confederazioni fasciste nelle quali con tanto zelo si esplicò la vostra attività di funzionario. Questi uscieri, dattilografe, scritturali e — sissignore — anche ragionieri rifiutarono di seguire il governo di Salò al Nord e pertanto i fascisti ne ordinarono il licenziamento in tronco. Giunti i cobelligeranti, e con essi il governo legale, essi chiesero non di essere riassunti in qualche modo, ma il pagamento delle indennità di licenziamento da parte dei liquidatori del ricco patrimonio confederale.

Ma i liquidatori (che si identificano con i dirigenti della C. G. I. L.) queste indennità non vogliono pagarle e pretendono anzi che il licenziamento in tronco ordinato dai repubblichini sia confermato e convalidato.

Colonnello Valerio, volete intervenire presso il compagno Di Vittorio perchè sia resa giustizia (per carità: non sommaria!) a questi vostri antichi colleghi?

—ASCOLTATORI invisibili, dato che quasi tutti siamo in questi giorni alle prese con le pulizie di Pasqua, la nostra gara di indovinelli a premio si svolge oggi nel cortile di casa mia. Il servizio di trasmissione sarà disimpegnato da un paio di microfoni volanti che saliranno e scenderanno, come i prezzi dei generi non calmierati, per raccogliere le risposte di coloro che andrò man mano interpellando.

Incomincio subito rivolgendo una domandina facilissima alla signora armata di spazzolone che in questo momento si affaccia a una finestra del terzo piano.

Mi dica, signora, lei ch'è ferratissima in materia di commestibili, qual'è il pesce che piace di più ai facchini?

— Lo sgombro.

— Brava! E qual'è il pesce che a maggio puzza moltissimo?

— Il pesce d'aprile.

— Ogni suo risposta è una autentica cannonata. Mi dica ancora: chi sono a Pasqua gli ospiti più graditi?

— I turchi, perchè ti riempiono la casa di «Salam».

— Non c'è male. Torni alle sue fatiche. Dato che ogni fatica merita premio vedrà che quanto prima sarà largamente ricompensata. Adesso un quesito per il ragioniere che pulisce i vetri al mezzanino. Non s'impazientisca, ragioniere! Le ruberò soltanto un paio di minuti. Ecco di che si tratta. Sa lei chi è l'individuo più crudele e più gentile nello stesso tempo?

— L'esattore.

— Si spieghi.

— E' il più crudele perchè stacca la madre dalla figlia. E' il più gentile perchè si tiene la madre e ti dà la figlia.

— Ragioniere, la lascio al suo lavoro. Badi però che se continua a strofinare la finestra con il giornale che ha in mano i vetri non li pulirà mai, anzi li sporcherà di più.

— Crede proprio che la Gazzetta di Belgrado?... A ogni modo grazie dell'avvertimento.

— Passo ora il microfono al Signor Gaetanino, il giornalista del terzo piano. Commendatore, è vero che la Commissione parlamentare d'inchiesta spera molto nella *Sisal?*

— Naturalmente! La *Sisal* premia anche gli «undici»!

— Discretina! Che ne pensa dell'oro del tesoro di Dongo?

— Non saprei.

— Vediamo se la marchesa del piano nobile è capace di rispondere. Cosa ne dicono le autorità circa le armi trovate al Cimitero?

— Silenzio di tomba.

— Buona. L'ultima adesso. La fine delle gestioni commissariali...

— Gestioni commissariali!? Mi fa ridere. Io le chiamerei indigestioni commissariali!

— Non andiamo d'accordo. Il suo reazionarismo spinto turba l'equilibrio della nostra trasmissione. Si vede che lei è di famiglia Patrissiana. A ben rivederla! La parola alle tre ragazze che sbattono i tappeti al terrazzino del quarto piano. Sentano, proporrò loro un grazioso problemino:

— Un treno parte da Roma a 70 Km. all'ora. Un altro parte da Napoli a 90 Km all'ora... sanno dirmi come si chiamano i capistazione di Roma e di Napoli?...

— Per telefono!

— Brave. Do' loro in premio una copia del «*Travasissimo di Pasquà. 20 pagine*». Che si può desiderare di più? Ed ora, andiamo avanti. Per le semifinali della nostra gara metterò in palio una domanda facilottа. L'avvocato del piano attico è invitato a rispondere. Si presenti pure in veste da camera: sarà di buon augurio per le prossime elezioni. Avvocato, parlamentiamo un po'. Conosce lei Campione?

— Sì, è un paese del lago di Lugano che d'interessante non ha altro che la sua casa da giuoco.

— Da quando la Svizzera ha impedito ai suoi cittadini di andare a quel paese, Campione cosa è diventato?

— Campione senza valore.

— Avvocato, lei ci ha dato in pieno. Attenzione che ora lancio a tutto il casamento la domanda definitiva.

(A questo punto le finestre si gremiscono. Si affaccia il socialista del primo piano, il liberale del terzo, il qualunquista del piano rialzato, il comunista del piano quinquennale, il democristiano del secondo piano e via di seguito. Da una finestrella del semi-interrato fa capolino il rappresentante del partito d'azione. La domanda scoppia come una bomba).

— Perchè il Governo ha aumentato il prezzo dei tabacchi?

Succede il consueto putiferio. A un tratto una voce stentorea domina il tumulto e vince il premio piazzando la risposta che segue:

Il tripartito privo d'arrosto — ora del fumo rincara il costo — sperando d'aumentarne il consumo. — Però un Governo può sostenersi — vendendo fumo?

DUM-DUM

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi capire perchè fino a ieri i comunisti tenevano ostinatamente segreta la identità del colonnello Valerio (mentre, improvvisamente, non c'è pubblicità che basti) e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Note extère

Je repille la penne, après un sac de temp que suis été zitte, dans la spérance que les imbrouilles de la diplomatie européе, les frénitaches journatistiques et les fattaches de la cronaque se fussent calmés; mais, retourné à impoigner ma stilografique, je trouve disgracilatement que les choses de ce monde chien camminent encore comme, et pège de prime!

J'ai credé jusqu'adès que, pourlemène, la Conférence de Mouche nous donnasse mode de respirer un peu meil, et que, si non autre l'«Umanité» et sa sorelle latine l'«Umanità» finissent d'être deux journals de tendence sinistrorse, pour diventer «orgunes des personnes intelligentes» comme le «Travase».

Ahimoi, j'avais sogné! Malgrade (et non Stalingrade) les réccevements et les «passetelles» avec la Vodke, joquées en oneur des hospites, les compagnons de Molotoff ont seguité à chiurler dans le menique.

Mais lachons perder, et pensons à l'Italie, où, à quant il me pair, c'est pège qu'ander de nuit. Y manquaint seulment la ratetouille succedée a Mont Citoire pour le fameux «J'accuse» de Finocher-Avril!

Sens conter l'affair du tésor de Donque qu'il ne se sait où diable est andé a finir.

Ah, pour cristalline, il est l'heure de la planter! Pour fortune que nôtre Bartali ne s'est bousqué némoin un réumatisme dans le course Milan-Saint Rème.

En alt les cocurs, soit ringracié le Ciel d'Italie, et bonne Pasque à tout le mond... civil!

MASQUERIN

PRIMO D'APRILE

Pesce all'Italia.

Note extère

Je repille la penne, après un sac de temp que suis été zitte, dans la spérance que les imbrouilles de la diplomatie europée, les frénia-chés journatistiques et les fattaches de la cronaque se fussent calmés; mais, retourné à impoigner ma stilografique, je trouve disgraciatement que les choses de ce monde chien camminent encore comme, et pège de prime!

J'ai credé jusqu'adès que, pourlemène, la Conférence de Mouche nous donnasse mode de respirer un peu meil, et que, si non autre l'« Umanité » et sa sore'le latine l'« Umanità » finissent d'être deux journals de tendence sinistrorse, pour diventer « orgunes des personnes intelligentes » comme le « Travase ».

Ahimoi, j'avais sogné! Malgrade (et non Stalingrade) les réccevements et les « passetelles » avec la Vodke, joquées en oneur des hospites, les compagnons de Molotoff ont seguité à chiurler dans le manique.

Mais lachons perder, et pensons à l'Italie, où, à quant il me pair, c'est pège qu'ender de nuit. Y manquaint seulment la ratetouille succedée a Mont Citoire pour le fameux « J'accuse » de Finocher-Avril!

Sens conter l'affair du tésor de Donque qu'il ne se sait où diable est andé a finir.

Ah, pour cristalline, il est l'heure de la planter! Pour fortune que nôtre Bartali ne s'est bousqué némoin un réumatisme dans la course Milan-Saint Rême.

En alt les coeurs, soit ringrecié le Ciel d'Italie, et bonne Pasque à tout le mond... civil!

MASQUERIN

I lavoratori scherniti da Calosso e Saragat

*La vignetta di Scalarini qui riprodotta è apparsa sull'*Umanità *calossiana e saragattiana qualche giorno addietro, ma avrebbe potuto figurare benissimo sull'*Ora d'Italia *del Patrissi, o meglio ancora sull'*Organo del Ceto Medio, *se il ceto medio avesse un organo e non fosse totalmente... disorganizzato.*

Vi è da credere che lo Scalarini faccia il doppio giuoco: pur militando ufficialmente da circa un secolo nel socialismo, dev'essere passato segretamente al servizio della borghesia. Meno chiaro, anzi addirittura oscuro è il fatto che Calagat e Saralosso pubblichino i suoi terribili disegni satirici senza guardarli, chè, se li guardassero anche di sfuggita, si accorgerebbero facimente dell'ingrippo.

E' di ieri o giù di lì un altro parto scalariniano dal titolo: « Il reduce uccide la guerra » *che vuole palesemente schernire i reduci. Per quello, può darsi che la stessa intenzione fosse anche nelle menti direttive del giornale, dato che un reduce non è un proletario vero e proprio. Lo schizzo rappresentava un uomo in maniche di camicia intento a segare il collo a una gallina e quest''uomo aveva la fronte ornata di tre protuberanze. Sconcia insinuazione anche se le protuberanze erano guarnite da un aureola e anche se alla fine sarebbe possibile sostenere che volessero rappresentare le tre freccie simboliche del socialismo antifusionista. Ma, per la miseriacci porca, che le freccie si portano in fronte?*

Lasciamo correre e torniamo alla vignetta qui riprodotta.

*Da quanto in essa appare, e ove si scarti la supposizione del doppio giuoco, non si può negare che lo Scalarini sia un uomo sincero e un avversario leale. I meno giovani di noi ricordano che quando disegnava sull'*Avanti! *all'epoca in cui Mussolini era socialista, raffigurava il padrone, ossia l'odiato capitalista con una freccia enorme, pesantissime catene d'oro, anelloni, ecc...: Un pescecane adiposo da fare invidia e rabbia a pensarlo. Il pescecane si è ridotto a una sardina. La pancia, l'adipe, i « preziosi » sono scomparsi, a significare evidentemente la situazione non invidiabile in cui si trovano i magnati (perchè a poco a poco se li màgnano) dell'industria. Sotto la pressione di un gigantesco torchio (ispirazione U. Q.?) che « squaglierebbe » lo stesso capitalista, la più robusta tempra del proletario resiste. Dalle tasche del lavoratore contingentato esce una densa pioggia di oro, garentita tale più che dall'efficacia del disegno dal fatto che va a riempire una cassaforte, garentita a sua volta tale dalla nota abbreviazione di « lire oro ».*

Leggete « l'Umanità » che denuncia il capitalismo senza umanità.

*Quale il significato dell'allegoria? Crede realmente l'*Umanità *che i proletari abbiano le tasche piene di quattrini?*

Certo è d'altra parte, che a mettere al posto dell'operaio uno statale, avresti voglia a spremere! Tutt'al più potrebbero uscirne un paio di bottoni e un pennino usato.

Ma per conto nostro sappiamo che i lavoratori non sono affatto più ricchi degli impiegati e che l'oro fuoriuscente abbondantemente, al semplice premere è una malvagia insinuazione di quel signore robusto, aitante e ipernutrito che se ne sta placidamente a fianco della macchina infernale, vendendo o cercando di vendere chiacchiere stampate, invece di muoversi, liberare dall'incomoda posizione il malcapitato, mettere al suo posto il pescecanuzzo o, meglio ancora, mettercisi lui, che con quella costituzione potrebbe sicuramente cavarsela meglio.

*Torniamo a dare atto al disegnatore Scalarini della sua lealtà, anche per quest'aver raffigurato il politicante così bene in carne ed in panni in confronto alle misere condizioni degli altri due, ma non possiamo trattenerci dal biasimare i direttori-siamesi dell'*Umanità *ed il* Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, *per aver consentito — e diamone pure la colpa a semplice distrazione — una così atroce presa in giro dei lavoratori.*

G.

Tutto questo senza contare la faccenda del torchio, simbolo riconosciuto e brevettato dell'*Uomo Qualunque*. Vero che là si tratta di un torchietto e qua d'un torchione, ma la derivazione è evidente. Per molto meno *La Repubblica* di Jacchia ha minacciato di dar querela per plagio

PRIMI SEGNI DELLA RIPRESA

— Il nostro sacrificio non è stato vano. Col Prestito della Ricostruzione il Governo ha già ricostruito il Deficit, che era andato parzialmente distrutto al principio dell'anno.

Nenenè... Nenenè... sapete dir chi è?

S'atteggia a paladino
come un eroe del dramma
« La forza del destino »,
... ma poscia, chiama mamma.
Chi dunque si fà vanto
che lui non abbia cuore?
Egli raccoglie il guanto,
se cade, alle signore.
Sì, passerà alla storia,
l'egregio « colonnello »,
eroico in oratoria,
imbelle nel duello.
Nenenè, nenenè,
sapete dir chi è?
Arma virumque cano
di un uom tra i più gagliardi,
ahimè! repubblicano,
che chiamasi

PACCIARDI

Trombone da grammofono,
fu eroe di questa guerra
dinanzi ad un microfono
piazzato in Inghilterra.
Promise monti e mari,
benessere e abbondanza!
tornato ai patrii Lari
bada a riempir la panza.
Propina le sue balle
con molta abilità,
vivendo sulle spalle
di certa umanità.
Nenenè, nenene,
sapete dir chi è?
« La donna progressiva
da sola salta il fosso:
a lei, l'iniziativa! »
Chi predica e

CALOSSO

Stella della rivista
dell'« era Mistinguette »,
rimane ancora in pista
a fare la soubrette.
Fatale, platinata,
Si tinge col cacao,
ed usa, trasognata,
cantar col birignao
« Chi ha dato, ha dato, ha dato... »
ed ella, in gioventu,
ha tanto regalato
che il seno non ha piu.
Nenenè, nenenè,
sapete dir chi è?
Il nome suo, squisito,
ricorda un fiore: l'iris:
un fiore un po' appassito,
codesta

WANDA OSIRIS

PACCHI SEPRAL

— Sempre scalognati! A mia moglie hanno dato il salmone, mentre preferiva il baccalà e a me, che preferivo il baccalà, hanno dato il salmone.

TEMPESTIVITA'

— Ricordatevi che in regime democratico ognuno dev'essere libero di manifestare le proprie idee; perciò non disturbate l'oratore avversario e aspettate per bastonarlo che il comizio sia finito.

Le memorie di Oronzo

8.

Contraggo il debbito col signor Bonaventura

Ariguardo alla luna di miele ci passo sopra, tanto per non stuzzicare il santuvario della famiglia, comeche queste cose più si mucinano e peggio è.

I primi mesi di matrimonio fussimo come due piccioni e tubbo che ti ritubba un be giorno la sora Concetta bonanima sua si arese defunta.

La socera sarebbe quella cosa come, salvando il dovuto arispetto, certe cose che tutti ne dicono male, ma tutti ce l'hanno, e oltre la tomba non ti vive odio nemmico nemmeno per il formaggio, ma tuttavia mi ci arisico una lacrima e un fiore.

Proprio boglia non era, ma ci aveva quel vizzio che ogniqualvolta ci accadeva una cosa purchessia che non ci andava bene, eccoli che ci venivano le convulsione e ti si metteva a strillare: Indove sta mio marito che mi teneva come la rosa al naso!...

E con questo affare della rose e ezziandio del naso, quando ci aveva l'attacco dava via pignoli e colpi di babbuccia o ciavatta, come dice la plebbe, dimodochè mi inficozzava la testa e mi aridusse la pace di casa che non si ariconosceva più.

Poi diceva che io ci avevo il fare plebbeo e che si campava suo marito bonanima, sua figlia avrebbe portato una coda lunga accosì e tutta di peluscce, tantochè un giorno ci dissi:

« Signora Concetta; io non vi posso tenere come la rosa al naso perchè i mezzi non mi rivano, e lo vedete che si va avanti, come sol dirsi, a mollichelle, ma non si pole prenderla con me perchè ci ho una bona volontà che si la vedete vi piglia, salvognuno, un caso imprevisto, o accidente, come dice la plebbe; col quale vi confermo che in fatto di coda bisogna che Terresina abbozzi e tiri avanti con quello che passa il convento, ariflettendo che col tempo riveremo puro al peluscce ».

Invece, sono passati tant'anni e stiamo ancora a la cottonina da mezza lire al metro, vero fallimento. Ma chi lo sa che un giorno non ti spunti tanto di sol dell'avvenire o qualche altra boglieria?

Abbasto chiudo la parentesi e ci vengo al fatto che la sora Concetta arestituì l'anima a chi ce l'aveva data e per quanto le cose si facessero in famiglia, bisognò metterci una pietra sopra e le spese furono grosse.

Una matina feci i conti, chiamai Terresina, e ci feci: Sono dolente di dirtelo, ma siamo andati di sotto.

Lei mi guardò con un sorriso e disse:

« A me mi abbasta il tuo cuore e, salvognuno, una capanna ».

Viceversa, si ci avessimo avuto una capanna se la saressimo almeno affittata, invece il garzone dell'orzagliolo ci veniva a fare le sgaggiate, e il macellaglio che ci portava la copertina a casa disse che mi faceva l'atti.

Accosì fu che un giorno quel compagno mio d'ufficio coll'erre moscio di famiglia nobbile decaduta, mi disse: Stia tranquillo, che in ultima analisi la presento al sor Bonaventura.

Il quale sor Bonaventura era uno scontista che vendeva l'ogliografie e i servizi da tavola a rate settimanali con una bona firma e era stato uscere puro lui al Fondo Culti. Lui ci disse che non era lui, ma una terza persona e doppo una settimana facessimo l'effetto, dopodichè l'ho rinnovato un migliaia di volte e me ne trovo accusì bene, che si putacaso moro, si l'inferno c'è, e ci vado io, lui ce lo trovo come una palla e ci dò certi mozzichi in testa, che quelli del Conte Ugolino diventano casti baci.

ORONZO E. MARGINATI

(Continua).

La rivincita dei ragionieri

Signorine, non guardate i marinai. E neppure gli aviatori. Oggi sono di moda i ragionieri.

Non so se vi ricordate bene, ma il ragioniere è sempre stato il simbolo del piatto e banale borghesuccio, con occhiali e mezze maniche.

Il ragionier Carletti, capo sezione nonchè cavaliere, funzionario con anzianità trentennale del Ministero delle Finanze, ha raccolto in tanti anni soltanto epiteti di panciafichista e mezzacartuccia, e gli sfottimenti dei giornali umoristici.

Nelle commedie, nelle riviste, nei film, la parte dell'eroe bello, giovane, gagliardo era riservata all'ingegnere, ed eccezionalmente al medico. La parte comica, impacciata, ridicola, la parte di Campanini insomma, era per il ragioniere.

E le proteste di questi utili ed umili professionisti lasciarono il tempo che avevano trovato.

Questo dopoguerra, con tante sorprese, ci ha portato anche la riscossa dei ragionieri. Il famoso colonnello Valerio non è altri che il ragionier Walter Audisio. Ebbene, dite la verità, vi immaginate un ragioniere che lascia il dare e l'avere, il libro mastro e la partita doppia per imbracciare il mitra e correre a Dongo? Un fatto veramente inaudito, o meglio inaudisio.

Di questo passo si scoprirà che erano ragionieri anche Robin Hood, la Primula Rossa e Al Capone.

Le fanciulle si innamoreranno alla follia dei ragionieri.

Nei loro sogni vedranno ragionieri.

Ma c'è di più. E' stato arrestato l'ex sindaco di Correggio, soprannominato « Diavolo » per le sue audaci imprese. Indovinate che titolo aveva? Bravi, siete perspicaci. Anche il « Diavolo » era un ragioniere. Naturalmente questa constatazione non ha nulla a che vedere con la precedente. Serve soltanto a riconfermare che i ragionieri del nostro tempo sono piuttosto... come dire?... dinamici.

E le ragazze useranno cipria Petalia per ballare non più col principe, ma col ragioniere.

Strano, poi, che con tanti ragionieri, non tornino certi conti di entrata e uscita.

IMPOSTA SUL PATRIMONIO

— Scusi, lei ha fatto la denuncia delle spese superflue?
— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

Ciclismo curioso

Anche il ciclismo ha molti aspetti curiosi che sono presentati e illustrati in un brillante articolo de LA TRIBUNA ILLUSTRATA g'à in vendita dappertutto.

La rivincita dei ragionieri

Signorine, non guardate i marinai. E neppure gli aviatori. Oggi sono di moda i ragionieri.

Non so se vi ricordate bene, ma il ragioniere è sempre stato il simbolo del piatto e banale borghesuccio, con occhiali e mezze maniche.

Il ragionier Carletti, capo sezione nonchè cavaliere, funzionario con anzianità trentennale del Ministero delle Finanze, ha raccolto in tanti anni soltanto epiteti di panciafichista e mezza-cartuccia, e gli sfottimenti dei giornali umoristici.

Nelle commedie, nelle riviste, nei film, la parte dell'eroe bello, giovane, gagliardo era riservata all'ingegnere, ed eccezionalmente al medico. La parte comica, impacciata, ridicola, la parte di Zampanini insomma, era per il ragioniere.

E le proteste di questi utili ed umili professionisti lasciarono il tempo che avevano trovato.

Questo dopoguerra, con tante sorprese, ci ha portato anche la riscossa dei ragionieri. Il famoso colonnello Valerio non è altri che il ragionier Walter Audisio. Ebbene, dite la verità, vi immaginate un ragioniere che lascia il dare e l'avere, il libro mastro e la partita doppia per imbracciare il mitra e correre a Dongo? Un fatto veramente inaudito, o meglio inaudisio.

Di questo passo si scoprirà che erano ragionieri anche Robin Hood, la Primula Rossa e Al Capone.

Le fanciulle si innamoreranno alla follia dei ragionieri.

Nei loro sogni vedranno ragionieri.

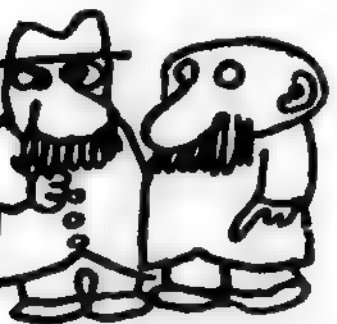
Ma c'è di più. E' stato arrestato l'ex sindaco di Correggio, soprannominato «Diavolo» per le sue audaci imprese. Indovinate che titolo aveva? Bravi, siete perspicaci. Anche il «Diavolo» era un ragioniere. Naturalmente questa constatazione non ha nulla a che vedere con la precedente. Serve soltanto a confermare che i ragionieri del nostro tempo sono piuttosto... come dire?... dinamici.

E le ragazze useranno ciria Petalia per ballare non più col principe, ma col ragioniere.

Strano, poi, che con tanti ragionieri, non tornino certi conti di entrata e uscita.

IMPOSTA SUL PATRIMONIO

— Scusi, lei ha fatto la denuncia delle spese superflue?
— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

Ciclismo curioso

Anche il ciclismo ha molti aspetti curiosi che sono presentati e illustrati in un brillante articolo de LA TRIBUNA ILLUSTRATA già in vendita dappertutto.

VIE NUOVE

DONNA RITA — *Che state facendo sotto il letto?*
PALMIRO — *Spiegavo alla compagna Nilde che nella lotta contro la borghesia, anzichè agire apertamente, dobbiamo lavorare sotto sotto fino al giorno in cui potremo conquistare a colpo sicuro tutto il Potere per tutto il Proletariato.*

HO UCCISO!

Sì, signori giurati, ho ucciso. Forse meritavo di finire così, perchè ho lavorato tutta la vita. Oggi si parla molto degli statali. Dicono che siamo trasparenti. Noi siamo aeriformi. Dicono che il peso di una lettera li abbatte a terra. Noi voliamo con un soffio. Avete già capito, signori giurati. Io sono un pensionato.

Previdenza». Che bella parola! Viene da «prevedere». Se avessi preveduto, sarei stato tutta la vita a pancia all'aria, a contare le nuvolette. Invece sono stato avventizio. Ho festeggiato la mia assunzione in pianta stabile. Pazzo! Ho gioito della nomina a cavaliere. Pazzo! Mi sentivo il padrone del ministero, quando fui caposezione. Tre volte pazzo!

Oggi sono un pensionato. Quei pochi soldi che mi danno al mese, il ragazzo del mio ex-usciere se li gioca ogni giorno a sottomuro con il figlio dell'ex-portiere del Ministero. «Buonasera, cavaliere» mi salutano. Forse, mi sfottono, forse no.

Oggi sono un pensionato. In ottobre qualcuno, tra un rimpasto e una crisi pensò a noi, e stabilì un aumento. Qualcosa era. Ma noi non lo abbiamo mai visto, signori giurati. La Direzione del Tesoro dice che tocca all'Intendenza di Finanza. L'Intendenza di Finanza dice che tocca alla Direzione del Tesoro.

Ho provato a scioperare. Quelli che lavorano scioperano non lavorando. Io, che non lavoro più, ho scioperato cercando lavoro. «Tu ricevi una pensione» mi hanno detto. «Lascia il posto ai disoccupati, che non ricevono niente».

Oggi ho letto sul giornale che saranno distribuiti ogni mese dei pacchi ai pensionati. Ho fatto salti di gioia alti tre centimetri (di più non posso) poi ho continuato a leggere.

Ci danno verdura essiccata, signori giurati. E zuppa di piselli. Vi ricordate quell'indegna porcheria verdastra che neanche i cani volevano?

Per un istante le forze mi sono tornate. Ho fatto una corsa disperata fino al Tesoro, all'Intendenza, e in tutti quegli altri maledetti uffici.

E lì, signori giurati, ho ucciso.

NATI

Verso il razionamento del piombo?

Fra i machiavelli escogitati dall'Alto Commissario per l'Alimentazione, senza dubbio il più diabolico è quello del tesseramento differenziato. Soluzioni come queste sconfinano nel campo dell'attuazione della quadratura del circolo; la complessità del problema annonario elevata al cubo, la politica finanziaria applicata ai succhi gastrici, il tripartitismo esteso agli sfilatini.

Bisogna proprio convenire che i nostri dirigenti, per pensarle, non ci dormono la notte.

Tutto, in materia annonaria, era stato finora così elementarmente semplice e facile, che la necessità di qualche piccola complicazione era assai sentita; in particolare dai panettieri, che da sette anni, ogni sera, tirano moccoli per sistemare a mosaico la coriandolata dei bollini.

Onde concretare tale straordinario progetto, è già stato previsto un nuovo censimento annonario.

Quisquilie! Sì, è vero, far muovere una macchina burocratica di tanta mole ci costerà, forse, qualche soldino: ma non è mica necessario che la somma, che lo Stato introiterà quale differenza fra il prezzo politico e quello economico del pane, copra le spese del censimento e del nuovo tesseramento. Noi gli affari li facciamo così: e poi costa così poco stampare nuovi biglietti da mille!

Ma, tutto sommato, fin qui non v'è di che meravigliarsi: dal nostro Governo sappiamo, ormai, aspettarci questo ed altro.

Quella che, invece, ci ha stupiti è un'altra faccenda. Come mai proprio al comunista compagno Cerreti, uno dei più accaniti apostoli della assoluta eguaglianza sociale, è venuto in mente di dividere il popolo italiano in tre ben determinate categorie? Tanto ben determinate, che, dal colore della tessera, diventerà oltremodo facile distinguere: «Questo è proletario, quest'altro è un borghese, quello è un reazionario capitalista affamatore del popolo...».

Be', serviranno solo per il pane, queste nuove tessere?

O verranno buone anche per il razionamento del piombo?

ROMITA E' FISSO

— **Cosa ca l'avria fait Cavour al me post?**
Che avrebbe fatto il Cavour in questo caso?

Rispettosissima lettera al Sommo Pontefice

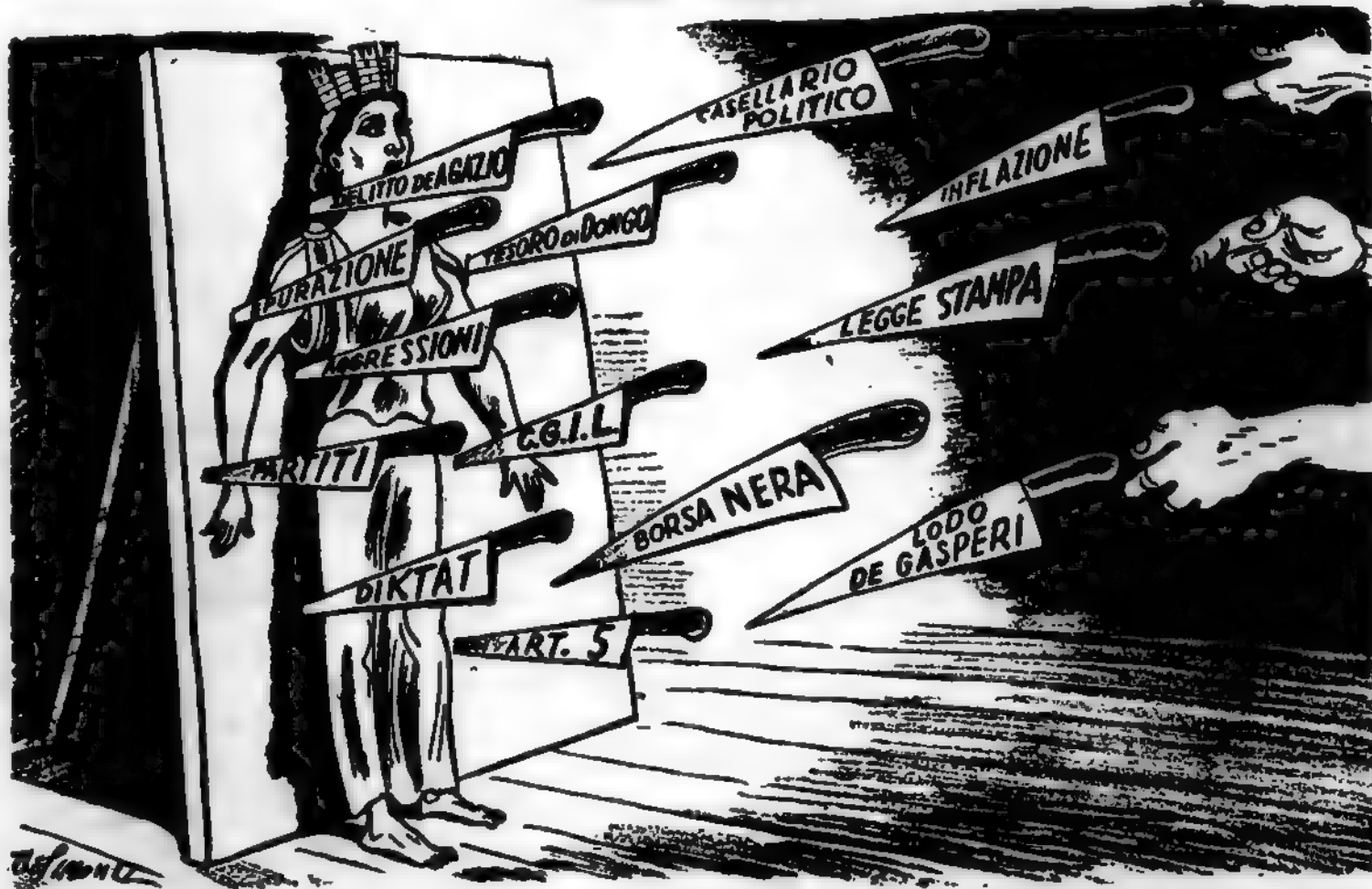
Sua Santità ci perdoni e veda di indulgere verso i nostri peccati se ci permettiamo di rivolgerci a Lei dalle pagine di un giornale frivolo e voluttuario che forse non dispiace agli onorevoli rappresentanti della Democrazia Cristiana. Ma se doveva, questo, essere un dovere dell'onorevole De Gasperi e del Conte Della Torre eglino non lo hanno adempiuto.

Santità, dia un'occhiata a quelli che crede Suoi fedeli servitori; dia un'occhiata al prof. Gonella, ad esempio, a quel professor Gonella che zitto zitto sta sostituendo nei libri di testo delle scuole (per ragioni di economia, certamente) il Suo Santo Nome a quello del Duce (che, combinazione, è ugualmente composto di quattro lettere).

Santità, Ella non sa nulla, ma deve perdonarci l'ardire e l'indiscrezione; sa cosa si legge nei libri di testo? Dove si diceva che «il Duce ama i bambini» i maestri hanno scritto «il Papa ama i bambini» e questo, non sarebbe un gran male; ma nello stesso libro era pure scritto, una volta, che «il Duce ha sempre ragione»; ora, grazie a Gonella e ai suoi amici, si può leggere alla medesima riga «il Papa ha sempre ragione» e tutto questo, Santità, ce lo consentà, non è bello e Le fa fare una brutta figura.

Santità, faccia chiamare il professor Gonella e gli dica di aver più rispetto del Suo Nome, gli suggerisca di sostituire il Duce non più col Papa; ma con Nenni, con De Gasperi o con Togliatti: sono fatti della stessa stoffa, press'a poco.

Perdono all'ardire, Santità, e faccia scendere sul nostro umile capo un po' di quelle indulgenti benedizioni che i rappresentanti della Democrazia Cristiana non meritano affatto.

«ECCE ITALIA!»

BALLE ATOMICHE

L'ON. LONGO. — *Il tesoro di Mussolini è stato rubato dai fascisti, la Repubblica ce l'hanno imposta i monarchici e, se volete saper tutto, sono stati i contribuenti a pretendere l'istituzione dell'imposta sul patrimonio.*

ZINGALES HA STRAFATTO

GASPAROTTO — *La Democrazia esige che 2 più 2 facciano 3 e voi non dovevate strafare, Generale, ostinandovi a sostenere che il risultato è 4.*

Dal barbiere

L'UOMO si affaccia timidamente alla porta: — *C'è molto?* — e Gustavo, il padrone della sala alza il pennello insaponato dal viso d'un vecchio calvo e rugoso.

— *Un minuto. Si accomodi!*

L'uomo entra a malincuore: avrebbe preferito che ci fosse stata molta gente: sarebbe tornato indietro e avrebbe potuto conservare i «*suoi*» capelli e la «*sua*» espressione «*intelligente*» fino a domani... Si toglie piano piano il cappello e ferma con un gesto della mano il ragazzino che gli veniva incontro.

— *Faccio da me...* — Così dice l'uomo e di conseguenza quando va ad appendere il suo cappotto all'attaccapanni fa cadere tre cappelli ed una sciarpa. — *Però* — mormora a se stesso — *questa volta glielo dico chiaro e tondo! Io i capelli li voglio portare lunghi!*

Poi rassicurato e fiducioso comincia a fischiettare finchè un signore grasso seduto accanto a lui e che legge il giornale prende a fissarlo severamente e lo costringe al silenzio.

Gustavo sventola allegramente l'asciugamano in aria: — *Ecco fatto... si accomodi, signorino!* — E l'uomo si alza un po' pallido e accomodandosi sulla sedia tenta di mormorare qualche cosa.

— *Li vorrei appena scorciati...* — pigola, ma l'altro gli mette il panno bianco attorno al collo e poi infilandogli con forza dell'ovatta dietro la nuca lo fa diventare rosso come un tramonto e le vene della fronte gli si gonfiano.

L'uomo si guarda allo specchio, e tanto per darsi un contegno prova un'espressione accigliata. Poi sorride, finge sorpresa, alza le sopracciglie e guarda «*l'interessante*» gioco di rughe che ha sulla fronte. E' di solito a questo punto che egli si sente fissato da qualcuno, si volta e vede infatti Gustavo che lo guarda con un sorriso di pena.

— *Capelli?* — Dopodichè il barbiere gli mette una mano sulla testa. — *Lasci fare a me...*

Dallo specchio l'uomo vede che il viso di Gustavo esprime stupore e nausea.

— *Che montagna! E' un pezzo che non se li taglia, eh?*

Il tono del barbiere è ironico ed offensivo, il signore grasso alza la testa dal giornale e strizza gli occhi con una smorfia di disgusto. Poi Gustavo prende un pettine e con un colpo deciso fa cadere una impressionante massa di capelli sulla guancia sinistra del «*signorino*».

L'uomo guardandosi nello specchio impallidisce... Sembra un pellerossa! Perchè ora Gustavo si allontana e lo lascia così, esposto al pubblico ludibrio? La mano che esce da sotto il panno tenta di riportare i capelli in una pettinatura normale, ma il barbiere tornando accanto alla sedia lavora rapido col pettine e gli fa cadere un altro sipario nero anche sulla guancia destra e sugli occhi... L'uomo immobile, avvilito, evita di guardarsi allo specchio.

Intanto la manicure giovane e carina si avvicina a Gustavo e l'uomo si rannicchia e vorrebbe sparire sotto l'asciugamano, morire... Che vigliacco è stato a cedere ai consigli degli amici e alle preghiere della fidanzata!

— *Vuole star su per favore?* — dice Gustavo e l'uomo è costretto a muoversi sulla sedia fino a riprendere una posizione corretta.

Ora Gustavo sta ferocemente sforbiciando. — *Accidenti, signorino! Che selva!* — Il signore grasso scuote la testa disapprovando, anche gli altri «*lavoranti*» lo guardano con stupore ironico. L'uomo rossissimo in volto mugola parole senza senso.

Col cuore che batte via via più forte segue l'opera di Gustavo che seguita a tagliare senza un attimo di sosta... *No, non lì, altrimenti gli cadranno da un lato! E la sfumatura deve essere bassa. Basta per favore, basta...* Rodendosi, soffrendo le pene dell'inferno, l'uomo vede i «*suoi*» capelli soffici e morbidi cadere inesorabilmente a terra! — *Ecco... basta così!* — mormora e la voce è roca, ansima un pochino... Gustavo si ferma con le forbici in aria — *Così? No! No! Lasci fare a me! Perchè vuol tenere in testa tutta questa robaccia?* —

L'uomo si morde le labbra. Possibile che si debbano sopportare cose simili? Siamo in pieno secolo ventesimo, c'è la radio, il treno elettrico, la televisione... come si può concepire un abuso tale, un arbitrio così infame? Con gli occhi serrati per non vedere lo scempio che si sta facendo dei suoi capelli l'uomo pensa al viso della fidanzatina. Ella non potrà più volergli bene, perchè (lui lo sa), coi capelli tagliati egli ha una immutabile espressione di povero idiota...

Ode il rumore delle forbici che tagliano, tagliano, tagliano... E allora si chiude in un mutismo angoscioso, tragico... covando in fondo al cuore un odio tremendo. Facciano quel che gli pare, lo rovinino, lo rendano brutto! Non gl'importa più nulla ormai della vita...

Quando Gustavo togliendogli l'asciugamano dal collo, con uno specchio in mano, lo invita a guardarsi, l'uomo con le lagrime agli occhi, le mani che tremano, vedendo il suo viso che, senza capelli, ha l'espressione più stupida e incolore della terra, trova la forza di sorridere.

— *Va bene, bravo...* — dice e a testa bassa, avvilito, tristissimo esce in strada.

Desidera la pioggia per camminare come uno straccione accanto ai muri e sporcarsi di fango in mezzo alla via...

FEDERICO

TEATRO — ARTI — TEATRO

APPUNTAMENTO A SENLIS (all'Eliseo)

Luigi Almirante

Rosetta Acerbi pittrice a Villa Malta

CONFLITTI (alle Arti)

Daniela Palmer.

A STRAFATTO

...emocrazia esige che 2 più 2 ...ate strafare, Generale, osti... risultato è 4.

L'uomo si morde le labbra. Possibile che si debbano sopportare cose simili? Siamo in pieno secolo ventesimo, c'è la radio, il treno elettrico, la televisione... come si può concepire un abuso tale, un arbitrio così infame? Con gli occhi serrati per non vedere lo scempio che si sta facendo dei suoi capelli l'uomo pensa al viso della fidanzatina. Ella non potrà più volergli bene, perchè (lui lo sa), coi capelli tagliati egli ha una immutabile espressione di povero idiota...

Ode il rumore delle forbici che tagliano, tagliano, tagliano... E allora si chiude in un mutismo angoscioso, tragico, covando in fondo al cuore un odio tremendo. Facciano quel che gli pare, lo rovinino, lo rendano bruttto! Non gl'importa più nulla ormai della vita...

Quando Gustavo togliendogli l'asciugamano dal collo, con uno specchio in mano, lo invita a guardarsi, l'uomo con le lagrime agli occhi, le mani che tremano, vedendo il suo viso che, senza capelli, ha l'espressione più stupida e incolore della terra, trova la forza di sorridere.

— *Va bene, bravo...* — dice e a testa bassa, avvilito, tristissimo esce in strada.

Desidera la pioggia per camminare come uno straccione accanto ai muri e sporcarsi di fango in mezzo alla via...

PEDERICO

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

CITTADINA Marchesa, eccoci puntuali al settimanale convegno.

Come ella rammentera, abbiamo già pubblicato, su queste colonne alcuni delicati pensieri espressi da Lina Pietravalle. Ebbene, oggi veniamo a presentarle un altro articolo, anzi un'altra scrittrice italiana, Sibilla Aleramo, senza dubbio assai più in gamba della prima. Ecco quanto l'amabile vecchietta confida nel suo « Diario rosso » (ed. Tumminelli, pag. 33):

... Per quale segreto della sorte nessuno di essi mi ha fecondata pur possedendomi appieno? L'unico figlio io l'ho concepito per mezzo dell'unico maschio che mi ha avuto senza amore: mio marito...

Ma che deliziose creature queste nostre scrittrici: quanta soavità di sentimenti, quale ingenuo cristiano pudore!

Sibilla è una « compagna », ma grazie al cielo non tutte le donne sono « compagne », come sogna e gradirebbe il progressismo.

Contributo alla pace

Il Comitato Nazionale di aiuto alla Gioventù Repubblicana di Spagna, lancia un appello a tutta la gioventù italiana ed al popolo d'Italia per una grande sottoscrizione nazionale che ha per obiettivo: « Più armi per i giovani guerriglieri Spagnoli ».

(dall'« Avanti! »)

Questo scrive il giornale diretto da Pietro Nenni. Per uno che ha sempre promesso: « niente più guerre, ma solo pace e lavoro », mica male, no?

Questi romagnoli di turno hanno tutti le stesse manie.

Amor proprio

FIUMEFREDDO — Lungo la « nazionale » Catania-Messina il commerciante Santo Licosi, mentre si avviava a casa in bicicletta, incalzato dal sopraggiungere di un'automobile, riusciva ad evitarla con un brusco scarto. Alle rimostranze del ciclista, l'autista rispondeva sparandogli un colpo di pistola.

(da « La Sicilia »)

Evidentemente non sapeva darsi pace di aver fallito il colpo con la macchina.

Galateo da camera

LONDRA — Lo Speaker dei Comuni, dopo essersi consultato con eminenti giuristi, ha dichiarato che un onorevole membro non può alla Camera sbucciare e mangiare arance, e nemmeno masticare chewing-gum o succhiare liquerizia...

(da « Espresso »)

I nostri deputati sono allarmatissimi: sentendosi particolarmente attaccati alla libertà di masticare.

Capitani coraggiosi

... Va inoltre considerato come merito del compagno Audisio, in un periodo che ha visto fiorire le ambizioni e gli esibizionismi più sfacciati, il fatto di aver seguito il consiglio del suo Partito e aver modestamente mantenuto finora segreto, con la sua identità, il suo merito personale

(da « L'Unità »)

Neo '22

S. ELPIDIO A MARE — A proditorie e premeditate violenze e percosse è stato brutalmente sottoposto l'on. Mastrojanni, del Fronte L.D. dell'U.Q...

(dal « Corriere della Nazione »)

CIVITAVECCHIA — Elementi qualunquisti sono stati percossi e feriti da circa un centinaio di aggressori ben individuabili...

(da « Il Giornale della Sera »)

AGRIGENTO — E' stata aggredita e devastata la sede del Circolo giovanile monarchico e malmenato il custode...

(da « Il Giornale di Sicilia »)

ROMA — Da numerosi scalmanati sono stati randellati e feriti alcuni partecipanti ad un comizio del Movimento Sociale Italiano tenutosi al Teatro Valle...

(da « Il Messaggero »)

ROMA — E' stato dato l'assalto ad una sala di Vicolo del Mortaro, nella quale si teneva una riunione monarchica, l'onorevole Benedettini è stato aggredito e percosso...

(da « Il Buonsenso »)

Colpe perpetue

I carabinieri di Fano Romano hanno arrestato due ragazzi diciottenni i quali, maschera sul viso e pistola alla mano, avevano compiuto numerossime rapine sulla via Tiberina...

(da « La Repubblica »)

Una volta si diceva: eccola la gioventù del littorio!

Ed ora? Oh, madama, si dice ancora la stessa cosa.

Chissà da quale data avranno inizio le responsabilità del governo democratico?

Emilia terra miracolosa

Possediamo una eccezionale ricchezza, e non lo sapevamo. Ce lo ha finalmente rivelato un giornale milanese.

Il sottosuolo dell'Emilia è tutto una miniera di armi...

In Emilia si semina grano e si raccolgono granate...

(da « Il Mattino d'Italia »)

Diamine! Terreni come quelli non possono essere irrigati che col sangue!

Souvenir a sorpresa

IMOLA — Il colono Luigi Medri ha acquistato da militari inglesi un'autoblinde in perfetto stato di efficienza e l'ha nascosta accuratamente sotto una catasta di fascine: a detta del Medri, l'autoblindo era stata acquistata solo « per conservare un ricordo di guerra ».

(dal « Gazzettino »)

Ah, birichino, birichino!

Aiuti italiani all'America

OFFRITECI: 3000 tonn. soda caustica, 50 tonn Sulphur Black 200%, 4000 tonn. lamiera acciaio laminata a freddo 18/24, EDWARDS INDUSTRIES CORP - 100, William Street, New York, 7 - U.S.A.

(da « Il Messaggero »)

Vivono proprio in un altro mondo, laggiù in America: ma non sanno che le materie prime noi le aspettiamo da loro? Ci chiedano, piuttosto qualche tonnellata di uomini politici, l'unico articolo esuberante al fabbisogno del nostro Paese. Questi il popolo italiano li cederebbe volentieri; franco a domicilio.

Salmodie

Ecco un elenco degli slogans sovietici alle elezioni di febbraio:

« Stalin è il nostro sole ».

« Avere il nome di Stalin sulle labbra è avere il miele nel cuore ».

« Nel nome di Stalin si trova concentrata tutta la nostra felicità ».

« Gloria eterna a Stalin il Grande ».

(da « Brancaleone »)

Ed ecco anche le litanie contenute nel sillabario delle scuole elementari jugoslave:

« Tito è per noi ciò che la vista è per i ciechi ».

« Tito è la difesa del focolare ».

« Tito è la nostra mela d'oro ».

« Tito è tutto il nostro amore ».

« Tito è il fiore profumato che si apre ».

(da « La Sicilia »)

E poi c'è chi si lamenta di Palmiro nostro, che riesce sempre ad essere « Il Migliore » anche in fatto di modestia.

Egli è soltanto « tutti noi »!

Riproduzioni artistiche

MOSCA — Per disposizione del governo sovietico, di cui non viene spiegato il motivo sono proibiti, a partire da oggi, i matrimoni fra cittadini sovietici e stranieri.

(da « L'Umanità »)

Per completare il quadro mancava una pennellata di razzismo. E' stata data.

Coerenza

Al Consiglio dei Ministri il Presidente ha parlato chiaro: « Basta — ha detto — con l'aumento dei prezzi; bisogna ridare alla lira il potere di acquisto ». E subito dopo il Consiglio ha deciso l'aumento del prezzo dei tabacchi, dell'imposta sugli spiriti, delle tariffe ferroviarie e delle tariffe postali

(da « Il Buonsenso »)

Il redattore ha dimenticato l'aumento del prezzo del pane.

QUESTE BESTIE

LA ZANZARA AL ZANZARINO — Non entrare, è pericoloso; il padrone di casa fuma « Nazionali ».

Il museo degli scandali

Il Ministero dell'Industria assegnò alla « Associazione Nazionale tra le famiglie dei martiri trucidati dai nazifascisti » un notevole quantitativo di indumenti, per il valore di oltre 11 milioni. L'intero blocco degli indumenti è stato invece, poi, venduto per 7 milioni ad un industriale di Genova dal Segretario dell'Associazione, Stefano Lidonnici. Denuncia formale, arresto dei responsabili, perquisizioni infruttuose. Dopo 24 ore i « fermati » vengono rimessi in libertà e l'affare sembra messo a tacere.

(da « il Momento »)

Dov'è il marcio

CATANIA — L'Alto Commissario, nonostante le sollecitazioni ricevute e le assicurazioni date, non si è ancora deciso a trovare una soluzione allo sblocco di sedici mila quintali di olive in salamoia, rimasti a marcire nei magazzini.

(da « La Sicilia »)

Così l'on. Cerreti ha trovato il sistema di amareggiarci anche con le olive dolci.

Sull' altare della Patria

L'odierno « premio della conciliazione », dopo una cernita laboriosissima, a causa dell'eccezionale numero di concorrenti, è stato assegnato al settimanale « Brancaleone »: e di turno, questa volta, il direttore de « l'Unità »

PIETRO INGRAO: Poeta del tempo di Mussolini, laureato del Littorio, autore della più baldanzosa poesia « Pro Duce », percepitore di Premi fascisti. Pietro Ingrao, brutto puzzolente, portavoce di Togliatti... A tanto siamo giunti che la spudoratezza politica non ha più limiti, ed il volto di certi Ingrao è come il culo che non arrossisce mai...

Eroi che tornano

NEW YORK — Lucky Luciano sta navigando alla volta dell'Italia, sul piroscafo « Bakir ». Il celebre bandito, già condannato in America a 30 anni di galera per omicidi, ricatti e lenocini, fu graziato dopo soli 8 anni perchè aveva aiutato gli eserciti alleati nello sbarco in Sicilia, grazie alle sue relazioni con la malavita siciliana...

(da « Il Tempo »)

E cosa farà in Italia Lucky Luciano? Con tante benemerenze, sia militari che civili, gli si schiude una rapida carriera politica.

Serra

... abbiamo adoperato, beninteso, la lettera maiuscola alla parola Re, allo scopo di non generare confusione con l'omonima nota musicale.

(da « Il Giornale della Sera »)

Definizione di Togliatti, di Thorez, di Tito, eccetera: le eccatine di Mosca.

(da « Belzebù »)

A Scotland Yard sono state rilevate ieri le impronte digitali della regina madre d'Inghilterra, Maria...

(da « Il Risorgimento liberale »)

Un recente Breve pontificio, redatto in latino e riguardante la motocicletta, traduce questo termine con una frase: « Birota ignifero latice incita » (veicolo a due ruote sospinto da essenza ignifera).

(da « Il Gazzettino »)

Palmiro Togliatti, secondo un giornale della sera, gioca alle bocce la domenica, in una osteria presso Ponte Milvio. Tutti così. Anche Rossoni giocava alle bocce. Anche Badoglio.

(da « La Rivolta Ideale »)

... malgrado i lodevoli sforzi del colonnello Valerio e dei suoi compagni, l'Italia è ancora un Paese di 45 milioni di abitanti...

(da « L'Ora d'Italia »)

Nenni, all'epoca del famoso accordo Ribbentrop-Molotov, dichiarò: « C'è più socialismo nel patto germano-russo che nella democrazia occidentale ».

(da « L'Umanità »)

Ci sembra di averle anche oggi doviziosamente provato che tutto va sempre meglio; ma se, cittadina Marchesa, un pizzico di scetticismo dovesse ancora pesarle sul cuore, prenda esempio dall'onorevole De Gasperi, il quale ha pur sempre la incredibile costanza di dichiararsi « ottimista ».

« Persev... errare humanum est »!

IL MAGGIORDOMO

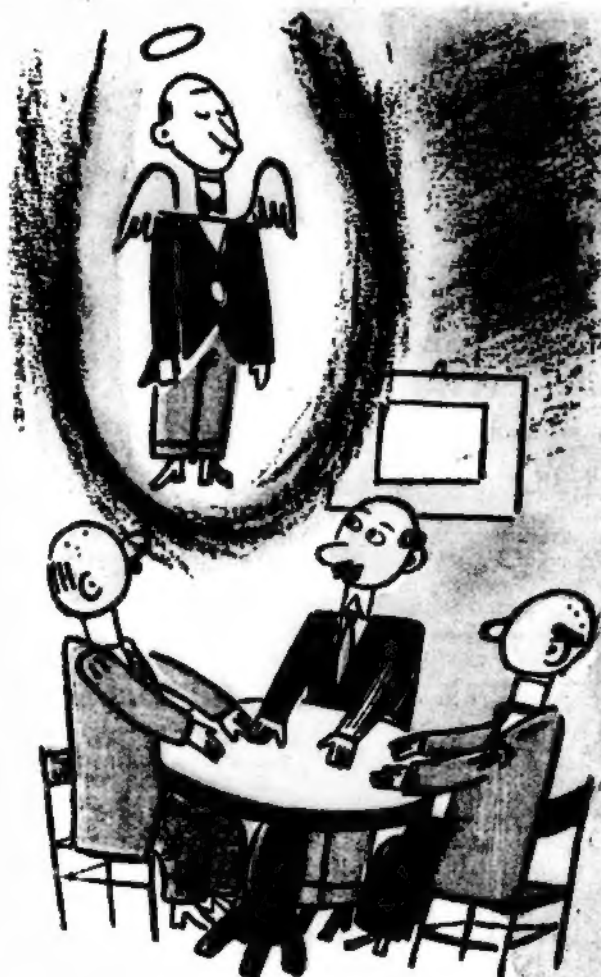
Indirizzare al « Travaso »: MADAMA LA MARCHESA Via Milano, 70 - Roma

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna »

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 550 - SEM. L. 300
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI Via del Tritone n. 102

SPIRITISMO

Il signor conte manda a dire che è occupatissimo e non può venire.

AMORE AMOR

— Bevo champagne per dimenticare la baronessa e gazzosa per dimenticare la serva.

FILE

— Signora, non capisco! Non ci conosciamo affatto e lei mi sta accarezzando da più di mezz'ora.

DAL DOTTORE

— Allora, dottore, che debbo [illegible]

1 - Pantera spera

(La scena rappresenta la cel[la] in cui sta rinchiusa la spia [...] pazza Giudia, detta Pante[ra] Nera. Dappertutto «fasci» [...] fiori e panettoni Allemagna, [...] maggio di ignoti-fino-a-un-cer[to] punto ammiratori. La «d.vett[a] spia» è pettinata a coup-de-m[...] ira e indossa un abito con sp[...] rato a pallini grigio-piombo. D[...] vanti a PANTERA NERA è s[e]duto il GIORNALISTA venu[to] a intervistarla per il suo gio[r]nale).

GIORNALISTA. — E così, c[he] ne pensate del vostro pr[o]cesso? Nutrite qualche sp[e]ranza?

PANTERA NERA *(con un so[r]riso assassino e seviziator[e])*. — Molte speranze: i miei [ac]cusatori sono ebrei: ab.tu[ati] come sono a risparmiare, [fi]niranno col risparmiare a[n]che me. E io da ebrea, fa[rò] di tutto per pagarla il me[no] caro possibile...

(Tela incontrollata).

2 - Il musulmano ignorante

(La scena rappresenta [il] deserto libico non deturpa[to] da zone di coltura italiana, [...] atrocemente squarciato da qu[el]le lunghissime e profonde fe[ri]te che i vecchi colonizzatori [si] ostinano a chiamare strade. S[u] le dune formate dai liberi ghi[bli] e dai «simun» saggiamente a[m]ministrati dagli inglesi, pa[...] e si sofferma una carovana [di] libici. E' l'ora del tramonto [e] della preghiera. I MUSSULM[A]NI s'inginocchiano sulla sabb[ia] volgendo la fronte a sud-es[t].

I MUSSULMANO *(al compag[no] di destra)*. — Ohè, gira[...] Che stai facendo? Invece [di] volgere il viso verso la Me[c]ca lo volgi verso l'Italia?

II MUSSSULMANO IGNO[RANTE]. — Mannaggia, [...] sbaglio sempre: confondo [la] Mecca con la Micca.

(Tela a soggetto).

ANNO L. 550 - SEM. L. 300
n abbonamento postale
SCHI Via del Tritone n. 102

DAL DOTTORE

Tito Livio
E. T. Editrice

LA BARACCA DELLE FAVOLE

1 - Pantera spera

(La scena rappresenta la cella in cui sta rinchiusa la spia di piazza Giudia, detta Pantera Nera. Dappertutto «fasci» di fiori e panettoni Allemagna, omaggio di ignoti-fino-a-un-certo-punto ammiratori. La «d.vetta-spia» è pettinata a coup-de-mitra e indossa un abito con sparato a pallini grigio-piombo. Davanti a PANTERA NERA è seduto il GIORNALISTA venuto a intervistarla per il suo giornale).

GIORNALISTA. — E così, che ne pensate del vostro processo? Nutrite qualche speranza?

PANTERA NERA *(con un sorriso assassino e seviziatore).* — Molte speranze: i miei accusatori sono ebrei: abituati come sono a risparmiare, finiranno col risparmiare anche me. E io, da ebrea, farò di tutto per pagarla il meno caro possibile...

(Tela incontrollata).

2 - Il musulmano ignorante

(La scena rappresenta un deserto libico non deturpato da zone di coltura italiana, nè atrocemente squarciato da quelle lunghissime e profonde ferite che i vecchi colonizzatori si ostinano a chiamare strade. Sulle dune formate dai liberi ghibli e dai «simun» saggiamente amministrati dagli inglesi, passa e si sofferma una carovana di libici. E' l'ora del tramonto e della preghiera. I MUSSULMANI s'inginocchiano sulla sabbia volgendo la fronte a sud-est).

I MUSSULMANO *(al compagno di destra).* — Ohè, girati! Che stai facendo? Invece di volgere il viso verso la Mecca lo volgi verso l'Italia?

II. MUSSSULMANO IGNORANTE. — Mannaggia, mi sbaglio sempre: confondo la Mecca con la Micca.

(Tela a soggetto).

COME IL COLONNELLO VALERIO

— Mammà non vuole più che ti sposi. Dice che ti credeva un tipo mite, mentre ha saputo che sei ragioniere....

Ragazzi in Camera

Nei loro discorsi alla Costituente, i deputati comunisti non citano Marx, Lenin, Stalin, ma gli uomini della vecchia destra. Togliatti, nell'ultimo discorso, ha citato Minghetti e Farini; un altro deputato ha ricordato la formula cavourina: «Libera Chiesa in libero Stato».

Anche l'on. Giancarlo Pajetta, occupandosi delle relazioni tra Stato e Chiesa, ha allegato le opinioni di Bertrando Spaventa.

L'on. Di Vittorio domanda a Lizzadri:

— Ma chi è questo Spaventa? Un compagno?

E Lizzadri candidamente:

— E' un nome che non ricordo bene... Spaventa... Spaventa... deve essere uno della C. G. I. L.

E' arrivata la primavera alla Costituente. Ha portato una rosa rossa sulla giacca della onorevole Mattei; ha vestito di verde Bianca Bianchi e di azzurro cielo Filomena Delli Castelli, detta Memè da Peppi

Le tinte chiare creano un allegro contrasto con gli abiti scuri degli onorevoli colleghi.

— E le altre deputatesse perchè non fanno lo stesso? — chiede un tale in tribuna stampa.

— Caro mio, per le altre la primavera è tanto lontana... — risponde una giornalista maligna.

Mastrojanni si è presentato alla Costituente con un turbante di bende. Il giorno dopo dell'incidente che ha colpito l'on. Benedettini (calcio, sapete dove) un giornalista distratto chiedeva a un collega:

— Credi che si presenterà anche lui con la testa fasciata?

L'on. Condorelli aveva proposto che l'articolo I della Costituente sia così modificato: «L'Italia si regge a repubblica democratica...».

— Che ne dici di questa proposta? — chiese Negarville a Togliatti.

— Non si regge — risponde secco «il Migliore».

Ma gli scrutatori lo sanno che, per uno strano effetto del microfono, si sentono tutti i loro commenti anche bisbigliati?

Giorni fa, alla votazione per appello nominale non ha risposto Calosso. Al secondo appello una voce risponde decisa per lui.

— Segni! — si è udito dire da uno scrutatore al collega. — Non sente cha ha risposto?

— Ma io... — rispondeva l'altro girando disperatamente gli occhi su quel mare di teste — io vorrei anche vederlo...

Terracini ha detto che per le dichiarazioni di voto sugli emendamenti non crede necessario il microfono. «Lo tenga l'on. Pacciardi che l'ha già avuto».

Subito dopo, a destra, i canuti onorevoli, che non hanno polmoni di ferro, cercano invano di farsi sentire.

— E poi — commenta Bergamini — dicono che la repubblica non fa figli e figliastri!

Terracini ha fatto notare all'on. Amendola che chiedeva la parola sull'ordine del giorno: «Lei ha già parlato. Questa nuova richiesta può sembrare un artifizio per parlare due volte.

Mentre l'onorevole comunista si fa consolare dai compagni di settore per la mancata orazione, una voce maligna:

«Quel Terracini! Se mai, Amendola poteva usare degli artifizi per tacere due volte...».

LO SCANNO

LA BARACCA DELLE FAVOLE

3 - La signora non acconsente

La scena rappresenta l'interno di una modesta casa di lavoratori; atmosfera libera di pesanti odori di cucina, di molesto fumo di sigarette, di venefiche esalazioni di carbone bruciato. La purezza dell'aria viene mantenuta oltre che dalla più scrupolosa assenza di grassi, di tabacco e di combustibili, anche da numerosi magnifici spifferi alle finestre e alle porte. Malgrado un'aria così pura e salubre gli abitatori del luogo, e cioè L'UOMO, LA DONNA e i 4 FIGLI 4 ostentano deplorevoli pallori e deperimenti organici. Nè tale stato si può dire dipenda da dissesti economici inquantochè, al momento in cui si alza il sipario, L'UOMO spiega un giornale a quattro pagine — lire 10 — e ne legge il contenuto).

L'UOMO *(leggendo a voce che, dato il suo stato fisico, si può dire alta):* — Ieri l'Assemblea Costituente si è riunita per alcune ore. Alla fine della seduta viene approvato il primo articolo della Costituzione che dice: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione».

LA DONNA *(scotendo il capo).* — Però non è mica giusto che adesso si mettano a fare anche le barzellette!

(Tela ad libitum).

4 - Prudenza

(La scena rappresenta un giardino solitario con viali ombreggiati da alberi fra i cui rami cinguetta un passero solitario. L'INNAMORATO passeggia solitario pensando ai suoi amori così così. A un tratto nell'attraversare un prato scorge la MARGHERITA, il tradizionale oracolo degli amanti. Con un urlo selvaggio il giovane solitario le si precipita sopra e la coglie per interrogarla sfogliandola).

L'INNAMORATO *(sfogliando la Margherita).* — M'ama? Non m'ama? M'ama molto? Poco? Niente?...

LA MARGHERITA. — Senta, io non so niente e non voglio saper niente; mi voglio fare i fatti miei e non impicciarmi. Se lo faccia dire da un garofano o da un papavero.

(Tela a volontà).

MIGNECO

I DUE COMPAGNI

— *Vassili, tu sei stato il mio primo amore!*
— *Ma, compagna Sonia, sull'Unità non c'è scritto!!*
— *Hai ragione, compagno Vassili: allora è stato Gregorio. Viva Togliatti!!!*

SINTESI di tutte le OPINIONI

LA TORRE di BABELE

PANORAMA di tutti gli UMORISMI

— L'on. Orlando ha detto che Togliatti ha una faccia da medaglia
- Già, la solita patacca...

BRANCALEONE, Roma

SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

« Sei innocenti furono fucilati perchè avevano la barba che rassomigliava a Teruzzi »

IL MERLO GIALLO, Roma

PER NON DIMENTICARE

La strada che conduce a Dongo

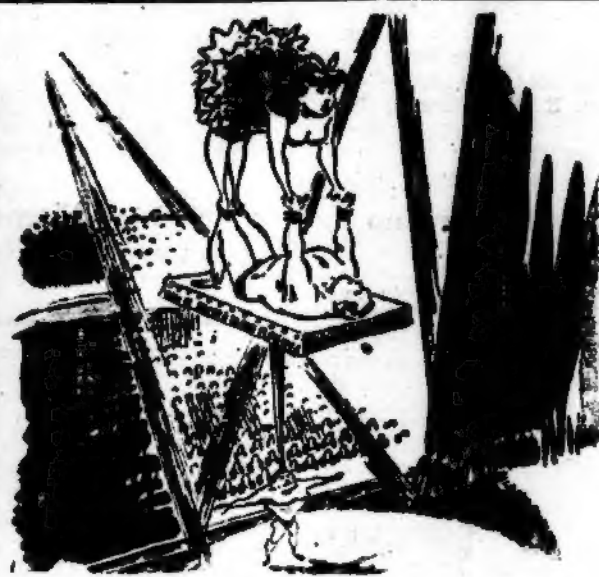
CANTACHIARO, Roma

ORDINE SUPERIORE

— Ordine del Vaticano: levati quei distintivi La Democrazia Cristiana ha fatto troppe fesserie e da oggi ti hanno iscritto all'U.Q.

DON BASILIO, Roma

— Caro, credi in Dio Padre?
— E' iscritto alla C.G.I.L.?

IL BAJON, Parma

ATTRAZIONE

— Com'è che stasera il pubblico non grida «basta, basta»?
— Mah, vuoi vedere che mi sono scordata di mettere le mutandine?

MARCANTONIO, Roma

A MONTECITORIO

— Credi che sarai rieletto?
— No; ho fiducia nel popolo italiano.

CANDIDO, Milano

DOPO L'URTO GIANNINI-PATRISSI

Ovvero: gli zebedei si scoprono.

GIRARROSTO, Genova

IL SS. ZIO

— IL CARD. MELLA DI SANT'ELIA — Ma questa volta, ammiraglio, non potrete più divorziare. A meno che dopo non vogliate sposare la nipote del Papa.

DIVORZIO!, Roma